GUERIN SPORTIVO

1

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA
SPORTIVA
LIRE 1.000

ANNO LXIX - N. 1 (318)
31 DICEMBRE 1980 - 6 GENNAIO 1981
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

INSERTO SPECIALE A COLORI
1980
UN ANNO DI SPORT

Natale di Resurrezione
di Italo Cucci

L'Italia al "Mundialito"
di Adalberto Bortolotti

BUON 1981

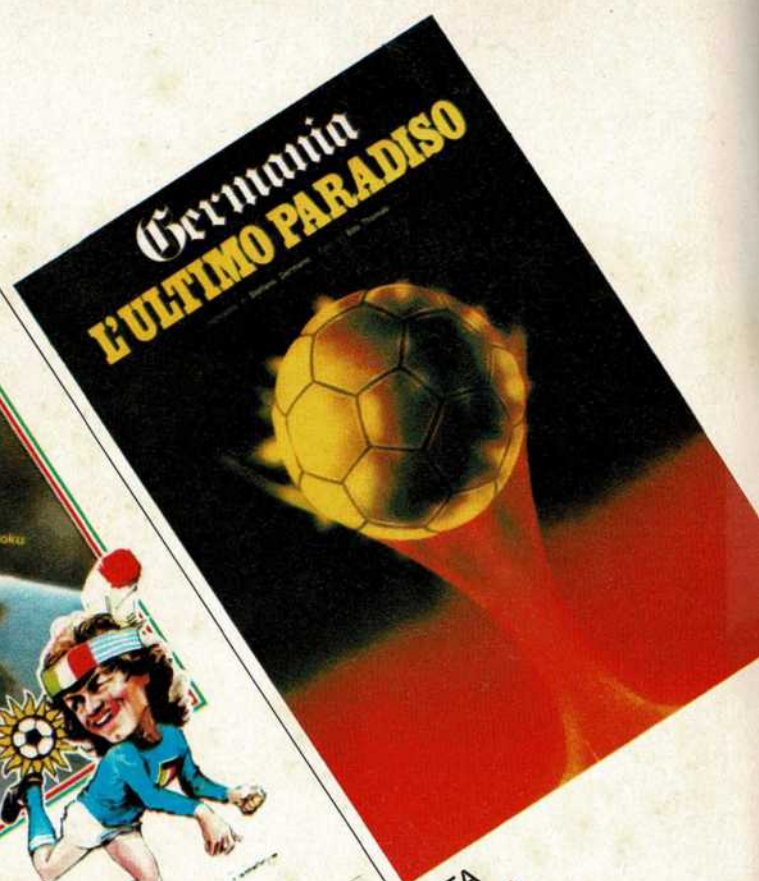
Quanto sei bella Roma

LE PREVISIONI DEI MAGHI

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIX - **Numero 1** (318)
31 dicembre 1980 - 6 gennaio 1981

Lire 1.000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Adalberto Bortolotti
vice direttore

Redazione: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi,** Fotoreporter: **Guido Zucchi,** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

Collaboratori: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. **Commentatori:** Alberto Rognoni, Gualtiero Zanetti, Franco Vanni.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura.

Play Sport & Musica: Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli.

Dall'Italia: Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Ansa.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e «Fussball» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà e Alfredo Farinha (A Bola - Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associeted Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale** (TERRA/MARE): **L. 80.000** - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo **L. 95.000**, Africa **L. 130.000**, Asia **L. 145.000**, Americhe **L. 150.000**, Oceania **L. 195.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

REFERENDUM
il mio GUERINO

L'abitudine vuole che l'anno nuovo sia salutato da tutti con bilanci e promesse ma il particolare momento che viviamo sconsiglia letterine di sapore natalizio e suggerisce invece un immediato riscontro dell'esito del lavoro di un anno attraverso il parere dei primi collaboratori del giornale: i lettori. Il crescente successo (di pubblico e di critica, si potrebbe dire) del « Guerino » non ci ha mai fatto dimenticare il sereno, amichevole rapporto instaurato con tanti sportivi ormai sei anni fa, né ci ha indotto a sottovalutare o a dimenticare le indicazioni dei vari referendum fino qui condotti. Ecco, dunque, che all'alba dell'81 riproponiamo ai lettori il referendum « Il mio Guerino », certi che, come di consueto, le loro risposte, i loro suggerimenti saranno preziosi per affrontare con rinnovato slancio e con idee sempre nuove l'anno che va a cominciare.

Per partecipare incollate questo tagliando sul retro della cartolina postale

Indirizzare a: **Referendum «IL MIO GUERINO»**
Via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)

incollate questo tagliando nello spazio apposito della cartolina postale

Nome ______

Cognome ______

Indirizzo ______

IL GUERIN SPORTIVO MI PIACE

☐ molto ☐ poco ☐ così così

perché ______

VORREI PIU' SERVIZI DI

☐ Calcio italiano ☐ A ☐ B ☐ C
☐ calcio internazionale
☐ d'Europa ☐ tennis
☐ altri paesi ☐ basket
☐ atletica ☐ ciclismo
☐ boxe ☐ nuoto
☐ motorismo ☐ pallamano
☐ pallavolo ☐ sci
☐ altri sport

☐ musica
☐ cinema e televisione
☐ fumetti e vignette

VORREI

☐ meno pagine e più manifesti
☐ meno pagine e più inserti
☐ meno articoli e più fotografie

altri suggerimenti ______

E PER FINIRE

la rubrica più letta ______

il settore più seguito ______

di Alberto Rognoni

Quando si saprà tutta la verità sullo scandalo delle partite truccate e sui bilanci delle Società, si scatenerà la bagarre dei soliti « Pavones » che promettono miracoli. Unicamente pronti al contrario a dare nuovamente vita...

Alla conquista del West

BRINDISI DI CAPODANNO. Con gestualità meccanica leviamo in alto gli amari calici. Ostentiamo ottimismo (« Auguri, auguri... ») perché a questo ci condanna la tradizione. Ma usciamo senza speranza dal tunnel di un catastrofico anno bisesto. Le « Grandi Pizie » (Politologi, Economisti, Sociologi, Droghieri, Benzinai) profetizzano un ottantuno peggiore dell'Ottanta. Sembra impossibile; eppure dobbiamo rassegnarci; le previsioni sono unanimi: « La crisi economica e lo sfascio morale s'aggraveranno nell'ottantuno, sino alla destabilizzazione ». E' vietato illudersi: questo Capodanno non è che il rapido trasferimento da un tunnel ad un altro, senza il tempo per respirare una boccata d'aria pura. Nessuno, neppure il più ingenuo degli uomini della strada, si lascia incantare dall'"ottimismo strumentale" del CENSIS, l'ameno istituto di ricerche sociali che ha per Segretario il « Raffinato Paroliere » Giuseppe De Rita, inventore di sciarade immaginifiche e turlupinatorie. Secondo il rapporto del CENSIS (seicento pagine di carnascialesche civetterie letterarie, senza numeri né statistiche attendibili) « il nostro Paese non è mai stato così ricco come lo è oggi ». Macché catastrofe, macché sfascio! Per l'Italia questa è l'ora del boom; di un « boom immisurabile » precisa il fosforescente Giuseppe De Rita, autore della folcloristica prefazione a quel giubilante e sollazzevole documento. E' un modo sterile e presuntuoso, questo, di opporsi con la « vanità della cultura » alla cosidetta e tanto vituperata « cultura della crisi ». Il CENSIS ci racconta ricamate bugie; ben altra purtroppo è la verità. Le prospettive dell'economia italiana (inflazione, recessione, disoccupazione, miseria, fame) sono, a dir poco, drammatiche. Dei pericoli che incombono se ne sono resi conto persino i Ministri Andreatta e La Malfa. Il guaio è che anche quei due « Super-Cervelli », al pari dei loro Colleghi, non sanno che pesci pigliare. Non meno gravi sono i pericoli che derivano dal malcontento dilagante e dallo sfascio delle istituzioni. Il Presidente della Corte Costituzionale, Leonetto Amadei, ha rivolto un severo ammonimento ai « Padrini di Regime » che calpestano la morale e disattendono la Costituzione: « Come la storia insegna — ha detto — di "questioni morali" scoppiate e poi insabbiate la democrazia può morire ». Gli stessi problemi (crisi economica e sfascio delle istituzioni) travagliano il calcio italiano e inducono a fosche previsioni per il Nuovo Anno. Ma è vietato parlarne. I « Gattopardi Federali », al pari dei « Padrini di Regime », aggrediscono selvaggiamente ed accusano di « disfattismo qualunquista » chiunque osi affrontare realisticamente argomenti molesti come la « questione morale » e la « bancarotta economica ». Nel nostro Paese, soltanto l'ottimismo clientelare dei leccapiedi trova benevola accoglienza nel Palazzo. I nostri Padroni non sanno, o fingono di non sapere, che di tutti i presagi sinistri, il più grave, il più infallibile è proprio l'ottimismo.

MORALIZZATORI. Per i motivi che tutti ben conosciamo, la Democrazia Cristiana è nell'occhio del ciclone. Il candido Flaminio Piccoli ha scoperto che gli attacchi crescenti sferrati in questi ultimi tempi al suo partito provengono da una congiura massonica a livello internazionale. Secondo lui, sono le logge massoniche che hanno inventato i trent'anni di scandali di una democrazia truffaldina. Di diverso avviso si dichiarano, dopo gli ultimi eventi, i 150 parlamentari DC che sono scesi in campo contro i notabili, i maneggioni, i tangenzieri, i ladri e persino contro i Ministri chiacchierati del loro partito. Costoro (qualcuno li chiama « Peones ») hanno dichiarato pubblicamente che lo scopo della loro rivolta è quello di « restituire alla DC la credibilità compromessa dagli scandali a ripetizione che hanno indignato l'opinione pubblica ». Nobilissimo intento, non v'è dubbio, se i « ribelli » fossero sinceri, se non covassero (al grido di « Facce Nuove » e di « Voltare pagina ») l'ambizione di impadronirsi delle leve del Potere. Non a caso sono stati ribattezzati « Pavones ». Ma non accadrà nulla. Non cambierà nulla. Dopo una conversazione a ruota libera tra un « Gattopardo Comunista » e un « Boiardo Democristiano » (ospiti di « la Repubblica ») l'Incommensurabile Giorgio Bocca si è rassegnato a questa desolante prospettiva: « Teniamoci una classe politica omogenea senza ricambi apprezzabili (in nessun modo, a quanto pare, rigenerabile) con la quale la Repubblica continuerà a lenta consumazione, salvo repentini ma possibili inabissamenti ». Anche il calcio italiano è condannato allo stesso destino. Per qualche mese abbiamo sperato nella « rifondazione »; oggi tutte le nostre illusioni sembrano svanite. La classe politica della Federcalcio (Leghe, AIA, eccetera) non è rigenerabile in alcun modo; teniamocela così com'è, con Ugo Cestani il migliore di tutti. Il calcio italiano non ha neppure i « Peones ». Salvo Federico Sordillo (se sarà prudente e non si lascierà traviare) sono tutti « Notabili-da-Passerella ». Sono tutti « Pavones ».

IMMOBILISMO. C'è voluto il terremoto per scoprire il « Far West » di Pagani, per far scrivere ai nostri giornali che « laggiù la camorra domina ed uccide ». E' vero oggi quel che era vero ieri. Per omertà e per opportunismo, il « silenzio-stampa » è durato più di trent'anni. « E' davvero immorale — ha tuonato il Presidente della Corte Costituzionale — conoscere il malcostume e tacerne, conoscere da sempre o dover da sempre conoscere peculati e corruzione del tale e del talaltro uomo pubblico e tacerne o disinteressarsene, scandalizzandosi poi delle scarne e non raramente pilotate notizie che di queste malefatte dà la stampa ». Ecco il male maggiore del nostro sventurato Paese: le « notizie pilotate », l'"informazione clientelare", l'"editoria di Regime". La Dittatura aveva un solo « Minculpop »; la Democrazia ne ha cento, mille. Il calcio italiano va a Patrasso (con la Repubblica) ma nessun giornale lo dice e spiega perché. Le flebili denunce dell'umile scribacchino che vi sta annoiando con queste elucubrazioni vengono puntualmente disattese da vent'anni e non ottengono altro che questo: « Non dategli retta, è matto! ». Credo proprio che sia vero; soltanto i matti, nella nostra Repubblica, scrivono la verità, col rischio tremendo di farsi nemici i Potenti. Io sono matto, ma non abbastanza per esplodere in grida di esultanza quando (molto presto) si saprà tutta la verità sullo scandalo delle « partite vendute »; quando si saprà tutta la verità sui bilanci delle società e delle Leghe; quando si saprà tutto degli usi e dei costumi della Confraternita Arbitrale; quando anche le « gazzette di Regime » saranno costrette a denunciare il "Far West delle Pedate ». Non mi preparo ad esultare perché amo troppo il calcio; mi chiedo soltanto: come faranno i « Critici Insigni » a giustificare l'immobilismo (per non dir di peggio) dei « Sommi Duci »? Invocheranno l'etica epicurea? O chiameranno in causa l'edonismo della scuola cirenaica?

SCETTICISMO. Quando anche le magagne del calcio italiano verranno a galla; quando il discusso verdetto del « Giurì del Senato » (Bisaglia assolto, però...) verrà riabilitato dalle sentenze (e non sentenze) della « Giustizia delle Pedate »; quando l'amnistia per i « terroristi pentiti » dimostrerà che non era poi tanto scandaloso il provvedimento di clemenza da noi proposto per le società e per i tesserati coinvolti nel pasticciaccio brutto del « calcio scommesse »; quando si saprà che la Lega Professionisti commette gravi « illeciti sportivi » finanziando con "denaro altrui" (fondo di mutualità) le società in dissesto; quando verranno smascherati i Giuda e i millantatori che stanno screditando gli arbitri e i loro Designatori, vittime ques'ultimi di un feroce conflitto tra cosche; quando si scoprirà che alla periferia della Federcalcio (proprio come alla periferia della DC) prospera il commercio dei voti nella stagione dei congressi provinciali, regionali e nazionali; quando le società di calcio (scimmiottando i Caltagirone, i Rovelli e C.) non restituiranno i prestiti ottenuti dalla generosità elemosiniera degli Enti di Stato (CONI); quando si scoprirà che chi comanda nel mondo del calcio (più di quanto già non si sappia dopo il caso Lazio-Milan) sono i Sindacati; quando i bancarottieri marceranno su Roma per dare l'assalto al Totocalcio; quando ci si accorgerà che i « traghetti d'oro » non sono operazioni esclusivamente politiche; quando tutto questo ed altro ancora verrà reso di pubblica ragione, le « gazzette sportive di regime » non potranno più tacere. Saranno costrette a denunciare (quanto meno) un inquietante « vuoto di potere ». Ci sarà colpo di Stato? Lo escludo. Si diffonderà anche intorno alla Federcalcio lo stesso scetticismo che oggi dilaga nella Repubblica: « Non ci sarà colpo di Stato perché lo Stato non c'è più ». In verità, che funzioni attivamente, oggi in Italia, c'è solo la camorra.

IMPLORAZIONE. Quando le verità di cui sopra verranno rese di pubblica ragione, si cercherà (come ho detto) una giustificazione nell'etica epicurea. Il Segretario-Richelieu Dario Borgogno, filosofo insigne dotato di raffinata cultura, tenterà di salvare il salvabile (non Renzo Righetti dunque né Giulietto Campanati che sono insalvabili) spiegando al popolo e ai gazzettieri che al vertice dell'etica di Epicuro sta l'"atarassia", cioè una soave quiete dell'anima (« stasi » ovvero « beatitudine del riposo e del nulla »). L'epicureo ama i « piaceri spirituali » (viaggi, passerelle, applausi, banchetti, pubblicità, fotografie e articoli sui giornali) e pone in non cale i « piaceri fisici e operativi » (governo, lavoro, sacrificio, eccetera). Il dotto Borgogno concluderà la sua sofisticata arringa difensiva con una citazione di grande effetto: « In politica l'epicureo, come lo stoico, giunge all'"indifferentismo", dottrina filosofica secondo la quale la volontà umana non trova stimolo né da fenomeni di ordine fisico né da quelli di ordine psichico ». Riuscirà Borgogno, con questa sua leggiadra orazione, a fare assolvere i « Sommi Duci » e i « Federalotti » che, per « indifferentismo », hanno gettato nel caos il calcio italiano? Me lo auguro di tutto cuore, ma non ci giurerei. Amo follemente Federico Sordillo e nutro in Lui stima illimitata. A Lui rivolgo un'accorata implorazione perché voglia placare, con un gesto e con una parola, il nostro angosciato scetticismo. Ci rassicuri, per Carità di Dio, che l'ottantuno, almeno per il calcio italiano, sarà migliore dell'ottanta. Ci aiuti, Presidente, a sperare che la « rifondazione » (il nostro sogno) non è un'utopia. Ci aiuti. La scongiuro, a rendere meno amaro il calice del nostro brindisi di Capodanno.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

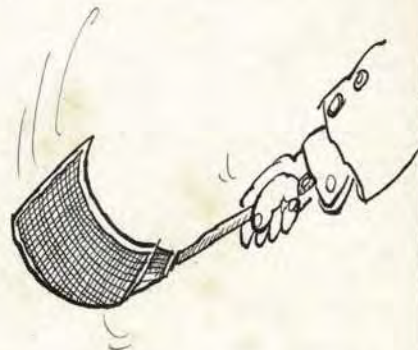
PRIMA DI FINIRE QUA DENTRO CHE FACEVI?

IL LIBERO

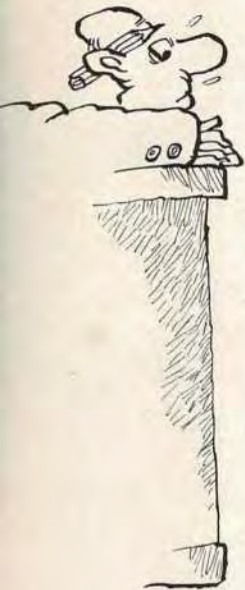
GIULIANO '80

IL NOSTRO È UN PAESE DI SANTI, EROI E NAVI= GATORI. PURTROPPO NON È UN PAESE DI RIGORISTI

GIULIANO '81

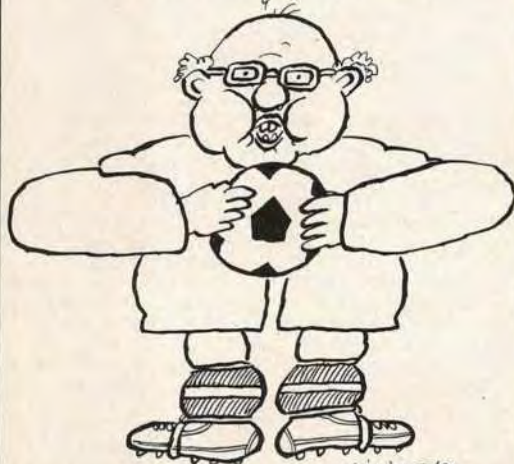
PESO MOSCA

GIULIANO '80

LE SIGARETTE SONO SEMPRE PIÙ CARE. IL RUGBY È SEMPRE PIÙ POVERO.

MI DIA UN PACCHETTO DI MISCHIA!

GIULIANO '80

JOHN LENNON: ALL'ULTIMO LANCIO IL DISCO SI È ROTTO

GIULIANO '80

IO MI SMARCO, MI SMARCO, MA I DEMOCRISTIANI NON MI PASSANO MAI LA PALLA

GIULIANO '80

SE VOLETE SALVARVI DOVETE PREGARE!

E SE VOGLIAMO VINCERE IL CAMPIONATO?

GIULIANO '81

VOI CHI SIETE?

UNA MEZZOSOPRANO. E VOI?

UNA MEZZ'ALA

Fra i diciotto giocatori che Bearzot ha portato in Uruguay, cinque non hanno ancora assaggiato la Nazionale A. Vediamo allora passato, presente e, soprattutto il futuro di Galli, Zinetti, Bagni, Vierchowod e Ancelotti, gli ultimi chiamati alla maglia azzurra. E se si ripetesse il miracolo argentino di Rossi e Cabrini?

I volti nuovi del Mundialito

di **Adalberto Bortolotti**

LA « COPA DE ORO » — più nota come « Mundialito » — è cominciata: nell'estate uruguayana è sbocciata una manifestazione destinata ad appassionare i calciofili anche se da più parti se ne denunciano i limiti tecnici. L'assenza dell'Inghilterra — infatti — potrebbe pesare sul torneo, così come non gli giova il sospetto che sia destinato ad avere delle ripetizioni. Per il calcio mondiale, la manifestazione di Montevideo è tuttavia l'occasione ideale per presentare forze nuove. Che cosa farà Enzo Bearzot che si è portato cinque « novizi » che si dicono destinati solo alla panchina?

ITALIA

ARGENTINA

OLANDA

BRASILE

URUGUAY

GERMANIA OVEST

MONTEVIDEO. La Nazionale del Mundialito ha il volto giovane. Non tanto per la formazione-tipo, che più o meno veleggia sui 27 di media, anche dopo la rinuncia (provvisoria) a nonno Zoff, che da solo alzava notevolmente il tasso anagrafico. Ma per il fatto che, nella ristretta rosa dei diciotto, ci sono cinque giocatori inediti per la massima ribalta, gente che magari la vicenda agonistica la vivrà molto marginalmente, ma che intanto ha fatto il suo ingresso ufficiale nel clan Italia che, come è noto, è un club raffinato e piuttosto esclusivo. Cinque novità tutte in un colpo è un bello slancio di ardimento per un C.T. come Bearzot che non è il bieco conservatore che viene dipinto ma sicuramente usa centellinare le forze fresche e inettarle a piccole dosi nel vecchio e collaudato tronco. Un po' per ragione e un po' per forza (vedi il Collovati e il Baresi strappatigli dalle note vicende, il secondo proprio quando gli sarebbe stato utile per

»»

sostituire l'infortunato Scirea) Enzo va a giocare carte inedite, anche se molte di esse gli resteranno nel mazzo. Intanto, presentiamo gli ultimi arrivati, la cui condizione non è uniforme (per dire, Galli ha ventisei gettoni di presenza nelle Under, Vierchowod ha il curriculum immacolato, a parte due rappresentative di categoria), ma che sono affratellati da un fattore comune: la Nazionale A non l'hanno mai assaggiata.

GALLI E ZINETTI. Compiranno ventitré anni il fiorentino ad aprile, il bolognese a giugno. Come portieri sono ancora dei lattanti, anche se di carriera precoce. Galli gioca in serie A da più di tre anni, Zinetti da due. Hanno monopolizzato la Under 21, di cui Zinetti resta (adesso da fuoriquota) il titolare, dopo aver a lungo vegetato all'ombra del rivale. Il fatto di aver cominciato prima ha concesso a Galli una posizione di vantaggio, che accanitamente difende dagli assalti ripetuti del rivale, proteso al sorpasso. Nell'occasione, Bearzot ha confermato la graduatoria, pur senza darle valore definitivo. Il tutto si limiterà al diritto alla panchina, perché il C.T. ha chiarito che Bordon ha bisogno di verificarsi internazionalmente sull'intera distanza, dopo essersi espresso, in prevalenza, attraverso scampoli di partite, per di più non ufficiali. Bordon, ridendo e scherzando, ad aprile farà i trent'anni: prima Vieri nell'Inter, poi Zoff in Nazionale l'hanno confinato nel ruolo di eterno ragazzino. In questa illusione rischia di invecchiare e di farsi superare in tromba dai gemelli terribili che gli pre-

segue a pagina 32

Ivano BORDON — Giuseppe BARESI — Antonio CABRINI — Giampiero MARINI — Claudio GENTILE

Bruno CONTI — Marco TARDELLI — Francesco GRAZIANI — Giancarlo ANTOGNONI — Alessandro ALTOBELLI

Giovanni GALLI — Giuseppe ZINETTI — Carlo ANCELOTTI — Salvatore BAGNI — Pietro VIERCHOWOD

TUTTI GLI UOMINI DI ENZO BEARZOT

Ivano BORDON (INTER)

Nato a Marghera (VE) il 13-4-1951
Altezza: m 1,82 - Peso: kg 75
Debutto in serie A: 8-11-70 (Milan-Inter 3-0)
Debutto in Nazionale A: 25-1-78 (Spagna-Italia 2-1 a Madrid)
Presenze azzurre: A 6, B 15, G 9
Gol azzurri: —

Giovanni GALLI (FIORENTINA)

Nato a Pisa il 24-4-1958
Altezza: m 1,87 - Peso: kg 81
Debutto in serie A: 23-10-77 (Juventus-Fiorentina 5-1)
Debutto in Nazionale U 21: 16-11-76 (Italia-Francia 4-0 a Terni)
Presenze azzurre: A 0, B 0, G 26
Gol azzurri: —

Giuseppe ZINETTI (BOLOGNA)

Nato a Leno (Brescia) il 22-6-1958
Altezza: m 1,82 - Peso: kg 82
Debutto in serie A: 21-1-79 (Perugia-Bologna 3-1)
Debutto in Nazionale U 21: 21-2-79 (URSS A-Italia U 21 1-0 a Cesena)
Presenze azzurre: A 0, B 0, G 9
Gol azzurri: —

Giuseppe BARESI (INTER)

Nato a Travagliato (BS) il 7-2-1958
Altezza: m 1,77 - Peso: kg 74
Debutto in serie A: 18-9-77 (Vicenza-Inter 1-2)
Debutto in Nazionale A: 26-9-79 (Italia-Svezia 1-0 a Firenze)
Presenze azzurre: A 6, B 0, G 15
Gol azzurri: A 0, B 0, G 1

Antonio CABRINI (JUVENTUS)

Nato a Cremona l'8-10-1957
Altezza: m 1,78 - Peso: kg 72
Debutto in serie A: 13-2-77 (Juventus-Lazio 2-0)
Debutto in Nazionale A: 2-6-78 (Italia-Francia 2-1 a Napoli)
Presenze azzurre: A 23, B 2, G 13
Gol azzurri: A 2, B 0, G 0

Claudio GENTILE (JUVENTUS)

Nato a Tripoli il 27-9-1953
Altezza: m 1,78 - Peso: kg 71
Debutto in serie A: 2-12-73 (Juventus-Verona 5-1)
Debutto in Nazionale A: 19-4-75 (Italia-Polonia 0-0 a Roma)
Presenze azzurre: A 44, B 2, G 0
Gol azzurri: A 1, B 0, G 0

Gaetano SCIREA (JUVENTUS)

Nato a Cernusco (MI) il 25-5-1953
Altezza: m 1,78 - Peso: kg 75
Debutto in serie A: 24-9-72 (Cagliari-Atalanta 0-0)
Debutto in Nazionale A: 30-12-75 (Italia-Grecia 3-2 a Firenze)
Presenze azzurre: A 37, B 5, G 0
Gol azzurri: A 2, B 0, G 0

Pietro VIERCHOWOD (COMO)

Nato a Calcinate (BG) il 6-4-1959
Altezza: m 1,83 - Peso: kg 75
Debutto in serie A: 14-9-80 (Como-Roma 0-1)
Debutto in Nazionale: —
Presenze azzurre: —
Gol azzurri: —

Renato ZACCARELLI (TORINO)

Nato a Ancona il 18-1-1951
Altezza: m 1,80 - Peso: kg 70
Debutto in serie A: 7-10-73 (Nel Verona in Fiorentina-Verona 2-1)
Debutto in Nazionale A: 26-10-75 (Polonia-Italia 0-0 a Varsavia)
Presenze azzurre: A 23, B 3, G 0
Gol azzurri: A 2, B 1, G 0

Carlo ANCELOTTI (ROMA)

Nato a Reggiolo (RE) il 10-6-1959
Altezza: m 1,79 - Peso: kg 71
Debutto in serie A: 16-9-79 (Roma-Milan 0-0)
Debutto in Nazionale U 21: 23-12-79 (Italia-Jugoslavia 1-0 a Roma)
Presenze azzurre: A 0, B 0, G 7
Gol azzurri: A 0, B 0, G 1

Giancarlo ANTOGNONI (FIORENTINA)

Nato a Marsciano (PG) l'1-4-1954
Altezza: m 1,79 - Peso kg 73
Debutto in serie A: 15-10-72 (Verona-Fiorentina 1-2)
Debutto in Nazionale A: 20-11-74 (Olanda-Italia 3-1 a Rotterdam)
Presenze azzurre: A 50, B 5, G 2
Gol azzurri: A 7, B 0, G 0

Giampiero MARINI (INTER)

Nato a Lodi (Milano) il 25-2-1951
Altezza: m 1,76 - Peso: kg 74
Debutto in serie A: 6-10-74 (Varese-Inter 2-0)
Debutto in Nazionale A: 1-11-1980 (Italia-Danimarca 2-0 a Roma)
Presenze azzurre: A 3, B 2, G 0
Gol azzurri: 0

Gabriele ORIALI (INTER)

Nato a Como il 25-11-52
Altezza: m 1,76 - Peso kg 74
Debutto in serie A: 7-2-71 (Roma-Inter 0-0)
Debutto in Nazionale A: 21-12-78 (Italia-Spagna 1-0 a Roma)
Presenze azzurre: A 14, B 8, G 7
Gol azzurri: A 1, B 0, G 1

Marco TARDELLI (JUVENTUS)

Nato a Lucca il 24-9-1954
Altezza: m 1,78 - Peso: kg 70
Debutto in serie A: 5-10-75 (Juventus-Verona 2-1)
Debutto in Nazionale A: 7-4-76 (Italia-Portogallo 3-1 a Torino)
Presenze azzurre: A 45, B 2, G 0
Gol azzurri: A 4, B 0, G 0

Alessandro ALTOBELLI (INTER)

Nato a Sonnino (Latina) il 28-11-55
Altezza: m 1,81 - Peso: kg 64
Debutto in serie A: 11-9-77 (Inter-Bologna 0-1)
Debutto in Nazionale A: 18-6-80 (Italia-Belgio 0-0 a Roma)
Presenze azzurre: A 6, B 2, G 5
Gol azzurri: A 2, B 2, G 4

Salvatore BAGNI (PERUGIA)

Nato a Coreggio (RE) il 25-9-1956
Altezza: m 1,76 - Peso: kg 70
Debutto in serie A: 11-9-77 (Atalanta-Perugia 1-1)
Debutto in Nazionale U 21: 22-2-78 (Italia-Finlandia 1-0 a Firenze)
Presenze azzurre: A 0, B 0, G 13
Gol azzurri: A 0, B 0, G 5

Bruno CONTI (ROMA)

Nato a Nettuno (Roma) il 13-3-1955
Altezza: m 1,69 - Peso: kg 65
Debutto in serie A: 10-2-74 (Roma-Torino 0-0)
Debutto in Nazionale A: 11-10-80 (Lussemburgo-Italia 0-2 a Lussem.)
Presenze azzurre: A 4, B 2, G 0
Gol azzurri: A 1, B 0, G 0

Francesco GRAZIANI (TORINO)

Nato a Subiaco (Roma) il 16-12-1952
Altezza: m 1,80 - Peso: kg 76
Debutto in serie A: 18-11-73 (Sampdoria-Torino 1-1)
Debutto in Nazionale A: 19-4-75 (Italia-Polonia 0-0 a Roma)
Presenze azzurre: A 42, B 3, G 2
Gol azzurri: A 19, B 0, G 0

Roberto PRUZZO (ROMA)

Nato a Crocefieschi (GE) l'1-4-1955
Altezza: m 1,78 - Peso: kg 70
Debutto in serie A: 2-12-73 (Cesena-Genoa 1-1)
Debutto in Nazionale A: 23-9-78 (Italia-Turchia 1-0 a Firenze)
Presenze azzurre: A 1, B 5, G 0
Gol azzurri: A 0, B 2, G 0

LA COMITIVA

Enzo Bearzot: selezionatore della Nazionale;
Cesare Maldini: allenatore;
Azeglio Vicini: allenatore;
Ugo Cestani e Dario Borgogno: dirigenti accompagnatori;
prof. **Leonardo Vecchiet:** medico.

Gaetano SCIREA

Renato ZACCARELLI

Roberto PRUZZO

Gabriele ORIALI

La scelta degli azzurri per il « Mundialito » si è rivelata più laboriosa del previsto. Dapprima dovevano partire anche Collovati e il Baresi milanista, ma questo avrebbe richiesto l'anticipo di Lazio-Milan. Concessa e poi ritirata per l'opposizione dei laziali la deroga, si affacciano nomi nuovi: Ancelotti, Bagni e Vierchowod (nelle foto qui a sinistra). Era tuttavia destino che non ci fosse quiete: l'incidente a Scirea causa la chiamata di Zaccarelli e così i « 18 », diventano « 19 ». Conoscendo il C.T. non è difficile immaginare la formazione: Bordon, Baresi, Cabrini, Marini, Gentile, Scirea (Zaccarelli), Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni e « Spillo » Altobelli.

CONVOCATI E PROBABILI FORMAZIONI

ARGENTINA

C.T.: Menotti

Portieri: Fillol (River Plate), Baley (Indipendiente).

Difensori: Olguin (Independiente), Passarella (River Plate), Tarantini (River Plate), Galvan (Talleres), Van Tuyne (Talleres), Villaverde (Independiente).

Centrocampisti: Callego (Newell's), Ardiles (Tottenham), Fren (Independiente), Maradona (Argentinos Juniors), Barbas (Racing Club).

Attaccanti: Ramon Diaz (River Plate), Kempes (Valencia), Bertoni (Fiorentina), Valencia (Tolleres), Brailowsky (Newell's).

Probabile formazione: Fillol; Olguin, Galvan; Passarella, Tarantini, Ardiles; Gallego, Valencia, Bertoni, Maradona Kempes.

BRASILE

C.T.: Santana

Portieri: Carlos (Ponte Preta), Joao Leite (Atletico Mineiro).

Difensori: Getulio (Sao Paolo), Edevaldo (Fluminense), Luisinho (Atletico Mineiro), Oscar (Sao Paolo), Edinho (Fluminense), Pedrinho (Palmeiras), Amaral (Corinthians).

Centrocampisti: Tonino Cerezo (Atletico Mineiro), Batista (Internacional Porto Alegre), Renato (Sao Paolo), Paulo Isidoro (Gremio), Pita (Santos).

Attaccanti: Tita (Flamengo), Socrates (Corinthians), Serginho (Sao Paolo), Ze Sergio (Sao Paolo).

Probabile formazione: Carlos (Joao Leite); Edevaldo, Oscar, Luisinho, Fonseca, Junior; Cerezo, Batista, Renato; Tita, Socrates, Ze Sergio.

GERMANIA OVEST

C.T.: Derwall

Portieri: Schumacher (Colonia), Immel (Borussia DDortmund).

Difensori: Kaltz (Amburgo), Dietz (Duisburg), K. H. Foerster (Stoccarda), Niedermayer (Bayern), Hannes (Borussia M.).

Centrocampisti: Briegel (Kaiserslauter), Magath (Amburgo), Hansi Muller (Stoccarda), Bonhof (Colonia), Votava (Borussia Dortmund), Dremller (Bayern).

Attaccanti: Rummenigge (Bayern), Hrubesch (Amburgo), K. Allofs (Fortuna Dusseldorf), Borchers (Eintracht Francoforte), Allgoewer (Stoccarda).

Probabile formazione: Schumacher; Kaltz, Brigel; Dietz, K.H. Foester, Neidermayer (Bonhof); Rummenigge, Magath, Hrubesch, Mueller, Allofs.

ITALIA

C.T.: Bearzot

Portieri: Bordon (Inter), Galli (Fiorentina), Zinetti (Bologna).

Difensori: Giuseppe Baresi (Inter), Cabrini (Juventus), Gentile (Juventus), Scirea (Juventus), Vierchowod (Como), Zaccarelli (Torino).

Centrocampisti: Ancelotti (Roma), Antognoni (Fiorentina), Marini (Inter), Oriali (Inter), Tardelli (Juventus).

Attaccanti: Altobelli (Inter), Bagni (Perugia), Conti (Roma), Graziani (Torino), Pruzzo (Roma).

Probabile formazione: Bordon; G. Baresi, Cabrini; Marini, Gentile, Scirea (Zaccarelli), Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni, Altobelli.

URUGUAY

C.T.: Maspoli

Portieri: Rodriguez (Nacional), Alvez (Penarol).

Difensori: Marcenaro (Penarol), Diogo (Penarol), De Leon (Nacional), Moreira (Nacional), Oliveira (Nacional), Martinez (Danubio).

Centrocampisti: Barrios (Wanderers), Krasowski (Wanderers), De La Pena (Nacional), Luzardo (Nacional).

Attaccanti: Paz (Penarol), Victorino (Nacional), Vargas (Penarol), Ramos (Penarol), Morales (Nacional), Siviero (Penarol).

Probabile formazione: Rodriguez; Olivera, De Leon, Moreira, Martinez; De La Pena, Krasowski, Paz; Ramos (Vargas), Victorino, Morales.

OLANDA

C.T.: Zwartkruis

Portieri: Doesburg (PSV Eindhoven), Van Breukelen (Utrecht).

Difensori: Wijnstekers (Feyenoord), Spelbos (AZ'67), Brandts (PSV Eindhoven), Hovenkamp (AZ'67), Jol (Twente), Wildschut (PSV Eindhoven).

Centrocampisti: Van De Kerkhof W. (PSV Eindhoven), Peters (AZ'67) Metgod (AZ'67), Arntz (AZ'67), Valke (PSV Endhoven).

Attaccanti: Van De Kerkhof R. (PSV Eindhoven), Vermeulen (Feyenoord), Kist (AZ'67), Tol (AZ'67), Van Mierlo (Willem II).

Probabile formazione: Van Breukelen; Wijnstekers, Metgod, Brandts, Hovenkamp; Valke, Peters, Willi Van De Kerkhof; Renè Van De Kerkhof, Kist, Tol.

MILANO 15-3-80: L'ULTIMA VOLTA CHE ABBIAMO INCONTRATO L'URUGUAY (1-0)

L'ITALIA

L'URUGUAY

IL GOL DI GRAZIANI

ITALIA-URUGUAY 1-0

ITALIA: Zoff (46' Bordon); Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. C.T. Bearzot.

URUGUAY: Rodriguez; Diogo (46' Moreira), Gonzales; Agresta, Marcenaro, Caceres; Bica (58' Ramos), De La Pena, Victorino, Caillava, Paz. C.T. Maspoli.

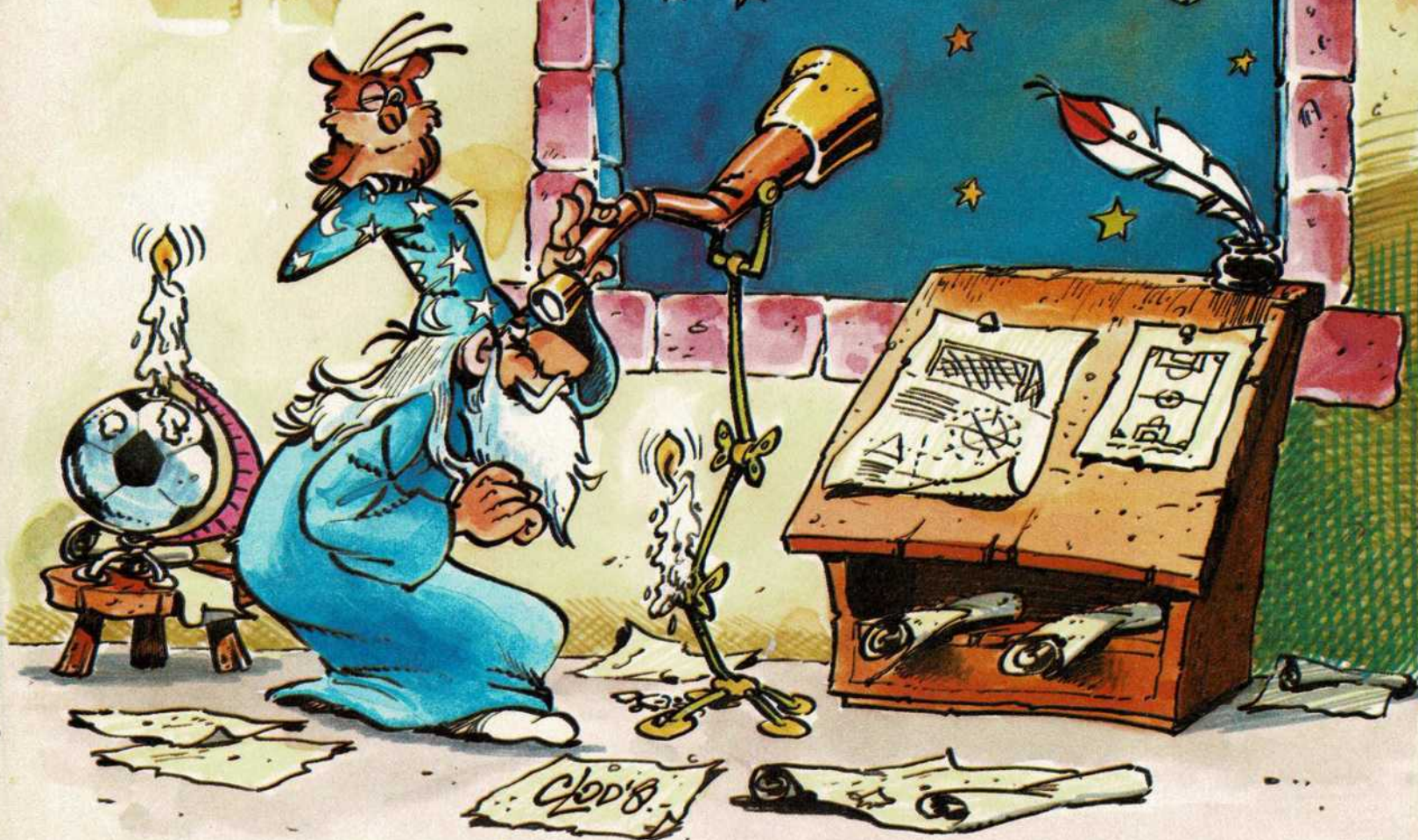
Arbitro: Josifov (Bulgaria).

Marcatore: Graziani al 9'.

Due sono le cose
che contraddistinguono
ogni inizio d'anno:
i buoni propositi e le previsioni.
Per i primi lasciamo che
ognuno pensi a se stesso;
per le seconde invece
siamo andati a trovare
gli addetti ai lavori
che, frugando fra sfere
di cristallo, carte, fondi di caffè,
ascendenti e astrolabii,
hanno cercato di scoprire
che razza d'anno sarà
il prossimo per lo sport.
Il responso non è certo
stato univoco ma
la Juventus per lo scudetto
ha raccolto presagi favorevoli,
mentre quasi nessuno
vede favorita l'Italia
alla Copa de Oro.
Un anno propizio anche
per Saronni che dovrebbe
battere Moser e Hinault

Quale Ottantuno?

1981

CLOD'81

UNA SQUADRA di maghi contro il 1981: chi vincerà l'insolita gara? Improvvisandoci « diesse » del Mistero abbiamo messo in campo il meglio tra i veggenti in attività, in onore alla riapertura delle frontiere abbiamo convocato anche due stranieri, uno dei quali, pur non volendo rivelare il proprio nome, non può certo essere considerato una riserva. Lo sport dell'81 ne esce in tutti i suoi misteri, dall'umore dei tifosi alle decisioni degli arbitri, con qualche sconfinamento (lavoro e amore ad esempio) che comunque interessa, poiché sempre di competizione si tratta. I sensitivi impegnati si sono affidati soprattutto allo spirito della competizione, al quale hanno chiesto lumi e presagi, poiché proprio questo presiede alle attività che ci interessano. Cos'altro se non lo spirito, infatti, fa muovere le diverse parti del corpo, ottenendo di volta in volta risultati più o meno validi?

VAN WOOD:

Il Bologna protagonista

VAN WOOD

Astrologo del TG 2, tutti i giorni a Radiuno per « voi ed io », il simpatico olandese « nato sotto il segno della chitarra » è diventato (tristemente) famoso per aver annunciato dal teleschermo nelle sue previsioni generali che precedono quelle segno per segno, il terremoto del sud. **« Ed io consegno il materiale circa tre settimane avanti** — precisa — **quindi non ci sono dubbi. Spero invece di sbagliarmi per il resto del mondo, ma vedo qualcosa di brutto: l'anno si apre, esattamente all'ora zero, con una congiunzione Giove-Saturno a 9 gradi e 3 minuti in bilancia. Non era mai accaduto prima, quindi deve avere un significato specifico, qualcosa mai accaduto fino ad ora. Ma anche possibilità di cose altrettanto grosse ma brutte, forse la guerra. Meglio in Italia, almeno per il lavoro ai giovani. Quanto allo sport, l'Italia si qualificherà per i mondiali in Spagna vincendo in Danimarca, avendo fortuna in Jugoslavia, soffrendo con la Grecia, e trionfando sul Lussemburgo. Essendo facile la previsione generale, aggiungo che sarà l'anno di Moro, Pruzzo, Antognoni, Di Bartolomei, Vierchowod, Benedetti, ma anche Selvaggi, Tesser, Valente, Bagni. Tra le squadre, forte la Roma ma non da scudetto; bene la Fiorentina perché migliorerà ancora; da primi posti la Juventus gran favorita, e l'Inter. Attenzione al Bologna, perché ha il riferimento ai 9 gradi e 3 minuti con cui inizia l'81 in quel 3 ottobre 1909 allorché fu fondato. Quindi gli può succedere qualcosa mai accaduto prima: forse che senza la penalizzazione avrebbe vinto il campionato, qualcosa, che comunque resterà in mente ai tifosi rossoblu. Il Mundialito? Essendo determinante la partita tra l'Italia e l'Olanda, tra questa nazione e la mia natale, consentitemi di non esprimermi ».**

BIANCA CAPONE

BIANCA CAPONE:

Saronni meglio di Hinault

Moglie di un astrologo che a Torino fa scuola, campionessa giunta alle finali di scommettiamo, Premio Angizia a Luco dei Marsi per le ricerche sui templari che presto pubblicherà, Bianca Capone ha anche un interessante punto di vista su Gesù, che, esotericamente, sarebbe nato nell'estate del 6 avanti Cristo, secondo la ricostruzione del suo cielo fatta in base agli avvenimenti che lo hanno coinvolto sulla terra.

« L'81 sarà favorevole ai segni di aria, in quanto Giove renderà beniamini della fortuna Bilancia, Acquario e Gemelli; a parte la salute, lavoro e sentimenti li vedranno soddisfatti. Nel ciclismo, apertura con la Milano-Sanremo agli stranieri. Quanto alla stagione delle corse a tappe, meglio Saronni che Moser. L'ex vincitore del Giro d'Italia andrà bene grazie a cose ragionate più che a iniziative di forza. Moser invece resterà un po' in sordina. Per Saronni o il Giro o il Tour sono a portata di mano: almeno una delle due corse non dovrebbe sfuggirgli. Si può aggiungere che dovrebbe essere il Giro perché la maglia dello scorso anno, il francese Hinault, ha un periodo negativo in modo tremendo nella primavera avanzata, a causa di Marte in opposizione. Rischierà di strafare, o, addirittura, di essere fermato per un po' da un incidente. Sicuramente troverà ostacoli sul suo cammino. Due parole anche sullo sport femminile: ovunque è in ascesa, e le atlete non saranno più osteggiate in casa o guardate come casi rari dal pubblico, imponendo il loro diritto allo sport, anche quando abbastanza diverso dai soliti tradizionali maschili ».

IL MAGO DI PRATO

Non all'Italia il Mundialito

Nel mondo dello sport e della politica, è il più noto: basti pensare a cosa diceva del bisestile '80, tremendo fino a uno scandalo di palazzo travasato nel calcio per via delle scommesse. Ma Cesare Badoglio, in arte il Mago di Prato, dice di non limitarsi ad avvertire dei periodi negativi da cui guardarsi o positivi da sfruttare, ma aggiunge come prendere provvedimenti a proprio tornaconto. Per l'Italia in generale ci ha pensato d'ufficio... **« E sarà un anno migliore di quello appena concluso per lo sport, che si apre col Mundialito, invece no. L'Italia non vincerà il Mundialito. Come sportivo, però, spero di aver visto male. Più che l'Olanda, darà noia l'Uruguay, e non tanto per superiorità calcistica, quanto per motivi di fattore campo che l'arbitraggio terrà presenti. L'Italia giocherà bene, Bearzot non farà errori determinanti. Nell'altro girone, mi dispiace per il Brasile con cui in altre occasioni ho collaborato, ma sarà la Germania la rivelazione sull'Argentina. A proposito di rivelazione, avevo detto che in campionato sarebbe stato il Catanzaro anche senza lo straniero e la prima certezza. In finale il Mundialito dovrebbe veder prevalere la Germania. Parliamo un po' anche degli sport cui si dà meno spazio, ma che appassionano valanghe di giovani: nel basket la Sinudyne va bene in Coppa, tranne che alla fine a causa degli arbitri. Non vincerà però una squadra dell'est. In campionato dovrà soffrire la Turisanda. In Nazionale ancora fortuna per Gamba. Il tennis lascerà il tempo che trova; lo sci così così per la valanga femminile e male per gli uomini; ciclismo stazionario; conferma di Oliva nella boxe; discendono in bellezza Mennea e la Simeoni ma l'atletica darà un nuovo astro dal talento subito evidente ».**

IL MAGO DI PRATO

ALEXANDER

ALEXANDER:

O.K. la Ferrari

Il signor Elio De Grandi di Torino ha una doppia identità quella di Alexander, mago del piccolo schermo... e della radio, perché dall'emittente monegasca portò lo scompiglio nelle case degli ascoltatori contagiati. **« Cominciamo dal calcio, visto che io ho giocato al calcio. Dapprima nelle giovanili del Torino, per il quale serbo il mio tifo, poi dalla Primavera fui ceduto a una squadra di serie D, l'Istituto Sociale, che ora non c'è più. Scudetto? Nell'81-82 forse al Torino; quest'anno il tricolore viene a Torino ma finisce alla Juventus. Non faccio commenti, il tifo è una cosa, i pareri un'altra. Guarda quelli della trasmissione "FLASH", mancava Riva, il che è tutto dire. Al Mundialito niente Italia. Vince una squadra sudamericana, mi pare il Brasile in finale con noi. Ci farà il rito "vudu" con i tamburi (successe anche alla finale in Messico) e manderà in bambola giocatori e Bearzot. A tratti domineremo, ma poi si perde di brutto, come allora: l'altra volta dimenticando d'impiegare Rivera, questa volta in modo meno manifesto ma indiscutibile. Ci rifaremo con l'automobilismo: la Ferrari con Villeneuve migliore di Pironi, se non fallisce economicamente per tutte le auto che quei due gli sfasciano. Nessun incidente in Italia tipo Regazzoni, il quale vivrà momenti duri. Discreto inizio del romano De Angelis, troppo ricco per impegnarsi; incolore Giacomelli sull'Alfa. Niente quarto titolo consecutivo per Kenny Roberts su Yamaha, e delusioni anche per Lucchinelli e Lazzarini nel motociclismo, inaspettatamente ».**

DEMETRIO CROCE

DEMETRIO CROCE:

La Zini meglio della Giordani

Pranoterapeuta è la professione di chi, come Demetrio Croce a Roma, pratica l'altra medicina, ovvero cura con sistemi diversi da quelli tradizionali, nel suo caso imponendo le mani sugli ammalati o sulla parte ammalata. Con lui lavora la figlia Cecilia, in quanto certe facoltà sono ereditarie. Nelle stagioni 1974-1975-1976 ha collaborato con la na-

>>>

Maghi/segue

zionale di sci, nonché con la Medusa Cinematografica per tutti gli inconvenienti che capitavano agli attori durante la realizzazione dei film. Ora è presidente dell'Associazione Stimolatori Energia Vitale.

« Cominciamo dagli sci, essendo uno sport che ricordo volentieri per le soddisfazioni che m'ha dato quando mi sono occupato della nazionale, lanciata al suo periodo di maggior fulgore. Parlo per esperienza, oltre che come sensitivo: non sarà molto fiorente per noi, bisogna ricostruire daccapo. Pierino Gross avrà un ritorno, idem Plank sul gigante: ma c'è un flusso e un riflusso, e il nostro momento magico è passato, specialmente nel settore maschile. Nella femminile, la Giordani è in calando, mentre la Zini, che io ho seguito quando aveva 14 anni, è destinata a crescere ancora. Difficile dire dove arriverà, perché c'è una grossa parte dovuta a lei stessa in incognita, ma sicuramente crescerà parecchio. Invece la Gatti resterà a metà, promettendo e non mantenendo. Idem la Quario, tra cose belle e altre deludenti. Ho molti atleti, anche di altri sport, da tutta Italia, particolarmente di squadre impegnate nella retrocessione. Così dico che l'Avellino si salva, mentre stanno nei guai Udinese, Brescia e Ascoli o Pistoiese: per tre di queste c'è il baratro della serie B, una con molti rimpianti perché a pensarci fin da adesso potrebbe evitare la crisi al suo uomo faro ».

LUCIA ALBERTI:

La Juventus davanti alla Roma

ALBERTI

LUCIA ALBERTI

L'astrologa della capitale, Lucia Alberti, nata a Vienna, pubblica in questi giorni un libro tra i «best-seller», (Il calendario astrologico 1981, edito da Rizzoli) consiglia di prepararsi a un'estate calda e molto secca, dopo i primi mesi dell'anno ancora freddissimi.

« Non è con la sentenza della magistratura che si chiuderanno le polemiche sul calcioscommesse. Un po' perché i tifosi se ne ricordano, e l'aspetto negativo del fatto perdura, e un po' perché ci saranno strascichi in cui si tenterà di coinvolgere altre persone. Ma è un errore madornale, in quanto in questi tempi di crisi la gente cerca di divertirsi, svagarsi e non pensare. Ne ha bisogno, e se l'interesse venisse meno — cosa che non accadrà — potrebbero aversi fosche ripercussioni. Quanto al campionato di serie A, l'attuale classifica è veritiera ma la Juventus sta rimontando e non appena recupera la vecchia grinta riuscirà ad imporsi su tutti. La Roma ha un exploit interessante che non finirà tanto presto, però non ce la fa fino in fondo, con grande malumore da parte dei tifosi giallorossi. L'Inter è in una situazione ambigua, non riesce a venir fuori dall'incertezza, perde posizioni anziché migliorare. Il Torino e la Fiorentina andranno a sprazzi, grosse imprese e poi banalità sconcertanti. In serie B Lazio e Milan avranno da soffrire prima di cantar vittoria. In coda la classifica attuale è destinata ad essere rivoluzionata da una delle due penalizzate che pagherà lo sforzo sinora sostenuto. Nel ciclismo, attenzione a un outsider che diventerà un astro nascente velocemente, e che forse alla lunga non durerà. Quest'anno farà molto parlare di sé, dovrebbe essere un belga, sicuramente non italiano né francese ».

IL MAGO NERO:

Tre venerdì per il 13 o la tris

C'è anche chi usa le proprie facoltà contro gli avversari, sistema poco corretto ma abbastanza efficace per determinare il risultato. Tra l'altro ha un nome che a Palermo ritengono porti jella, quindi guai a rammentarlo: per tutti è il Mago Nero, e basta. Vive in un antro senza telefono, per guardare in faccia chi lo interpella: e questo è già rischio e pericolo per gli altri. Speriamo bene, dunque.

« Il 1981 è uno di quegli anni con tre venerdì 13. Di solito sono due, a volte soltanto uno. Avendo essi luogo in febbraio, marzo e novembre, sono buoni per tentare il 13 al Totocalcio o la Tris. Però proprio una giocata in uno di questi giorni avrà una risonanza beffarda, perché ci sarà chi crede di aver vinto sistemandosi per sempre, e invece il diavolo ci metterà la coda e resterà a bocca asciutta. Sembrerà dovuto a un destino sfavorevole, insomma. Per la Serie A, quest'anno nessuna squadra del sud retrocederà. Mi sto dando da fare, a richiesta di società interessate, per ostacolare le cose alle dirette avversarie. A quanto sento non sono il solo, perché trovo contrasto, ma sono sicuro di prevalere, perché altri usano forze a sostegno, io quelle contrarie. Ed è più facile disfare che fare. Per la musica, che in molti soppianterà la passione per lo sport, scomparirà del tutto la "disco-musica". Nascerà qualcosa di nuovo, più vero nei testi, come furono i cantautori degli Anni '60. Per i più avanti negli anni sempre melodico all'italiana fino alla nausea. In Serie B non sarà una squadra del sud a salire in A, però ciò sarà compensato dal minimo danno a proposito della retrocessione. Il Palermo, il Catania e il Lecce possono stare tranquille: ripeto tutte quelle del sud non rischiano ».

IL MAGO NERO

LANZILLO

Scommetto su Oliva

Chi gioca per vincere, e non la partita ma la schedina, dovrebbe avere le sue intuizioni: Giuseppe Lanzillo, napoletano vivente a Bologna, infatti quando gli viene di farlo, gioca. E regolarmente vince. Al Totocalcio, all'Enalotto, a Canzonissima. Prima era più spontaneo, lo sbandierava ai quattro venti: ora, come se la Dea Bendata (o il fisco?) se ne fossero avuti a male, passa ai giornali notizie col contagocce. In particolare, vince specialmente quando ha bisogno di soldi, e se dà i numeri del lotto agli amici — assicura — di solito funzionano. Si sente ispirato, dunque vediamo come se la cava con lo sport.

« Nel pugilato, non ci sarà resurrezione per Clay. E' finito, e se non sta attento oltre al mito distrugge anche se stesso. Mattioli invece ha ancora da spendere. Ma io scommetterei su Oliva, che vince bene: il prossimo incontro ai punti, in seguito però con maggiore margine sull'avversario straniero. Vorrei aggiungere un consiglio importante ai pugili che dalle categorie minori tentano di emergere: chi ha i baf-

GIUSEPPE LANZILLO

fi se li tagli. Non vedo infatti nessuno che porta i baffi, tra i prossimi campioni del ring. Nel tennis, niente Davis a causa di Panatta che farà indignare gli sportivi. Grosse occasioni per Ocleppo, sulla via di diventare titolare, ancora non distinguo se a danno di Bertolucci o Barazzutti. La scena è sempre dominata da Lendl anche se militare. Borg invece va incontro a un anno inferiore alle aspettative. In Italia questo sport subirà pertanto un ridimensionamento d'interesse, a favore di attività da svolgersi a squadre anziché singolarmente. Nel doppio misto fiorirà una "love-story", in Italia, ma non coinvolgerà atleti nostrani: sarà durante una classica manifestazione ».

BINARELLI:

Dopo Mennea e la Simeoni...

Entra nella « Quinta Dimensione », Tony Binarelli, e risolto il problema del tempo ha ben chiaro quanto accadrà in senso sportivo e non, anche se lo sport lo attrae di più pur con il rimpianto di non seguirlo come vorrebbe in quanto anche per lui la domenica è giorno di lavoro. **« Non sarà un anno banale, come potrebbe far pensare la mancanza di Campionati del Mondo o di Olimpiadi: in Italia il fatto di cui tutti parleremo sarà dovuto all'atletica. Non un altro record di Mennea o della Simeoni. Ma un nuovo personaggio emergente in una disciplina che da un po' di tempo non ci dava soddisfazioni. L'atleta, molto umano e poco " mostro", diventerà immediatamente un idolo delle folle. Invece dovrebbe essere una donna, nel nuoto, a imporsi però su un tono assai più basso. Il Mundialito ha la buona stella di Bearzot insufficiente per vincere, e inoltre c'è qualcuno nell'ambiente italiano che non lo prende nella dovuta considerazione. Ora sembra vago, dopo diventerà lampante. Vorrei a questo punto parlare di un campionato minore, sempre di calcio, in cui accadrà un evento turbolento che impressionerà negativamente l'opinione pubblica; la causa? Dirigenti non all'altezza della situazione, stravolti dal vittimismo dei giocatori in campo e accecati dal tifo e dal voler farsi belli a tutti i costi agli occhi dei tifosi. La pallavolo continuerà nel boom, sia maschile che femminile: dire scudetto al "Robe di Kappa" può sembrare facile, e così alla Nelsen, ma anche nelle Coppe Internazionali il volley nostrano si farà valere, in un caso fino al successo finale. Normale invece l'andamento della Coppa Italia, in virtù di severi arbitraggi ».**

TONY BINARELLI

LA MOGLIE-STREGA:

Bruno Conti alle stelle nel Mundialito

Durante la lavorazione del film « Mia moglie è una strega », che tanto successo sta ottenendo in questi giorni, sono successe cose strane. Un po' come negli Stati Uniti quando giravano « L'esorcista ». Però mentre in America fu sfruttato per fare pubblicità alla pellicola, e quindi dai parapsicologi preso in esame con le dubbiose riserve, in questo caso lo si è saputo solo tra gli addetti ai lavori. Per questo abbiamo cercato di saperne di più, e, sempre più misteriosamente, abbiamo cozzato contro un muro. L'impresario dell'attrice, Lucherini, ha lasciato capire che Eleonora Giorgi sentiva molto la parte, quasi come se in una precedente incarnazione fosse stata veramente una donna condannata al rogo come strega. Questo potrebbe aver scatenato certe inconscie reazioni: porte che si aprivano, luci che si spegnevano, rumori di sottofondo da far ripetere la scena, e così via. L'unica conferma, ce la possono dare dunque le sue previsioni.

« Mi piace il calcio come a tutti i romani, ma anche gli altri sport. Tifo Italia, anche se giocatori della capitale ce ne sono sempre pochi, chissà perché. Sempre del mondo della capitale, Panatta non avrà un anno boom mentre De Angelis nell'automobilismo sì. Alle stelle Bruno Conti, nato a Nettuno e cresciuto calcisticamente romanista, con il Mundialito farà schiattare i laziali, che, da parte loro, riusciranno a tornare in A, se non altro... Vorrei sottolineare che in uno sport tipicamente poco femminile ci sarà una rivelazione, per cui le masse si appassioneranno. Si tratta ancora di un atleta di Roma o dintorni, e se, come sono convinta, indovinerò, scrivete per favore che sono non una strega... ma una fata. E allora vi farò raddoppiare la tiratura del giornale ».

LA MOGLIE STREGA

OTELMA:

Non si vive di solo calcio

Che faccia consulenze aziendali sui responsabili da assumere, lo scrive questo mese anche « Capital »; che faccia qualcosa di analogo per le società sportive, indicando se sia più conveniente in termini di rendimento ingaggiare uno o un altro non vuole confermarlo, ma il dottor Marco Belelli, ovvero Mago Otelma, tutte le sere a Tele Elefante, lascia capire che lo fa: è ligure e si sa che come tutti i suoi corregionali ai soldi dà il giusto valore prima di spenderli. A un esponente dell'attuale governo ha preavvisato il possibile rapimento in primavera, durante un'ondata di recrudescenza del terrorismo a Milano, Roma e Napoli.

« Cominciamo dalle squadre liguri: il Genoa a fine campionato non avrà l'attuale posizione, ma una più indietro, e la Sampdoria peggiorerà anche come gioco. La Lazio rischia grosso, forse per questioni interne di società; il Milan invece nemmeno a rammentarlo, torna in A con Cesena o Foggia. Un giovane attaccante proveniente da una squadra del sud, balzerà sulle prime pagine dei giornali. Incidenti a febbraio per una squadra del centro Italia, con i tifosi trasformati dall'arbitraggio in teppisti: il fatto sarà determinante per la classifica finale. I meno giovani perderanno interesse allo sport. Emozione invece per alcuni traguardi raggiunti nel nuoto e nello sci. Consensi in aumento per la pallamano, il rugby, l'hockey e la scherma a danno del calcio, scioccato in maniera irreversibile dallo scandalo delle scommesse. Se ne parlerà anche nell'81, dividendo l'opinione pubblica sul giudizio da dare in proposito di colpevoli e assolti. Uno scandalo in campo femminile: peccato perché brucerà un'atleta cui era preventivato un notevole avvenire agonistico ».

OTELMA

Morale della smagata...

Siamo così arrivati in fondo al nostro viaggio anticipato nel 1981 dello sport. Sarà forse perché i mezzi per chiedere lumi al futuro non sono stati gli stessi ma in alcuni casi le previsioni non hanno coinciso. D'altro canto nello sport cercare di indovinare i risultati è sempre una impresa aurdua anche per i « Maghi »: i maligni dicono che se ciò gli riuscesse giocherebbero al totocalcio. Ma siamo poi sicuri che ci interessi avere delle previsioni veramente precise? Non sarebbe come vedere un incontro registrato che, lo sappiamo piace proprio a pochi? Allora meglio goderci quest'anno che verrà sperando che nello sport come per il resto sia migliore di quello passato, affidandoci se mai più alle speranze che alle previsioni ringraziando equalmente i Maghi per il loro intervento. Quali considerazioni trarne? Indubbiamente non negative, in tutti i sensi, per l'Italia. Ci sarà da lottare, ma la vittoria è alla nostra portata. Occorre metterci tanto impegno più che stravedere; agire oltre che pensare; guardarsi dagli inconvenienti che sono sempre pronti a prenderci a bruciapelo. Tutto questo ci voleva proprio un mago, anzi una squadra di maghi, per mettercelo in testa e soprattutto per farcelo fare, nel 1981, contrabbandandocelo per avvenimento agonistico tutto personale.

Luciano Gianfranceschi

LO SCUDETTO?
PER SKUDETTEN?
VAN SKUDHETTEEN?
THE SKIUDETT?
EL SCUDETO?

1981

di Alfeo Biagi

Da quasi diciott'anni alla guida del Torino, Pianelli è il decano dei presidenti e malgrado alcune crisi di sconforto resterà al timone sino al prossimo scudetto...

Il mito di Orfeo

Quella sera del 31 luglio di un paio di anni fa, Orfeo Pianelli stava pranzando, solo, nella sede di corso Vittorio Emanuele. Torino, oppressa da una insopportabile calura, era deserta. Chiuse ormai le fabbriche, era già cominciato l'esodo d'estate. Facevano malinconia gli stradoni squadrati della metropoli piemontese quasi senza ombra di traffico, senza passanti, sotto un cielo che andava spegnendosi lentamente. Pianelli mi aveva dato appuntamento per una intervista, lo raggiunsi verso le venti e trenta, pensavo di trovarlo in compagnia di amici, di qualche socio rimasto, come lui, a Torino, di qualcuno. Invece era solo, seduto ad un tavolo su un vasto terrazzo affacciato sul Corso. Con un brivido, passando, avevo traguardato ancora una volta il punto in cui Gigi Meroni, lo sventuratissimo beatle ante-litteram era andato incontro all'atroce appuntamento con la morte, avevo ripensato, come sempre quando sono a Torino, al dolore di papà Pianelli, che Meroni aveva amato come un figlio. Stretta di mano, convenevoli, poi una lunga, sommessa chiacchierata, più che un'intervista. Mi onoro, da molti anni, dell'amicizia di Orfeo Pianelli, un uomo che stimo come pochi. So della sua infanzia povera, della sua feroce volontà di affermarsi, della sua tenacia, della sua operosità, dei miracoli che l'allora smilzo e affamato giovanottello di Vignale di Borgoforte, un pizzico di case sperdute nella Bassa Mantovana, aveva propiziato per affermarsi nella grande industria a respiro mondiale. So degli inizi: quando, sei anni appena compiuti, aveva cominciato a lavorare come apprendista falegname. E doveva salire su uno sgabello per segare o piallare il legno, sennò non sarebbe arrivato al banco di lavoro. So del primo scudo d'argento guadagnato a sedici anni: e quando lo portò a casa e lo mise sul tavolo, suo padre, e certi suoi amici seduti accanto al fuoco, erano scoppiati a piangere, loro uno scudo d'argento non lo guadagnavano lavorando una intera settimana. So del viaggio, avventuroso, da Vignale ad Alpignano, alle porte di Torino, in cerca di un lavoro più remunerativo. Delle peregrinazioni in bicicletta per migliorare, della gioia quando riuscì a trovare lavoro prima come muratore poi come capomastro. Della scuola serale per diventare elettricista, del primo lavoro « in proprio », un bugigattolo in un sottoscala di via Cernaia, a Torino, piccole riparazioni, allacciamenti abusivi alla corrente elettrica, i primi soldi guadagnati non più « sotto padrone », l'incontro e l'amicizia con Domenico Traversa, il padre di Nanni Traversa, che diventa suo socio in una Azienda che esisteva più nella mente di Orfeo Pianelli che nella realtà. E che in pochi anni sarebbe diventata una grande industria celebre e stimata in tutto il mondo, la « Pianelli & Traversa », che oggi comprende oltre una ventina di Aziende che hanno interessi in più Continenti. So della sua passione per le corse in moto e in auto, del suo amore per il Torino, quel Torino del quale Orfeo Pianelli è Presidente dal 20 febbraio del 1963, quasi diciott'anni, tante indimenticabili battaglie, un favoloso scudetto, il primo ricucito sulle gloriose maglie granata dopo lo schianto del Colle di Superga.

STANCHEZZA - Ma quella sera Orfeo Pianelli era di cattivo umore, mi parlò della sua intenzione di dimettersi, della stanchezza che ogni tanto affiorava e gli faceva coltivare pensieri di rinuncia, strani, inconsueti, quasi incomprensibili in un uomo avvezzo da sempre a lottare, a battersi, a vincere. Io lo ascoltavo in silenzio, e capivo. Pianelli mi parlava di anni difficili, di calcio sempre più condizionato dai soldi, sempre più distaccato dalla passione sportiva, di uomini che non meritavano la fortuna di saper giocare al calcio, che non capivano cosa doveva significare per loro essere calciatori, e stavano trasformando la gioia di essere la loro guida, il loro papà affettuoso e comprensivo, in amarezza. « Ho intenzione di andarmene, concluse Pianelli, ormai questo non è più il mio ambiente, non mi trovo più. Mi dispiace, tantissimo, perché amo il Torino, amo il calcio, ho dato ma ho avuto molto dal calcio, dal Torino, da tutti i ragazzi che sono stati con me in questi lunghi anni di vittorie e di sconfitte, di gioie e di amarezze, anni che sono volati via in un soffio, eppure mi pesano sulle spalle come non avrei creduto mai. E' una decisione difficile, ma debbo prenderla. Prima o poi ».

IL DECANO - Mi alzai, l'intervista era finita. Dissi soltanto: « Presidente, io non credo che lei abbandoni il Torino e il calcio. Un uomo come lei può conoscere una sera venata di tristezza, ma domani sarà un altro giorno. Orfeo Pianelli non abbandona, Orfeo Pianelli lotta, combatte e vince. Mi telefoni, se proprio decide di chiudere, tornerò a Torino, per intervistarla ancora anche se, quello, sarà il mio servizio più triste. Buona notte, Presidente ». Quella telefonata, lo sapete, non l'ho mai ricevuta. Pianelli è rimasto al suo posto, oggi è il decano dei Presidenti, una figura carismatica nel mondo del calcio, il papà amato e stimato di una delle Società più gloriose e blasonate, un uomo che tutti stimano e rispettano. Perché Orfeo Pianelli, vecchio fusto classe 1920, non può lasciare senza avere riportato lo scudetto al Torino. Deve battersi ancora per i suoi ragazzi che non ci sono più, Gigi Meroni, forse il prediletto; Giorgio Ferrini, occhi color del cielo e cuore grande come il suo amore per il Toro. Deve battersi per far rivivere a Torino, a tutti gli sportivi italiani, le ore indimenticabili di quel 1976 quando il Torino di Orfeo Pianelli, di Nanni Traversa, di Giuseppe Bonetto, di Gigi Radice, rinverdì, ventisette anni dopo, la leggenda granata di Mazzola e Gabetto, di Maroso e Ballarin, di Loik e Castigliano, la leggenda della squadra meravigliosa svanita in una sera intrisa di nebbia e di angoscia sul Colle che sovrasta Torino. Buon lavoro, Presidente: non mi faccia mai quella telefonata di cui parlammo, sommessamente, in una afosa serata di un luglio, ormai lontano... Buon lavoro, Presidente: mi telefoni invece quando il Torino vincerà ancora lo scudetto e io verrò ad intervistarla per raccontare la sua (e la mia) gioia, Presidente...

CALCIOSCOMMESSE/NATALE DI RESURREZIONE

A dieci mesi dal pittoresco blitz che portò in galera un gruppo di calciatori e dirigenti, il Tribunale di Roma, con una sentenza di piena assoluzione, ha minimizzato il caso restituendolo alle sue precise dimensioni sportive. Ma nessuno, nel mondo del pallone, ha pensato di indennizzare le vittime di una vergognosa strumentalizzazione, perché l'intera organizzazione è popolata di asini autolesionisti

L'ASINARA

di **Italo Cucci**

SONO GIORNI, questi, di rievocazioni. Ogni giornale, ogni mezzo di comunicazione di massa è impegnato a rievocare fatti e misfatti dell'anno che se n'è andato, anche se lo spazio tiranno viene divorato ogni giorno da fatti e misfatti che ci accompagneranno a lungo per l'anno che viene. Lo sport ha la sua parte: qualche pagina felice sulle Olimpiadi, naturalmente inframmezzata ai massacri sovietici dell'Afganistan, qualcun' altra sulla Nazionale semprevincente, con l'unico tricolore possibile — quello che compare negli stadi — a sventolare sulle sventure di un Paese sempre più ingovernabile, un Paese in cui la stessa natura ha scelto la via della sovversione. E mentre i Procuratori Generali paiono decisi a rinunciare all'apertura pomposa dell'anno giudiziario, eccoci ancora alle prese con altre rievocazioni, quelle relative alle truffe, alle ruberie, alle opere di corruzione che costituiscono il capitolo più consistente del romanzo nero del 1980: Sindona, Caltagirone, l'Italcasse, l'Italpetroli, Pecorelli, Bisaglia e chi più ne ha più ne metta. Qui s'inserisce la vicenda del calcioscommesse che assume oggi — dopo la sentenza del Tribunale di Roma che ha mandato assolti tutti gli imputati, scommettitori, calciatori e dirigenti, « perché il fatto non sussiste » — un valore tutto particolare. Già: ora tutti i moralisti impegnati a distrarre l'opinione pubblica dalle opere dei veri truffatori, corruttori, ladri e corrotti propinandole le pagine gialle del calcio, devono andarci piano; la giustizia dello Stato ha ristabilito le giuste dimensioni di quello scandalo. Proprio come avevamo scritto noi nel non lontano marzo 1980.

IL BLITZ. E' motivo di rabbia più che d'orgoglio, per noi, constatare che avevamo ragione quando, sbattendo in copertina un calciatore-crocifisso che ha fatto il giro del mondo sulle pagine di decine di giornali, lo definivamo « salvatore della patria », oggetto di una sporca strumentalizzazione cui s'erano prestati — certo in buonafede, sicuramente guidati da decisioni frettolose — alcuni magistrati e un gruppo di uomini della Guardia di Finanza che più tardi avrebbero avuto modo di fare amari confronti fra scandali e scandali, corrotti e corrotti, spero a tutto vantaggio del calcio. Eppure, sui giornali — specie su quelli sportivi — non s'è letto nulla a questo proposito, nessuno ha creduto opportuno di restituire ai « galeotti del calcio » quei dieci giorni di Regina Coeli, almeno a parole, con tante scuse; nessuno ha creduto di dover fare ammenda per il fango gettato su alcune persone colpevoli di un reato sportivo, degno di essere giudicato dal tribunale sportivo, offerte invece in pasto all'opinione pubblica alla stregua dei peggiori criminali. Chi potrà mai cancellare le vergognose immagini del blitz operato davanti alle telecamere per dimostrare l'efficienza di un apparato spesso inefficiente quando davvero occorre? Chi potrà ripagare l'umiliazione subita da Colombo e Girardi, il primo afferrato per la collottola da una guardia, il secondo tradotto in ferri a Regina Coeli e presentato con ostentazione ai fotografi quasi fosse uno stupratore, un assassino, uno di quei brigatisti per i quali da più parti si invoca un trattamento umanitario? E dov'erano i garantisti disposti a veder calpestati le leggi dello Stato e gli interessi della comunità per salvaguardare il tornaconto di pochi criminali? Neppure nell'ambiente del calcio si trovò qualcuno disposto ad operare una distinzione netta fra il reato sportivo e quello perse-

»»

Cominciò con Milan-Lazio, che presto torna in scena in edizione... censurata, il film tragicomico delle scommesse, pieno di colpi di scena, di mezze verità e grandi bugie, di personaggi famosi e meschini

Er pasticciaccio brutto

di **Marco Morelli**

ROMA. Il film-processo ai divi del pallone, liberamente tratto da una vicenda all'italiana, deflagrata il 18 gennaio 1980, è proprio finito. E' servito un anno buono di lavorazione sul « set » del tribunale sportivo e su quello penale, prima d'arrivare in un diluvio di ex adverso, excursus, extraneus, six et simpliciter, sine causa, ex abrupto, sine die, agli ultimi effetti della recita: le richieste formulate dal pubblico ministero Ciro Monsurrò per un totale di 42 anni e sei mesi di carcere ai danni di 28 dei 38 imputati, le arringhe sceneggiate dagli avvocati difensori, i pesanti attacchi alla pubblica accusa, le divergenze nelle sentenze d'innocenza e colpevolezza tra giustizia sportiva e ordinaria, la replica del P.M., la camera di consiglio, l'ultima sentenza: di assoluzione. Ora, a sipario calato, siamo qui a riordinare le idee, a chiederci cosa abbiamo visto o memorizzato, cosa non dimenticheremo, dopo la « bomba » innescata e fatta scoppiare da Massimo Cruciani e Alvaro Trinca, il fruttivendolo e l'oste romani, « artisti » delle scommesse clandestine. E' stata una « pochade » alla Feydeau, quella interminabile rievocazione delle convulse trattative negli alberghi, la sera prima della partita, con gente che entrava e usciva, l'ospite corruttore nascosto nell'armadio? Il primo marzo viene consegnata alla Procura della Repubblica la denuncia contro 27 giocatori, il 5 marzo vengono spedite le ventisette comunicazioni giudiziarie, il 23 la finanza fa un blitz negli stadi. E' la domenica delle manette: tredici tesserati (tra cui il presidente del Milan Colombo) finiscono dieci giorni a Regina Coeli, e i frequentatori degli stadi rabbrividiscono pensando a certe precedenti dichiarazioni d'estraneità al « pasticciaccio brutto » di alcuni popolari accusati. Sì, il « Kolossal » che sembra scaturito dalla mente d'uno scrittore di gialli e che invece nella sua sceneggiatura-fiume è partito da alcune rivelazioni giornalistiche sul mondo sommerso dei bookmakers fuorilegge e dei clandestini, merita proprio d'essere rappresentato. Gli ingredienti ci sono tutti: celebrità come Rossi e Giordano rotolate nella polvere, società che rischiano lo sfascio come la Lazio, terremoti o presunti sconquassi al Milan e alla Juve che sono però per l'organizzazione come il Papa e Garibaldi, stupore, indignazione, ironia, sbigottimento, millantato credito, segreti scoperchiati, incontrollabili dissesti finanziari aleggianti, misere cialtro-

MARZO 1980 - IL SALVATORE DELLA PATRIA

DICEMBRE 1980 - NATALE DI RESURREZIONE

L'Asinara/segue

guibile dalle leggi dello Stato, così fummo i soli e denunciare la strumentalizzazione, i soli a chiedere che il procedimento sportivo — spinto ad eccessi di severità sull'onda dei discutibili provvedimenti giudiziari — fosse ridimensionato da un'amnistia accettata da tutta la gente di buon senso che aveva ben compreso la reale portata del calcioscommesse.

AUTOLESIONISTI. Eppure, anche oggi che il Tribunale romano ha fatto giustizia degli eccessi di marzo, si fatica a trovare chi sia disponibile a indennizzare i calciatori dei torti subiti, e anzi c'è chi accusa il magistrato Battaglini di aver male usato il suo potere di presidente di un tribunale assolvendo tutti gli imputati del « calcioscommesse ». E' l'ennesimo atto di autolesionismo che dobbiamo registrare, è un'ulteriore prova di slealtà che viene da chi proprio in nome di una lealtà tradita ha voluto mettere a repentaglio l'esistenza del calcio, il settore più sano (nonostante lo scandalo montato da Trinca e Cruciani) di questa bacata repubblica, tanto sano da poter ritrovare in se stesso la spinta per una sicura rinascita. Il discorso più importante da fare, per il calcio italiano che va da un Ottanta funesto al nuovo anno, è proprio quello dell'autolesionismo: se è vero che si è riusciti a respingere in qualche maniera gli attacchi esterni, è pur vero che i maggiori pericoli vengono dall'interno dell'organizzazione: da quei dirigenti che conducono l'azienda calcio all'insegna del peggior dilettantismo; da quegli arbitri che brigano per la lottizzazione del potere all'interno dell'associazione; da quei calciatori e allenatori che non hanno ancora compreso le difficoltà economiche delle società, oggi più gravi che mai; da quei giornalisti — infine — che solo per il gusto di mettersi in vetrina o di assecondare operazioni moralistiche, fanno del calcio l'oggetto di una strumentalizzazione idiota. C'è un solo modo — credeteci — per definire tutti coloro che lavorano per la distruzione dello sport più bello del mondo: asini. □

nerie. Tutto è utile, tutto può far spettacolo. E si comincia, viene ordinato il ciak, anche se nel polverone è quasi impossibile distinguere la verità dalla menzogna, le prove schiaccianti da quelle labili e impercettibili, gli snodi logici del «caso». Eppure nel polverone si scorge l'epicentro dello scandalo, almeno quello pare avere contorni limpidi: è la famigerata partita Milan-Lazio del 6 gennaio; da quella si comincia e sempre su quella, sostanzialmente, si finirà.

TEATRINO. Bisognerebbe dunque circoscrivere quel Milan-Lazio, separarlo dal gigantesco contesto della vicenda, ma nessuno ha voglia di circoscrivere nulla e l'arruolamento progressivo nelle fauci dello scandalo ricorda certe scene di massa delle opere cinematografiche di De Mille. Così, con la tela calata, diventa robusto il sospetto di aver assistito non già al film stupendo e orribile dal titolo «Calcio scommesse», ma ad un buffo, patetico teatrino di Trastevere. L'area di rigore dello scandalo non va dalle Alpi alla Sicilia, e più delle prove su tombole galeotte o assegni recapitati come biglietti del Monopoli, contano le testimonianze in dialetto romanesco di chi ha assistito al crollo del castello d'imbrogli organizzato. E noi spettatori ci restiamo male, avremmo voglia di fischiare e strepitare, ci ritroviamo delusi come quando usciamo dal cinema dopo una «bufala» si vorrebbero indietro i soldi del biglietto. Quanto promesso non si è verificato, i riscontri obiettivi sono diminuiti inesorabilmente, nell'affare è stata tirata dentro quanta più gente possibile, ma non sempre un esercito d'interpreti garantisce il capolavoro cinematografico da ricordo. **«Sor presidente mio, nun so' 'n bojiaccia»**, ha l'aria di dire ripetutamente nel suo dialetto del Portuense il fruttivendolo Massimo Cruciani al dottor Battaglini, nel tribunale del Foro Italico. Con lui giorni e giorni i cronisti si ritrovano nell'atmosfera de «er fattaccio»: **«ricotta e pizzutello, mamma era bbona assai, ma mi fratello...»**. E Cruciani poi racconta sui piazzali, al sole di Roma, che ha aperto una tavola calda, pizze e supplì, basta con la frutta, sono i supplì caldi caldi l'ultimo suo tentativo di sottrarsi alla parte di perdente della vita. Il signor Trinca invece è condannato dal destino alla simpatia facilona; ha riaperto il ristorante «La Lampara» e di mattina recita davanti ai giudici la sua commedia dell'arte, e ad ogni battuta si volta verso il pubblico per controllare se funziona, se continua a strappare risate a scena aperta. Né manca il testimone «traditore», passato alla parte-Trinca che affronta Cruciani fuori dell'aula e lo sturba con un calcione, e minaccia «de tira' fora er cortello», come in certi brogliacci della Roma trasteverina che si rispettano, come in quadro plebeo de «Er più», come in quei scritti di Giggi Zanazzo che profumano di coda alla vaccinara, abbacchio con le patate arrosto, attrippate di bucatini, gelosia per Rosetta, menate tra famiglie piene di fratelli, la fojetta di vino buono, l'incannucciata, il sottofondo del «volemose bene». Sembra il processo dei compari d'anello, dell'amico degli amici che per i «sordi zozzi» diventa nemico dei nemici, capace di rinnegare tutto e tutti per campare più tranquillo, per scontare meno mesi «de bottega», il meno possibile sor delegato mio, è stata una «ragazzinata»... **«Ho perso all'incirca 450 milioni, lo giuro, e mannaggia a me quando ho cominciato a scommette'»**, ripete il ragazzo Cruciani con quella faccia dolorosa. **«Puttanate — lo contraddice Corti, il contabile infedele — saranno settanta o cento, non di più...»**. E Trinca giura che sono 500 e rotti, togliendosi gli occhiali d'avanspettacolo. Affinché lo possano controllare negli occhi. Quante volte, in questo anno disgraziato, i presidenti del calcio avranno sussurrato ai loro dipendenti «a me gli occhi, please»; presidenti, amici, avvocati, dirigenti che si sono sentiti migliori del migliore oftalmologo, avanti d'annunciare «dal suo sguardo ho capito che aveva la coscienza pulita...».

I due volti della giustizia: quella frettolosa che portò in carcere Girardi (a sin.) e Colombo (sopra) e quella riparatrice salutata con gioia dai laziali

CONFUSIONE. Il film-processo è finito. E meno male. Chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto. Così i verbali degli interrogatori interminabili che hanno suscitato sonostro Paese rimane solo la consolazione di ridere di tutto, verranno archiviati. E il film sulla corruzione dei giocatori di calcio, nell'Italia dei ministri corrotti e delle evasioni fiscali in comitiva, sparirà in breve dopo tanta fatica perfino dai cinemetti di periferia, i cosiddetti «pidocchietti» di Roma nostra. Tra piagnoni e calvinisti, tra «ultras» dell'innocentismo e dell'accusa, tra battaglie di giornali l'un contro l'altro armati, ha offerto solo a tratti ai moralisti del gioco al massacro una grottesca tipologia dei reggitori supremi del calcio professionistico: il presidente patriarca che siede in un suo Olimpo al di là del bene e del male, il presidente pietoso che compera una partita altrimenti i tifosi se la prendono a male, il vice presidente «naif» che ha rapporti di amicizia con bancarottieri, il goleador o il portiere della domenica che raccattano briciole di miliardi non per bisogno certamente, ma per fame insopprimibile di regalia. C'era da circoscrivere e da distinguere, ma è piaciuto assai fare di ogni erba un fascio, almeno in sede di accuse e di convincimenti, prima degli snodi del processo penale. Milan-Lazio come Lazio-Avellino, Avellino-Perugia eguale a Bologna-Avellino, Taranto-Palermo come Genoa-Palermo, Vicenza-Lecce come Lecce-Pistoiese. L'impalcatura di quello che doveva essere il più grande thrilling di ogni tempo in più parti non ha retto, i contorni della truffa quasi sempre si sono offerti sfumati, annebbiatissimi. Come controllare le perdite degli accusatori, il loro volume d'affari, l'identità dei bookmakers, le ventilate vendite d'appartamenti a coprire i fallimenti causati da giocatori corrotti? Il tempo passa; a livello di serie B ecco imminente una edizione di Lazio-Milan finalmente «vera», che fatalmente sollecita le rivendicazioni di Milan-Lazio gennaio 1980, quella di Montesi che non gioca all'ultimo momento, di Giordano che telefona furtivamente ad Albertosi, di Cruciani che si precipita a Milano.

«QUEL» MILAN-LAZIO. E ancora: quella «combine» per cui Wilson accusa Manfredonia e Montesi accusa Wilson, e il presidente Colombo si serve di Morini per inviare il «pacco» dei denari pattuiti. Nel film del «Calcioscommesse», ridotto strada facendo a siparietto trasteverino, quel già lontano Milan-Lazio ha un po' dell'opera dei mendicanti, «L'opera da tre soldi». Certo, non erano tre i soldi offerti, ma nemmeno tanti da trasformare l'esistenza d'un giovane abbiente, destinato ogni anno a compensi più alti. Così Chiodi, che in quell'opera da tre soldi realizzò due gol ed ebbe un Rolex d'oro in regalo dal generoso presidente, oggi dice: **«Agli occhi miei niente sembrò irregolare, accomodato. Ma non parliamone più, è possibile? Purtroppo anche questo doveva capitarmi nella carriera, una carriera dove sono stato discusso, criticato. A Milano quando le cose non andavano bene era sempre colpa mia. Francamente quel giorno fu per me uno dei più belli, fui convinto d'aver buttato lì due prodezze nel primo tempo. E Cacciatori fece anche delle grosse parate, il giorno dopo lessi che in tribuna c'era il commissario tecnico Bearzot a controllare il grado di forma di Manfredonia, nella prospettiva d'una convocazione azzurra»**. Purtroppo il tempo non passa mai per Bruno Giordano, goleador che aveva gli occhi ridarelli, orgoglio sfrenato di Trastevere e dei laziali tutti, ragazzo finito ad allenarsi con la «primavera» biancazzurra o a partecipare a sfide tra scapoli e ammogliati. **«Mi mangiai due gol, ma uno all'ultimo riuscii a farlo e fu bello. Ancora non mi risulta possibile che il mondo mi sia crollato addosso, mentre per parecchi giornali contano le testimonianze di chi accusa e mai quelle a mio favore»**. Al sor presidente, anche Giordano Bruno, uscito dal canovaccio del teatro trasteverino, ha ripetuto la «sua verità» a proposito di quell'opera da tre soldi del 6 gennaio 1980. **«Non vidi mai Cruciani quella sera a Milano, andavo solo di tanto in tanto nel suo magazzino di frutta e verdura»**. Idem Manfredonia, pateticamente differenziato il racconto di Cacciatori. Wilson invece lo vide. Nella moltitudine dei racconti — da Paolo Rossi a chiunque altro — veniva voglia di raffigurare il magazzino di Cruciani alla stregua del salotto della contessa Maffei dove, anziché d'arte e di narrativa, si discutevano pareggi, sconfitte e vittorie da concordare. Comprensibile pure nella confusione dilagante che a taluni risultasse credibile che la moglie d'un calciatore uscisse per la spesa con un assegno di tre milioni firmato dal corruttore, preoccupata del rincaro da un giorno all'altro della cicorietta, dei broccoletti, delle pere spadone. Ecco perché quello che doveva essere lo spaccato drammatico della realtà calcistica italiana diventò nei mesi commedia trasteverina, con dentro un po' dei mendicanti di Brecht. Sfilarono personaggi di Berneri, Zanazzo, Pascarella, Trilussa: Meo Patacca, Er cacasotto, Er boiietto, l'Illibato, Er chissenefrega, Er scordarello, Er lumacone, Er fijo de 'na mignotta, Er faccia de culo, l'Accattone. Non riuscimmo a vedere più ex divi di calcio, ex eroi della domenica inguaiati. Nella rete — stringi, stringi — solo quattro gatti, con le loro bugie di bambini sorpresi a rubare la cioccolata. Fuori, il calcio continuava più suggestivo, indistruttibile, più credibile di prima, quando a conclusione delle riprese in interni ed esterni, arrivò il solenne verdetto. Tutti 'bboni. ◻

»»

Non ha divertito molto, e forse non servirà nemmeno da monito per il futuro. Ma la sceneggiata allestita da Trinca e Cruciani merita di essere rivisitata. Eccovi, quindi, il copione di...

Domeniche, maledette domeniche

di **Marco Montanari**

TITOLO della sceneggiata: «Domeniche, maledette domeniche». Personaggi: Massimo Cruciani, fruttivendolo; Alvaro Trinca, oste; Zinetti, Paris, Savoldi, Dossena, Colomba, Magherini, Cattaneo, Di Somma, Wilson, Giordano, Manfredonia, Paolo Rossi, Garlaschelli, Cacciatori, Viola, Stefano Pellegrini, Quadri, Renzo Rossi, Damiani, Borgo, Agostinelli, Casarsa, Della Martira, Merlo, Petrini, Albertosi, Morini, Girardi, Cordova, Colombo, Previdi e altri esponenti del mondo calcistico. Regista: Il senno di poi...

L'ANTEFATTO. Da molti anni esiste un ricchissimo giro di scommesse sulle partite di calcio. Se ne parla, ma a nessuno viene in mente che queste scommesse potrebbero spingere qualcuno ad alterare i risultati delle partite per conseguire forti vincite, né più né meno di quanto — dicono — accade negli ippodromi di tutto il mondo. E' da molti anni, lo ripetiamo, che in Italia si accettano puntate sul campionato di calcio (e di basket, e di chissà quanti altri sport), e negli ultimi tempi queste scommesse ragiungono vertici impressionanti. Nei bar, negli ippodromi, nelle sale corse, nei casinò e in altri centri di raccolta «specializzati» della Penisola, tutte le settimane circola qualche decina di miliardi. Gli allibratori clandestini proliferano, si costituiscono alcune società che gestiscono il gioco di tutta Italia, si parla di una centrale con collegamenti addirittura all'estero. Si parla, però nessuno muove un dito. Qualcuno — noi del «Guerino», per esempio — insinua dubbi sulla regolarità delle partite, ma viene puntualmente additato come «untore».

I FATTI. Ma veniamo ai fatti o, meglio, ai fattacci. Siamo in marzo, più precisamente è sabato 1. Alla Procura di Roma viene presentato un esposto da parte di uno scommettitore che dice di aver perso alcune centinaia di milioni per via di «torte calcistiche» andate a monte. Ora, assediato dagli allibratori che vantano crediti piuttosto cospicui, ha deciso di denunciare tutti quei giocatori che gli avevano promesso una mano per truccare alcune partite. I nomi sono 27, e verranno resi noti lunedì 3 marzo dal «Corriere dello Sport», venuto in possesso del documento. In questa lista compaiono giocatori di grande nome, da Paolo Rossi a Bruno Giordano, a Beppe Savoldi, a Enrico Albertosi. Lo «scommettitore rovinato» cita molte partite, fornisce particolari circostanziati e, soprattutto, porta Alvaro Trinca, proprietario di un ristorante nel quale le scommesse (si dirà) sono all'ordine del giorno, come ulteriore prova delle sue «torte». Quando la bomba scoppia, il mondo del calcio è in subbuglio: possibile che professionisti pagati profumatamente si prostituiscano per un pugno di lire? E che dire del Paolo Rossi «acqua e sapone» che fino al giorno prima ha fatto sospirare le mamme e le figlie di tutta Italia?

REAZIONI. Già, come credere che il «fidanzato d'Italia» abbia tradito la fiducia di tutti noi? Sì, magari Albertosi ha venduto le partite, ma Paolo, Pablito no, mai: L'Italia calcistica si divide in due: da una parte gli innocentisti, dall'altra i colpevolisti, tra le cui fila prendono posto quelli che avevano visto il boom del calcio come il fumo negli occhi. E loro, i giocatori chiamati in causa, come reagiscono? Paolo Rossi è stupito: **«Tutelerò il mio nome. E' solo fango: non sapevo neppure che esistessero scommesse clandestine sulle partite di calcio».** Roberto Bettega (che non è stato chiamato in causa direttamente, ma come giocatore della Juve) è indignato: **«Escludo categoricamente che qualcuno della Juventus possa essere immischiato. Siamo tranquilli».** Un po' meno tranquillo è Umberto Lenzini, presidente della Lazio, che si abbandona a un amaro sfogo: **«Sapevo di questa storia, ma non posso credere che i ragazzi si siano lasciati corrompere. Li difenderò, ma guai se dovessero risultare colpevoli».** Quasi a rincuorarlo, Giordano confida a un cronista: **«Non crederete mica che io venda una partita per 2 milioni...».** Chi invece appare offeso a morte è Albertosi, il grande personaggio prima ancora che grande portiere, ex proprietario di cavalli, tuttora appassionato d'ippica. Il baffo rossonero — dopo averlo fatto alla «Domenica Sportiva» — si difenderà così sulla carta stampata: **«Conosco quel ragazzo romano (Cruciani, n.d.r), me l'aveva presentato a Roma Giorgio Morini. Era noto nel giro dei tifosi romani. Ma io, ripeto, sono completamente al di fuori della vicenda... Mi hanno voluto coinvolgere perché sono un giocatore famoso. Ho sempre ammesso di aver fatto delle puntate ai cavalli... Ma non ho mai scommesso sulle partite. Intendo rivalermi dei danni morali e materiali che questa vicenda potrebbe comportarmi».** Un altro poi che non nasconde la sua passione per il gioco (ma niente calcio, per carità) è Renzo Rossi: **«Sono un appassionato d'ippica, ma non può essere sufficiente questo motivo per addebitarmi colpe che mi mortificano come uomo e come calciatore».** Chi non si lascia travolgere dagli eventi è invece Guido Magherini, indicato da Cruciani come il «cervello» di tutta l'operazione: **«Il guaio è che per colpa di mitomani tutto il mondo del calcio perde credibilità. E' auspicabile che si accelerino i tempi dell'indagine e si faccia luce al più presto su tutto il caso».** Infine, riportiamo il parere di uno che non è stato chiamato in causa, Sergio Santarini, capitano della Roma: **«Da almeno dieci anni tutti i giocatori della Roma conoscono Cruciani perché è un romanista e spesso ci rifornivamo di frutta da lui».** Ma allora non basta conoscerlo per essere automaticamente incriminati...

E LA GENTE? Fin qui i calciatori. E i tifosi? La gente che alla domenica spendeva tanti soldi per andare a vedere partite che secondo i due «truffati-truffatori» erano «addomesticate»? E' presto detto: la gente in nove casi su dieci (si salva il solito Rossi e pochi altri «eletti») giudica son asprezza i loro ex beniamini. Li vede per la prima volta in modo diverso: prima della denuncia potevano magari essere dei brocchi, adesso sono diventati venduti.

LIBRO CUORE. Poi, i giornalisti. Si sa che il giornale è fatto soprattutto con le cose che i lettori vogliono leggere, però andando a rileggere le raccolte ci si accorge che in quel caso si è esagerato. Il «Guerino» ha portato avanti la sua battaglia per l'amnistia sollevando le critiche di chi — la maggioranza — non la pensava come noi. Ma che dire di certi giornali contrari all'idea della sanatoria e che si sono abbandonati a interviste con mamme, sorelle, fratelli, figli degli «indiziati»? Un noto quotidiano sportivo titola due volte altrettanti pezzulli su Rossi in questo modo: **«La mamma di Rossi: Paolo è innocente»**; e ancora: **«Gli amici di Prato: Paolo è pulito».** E tanto che ci siamo, ecco alcuni pareri dei vari congiunti. La suocera di Merlo: **«Claudio non ha preso i soldi».** La moglie di Perani: **«Aspetto con calma e con fiducia gli eventi».** Il figlio di Colombo (nove anni): **«Ma che dite? Papà non c'entra niente!».** Poi c'è chi è uscito da questa vicenda dando di sé un'immagine tutta nuova: è Franco Colomba, neo capitano del Bologna. Ecco il parere della madre: **«Abbiamo sempre lavorato con onestà, io e mio marito. Mio figlio Franco, tra l'altro, ha ricevuto un'educazione rigida... Franco è innocente, ce l'ha giurato. E poi dovete sapere una cosa: sono io che custodisco gelosamente il libretto di risparmio del mio ragazzo, e so bene quelli che sono i suoi guadagni, le sue entrate, le sue uscite».** Capito?

GLI SVILUPPI. Dedichiamoci a quel marzo così ricco di avvenimenti. Dunque, tanto per cominciare Trinca e Cruciani, attesi venerdì 7 a Palazzo di Giustizia, non si presentano. Si mor-

IL GIUDICE BATTAGLINI

La sentenza assolutoria

IL TRIBUNALE DI ROMA, Presidente Battaglini, giudici a latere Viglietta e Seriaco, nell'udienza del 22 dicembre 1980 ha pronunciato la seguente sentenza: Visto l'art. 483 e 488 c.p.p. dichiara: Cruciani Massimo responsabile del reato ascrittogli al capo m) della rubrica e lo condanna alla pena di L. 300.000 multa e al pagamento delle spese processuali; Visto l'art. 479 c.p.p. assolve Magherini Guido dall'imputazione di cui al capo d) per insufficienza di prove e Merlo Claudio dalla stessa imputazione per non aver commesso il fatto. Visto l'art. 479 c.p.p. assolve Cruciani Massimo, Trinca Alvaro, Bartolucci Cesare, Wilson Giuseppe, Manfredonia Lionello, Giordano Bruno, Cacciatori Massimo, Viola Fernando, Garlaschelli Renzo, Magherini Guido, Rossi Renzo, Quadri Giovanni, Merlo Claudio, Albertosi Enrico, Morini Giorgio, Cattaneo Cesare, Di Somma Salvatore, Pellegrini Stefano, Petrini Carlo, Savoldi Giuseppe, Paris Adelmo, Dossena Giuseppe, Zinetti Giuseppe, Colomba Franco, Rossi Paolo, Della Martira Mauro, Casarsa Gianfranco, Girardi Sergio, Petrovic Zeljko, Massimelli Lionello, Perani Marino, Colombo Felice, Ammoniaci Paolo Zecchini Luciano, Brignani Francesco, Pellegrini Claudio, Cordova Franco, Borgo Sergio dai reati loro rispettivamente ascritto perché il fatto non sussiste.

6 GENNAIO 1980 - E CHIODI SPEZZO

mora che sono in giro per l'Italia a incassare denaro da quelle società che non ci tengono a essere coinvolte, oppure che il presidentissimo Franchi li ha convocati per vedere di convincerli a ritrattare tutto. Nel frattempo, tanto per rincarare la dose, l'onorevole Lo Bello se ne esce dicendo che a suo avviso potrebbe essere tutto vero perché quando lui arbitrava ricevette una volta un'offerta di 6 milioni per finire una partita in parità. Davvero tempestivo... Domenica 9 marzo, finalmente, Trinca viene arrestato (o si fa arrestare?). Intanto un settimanale pubblica un articolo nel quale tutto lo scandalo viene fatto risalire alla fuga romantica di un calciatore romano con un industriale in nord Africa. Il giorno dopo, Campana esce allo scoperto con questa dichiarazione: **«Il sindacato si costituirà parte civile contro i giocatori eventualmente incriminati o, se risulteranno innocenti, contro i denuncianti»**. A perdere non ci sta proprio nessuno... Mercoledì 12 marzo si ricostituisce la coppia più bella del mondo: Massimo Cruciani, latitante da cinque giorni, si presenta a «Regina Coeli» e si fa arrestare. Passa una settimana senza troppe emozioni e poi, tanto per gradire, ecco finire in carcere uno che sembrava (e sarà poi accertato) non c'entrasse assolutamente niente: Nardino Previdi, d.s. del Brescia, chiamato in causa dal focoso avvocato Dal Lago. Come se questo arresto non bastasse, ecco Della Martira ammettere di aver ricevuto 8 milioni da Cruciani: **«Ho preso l'assegno, ma Cruciani aveva scommesso sul pareggio»**. Un collega maligno commenta: **«Chissà se glieli avrebbe dati in caso di altro risultato...»**. Già, chissà. Il calvario del bravo Previdi dura quattro giorni: sabato 22 il dirigente è libero e può tornare a casa. Per uno che esce, però, il giorno dopo ne arrivano undici (e il dodicesimo, Casarsa, arriverà poco dopo): con un «bliz» che ha molto di hollywoodiano, la Guardia di Finanza irrompe negli stadi e «cattura» il presidente del Milan Colombo, Albertosi, Morini, Giordano, Manfredonia, Cacciatori, Della Martira, Zecchini, Magherini, Girardi, Stefano Pellegrini. Due giorni dopo crolla il massimo dirigente milanista: **«Sì, ho dato 20.000.000 a Cruciani»**. E assieme a lui anche Cacciatori confessa e accusa Wilson. Il mese di marzo si chiude con altre frecciate all'indirizzo del capitano biancazzurro, chiamato in causa da Montesi nell'intervista rilasciata a **«Repubblica»**.

ULTIMO ATTO. Quello che è accaduto in seguito è noto a tutti. La sospensione dei giocatori incriminati, l'orgia dei debuttanti nelle ultime giornate dello scorso campionato, il processo sportivo, le condanne, le retrocessioni di Milan e Lazio, le penalizzazioni di Perugia, Avellino e Bologna in A e di Taranto e Palermo in B, l'amnistia rifiutata, la ristrutturazione dei campionati bocciata prima ancora di essere esaminata. E adesso la sentenza della Magistratura, con la quale ha avuto il suo degno epilogo la nostra sceneggiata.

LE RENI ALLA LAZIO

MILAN-LAZIO 2-1

Domenica 6 gennaio 1980

MARCATORI: Chiodi al 3' e al 38', Giordano all'89'.

MILAN: Albertosi (7), Collovati (6,5), Maldera (6,5), De Vecchi (5), Bet (5), Baresi (5), Novellino (4), Bigon (6), Antonelli (6,5), Buriani (6), Chiodi (7,5). 12. Rigamonti, 13. Minoia, 14. Romano (n.g.).

ALLENATORE: Giacomini (6).

LAZIO: Cacciatori (5,5), Tassotti (6,5), Citterio (5), Wilson (7,5), Manfredonia (4), Manzoni (5,5), Garlaschelli (5,5), Lopez (6,5), Giordano (5,5), D'Amico (5,5), Viola (6). 12. Avagliano, 13. Montesi, 14. Todesco (5,5).

ALLENATORE: Lovati (5).

ARBITRO: Michelotti di Parma (4).

SOSTITUZIONI: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Todesco per Garlaschelli al 30', Romano per Antonelli al 35'.

● **I GOL.** 1-0: apre Chiodi, vedovo di Manfredonia. Da Bigon a Maldera: traversone per l'ala sinistra che, al volo, infila l'angolo destro. 2-0: Raddoppia ancora Chiodi: Cacciatori non esce sul traversone di Bigon, l'ex bolognese irrompe sul palo opposto e schiaccia come può: di suola. 2-1: Quasi allo scadere Giordano fa la seconda cosa buona della sua partita (la prima è un sinistro incrociato a fil di palo al 25'). De Vecchi non controlla una rimessa laterale, D'Amico imbecca Giordano che controlla, lascia «surplace» Bet e fa gol tra le gambe di Albertosi.

IL PRIMO GOL

IL SECONDO GOL

FRATINI SATYRICON

di Gaio Fratini

Dopo l'assoluzione dei calciatori coinvolti nello scandalo delle scommesse, viene spontaneo ricordare i tanti articoli catastrofici e moralistici scritti sulla vicenda

Il fine giustifica il pezzo

MI TROVAVO davanti a un microfono radiofonico, per una «diretta» da via Asiago dedicata a un dibattito sulla satira politica, allorché, un momento prima della sigla, si è sentita la voce del presidente Battaglini che alla fine del GR 1 stava leggendo il dispositivo della sentenza sul calcio-processo. Dopo quasi dieci ore di camera di consiglio, veniva finalmente enunciato un principio sacrosanto: l'illecito sportivo non costituisce reato perseguibile penalmente. In altre parole, per i magistrati della giustizia ordinaria il fatto non sussiste in quanto manca la prova della responsabilità penale degli imputati. E' quello che avevamo più volte scritto, non solo all'inizio di questo assurdo processo, ma subito dopo la domenica degli arresti a catena dei giocatori. Eravamo soli di fronte a una valanga di moralizzatori e io inaugurai la rubrica «Satyricon» con un pamphlet dedicato ai «Tartufi di Stato», precisando che i tartufi, sin dai tempi di Molière, sono tutti coloro che sotto un'apparenza di onestà e di sentimenti devoti e pii nascondono viltà, immoralità, cinismo. Appena finito il GR 1 ho brindato ai microfoni di via Asiago alla vittoria del «Guerino». Torneremo presto a vedere i gol di Giordano e di Rossi e speriamo solo che la magistratura sportiva colga dalla sentenza della V sezione penale tutti quegli elementi necessari per riconsegnare in brevissimo tempo la patente di calciatore a Pablito e compagni. Mi sembra che hanno già pagato un prezzo altissimo e che è doveroso consegnare ai Re Magi un chiaro messaggio per l'imminente 1981.

ALTRI BLITZ. Nella trasmissione sulla satira politica ho ricordato che in Italia sono stati truccati numerosi derbies letterari, dal «Viareggio» allo «Strega», dal «Campiello» al «Taormina». A quando una bella retata, con relativo scatto di manette, alla fine di una votazione fraudolenta in cui si premia il cretinetti di regime e la svitata del salotto-squillo? Se le manette sono scattate per calciatori non santi, non asceti, certo, ma nemmeno borseggiatori nei metrò e nei giardini pubblici, non vedo perché debba mancare un blitz nei confronti di alcune chiacchieratissime categorie del mondo delle arti e dello spettacolo:

❶ Esistono fior di critici d'arti figurative che per una cospicua tangente compilano grotteschi cataloghi in cui si esaltano le virtù di inesistenti pittori spesso paragonati al Masaccio. Con l'avallo di questi eminenti critici le nostre gallerie romane sono piene di direttori di banca, di senatori, di industriali esentasse che vengono presentati al pubblico come degli ex-Pastorelli scoperti in Umbria da Cimabue nell'atto di comporre esemplari sfere, insomma i famosi O di Giotto.

❷ Si segnalano altresì celeberrimi critici cinematografici capaci di scomodare il Dreyer di «Giovanna d'Arco» nel recensire il film di qualche attricetta-porno e magari di inserire il goliardico «Pap'occhio» di Arbore tra le pellicole degne di un Oscar.

❸ E come dimenticare tutti quegli insigni prefatori così disposti a scambiare per Salvatore di Giacomo un ex ministro dello spettacolo che ha il vizietto della poesia in dialetto napoletano? Centinaia di scrittori anonimi, di poeti sconosciuti s'aggirano per Roma distribuendo libri che recano come prefatori insospettabili nomi di critici letterari.

I FULMINI DELLA LEGA NON PERDONANO

GIULIANT '80

I GIORNALI. Bisognerebbe adesso fare una grossa raccolta di tutti quegli articoli e titoloni a effetto dedicati al calcio-truffa. Il pallone è morto! Il pallone è infetto! E' la fine del calcio! Alla gogna, idoli! Per alcuni mesi in alcuni giornali non si è parlato che d'un calcio deceduto e i giocatori ritenuti colpevoli sono stati spesso sottoposti a un infame linciaggio. Quegli stessi giornali ora si lamentano del pubblico che diserta gli stadi, degli incassi sempre più desolanti, confondendo a bella posta la causa con l'effetto. Adesso immagino dei prossimi titoli dedicati alle virtù gladiatorie e morali di Giordano e di Rossi. Non brilleremo al «Mundialito»? Qualcosa non girerà nella manovra offensiva degli azzurri? Nel giro delle prossime settimane ecco levarsi un coro dodecafonico il cui tema centrale sarà il ritorno di Rossi e di Giordano nel clima della Nazionale. La coerenza di tanti colleghi andrà a farsi benedire. Loro, si sa, sacrificano volentieri la propria immagine privata e pubblica per il bene del calcio italiano. Tartufi noi? Ma come ti permetti? Al massimo siamo dei machiavellici! Il fine giustifica i pezzi.

SCACCHI. L'ultima «truffa» teatrale? Quella di Luca Ronconi. Prego il pubblico ministero di indagare... Dunque Luca mi scrive da Campione d'Italia dicendomi: «*Voglio fare un Giacosa rivisitato da Beckett. Intitolerò questa piece "l'ultima partita". L'ultima partita a scacchi di questo mondo. Una partita a scacchi tra due ciechi veggenti. Non so, mister Omero contro mister Borges, Grecia contro Argentina. Sulla scena non si parleranno nemmeno. I pezzi della scacchiera saranno attori in pelle ed ossa. Ma ci sarà anche una regina di marzapane, una torre croccante fatta di noci e cioccolata. Dunque i due ciechi veggenti seguiteranno a mangiarsi i pezzi, e in maniera nient'affatto metaforica. Chi vince? Ma nessuno! La scacchiera alla fine resta piena di sangue e di carta argentata. Ho pensato per la scena a un retrobottega d'un caffè londinese. Per il finale ho ingaggiato Gassman. Ha il frack da cameriere. Spazza via gli avanzi dei cavalli e delle torri, divora di baci una regina sanguinante e si mette a singhiozzare. Giacosa più Beckett è un'idea strepitosa! A parte che gli scacchi sono in tremenda ascesa e presto si dovranno fabbricare stadi da 200 mila posti per far assistere il pubblico ai prossimi campionati del mondo. Vedo Brera, Cucci, Zanetti inviati speciali a Stoccolma al seguito della nostra Nazionale di scacchi... Non sto affatto sognando. Buon anno. tuo Luca*».

EPIGRAMMI

❶ - L'INCOMPRESO
Il goleador «non baciatemi»
aveva scritto sulla maglia:
«solo strette di mano, prego»!
Ma al suo primo autogol fu
preso a calci,
e dall'Inter finì nel Battipaglia

❷ - LE GRANDI NEL RITIRO
La Lazio mangiava di più,
la Roma dormiva di meno,
la Juve tingeva di blu
le lune distorte del seno.

di Alberto Rognoni

Dissertazioni ridicole e rimpianti colpevoli salutano la sentenza che ha assolto quelli del calcioscommesse

Chi ha paura dell'amnistia

LUNEDI' 22 DICEMBRE. Ieri sera, alla « Domenica Sportiva », Ivanhoe Fraizzoli si è esibito in un coraggioso show televisivo. Questa mattina, numerosi suoi colleghi presidenti gli hanno manifestato per telefono plauso e ringraziamento. Essi infatti condividono questa tesi del saggio Ivanhoe: « La gestione della Squadra Nazionale deve essere trasferita dalla Federcalcio alla Lega Professionisti ». I motivi che giustificano questa richiesta sono i seguenti: 1) l'attività ed il calendario della Nazionale debbono tener conto delle esigenze del campionato; le assurde interruzioni, per le partite amichevoli e per i tornei inutili, provocano rilevanti danni tecnici ed economici e pregiudicano l'interesse agonistico della Serie A; 2) l'attività della Nazionale produce cospicui proventi (incassi, televisione, pubblicità, sponsorizzazioni, eccetera) che finiscono nei forzieri della Federcalcio; se venisse gestita dalla Lega Professionisti, potrebbe essere incrementato notevolmente il « fondo di mutualità » per i finanziamenti d'emergenza; 3) i giocatori della Squadra Azzurra vengono stipendiati dalle società di appartenenza anche nei lunghi periodi in cui restano a disposizione della Federcalcio, che non rimborsa alle società neppure una lira e trattiene per intero i cespiti ingenti di cui sopra; 4) i giocatori convocati in Nazionale percepiscono vistosi (e chiacchieratissimi) « premi di partita » e traggono ragguardevole lucro anche dalle sponsorizzazioni individuali; questi facili e cospicui guadagni incrementano la loro esosità nei rapporti economici con le società di appartenenza; 5) in non pochi casi, gli Azzurri privilegiano la Nazionale, a scapito delle loro squadre, in quanto ad impegno, agonismo e comportamento. Per tutti questi motivi, le società professionistiche chiederanno prossimamente che la gestione della Nazionale venga affidata alla Lega. Come reagiranno i « Sommi Duci » della Federcalcio? E' lecito supporre che accoglieranno con giubilo quell'istanza. Sono ben consci che non è sempre Lussemburgo, Jugoslavia, Grecia e Danimarca, antiche esperienze hanno insegnato loro che basta una sconfitta della Squadra Azzurra per scatenare una bufera di polemiche faziose per mettere a repentaglio le poltrone del Vertice Federale. La « passerella azzurra » è un trastullo rischioso e io mi rifiuto di credere che i « Sommi Duci » siano ambiziosi sino al masochismo, col pretesto dell'Amor di Patria.

MARTEDI' 23 DICEMBRE. Ore 0,30. Si è appena concluso il « processo sportivo del lunedì » sulla Rete Tre. « Illustri Personaggi » hanno discusso vivacemente sull'apertura a due giocatori stranieri per la Serie A. Mentre imperversava la « bagarre » polemica (con un orientamento di maggioranza nettamente favorevole ai due stranieri), l'Impareggiabile e Paziente Moderatore Enrico Ameri ha letto un « flash » d'agenzia che dava notizia della sentenza sul processo delle « partite vendute », pronunciata pochi minuti prima dal Tribunale di Roma. Tutti assolti, secondo le nostre previsioni. L'Immancabile avvocato Prisco (presente negli studi della « Rete Tre ») aveva contestato la formula della sentenza: « Questa notizia è sicuramente sbagliata. L'assoluzione generale può essere giustificabile soltanto con la formula **perché il fatto non costituisce reato.** E' impossibile che il Tribunale abbia decretato che **il fatto non sussiste.** I giudici non hanno forse in mano le prove certe degli assegni incassati dai giocatori e dei venti milioni inviati dal signor Colombo a Cruciani? Mi rifiuto di credere che il Tribunale sia incorso in un infortunio giuridico così clamoroso. Evidentemente il giornalista dell'agenzia ha preso un abbaglio ». Al termine della trasmissione, un Giurista Insigne (che aveva seguito il « processo televisivo » accanto a me) si è abbandonato a questo ironico commento: « Mi meraviglio che l'avvocato Prisco si meravigli. Un principe del Foro del suo calibro dovrebbe ben sapere che l'assoluzione era scontatissima e che il Tribunale doveva necessariamente dichiarare che il fatto non sussiste. Nella fattispecie, questa è l'unica formula che abbia fondamento giuridico, giacché il fatto-reato è inesistente. Nessun errore dunque nel flash dell'agenzia; è l'avvocato Prisco che ha preso un abbaglio ». Nulla di strano; cose che capitano. La luce intensa dei riflettori abbaglia molto spesso anche i più assidui e collaudati protagonisti degli show televisivi. Soprattutto quelli che, dinnanzi alle telecamere, s'illuminano d'immenso.

MERCOLEDI' 24 DICEMBRE. Non mi so spiegare l'enorme scalpore suscitato dall'assoluzione generale nel processo delle « partite vendute ». I giornali usciti oggi tradiscono più di ieri uno stato confusionale che deriva forse, più che dalla faziosità, dall'incompetenza. La stampa, schierata su due fronti, ci propina grottesche puttanate. Qualcuno accusa il Presidente Battaglini: « colpevole di aver disorientato l'opinione pubblica con una sentenza ermetica »; altri definiscono l'assoluzione « una Waterloo della Procura ». C'è chi commenta con sdegnato sarcasmo il « blitz degli stadi », l'istruttoria tipo BR e le severe condanne richieste dal Pubblico Ministero. « Perché s'è fatto tanto bordello — si chiedono alcuni "Gazzettieri Emeriti" — perché tanta pubblicità e sconquasso per un fatto che non sussiste? ». I più cauti si limitano a dire: «« Sarà possibile un commento solo quando, tra due mesi, avremo letto la motivazione, che sarà stesa comunque in termini di diritto ». A mio sommesso parere, un commento all'intera vicenda sarà possibile soltanto dopo l'ultimo giudizio, quello della Cassazione. Quando? Chissà, forse tra tre anni o quattro. Mi astengo dal fare previsioni d'alcun genere (sia sugli sviluppi penali sia su quelli calcistici) per non trovarmi mescolato al gregge degli « Emeriti Giureconsulti » e dei sedicenti « Esperti-in-Diritto-Sportivo » che pontificano con presuntuosa goffaggine, in aperto contrasto tra loro: « Ora anche la giustizia sportiva dovrà assolvere »; « Tutte le squalifiche rimarranno immutate »; « E' pronta un'amnistia per cancellare gli illeciti »; « Il fatto non sussiste: dunque la magistratura calcistica ha commesso una imperdonabile ingiustizia ». Si leggono, in questi giorni, dichiarazioni e interviste demenziali. Molti i profeti dell'indomani. Molti i « moralisti » che hanno cambiato parere. E' proprio vero che l'imbecillità umana è senza limiti.

GIOVEDI' 25 DICEMBRE. In occasione del Santo Natale, il « Capo Carismatico » del calcio italiano, Artemio Franchi, ha inviato in dono a Renzo Righetti una preziosa ceramica del Seicento, da appendere nel suo ufficio di Presidente della Lega in via Filippetti a Milano. Nel bel mezzo di pregevoli decorazioni floreali, si legge questo saggio ammonimento:: « **Lo schiavo ha un solo padrone; l'ambizioso ne ha tanti, quanti sono coloro che promettono di aiutarlo a conservare il potere** ».

VENERDI' 26 DICEMBRE. I designatori della CAN più che mai nell'occhio del ciclone. Monta la contestazione per il ripetersi di « sviste clamorose » che possono gettare ombre di sospetto sul campionato. La partita più delicata di domenica prossima (Udinese-Brescia) affidata al mediocre Paparesta; per le partite dell'Inter e della Juventus (inseguitrici della Roma capolista) sono stati designati due arbitri romani. Le « Tre Mammolette » della CAN (Campanati, Gonella e D'Agostini) si oppongono ad ogni discriminazione e considerano irrilevante il « domicilio anagrafico » degli arbitri. Secondo loro, sono tutti bravi, tutti coraggiosi, tutti illibati, tutti allergici alle sudditanze e alle suggestioni della parrocchia. Il candore delle « Tre Mammolette » è commovente. Purtroppo il grande peccato (mortale) delle « Anime Nobili » è proprio l'ingenuità.

SABATO 27 DICEMBRE. Dopo le Feste Natalizie sono tornati in edicola i giornali. Un'orgia di strampalate farneticazioni a commento della sentenza sulle « partite vendute ». Dovrei indignarmi, viceversa sorrido divertito, quando leggo frasi come queste: « In materia di illeciti sportivi, i regolamenti calcistici sono più aggiornati che non le leggi dello Stato »; « Il principio della responsabilità oggettiva è sacrosanto e deve esesre applicato sempre, con il massimo rigore ». Sorrido nel leggere queste affermazioni sugli stessi giornali che, in altri tempi, mi aggredirono selvaggiamente allorché, dopo un'aspra battaglia, ottenni che il Consiglio Nazionale della Federcalcio (oggi abolito) emanasse leggi adeguate sull'illecito sportivo (attuale articolo 2) ed affermasse il principio della responsabilità oggettiva (attuale articolo 4). Sorrido con amarezza quando a deplorare che « il codice penale non punisce l'illecito sportivo » sono proprio quei giornali che (molti anni fa) impedirono, con articoli scandalizzati, a Giulio Onesti e a chi scrive (membri tecnici di una Commissione Parlamentare) di far approvare la « legge Servello » che prevedeva appunto la penalizzazione dell'illecito sportivo. Quello che più mi fa sorridere è però la sfrontatezza di chi, dopo averlo a suo tempo definito « immorale », oggi scopre che il « provvedimento di clemenza » proposto dal « Guerin Sportivo », tutto sommato, era il male minore. « Quel provvedimento — proclamano — deve essere adottato senza indugio ». Sorrido ma non mi stupisco: è l'ennesima dimostrazione della coerenza della stampa italiana. Non mi sembra il caso di spendere ulteriori parole di commento. Ritengo doveroso, viceversa, informare il lettore delle indiscrezioni che mi sono pervenute da fonti attendibili. Alcuni giocatori tesserati si apprestano a presentare alla CAF ricorsi per revocazione; senza speranza, a quanto pare, giacché la stessa CAF, nel 1963, definì « relitto di una disciplina ormai superata » la norma di cui all'art. 19, lettera f punto 4 (Procedimenti per Revocazione) ancorché, de iure, essa sia ancora vigente a tutti gli effetti. Il Consiglio Federale, dal canto suo, si è dichiarato contrario ad ogni provvedimento di clemenza (Serie A a 20 squadre, condono parziale, eccetera). I legali degli imputati assolti si stanno consociando per assumere le più disparate iniziative: qualcuno proporrà ricorso al TAR; altri si rivolgeranno alla Magistratura del Lavoro; altri ancora denunceranno per calunnia gli « Accusatori » ed alcuni organi di stampa, con la richiesta di risarcimento dei danni morali e materiali; Cruciani e Trinca si rivolgeranno alla Magistratura per ottenere la restituzione delle somme erogate ai calciatori; gli « sponsor » di alcuni giocatori squalificati faranno causa per danni alla Federcalcio. Come si vede, il pasticcio brutto delle « partite vendute » non è finito; deve ancora incominciare. Il Pubblico Ministero si è appellato. Autorevoli informatori mi assicurano che l'Accusa gestirà il dibattimento dinnanzi alla Corte d'Appello in maniera ben diversa, con più grinta. Fermamente convinto che il Tribunale avrebbe condannato, il dottor Monsurrò è stato tradito, forse, dall'ottimismo. Questo spiega perché non ha chiesto l'incriminazione dei testimoni falsi o reticenti; perché si è astenuto dal chiedere confronti in aula. Ha fatto affidamento sugli atti dell'istruttoria e non ha utilizzato i « fatti nuovi » emersi anche dagli «stralci» tuttora aperti. I Procuratori Roselli e Monsurrò, indomiti Difensori della Legge, non accettano la « sconfitta » e preparano la « rivincita » con clamorosi colpi di scena. Nel processo d'appello dunque può succedere di tutto, anche il ribaltamento della sentenza del Tribunale. Il calcio italiano, in ogni caso, dovrà subire il trauma delle « partite vendute » per molti anni ancora. A conferma che le verità più semplici sono quelle alle quali si arriva più tardi.

DOMENICA 28 DICEMBRE. TV Europa 39 di Maurizio Costanzo: sperticati elogi e incensamenti di Oreste Del Buono a Franco Carraro. Trionfale apparizione alla «Domenica Sportiva» di Franco Carraro in persona. Si parla molto, in questi giorni, di «Repubblica Presidenziale». Senza offesa per Sandro Pertini, il Candidato è già pronto.

CAMPIONATO/QUANTO SEI BELLA ROMA

Ormai in odore di scudetto, la squadra giallorossa rifiuta per bocca di Liedholm questa eventualità. Nonostante i sogni tricolori di Rocca, il « Barone » ha imposto un nuovo stile al club. Quasi oxfordiano

Lady Lupa

di **Marco Morelli**

ROMA. Dodicimila tifosi della Roma nostra rientrano da Perugia con compostezza, nell'ultima domenica di questo anno di grazia, convinti di aver signorilmente regalato, ad un minuto dalla fine della partita il pareggio tipo « Befana anticipata », alla squadra più bisognosa della Serie A. E gran parte d'essi, con strafottenza amorevole, non possono non approvare la dichiarazione da pergamena, un po' convinta e un po' ironica, di Pruzzo l'ammazzasette, lasciata alla meditazione della gente prima d'imbarcarsi per il « Mundialito ». Ha annunciato il bomber di Crocefieschi: *« Sportivi, ringraziate l'errore di Maggiora che ha permesso a Di Gennaro l'1-1... Diversamente avremmo ucciso questo povero campionato e non ci sarebbe stato nemmeno più gusto ad andare avanti da padroni incontrastati nei prossimi mesi... »*. Inutile chiedersi, nell'euforia dilagante, dove sia finita la Roma piagnona cui eravamo storicamente abituati, quella dei proclami inutili di grandezza, quella irreversibilmente « fuori giro » che vedeva in ogni calcio di rigore sopportato o in ogni sconfitta patita, diaboliche congiure dei potenti, le solite sopraffazioni del milanesume bieco sulla sgangherata Capitale. Qui predomina ormai lo stile-Liedholm: arbitri, avversari, schiere nemiche hanno sempre ragione, trovano sempre comprensione, avranno comunque una parola di conforto dal « Barone » e dai suoi adepti, specie se continueranno sul campo ad inchinarsi alla manifesta superiorità di Falcao, regista senza palla e principe degli « zonaroli » giallorossi. Così, anche i ragazzacci di Tormarancio e della Garbatella, i bulli delle borgate e di Trastevere, sono stati felicemente addottrinati, hanno preso ad adeguarsi, hanno abbandonato il turpiloquio e le risse fuori e dentro lo stadio.

ELEGANZA. Preferiscono la gentilezza, lo stile oxfordiano, gli abiti da messa cantata con giacca o cravatta, calandosi dentro l'improvvisa grandezza di ogni domenica come il pubblico abituato alla sfilata dei corazzieri per la festa del re. E' Liedholm che lo vuole, è Liedholm che fin dal suo arrivo a Roma stabili il quale doveva essere il comportamento del vero romanista in casa e in trasferta, prima di perfezionare da par suo l'arte e la strategia del « tienimento di palla », tipo di gioco con cui i suoi bravi dipendenti sono convinti di poter arrivare al « top » dello scudetto. Scudetto? per carità, all'allenatore svedese non capita mai di lasciarsi sfuggire la parola proibita, di lasciar capire quale sia il fine ultimo della mirabile programmazione. Egli continua a dire che Inter e Juventus sono le più forti, a volte ci mette perfino un po' di Torino e un po' di Fiorentina, pur di non dover modificare strada facendo le principali battute della recita iniziata pubblicamente con l'avvio del campionato. *« La Roma vive e vivrà alla giornata* — concluse di trionfalmente davanti ai diaristi ogni lunedì mattina il signor Nils — *stiamo soltanto in buona salute e dobbiamo sempre stare attenti a non ammalarci. Siamo andati in testa in fretta e a star lassù non non siamo abituati. Prima o poi potrebbero venirci le vertigini, prima o poi la Juventus o l'Inter si ritroveranno in piena forma e non perderanno colpi. Noi, invece, abbiamo già sprecato abbastanza. Dovremmo avere almeno tre punti in più. Li abbiamo persi col Catanzaro, a Firenze, adesso a Perugia. Sì, forse alla fine, ci ritroveremo col gruppetto delle formazioni migliori, ma non pensiamo proprio alla Roma campione d'Italia. D'accordo?... »*.

Tre immagini per una Roma vincente: in alto, **il « Barone » Nils Liedholm con Trapattoni, a simbolizzare la sfida con la Juve che al ritorno del campionato deciderà tante cose.** Al centro, **il Natale di Bruno Conti, splendida realtà giallorossa;** a sinistra, **Francesco Rocca (con Mennea che gli ha fatto visita dopo l'operazione) è l'unico che confessa di credere nello scudetto**

IL BLUFF. I tifosi non si permettono di contraddire, hanno perfettamente assimilato il copione, restano calmi ad aspettare il giorno della gloria. In altri tempi — magari quando c'erano a comandare un Pugliese, un Herrera, un Giagnoni — la città avrebbe già cominciato i festeggiamenti, gli sbandieramenti, i cortei. Ora no: il tecnico si offenderebbe, l'esimio presidente Viola che rilevò da Anzalone la squadra disastrata si offenderebbe; perfino Falcao di offenderebbe, visto che nel gioco e negli atteggiamenti è più tedesco che brasiliano. Resta qualche scoppio isolato d'euforia, ma è roba a caldo da dopo partita negli spogliatoi. Durante la settimana, quando si può ragionare con freddezza, tutti continuano a considerare provvisoria la Roma « capoccia », la Roma che continua a dare dimostrazioni di gioco magnificamente attrezzato un po' ovunque. Quando finirà il bluff? Liedholm sorride, ha appena ricevuto gli auguri di buon 1981, replica: *« Sono passate appena dodici giornate, non posso essere disposto a nessun bilancio. Nel calcio contano i traguardi raggiunti e da quando sono tornato abbiamo conquistato soltanto una Coppa Italia. Quando venni alla Roma chiesi e ottenni tre anni per poter attuare e condurre in porto la ristrutturazione, il nuovo ciclo. E' la mia seconda stagione, i ragazzi si stanno comportando meglio di quanto pensassi, la presenza di Falcao è stata determinante alla valorizzazione completa di Bruno Conti, Ancelotti, Di Bartolomei, Scarnecchia, altri. Non posso aggiungere di più. Le soste spesso ci hanno danneggiato e non vorrei che il 18 gennaio, ricevendo all' Olimpico la Juventus, dovessimo nuovamente accorgerci di aver perso parte della nostra brillantezza. pertanto ricambio gli auguri a voi e alle vostre famiglie, ma badiamo a restare allegramente coi piedi in terra, senza incubi, senza il chiodo fisso di dover vincere questo campionato ad ogni costo. Fin qui ci siamo divertiti a sufficienza e la Roma è diventata la squadra più simpatica in circolazione. Vi pare poco?... »*. Soltanto tappi di champagne, muore il 1980, anno di scandali, manette, calciatori finiti a Regina Coeli, spaventosi attentati al « giocattolo » football. Ma muore nel sogno della Roma: in dodici mesi è stata sconfitta soltanto sette volte

IL 1980. L'annata s'era aperta malamente il 6 gennaio con un disdicevole pareggio casalingo davanti all' Avellino. Poi l'escalation: la conquista della Coppa Italia, l'arrivo di Falcao, il primato in classifica che dura da quasi tre mesi. Dove va la Roma? Risponde Di Bartolomei: *« Siamo diventati forti perché costringiamo sempre gli avversari a preoccuparsi di noi. Nel calcio è una regola fissa per le squadre che vogliono vincere. I nostri limiti? Non abbiamo ancora grande esperienza, anche se stiamo trovando la mentalità della squadra abituata ai successi. Con la dovuta esperienza non saremo stati eliminati in circostanze incredibili dal primo turno della Coppa delle Coppe. Quel 4-0 di Jena dopo il 3-0 a nostro favore dell'andata non riesco a dimenticarlo. Così come non dimentico il 4-0 di Napoli. Lentamente, però, stiamo trovando continuità, ci stiamo stabilizzando su certi livelli. La Roma è diventata una piacevole realtà, anche se non vincerà il campionato... »*.

IL SOGNO. Ci sono nella Roma attuale tante specie di Roma. C'è la Roma corazziera del ragazzo Bonetti che deve stare sull'uno e novanta, c'è la Roma felpata di Falcao e Di Bartolomei, c'è la Roma pittoresca di Scarnecchia che dovrebbe piacere anche ai turisti, come certe osterie e autentiche della suburra o di ponte, col bianco sincero dei Castelli e il padrone che pizzica la chitarra improvvisando stornelli. E c'è la Roma impunita che col « tienimento di palla » può andare a San Siro a nascondere il pallone ai campioni d'Italia dell'Inter; il pallone a noi sempre e a quegli altri mai, Bersellini che non capisce perché, l'Inter che crolla con una batosta da ricordo. E c'è la Roma del « core de Roma », che sarebbe Rocca, il campione sventurato e nuovamente operato, l'uomo che per sua volontà e per tigna alla sfortuna « nun ce vo' sta' », proprio Rocca giorni fa, nel lettino d'ospedale, ha fatto un sogno: ha visto lo scudetto tricolore sulle maglie giallorosse, e lui in campo nella partita dell'apoteosi che viaggiava sulle fasce laterali come quando lo chiamavano Kawasaky. *« Purtroppo mi sono risvegliato di soprassalto, era appena l'alba di una delle mie solite mattine iellate. Nel sogno era già maggio, c'era il sole, l'Olimpico stracolmo. Io credo che i sogni s'avverano. Io ci credo come Pruzzo e Bruno Conti che la Roma conquisterà il campionato. Il mister perdonerà la mia sincerità »*. E in questa Roma che ne comprende tante, innestate l'una nell'altra, il mister ha benevolmente perdonato. Moriva tra i botti il 1980.

Marco Morelli

Il torneo è sempre più imprevedibile, e quindi affascinante, anche se alcuni dei suoi interpreti fanno a gara per impoverire lo spettacolo. Alla fine del 1980 quel che c'è di buono lo si deve soprattutto a pochi tecnici che hanno ben lavorato. Peccato comunque che non si trasmettano i segreti per migliorare il nostro calcio

I misteri dei mister

di Gualtiero Zanetti

LE PRIME COSE che vengono in mente, nel rivedere il turno di campionato, non sono certo da clima natalizio: verrebbe voglia di trasformare taluni sospiri in autentici uragani. Insomma, c'è lo stimolo per alcune cattiverie. Uscendo dalla Rai, a Roma, un custode rivolgendosi ad un gruppo di giornalisti, urla: «Visto Liedholms? Per guadagnare una ventina di secondi, a due minuti dalla fine, butta dentro Maggiora, a freddo, e il povero Maggiora regala il pareggio al Perugia». Liedholm, guarda caso, toglie sempre Bruno Conti, che di partite intere, quest'anno, ne ha disputate pochissime. Poi Conti, buonanima, dichiara che stava male e parte per il Mundialito: in campo era stato il migliore. Antognoni esamina l'incontro perduto col Napoli, come se lui non avesse colpe, col distacco dello spettatore disinteressato ed imparziale. Critica la Fiorentina, naturalmente, o, se si vuole, dieci undicesimi della Fiorentina. I tifosi granata, a Torino, nel medesimo istante, se la prendono con Graziani che avrebbe la testa colorata di azzurro, non più dei colori della sua squadra. Questo, almeno, alla vigilia delle competizioni della Nazionale. I tifosi della Fiorentina si sono dimenticati di questo importantissimo particolare: Antognoni piace alla gente, per la sua corsa, per le cose che spesso fa con la palla, ma lo spettatore frettoloso si dimentica di giudicare ciò che Antognoni non fa quando non dispone di quella stessa palla. E' la solita storia dei giocatori che si sono fatti un nome e su quella condizione campano di rendita tutta una vita. Come prima cosa, l'allenatore deve stare attento quando parla con questi monumenti, perché i giornalisti difendono sempre chi sta nel cuore dei tifosi; ecco il motivo per il quale un dirigente, un tecnico, un arbitro, non avranno mai santi nel paradiso della stampa (locale, naturalmente). Rivera licenziava anche i presidenti, figurarsi che cosa ha fatto di compagni o allenatori...

GLI AZZURRI. Radice, a Torino, dichiara: «la nostra fortuna è non avere prime donne». Capito? Andiamo oltre. Una ventina di anni fa, un grande tecnico, nostro amico, confessava: «mi auguro sempre di incontrare squadre con molti nazionali, prima delle soste azzurre: a quei nazionali, per una decina di minuti, faccio dedicare cure particolari e subito ci va tutto per il meglio». Nella grande Inter, ad esempio, forse il solo Burgnich non pensava a certe forme di autocontrollo per difendere la sua maglia azzurra. Ed Herrera lo sapeva, ma taceva (atteggiamento insolito in un tipo come lui, che si è fatto largo soprattutto a parole). Sosteniamo da anni che esistono giocatori (facciamo metà e metà), che si allenano nella squadra del loro club, allo scopo di essere pronti per la Nazionale. Antognoni, in Nazionale, gioca stupendamente almeno un tempo: e nella Fiorentina? Altro esempio: per Marini, tutte le partite sono uguali al punto che, contro la Roma, si è financo infortunato, rischiando così di fallire la sua grande occasione di confermarsi in azzurro. Dopo questa premessa vediamo come stanno le cose in campionato e dentro le panchine delle società.

CAMPIONATO. Sono stati sufficienti tre turni disputati consecutivamente, che subito si respira aria nuova, un interesse ricostruito, una classifica fra le più impenetrabili. In testa, con Roma, Inter e Juventus, manca il quarto per trascinare il tutto ai limiti dell'immaginabile. Ma Napoli e Torino, a turno, ci hanno fortemente deluso: il Napoli addirittura negli incontri di casa. Alla Fiorentina, in verità, non avevamo mai creduto molto, perché le capacità di ambientamento di Bertoni andavano controllate mentre le possibilità di tiro della squadra non ci sembrano immense. Infatti, 9 gol in 12 partite con 2 rigori realizzati: poco. Abbiamo sempre detto che Antognoni non è uomo squadra, né regista, ma un grande mezzo giocatore che va adoperato soprattutto per l'ottimo tiro a rete e per le preoccupazioni che suscita negli avversari. Nel Napoli credevamo di più, ma non perché il parco giocatori sia realmente da primo posto, ma perché un'eccellente panchina e le qualità carismatiche di Krol hanno la possibilità di far girare bene tante cose (a parte le capacità di tiro a rete di tutti, che sono realmente poche). Con Marchesi, allenatore in panchina, e Krol, allenatore in campo, siamo così precipitati nel discorso sui nostri tecnici. Essi costituiscono una categoria sulla strada di un consistente recupero professionale verso l'alto. I miglioramenti di molti si possono percepire senza fatica, rimane tuttavia la considerazione che i nostri tecnici sono gli unici a non costituire una reale corporazione nel senso più gratificante della parola. Non fanno e probabilmente non faranno mai scuderia, e pensare che dovrebbero essere gli unici a farla: basterebbe che fossero sinceri e disponibili l'uno con l'altro, che si scambiassero generosamente informazioni, pareri, scoperte fatte per caso, o per fortuna, o per effettivo studio e approfondimento di situazioni appena affrontate. A volte, soltanto gli anziani, sono trasparenti: Liedholm, Radice, i due Fabbri. Ma i giovani sono impenetrabili. C'è sicuramente qualcosa di inedito dietro i risultati di Magni (che il buon andamento del Brescia lo aveva annunciato, solo che gli si fosse stato concesso il tempo di concludere un certo programma) o di Marchioro (alla guida di un Como che rende soltanto in casa e a livelli imprevedibili) o, sul versante opposto, di un Carosi, che bravo certamente è, ma che risultati adeguati ai suoi meriti non riesce ad ottenere (un ambiente difficile? Giocatori viziati o presuntuosi? Una campagna acquisti sbagliata non sui nomi, bensì sulle caratteristiche tecniche degli uomini appena arrivati?). Così per Marchesi, che ottiene sempre di più della somma dei valori dei giocatori a sua disposizione.

LIEDHOLM. Dello svedese si sa che suggerisce anche ai calciatori di nome consolidato l'umiltà di ricominciare daccapo nello studio dei fondamentali che nessun istruttore, in Italia, impone ai giovanissimi. Con lui, anche i piedi non buoni diventano accettabili: vedi Pruzzo. In più, Liedholm sa studiare stupendamente il gioco sulla scorta delle caratteristiche fisico tecniche dei giocatori che allena. Radice ottiene il massimo anche dall'elemento più abulico: porta qualsiasi fisico al più alto rendimento e forse ha capito il motivo per il quale, molto spesso, le sue squadre non reggono a più campionati buoni consecutivi. G.B. Fabbri non vuol sentirsi dire che le esigenze di un campionato impongono certe regole riduttive del cosiddetto bel gioco: operare in modo spettacolare (è la più grande stupidaggine inventata nel calcio) giocare il bel calcio, non sempre significa vincere.

LE PAGELLE DEL «GUERINO»: RADICE «MISTER 80»

ALLENATORI GIORNATE	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.	TOT.
Radice (Bologna)	6	6	6,5	7	7	7	5	7	6,5	7	7,5	8	**80,5**
Liedholm (Roma)	7	6,5	6,5	7	5	7,5	6	6	7	6,5	7	7	**79**
Marchioro (Como)	6	6	8	7	7	6	6,5	7	6	7	5	7	**78,5**
Magni (Brescia)	6	6	6	7	6	6	7	6	7	6	7	7	**77**
Marchesi (Napoli)	6	5	7	6	7	7	7	7	6,5	5	6	7	**76,5**
Burgnich (Catanzaro)	6	7	6,5	7	7	6	7	7	7	7	5	4	**76,5**
Vieri (Pistoiese)	6	6	6	6,5	5	5	6,5	7	7	6	7	8	**76**
Bersellini (Inter)	7	7	6	7	6	5	6	5,5	6,5	6	6,5	7	**75,5**
Vinicio (Avellino)	6	6	6	6	6	6	6,5	7	6	7	7	6	**75,5**
Tiddia (Cagliari)	7	6	7	6	7	6	6	6	6	6	5	6	**74**
Trapattoni (Juventus)	6	6,5	6	4	6	5,5	6	7	7	7	7	6	**74**
Rabitti (Torino)	7	7	6,5	5,5	5	6,5	5,5	6	5,5	7	6,5	5,5	**73,5**
Carosi (Fiorentina)	6	7	6	7	6	6	6	5	6,5	5	6,5	5	**72**
Ulivieri (Perugia)	6	6	7	7	5	6	6	6	5	7	5	6	**72**
G.B. Fabbri (Ascoli)	6	6	6	5	6	7	6	6	6	6	4	5	**69**
Giagnoni (Udinese)*	—	—	—	—	5	6	6	7	5,5	7	5	6	**47,5**

* Dalla 1. alla 3. giornata Perani; alla 4. Ferrari; dalla 5. Giagnoni.

A Roma, tanti anni fa, si diceva che i giallorossi ovunque andassero, lasciavano una buona impressione e i due punti. G.B. Fabbri va a Roma, la sua squadra segna un gol, poi commette l'errore di voler segnare anche il secondo e subito ne becca quattro. Poi si dirà contento dello spettacolo offerto, ma in tal modo, in quel frangente, si sono divertiti soltanti i romanisti, mentre sarebbe stato più opportuno per l'Ascoli, per Fabbri e per i suoi tifosi, che il divertimento fosse risultato diviso in parti almeno uguali. Fascetti, allenatore del Varese, mestamente ha dichiarato: «A questo punto del campionato, il bel gioco non basta più. Abbiamo una squadra votata all'attacco, al cosiddetto bel gioco e bisogna assolutamente cambiare». Il Varese, da tutti elogiato, rischia di retrocedere. Di Edmondo Fabbri, Mazzola e Rivera, padrini autentici, grandi giocatori, teste pensanti, descrivono qualità eccezionali e vanno creduti, per la prima volta che sono d'accordo.

E I CALCIATORI? Ci basta trovare un Magni, un Marchesi, un Fabbri all'anno, per poter dire che il nostro calcio è destinato a consolidarsi su posizioni invidiabili, solo che il cielo ci assista nel farci nascere almeno un paio di talenti naturali per stagione: non pretendiamo dei Cruijff, ma degli Scirea, dei Collovati, dei Rossi, dei Giordano (poveracci, ricordiamoli ogni tanto). E fra i nomi buoni dei nostri tecnici, non possiamo dimenticare Castagner e Giacomini: avete letto, ad esempio, la formazione del Milan? Tolto Antonelli, sono i grandi nomi quelli che deludono, ma la squadra va avanti con i diciassette anni di Battistini e poi con Galluzzo, Tassotti, Carotti, Minoia ed altri ancora, pressoché inventati appunto dall'estro stravagante di Giacomini al quale si addebita un solo difetto: quello della sincerità. E proprio qui è il vero limite del nostro calcio, dove purtroppo hanno successo i bugiardi, i truffatori e gli imbroglioni, annidati e rispettati in quasi tutti i club. Dovremo pur parlare, un giorno o l'altro, delle magie delle campagne acquisti, degli imbrogli che si consumano alle spese di un allenatore che chiede un terzino e si vede arrivare un mediano, autentico affare solo per chi lo ha trattato, naturalmente. A questi nostri tecnici si rivolge l'accusa di non aver ancora saputo inventare un gioco uniforme, un modulo pressocché identico, da imporre a tutte le formazioni. Ma si tratta di un' accusa, a nostro avviso, impropria perché fondata su elementi sostanzialmente sbagliati. Si impone, ovunque, la nostra teoria dei cosiddetti mezzi giocatori: l'ala tornante, la mezza punta e tante altre soluzioni di ripiego, sono nate ed hanno avuto vita lunga e felice, perché giocatori completi, per molti ruoli, non esistono. E allora si ricorre ad accorgimenti che valgano a nascondere certe imperfezioni e incompletezze, dando luogo a quel tatticismo che viene tanto criticato, ma che è soltanto una irrinunciabile necessità. Chi dispone di Ancellotti e Scarnecchia, non può far giocare un reparto come chi ha sotto mano Dossena o Pulici. Quindi si ricorre alla modificazione della manovra, non potendosi cambiare la pasta di un giocatore. Il lento Di Bartolomei deve far correre il pallone, mentre il Tardelli dei tempi d'oro, se ne andava di persona, palla al piede, da un'area all'altra, senza che nessuno potesse fermarlo, tutto qui. Il meglio di questo campionato, a nostro avviso, rimane nell'imprevedibilità di molti risultati, perché non esistono quasi più partite facili per le migliori squadre, e il buon livello dei nostri tecnici, presi uno per uno, giammai come categoria, che risulta purtroppo inesistente. E il discorso vale anche per la B: abbiamo detto di Giacomini. Per esperienza diretta potremmo aggiungere Rota (Spal) e Bagnoli (Cesena). E chissà quanti ne dobbiamo trascurare solo perché trascuriamo spesso la B. □

Toh! C'è anche il Torneo di Capodanno

QUANDO ORMAI i calciofili italiani avevano fatto il callo alle... soste del campionato di serie A, ecco spuntare dal cilindro dei « maghi » del calcio italiano il « Torneo di Capodanno ». Cos'è questo torneo? E' presto detto. Nelle intenzioni degli organizzatori c'è la speranza di non far perdere ai tifosi l'abitudine di andare allo stadio in queste settimane dedicate al « Mundialito », ma anche quella (piuttosto remota, a dire il vero) di offrire uno spettacolo più che decente a chi del calcio non può fare a meno. La formula? E' semplice anch'essa. Le sedici squadre partecipanti al campionato di serie A sono state suddivise in quattro gironi, quindi sono state « battezzate » otto teste di serie (Napoli, Catanzaro, Roma, Fiorentina, Juventus, Cagliari, Inter e Torino) che non si incontreranno nelle due partite eliminatorie in programma domenica 4 e mercoledì 7 gennaio prossimi. Ecco comunque il calendario, ricordando che le semifinali si giocheranno l'11 gennaio e che non è stata ancora stabilita la data della finale.

1. **GIORNATA:** Napoli-Avellino, Catanzaro-Ascoli, Roma-Pistoiese, Fiorentina-Perugia, Juventus-Como, Cagliari-Udinese, Inter-Brescia, Torino-Bologna.
2. **GIORNATA:** Avellino-Catanzaro, Ascoli-Napoli, Pistoiese-Fiorentina, Perugia-Roma, Como-Cagliari, Udinese-Juventus, Brescia-Torino, Bologna-Inter.

Il Bologna e la Febal

RICEVIAMO e pubblichiamo: « In relazione all'inserzione fotografica riguardante il F.C. BOLOGNA apparsa nell'articolo pubblicato sul "Guerin Sportivo" n. 51-52 del 17-31/12/1980 con il titolo "MATRIMONI DI INTERESSE", si chiarisce che lo stesso F.C. Bologna è sponsorizzato dalla FEBAL CUCINE S.R.L. di Montelabbate di Pesaro a far data dal 30 ottobre 1980 ».

TACCUINO

E' STATA, la dodicesima giornata, quella che ha sfiorato primati e cifre tonde. Un turno provvisto, fra l'altro, di una buona dose di brivido, se consideriamo quanto accaduto negli ultimi minuti di gioco. Adesso andiamo con ordine.

IN TRASFERTA. E' stata la materia più in... bilico. A 5 minuti dalla fine avevamo sei successi esterni (e sarebbe stato il nuovo record assoluto per i campionati a 16 squadre) con 13 punti fuori casa, dato che bisognava aggiungere il pari del Brescia a Udine (e sarebbe stato un altro record assoluto, sempre per i tornei a 16). Invece le reti di Piga per l'Avellino e Di Gennaro per il Perugia hanno trasformato un paio di « 2 » in altrettanti « X », e hanno vanificato l'inseguimento a questi nuovi primati. Ne consegue che i risultati sono stati più modesti, anche se ugualmente rilevanti. Ad esempio, abbiamo il nuovo primato stagionale di successi fuori casa, ossia quattro (il precedente era di tre, conseguito al turno inaugurale), e abbiamo anche, uguagliato per l'ennesima volta, il primato assoluto dei punti conquistati in trasferta, ossia undici.

BRESCIA, PERUGIA E JUVENTUS. Queste tre squadre meritano una menzione senz'altro. Il Brescia non perde da otto giornate. Questa « serie », ragguagliata alle dodici già giocate, rivela all'improvviso tutta la sua validità. Quanto alla Juventus, non s'è smentita: per ennesima volta (la sesta) ha pareggiato in trasferta, e a Napoli, di fronte all'Avellino, sembrava fatta. Quanto al Perugia, ennesimo (anche qui è la sesta volta) pareggio casalingo. L'unica differenza è che stavolta, anziché 0-0, il risultato è stato di 1-1.

LE RETI. Per un punto Martin... A toccare la quota complessiva di 200 reti ne mancavano 18; ebbene ne abbiamo avute 17, con la conseguenza che il totale generale s'è fermato, giusto prima dell'interruzione per il « Mundialito », a 199 reti. Nell'ambito di un turno che ha visto prevalere le squadre impegnate in trasferta, logico registrare 10 gol delle squadre viaggianti contro 7 di quelle ospitanti.

RIGORI. Altra raffica di 3, tutti a segno. Autori: Paris (Bologna), Selvaggi (Cagliari) e Palanca (Catanzaro). Solo il primo decisivo per il risultato. Allora, totali: 34 i rigori concessi, di cui 26 segnati (11 decisivi) e 8 sbagliati (2 decisivi).

ESPULSIONI. Stavolta la « voce » coinvolge due squadre « quasi » pulite. Tale era di sicuro il Cagliari, poiché quella di Virdis è la prima espulsione stagionale in assoluto. Quasi immacolato era il Brescia, che aveva al passivo l'espulsione di Salvioni, alla seconda giornata, alla quale aggiunge adesso quella di Biagini. Il totale delle espulsioni sale così a 19.

L'ULTIMA PARTITA DELL'ANNO. Continua ad essere propizia all'Inter che ha vinto ad Ascoli e che risulta imbattuta da tredici anni. Tredici anni hanno diviso anche l'ultimo successo a Torino di un Bologna che, quanto all'ultima partita dell'anno, annoverava un solo successo negli ultimi dieci campionati. Quindi due serie cancellate di colpo. Più o meno la stessa cosa è accaduta al napoli, che non vinceva l'ultima partita dell'anno da sette stagioni e non passava sul campo della Fiorentina da dieci tornei. Anche in questo caso: due piccioni con una fava (cioè Musella). Sempre per quanto riguarda l'ultima partita dell'anno solare, la Juventus ha pareggiato per la prima volta dopo otto anni, mentre in assoluto, il Brescia ha confermato una tradizione che sul campo di Udine era cominciata bene, ma che, da 37 anni a questa parte, continua a vederlo lontano dalla vittoria.

FIORENTINA. Continua la serie nera dei viola. Per gli uomini di Carosi, infatti, la sconfitta subita dal Napoli ha significato anche la perdita dell'imbattibilità casalinga. Inoltre, la Fiorentina che pareva destinata a grandi imprese dopo un avvio positivo non vince dal 21 settembre scorso (exploit in trasferta sul campo dell'Avellino).

SEMPRE PRESENTE. Luigi Piras, a Como, ha giocato la sua centesima partita consecutiva di campionato: la sequenza del giocatore sardo prese avvio in Serie B il 22 gennaio 1978 quando il Cagliari vinse per 2-0 la trasferta sul campo della Ternana. Attualmente, fra gli uomini di Serie A, sono soltanto quattro i calciatori che vantano un numero di presenze consecutive più consistente di quello di Piras: vale a dire, Zoff (254), Mascella (183), Ivano Bordon (135) e Bellotto (102).

p. c.

E' morto Gigi Peronace

GIGI PERONACE, addetto alle pubbliche relazioni della Nazionale italiana, è morto lunedì mattina nella sua stanza dell'albergo del raduno azzurro, colto da infarto. Peronace era nato 55 anni fa a Soverato, in Calabria, e a 19 non soltanto era portiere e manager della Reggina, in Serie « C », ma organizzava anche partite tra le forze armate inglesi e squadre italiane. Gli studi di ingegneria, cominciati all'Università di Messina, lo avevano condotto a Torino, spostamento chiave per la sua carriera. Grazie alla sua conoscenza dell'inglese e del calcio, Peronace divenne interprete dell'allenatore scozzese della Juventus, William Chalmers. Abbandonati gli studi di ingegneria aeronautica, Peronace entrò stabilmente nella Juventus come assistente dell'allenatore Jesse Carver, chiamato nel 1949 dall'allora presidente bianco-nero Gianni Agnelli. Erano i tempi d'oro delle importazioni di giocatori stranieri e Peronace si specializzò come agente nel « mercato » internazionale. Fra i suoi « colpi » migliori l'arrivo in Italia di John Hansen, Praest, Kurt Hamrin e nel 1957 di John Charles. Quattro anni dopo, agendo per il Torino, portò alla società granata Dennis Law e Joe Baker. Alla fine degli anni Sessanta, per conto delle leghe italiana e inglese, Peronace ideò ed organizzò il Torneo Anglo-Italiano fra le società professionistiche dei due paesi, varando inoltre la Coppa Italo-Inglese fra le vincitrici della Coppa Italia e della Coppa d'Inghilterra. Nel 1966 fu assunto dalla FIGC quale manager e fra le sue iniziative rientra la costituzione della Nazionale « Under 21 » che nel 69 esordì disputando cinque partite in Inghilterra nel periodo pre-campionato. Nel marzo 1978 la Federcalcio gli affidò l'incarico di general manager della Nazionale che doveva recarsi in Argentina per la Coppa del Mondo. Successivamente, l'AFA (Federazione Argentina Calcio) gli assegnò l'organizzazione di un incontro tra la squadra campione (Argentina) e il « Resto del Mondo » con Bearzot quale selezionatore. Questa squadra il 25 giugno 79 sconfisse al River Plate di Buenos Aires l'Argentina. Da oltre dieci anni Gigi Peronace viveva con la moglie Teresa e i quattro figli (Michela, Gigi Junior, Asa e Davide) a Londra, dove dirigeva un ufficio commerciale. Una quinta figlia, nata prematura nel 78 e chiamata Argentina in omaggio al campionato del mondo, morì dopo pochi mesi. Gigi Peronace in mattinata si era sentito male nella sua camera dopo aver consumato la colazione nella sala da pranzo dell'albergo in compagnia di un amico. E' stato subito avvertito il medico della Nazionale, professor Vecchiet il quale, dopo le prime cure e avendo constatato la gravità del malessere, ha fatto chiamare una ambulanza con la quale Peronace è stato trasportato all'Ospedale San Camillo. Pochi istanti dopo il ricovero, la morte.

(i. c.) *Nelle battaglie sportive che di recente lo avevano più che mai coinvolto, Gigi sfoderava puntualmente l'arma vincente: il sorriso, sottolineatura felice della sua notevole capacità di diplomatico dello sport. Eppure, mai diplomazia fu più sincera perché sincera, vissuta, profonda era la sua felicità. Lo ricordiamo nella bella casa di Twickenham con a fianco la dolcissima moglie Teresa e i quattro stupendi bambini che costituivano la sua più grande ricchezza. E a loro oggi va il sincero rimpianto di chi è stato amico di papà Gigi, fuori d'ogni rievocazione cronistica così labile e vuota davanti alla tragedia di una famiglia. Ogni altro discorso è inutile. Piangiamo l'amico scomparso e il suo sorriso pacioso, il suo contagioso dinamismo che ci mancheranno tanto. Alla famiglia d'amore e a quella che aveva creato nell'ambito delle Federcalcio e della Nazionale, le condoglianze sincere del « Guerin Sportivo ».*

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

STRANIERI in grande forma. Nelle ultime due giornate spesso sono stati tra i protagonisti delle gare che li hanno visti impegnati. Particolarmente positivo l'ultimo turno del 1980. I sette giocatori d'oltre frontiera (ha giocato anche il perugino Fortunato, ma nelle nostre classifiche di merito non si tiene conto delle gare nelle quali il giocatore è entrato in campo a gioco iniziato) impiegati domenica scorsa hanno avuto, tutti quanti, la sufficienza. La migliore prestazione della giornata è stata quella del romanista Falcao, al quale tutti i critici hanno assegnato un bel 7 (e uno addirittura 7,5). Grazie alle sue ultime positive prestazioni Falcao è balzato al secondo posto della classifica generale distanziato di appena 14 centesimi di punto dal napoletano Krol in testa dalla terza giornata.

graduatoria dopo la 12. giornata di andata

GIOCATORE	SQUADRA	Guerin Sportivo		Gazzetta dello Sport		Corriere-Stadio		Tuttosport		TOTALI		PRESENZE	QUOZIENTE
KROL	Napoli	**7**	65	**7,5**	68	**6,5**	65,5	**7**	69,5	**28**	268	10	**6,70**
FALCAO	Roma	**7**	71	**7**	71,5	**7,5**	73,5	**7**	73	**28,5**	289	11	**6,56**
JUARY	Avellino	**6**	71,5	**6**	70,5	**5,5**	74	**7**	72,5	**24,5**	288,5	11	**6,55**
NEUMANN	Udinese	**5,5**	51,5	**6**	55	**6,5**	52,5	**6**	50,5	**24**	209,5	8	**6,54**
BRADY	Juventus	**6,5**	77	**6,5**	78,5	**5,5**	76	**7**	79,5	**25,5**	311	12	**6,47**
ENEAS	Bologna	—	46	—	44,5	—	45,5	—	44	—	180	7	**6,42**
PROHASKA	Inter	**6**	74,5	**6,5**	77	**6,5**	76,5	**7**	78,5	**26**	306,5	12	**6,38**
VAN DE KORPUT	Torino	**6,5**	51,5	**6,5**	49	**6**	49	**7**	52	**26**	201,5	8	**6,29**
BERTONI	Fiorentina	—	40,5	—	40	—	41,5	—	41	—	163	7	**5,82**
FORTUNATO	Perugia	—	22,5	—	20,5	—	23	—	22,5	—	88,5	4	**5,53**
SILVIO	Pistoiese	—	27	—	27	—	26	—	29	—	109	5	**5,45**

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(12. giornata di andata)

Ascoli-Inter	**0-1**
Avellino-Juventus	**1-1**
Catanzaro-Pistoiese	**1-3**
Como-Cagliari	**3-1**
Fiorentina-Napoli	**0-1**
Perugia-Roma	**1-1**
Torino-Bologna	**1-2**
Udinese-Brescia	**0-0**

PROSSIMO TURNO
(18 gennaio 1981, ore 14,30)

Bologna-Catanzaro
Brescia-Perugia
Cagliari-Udinese
Fiorentina-Pistoiese
Inter-Avellino
Napoli-Como
Roma-Juventus
Torino-Ascoli

MARCATORI

9 reti: **Pruzzo** (Roma, 4 rigori);
8 reti: **Altobelli** (Inter, 3);
6 reti: **Graziani** (Torino)
5 reti: **Juary** (Avellino);
4 reti: **Pellegrini** (Napoli);

CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	n	p	fuori casa v	n	p	media inglese	reti f.	s.	rigori a favore tot.	real.	rigori contro tot.	real.
Roma	**16**	12	4	1	0	2	3	2	— 1	18	12	5	4	1	1
Inter	**15**	12	4	1	1	2	2	2	— 3	19	9	4	3	2	2
Juventus	**14**	12	4	0	2	0	6	0	— 4	16	8	5	4	1	1
Napoli	**13**	12	3	2	1	1	3	2	— 5	13	12	2	1	0	0
Torino	**12**	12	2	2	2	2	2	2	— 6	14	13	0	0	2	1
Catanzaro	**11**	12	3	1	2	0	4	2	— 7	10	10	2	1	1	1
Fiorentina	**11**	12	1	4	1	1	3	2	— 7	9	10	2	1	0	0
Brescia	**11**	12	0	5	1	2	2	2	— 7	8	9	0	0	2	2
Como	**11**	12	5	0	1	0	1	5	— 7	12	14	2	2	4	2
Cagliari	**11**	12	2	3	1	1	2	3	— 7	11	14	1	1	2	2
Pistoiese	**11**	12	4	1	1	1	0	5	— 7	11	14	0	0	3	3
Bologna*	**10**	12	3	2	1	2	3	1	— 3	11	7	2	2	1	1
Ascoli	**9**	12	3	1	2	1	0	5	— 9	10	20	1	0	1	0
Udinese	**9**	12	2	4	1	0	1	4	—10	11	22	1	1	2	2
Avellino*	**7**	12	4	1	1	1	1	4	— 6	19	19	1	1	2	1
Perugia*	**6**	12	0	6	0	2	1	3	— 7	7	6	0	0	3	2

* Penalizzate di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli							2-1		0-1	0-0	3-2	0-3				1-0
Avellino	4-2				2-1	1-0	2-1	2-3		1-1						
Bologna	1-0			0-1				2-1			1-1		2-0	1-1		
Brescia		1-2				1-1		0-0	0-0	1-1					1-1	
Cagliari	2-0		0-0	1-2						1-1	0-0			1-0		
Catanzaro	2-0						2-0			0-0		0-1	1-3		1-0	
Como								2-1	1-0			1-0		0-1		2-0
Fiorentina					0-0	1-1			0-0		0-1	1-0		1-1		
Inter			1-0		4-1						3-0		2-0	2-4	1-1	
Juventus			0-1				2-0		2-1				4-1		1-2	4-0
Napoli		1-0				1-1							1-0	4-0	1-3	
Perugia		0-0	0-0		1-1					0-0	0-0			1-1		
Pistoiese	0-1	2-1		1-0			2-0					1-0				1-1
Roma	4-1			1-0		0-0									2-0	3-1
Torino		2-0	1-2		1-2		1-1	1-1					1-0			
Udinese		5-4	1-1	0-0		2-1		0-0	0-4			1-1				

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Milan	17
Juventus (C)	17
Vicenza	16
Torino	15
Perugia	14
Lazio	13
Napoli	13
Verona	12
Inter	12
Genoa (R)	11
Roma	11
Atalanta	11
Foggia (R)	10
Fiorentina	8
Pescara (R)	7
Bologna	6

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	19
Perugia	18
Inter	15
Fiorentina	15
Juventus	14
Torino	14
Napoli	13
Lazio	13
Catanzaro	12
Ascoli	10
Vicenza (R)	10
Avellino	9
Roma	9
Bologna	8
Verona (R)	7
Atalanta (R)	6

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (C)	**19**	12	7	5	0	18	6
Milan (R)	**16**	11	6	4	1	11	4
Cagliari	**15**	12	4	7	1	9	6
Juventus	**14**	12	6	2	4	13	11
Torino	**13**	12	4	5	3	9	6
Avellino	**13**	12	3	7	1	5	5
Lazio (R)	**12**	12	3	6	3	11	9
Perugia	**12**	12	2	8	2	12	11
Bologna	**11**	12	4	3	5	12	12
Roma	**11**	12	3	5	4	12	17
Napoli	**10**	11	3	4	4	6	5
Udinese	**10**	12	1	8	3	7	9
Ascoli	**10**	12	2	6	4	8	12
Catanzaro	**9**	12	1	7	4	8	15
Fiorentina	**8**	12	2	4	6	10	13
Pescara (R)	**7**	12	1	5	6	6	16

Nota: « C », squadra campione; « R », squadra retrocessa

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

Il campionato di serie B ha osservato un turno di riposo in concomitanza con le feste natalizie. Riprenderà domenica 4 gennaio alle ore 14,30 con le seguenti partite (16. giornata del girone di andata): Bari-Atalanta, Genoa-Foggia, Lazio-Milan, Lecce-Catania, Palermo-Sampdoria, Pescara-Taranto, Rimini-Vicenza, Spal-Pisa, Varese-Monza, Verona-Cesena.

MARCATORI

9 reti: Silva (Pescara);
8 reti: Bordon (Cesena, 1 rigore);
7 reti: Serena (Bari, 1), **Tivelli** (Foggia, 2);
6 reti: Magistrelli (Lecce), **Antonelli** (Milan, 1), **Calloni** (Palermo, 1);
5 reti: Russo (Genoa), **Viola** (Lazio), **Monelli** (Monza, 1), **Cantarutti** (Pisa), **Chiorri** (Sampdoria), **Castronaro** (Spal), **Mutti** (Taranto).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta			3-1					2-0	1-3	0-2			1-0		1-3		0-0		1-0	
Bari			1-4	0-0	2-1	2-0		3-2								2-0				1-0
Catania				1-0	0-0				2-2	2-1	3-3				1-2		1-0			
Cesena						2-0		1-1		2-0	3-0			2-2	0-0	3-2				
Foggia	1-0						0-1				1-1	1-1	3-3	1-0		1-1		4-0		
Genoa							0-0			2-0		2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	
Lazio	2-0	3-0	4-0					2-2			1-1		2-1	1-0				2-1		
Lecce					0-0	1-0							2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0		1-1	1-1	2-0		2-0			0-0					2-1			2-1	
Monza							2-2	0-0			1-1		0-0	1-1					1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0							0-1				2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1	2-1		2-1			0-0			1-0	0-0							2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1					0-1			1-1		1-0	1-0				0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0					4-0				1-1					1-1		1-0	
Sampdoria					0-1	1-1	1-1		0-0	1-1		3-1					4-0			2-1
Spal			2-0			2-2	1-1			3-1	1-1	2-1		3-0			1-2			
Taranto		1-0		1-2	2-0				3-0	1-0								3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1					0-0					2-2		1-3				
Verona		2-2	0-0		0-0		1-1	3-1				2-0			1-1					
Vicenza	0-0			0-0		2-2			1-1				1-2			0-0		1-0	0-0	

CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Lazio	**22**	**15**	**7**	**8**	**0**	**— 1**	**23**	**10**
Milan	**21**	**15**	**7**	**7**	**1**	**— 2**	**18**	**11**
Cesena	**17**	**15**	**5**	**7**	**3**	**— 5**	**19**	**14**
Spal	**17**	**15**	**6**	**5**	**4**	**— 6**	**23**	**17**
Foggia	**16**	**15**	**4**	**8**	**3**	**— 7**	**15**	**13**
Sampdoria	**16**	**14**	**5**	**6**	**3**	**— 6**	**16**	**14**
Genoa	**16**	**15**	**5**	**6**	**4**	**— 6**	**17**	**16**
Pisa	**15**	**15**	**5**	**5**	**5**	**— 7**	**15**	**15**
Pescara	**14**	**15**	**4**	**6**	**5**	**— 9**	**15**	**18**
Atalanta	**14**	**15**	**5**	**4**	**6**	**— 9**	**12**	**15**
Catania	**14**	**15**	**4**	**6**	**5**	**— 8**	**16**	**21**
Rimini	**13**	**14**	**3**	**7**	**4**	**— 8**	**16**	**15**
Verona	**13**	**15**	**2**	**9**	**4**	**— 9**	**11**	**11**
Bari	**13**	**15**	**5**	**3**	**7**	**— 9**	**16**	**21**
Lecce	**13**	**15**	**4**	**5**	**6**	**— 9**	**16**	**22**
Taranto*	**12**	**15**	**7**	**3**	**5**	**— 6**	**17**	**13**
Palermo*	**11**	**15**	**3**	**10**	**2**	**— 6**	**15**	**15**
Varese	**11**	**15**	**3**	**5**	**7**	**—11**	**18**	**24**
Monza	**10**	**15**	**1**	**8**	**6**	**—12**	**12**	**19**
Vicenza	**10**	**15**	**1**	**8**	**6**	**—13**	**10**	**16**

* Penalizzata di cinque punti

ASCOLI 0
INTER 1

Marcatore: 1. tempo 0-1 Beccalossi all'11'.

Ascoli: Pulici (6); Anzivino (5), Boldini (6); Perico (5,5), Gasparini (6), Scorsa (5,5); Torrisi (5), Moro (5), Paolucci (5), Scanziani (6), Bellotto (6). 12. Muraro, 13. Trevisanello (5), 14. Stallone, 15. Bellovo (s.v.), 16. Attili.
Allenatore: G.B. Fabbri (5).

Inter: Bordon (6); Baresi (6), Oriali (6,5); Pasinato (6), Canuti (6,5), Bini (6); Caso (6), Prohaska (6), Altobelli (6,5), Beccalossi (7), Marini (6). 12. Cipollini, 13. Mozzini, 14. Tempestelli, 15. Panchieri (s.v.), 16. Ambu.
Allenatore: Bersellini (7).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trevisanello per Paolucci al 15', Bellomo per Torrisi e Pancheri per Caso al 37'.

● **Spettatori:** 15.136 paganti per un incasso di 86.396.000 lire cui vanno sommati 6.781 abbonati (quota 35.172.667 lire) per un totale di 121.568.667 lire. ● **Marcature:** Anzivino-Beccalossi, Boldini-Caso, Perico-Marini, Gasparini-Altobelli, Torrisi-Baresi, Moro-Oriali, Paolucci-Canuti, Scanziani-Pasinato, Bellotto-Prohaska; Scorsa e Bini i liberi. ● **Il gol** dell'Inter che decide la partita arriva subito. E' uno splendido esempio di contropiede: Bini, al limite dell'area neroazzurra, per Caso che, appena superata la metà campo indovina il corridoio giusto. Beccalossi controlla e batte di destro Pulici in uscita. ● La palla gol più clamorosa dell'Ascoli precede di qualche minuto il gol dell'Inter ed è Torrisi, liberato da Paolucci, che sfiora il palo di Bordon. ● Ammoniti: Beccalossi, Bini, Anzivino e Trevisanello.

AVELLINO 1
JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 al 31' Fanna; 2. tempo: 1-0 al 40' Piga.

Avellino: Tacconi (7); Beruatto (7), Giovannone (7); Ipsaro (6), Cattaneo (6,5), Di Somma (7); Piga (7), Valente (6), Ugolotti (6), Criscimanni (6), Juary (6), 12. Di Leo, 13. Repetto, 14. Venturini, 15. Massa, 16. Vignola (6).
Allenatore: Vinicio (6).

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (7), Cabrini (6); Furino (7), Gentile (7), Scirea (7); Causio (5), Tardelli (6,5), Bettega (6), Brady (6,5), Fanna (6). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Verza, 15. Prandelli (6), 16. Marocchino.
Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Menegali di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 16' Vignola per Ipsaro, al 20' Prandelli per Scirea.

● **Spettatori:** 50.000 circa (36.910 paganti + 11.993 abbonati) incasso record di 242.794.333 lire (66.724.003 lire quota abbonati). ● **Marcature:** Beruatto-Tardelli, Giovannone-Causio, Ipsaro-Fanna, Cattaneo-Bettega, Cuccureddu-Juary, Cabrini-Piga, Furino-Criscimanni, Gentile-Ugolotti, Valente-Brady; Di Somma e Scirea liberi. ● **I gol:** 1-0: su punizione battuta da Cabrini, respinge corto Cattaneo tira Tardelli e, sulla nuova respinta del portiere dell'Avellino, irrompe Fanna e segna; 1-1: al termine di una lunga azione offensiva dell'Avellino, la palla giunge a Valente, cross dal fondo, difesa incerta e Piga devia di testa a porta vuota. ● Ammoniti: Causio, Piga, Valente, Ipsaro, Furino, Fanna e Beruatto. ● Angoli 4 a 1 per l'Avellino. ● Meritato pareggio dell'Avellino, che ha giocato anche questa partita al San Paolo di Napoli.

CATANZARO 1
PISTOIESE 3

Marcatori: 1. tempo: 0-1 al 24' Chimenti. 2. tempo 1-2: Badiani al 27' Paganelli al 43'. Palanca al 44' su rigore.

Catanzaro: Zaninelli (6); Sabadini (5,5), Ranieri (5); Boscolo (4,5), Peccenini (4), Morganti (5); De Giorgis (5), Orazi (4,5), Borghi (4,5), Sabato (5), Palanca (5). 12. Mattolini, 13. Majo, 14. Menichini, 15. Braglia (5), 16. Mondello (n.g.).
Allenatore: Burgnich (4).

Pistoiese: Mascella (7); Zagano (6,5), Borgo (7); Benedetti (6,5), Berni (6,5), Bellugi (6,5); Badiani (7), Agostinelli (8), Rognoni (7), Frustalupi (8), Chimenti (8). 12. Pratesi, 13. Marchi, 14. Paganelli (6,5), 15. Calonaci, 16. De Lucia.
Allenatore: Vieri (8).

Arbitro: Casarin di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Braglia per Orazi al 1', Mondello per Peccenini al 23', Paganelli per Agostinelli al 25'.

● **Spettatori:** 15.230 più 2.446 abbonati; incasso totale 85.551.220 lire (20.259.720 lire di quota abbonati). ● **Marcature:** Boscolo-Rognoni, Sabato-Benedetti, Peccenini-Chimenti, Berni-Borghi, Ranieri-Badiani, Zagano-Palanca, Orazi-Frustalupi, De Giorgis-Borgo, Sabadini-Agostinelli; liberi Morganti e Bellugi. ● **I gol:** al 24' su lancio di Agostinelli prende Chimenti che segna alla destra di Zaninelli. Al 27' una bella triangolazione Borgo-Chimenti-Badiani che porta al raddoppio dei toscani. Al 43' la Pistoiese segna ancora « triangolando » con Paganelli-Rognoni e ancora Paganelli porta il risultato sul 3 a 0. Poi, l'arbitro Casarin inventa una massima punizione concedendo così a Palanca il gol della bandiera.

COMO 3
CAGLIARI 1

Marcatori: 1 tempo: 2-0: Vierchowod al 14', Azzali (autorete) al 28'; 2. tempo 1-1: Selvaggi (rigore) al 2', Riva al 27'.

Como: Giuliani (6); Vierchwood (7,5), Riva (7); Centi (6), Fontolan (6), Volpi (6,5); Mancini (7), Lombardi (7), Nicoletti (6), Pozzato (5), Cavagnetto (5,5). 12. Vecchi, 13. Ratti (6), 14. Marozzi, 15. Gobbo (n.g.) 16. Mandressi.
Allenatore: Marchioro (7).

Cagliari: Corti (6); Azzali (6,5), Osellame (6); Quagliozzi (6), Di Chiara (6,5), Lamagni (6); Piras (6), Bellini (7), Selvaggi (5,5), Marchetti (6,5), Virdis (5). 12. Goletti, 13. Ricci, 14. Loi (n.g.), 15. Tavola (n.g.), 16. Gattelli.
Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ratti per Volpi al 3', Loi per Quagliozzi al 31', Tavola per Osellame e Gobbo per Nicoletti al 38'.

● **Spettatori:** 14.000 circa di cui 11.618 paganti per 66.806.500 lire più 17.580.000 lire di quota abbonati. ● **Marcature:** Vierchowod-Selvaggi (Piras), Fontolan-Virdis (Selvaggi), Riva-Piras, Centi-Bellini, Azzali-Cavagnetto, Osellame-Mancini, Di Chiara-Nicoletti, Quagliozzi-Lombardi, Marchetti-Pozzato; Volpi e Lamagni i liberi. ● **I gol.** 1-0: Vierchowod percorre tutto il campo supera Selvaggi e Lamagni, quindi solo davanti a Corti gli fa passare la palla fra le gambe 2-0: punizione di Riva. Azzali per precedere Nicoletti « stecca » e infila la propria porta. 2-1: Quagliozzi rotola in area in uno scontro con Vierchowod: rigore che Selvaggi trasforma. 3-1: punizione, Lombardi tocca a Riva che saetta a fil di palo.

FIORENTINA 0
NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0. 2. tempo 0-1: al 33' Musella.

Fiorentina: Galli (5); Reali (5), Contratto (6); Guerrini (6), Ferroni (6), Casagrande (7); Restelli (5), Sacchetti (6), Fattori (5), Antognoni (5), Desolati (5). 12. Pellicanò, 13. Tendi, 14. Galbiati, 15. Capone, 16. Celestini.
Orlandini, 16. Manzo (7).
Allenatore. Carosi (5)

Napoli: Castellini (n.g.); Bruscolotti (7); Marino (7), Marangon (6); Krol (7), Ferrario (6), Musella (7), Nicolini (6); Speggiorin (7); Guidetti (6), Pellegrini (7). 12. Fiore (6), 13. Cascione (6), 14. Damiani, 15. Capone, 16. Celestini.
Allenatore: Marchesi (7).
Arbitro: Prati di Parma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: al 25' Fiore per Castellini. 2. tempo: al 1. Manzo per Reali e all'8 Cascione per Ferrario.

● **Spettatori:** 34.120 di cui 17.287 paganti, per un incasso di 100 milioni e 670 mila lire (16.833 abbonati). ● **Marcature:** Reali-Pellegrini, Contratto-Musella, Ferroni-Speggiorin, Casagrande-Marangon, Restelli-Nicolini, Sacchetti-Marino, Fattori-Ferrario, Antognoni-Guidetti, Desolati-Bruscolotti. Liberi Guerrini e Krol. ● La Fiorentina è costretta a sperare di aver toccato il fondo: ha attaccato per tutta la partita ma mai è riuscita a mettere in difficoltà il Napoli. ● Gli azzurri sono passati con una tipica azione di rimessa, veloce e perfetta: da Speggiorin a Musella, al centro, gran bel pallonetto e Galli, incerto nell'uscita, decisamente battuto. ● Castellini è dovuto uscire dopo appena 25' dopo uno scontro con Contratto.

PERUGIA 1
ROMA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 al 5' Scarnecchia. 2. tempo 1-0: al 44' Di Gennaro.

Perugia: Malizia (6); Lelij (6,5), Ceccarini (6); Frosio (6), Pin (6,5), Tacconi (6); Goretti (5), Butti (6,5), Bagni (6,5), Di Gennaro (6,5), De Rosa (5). 12. Mancini, 13. Nappi, 14. Bernardini (n.g.), 15. De Gradi, 16. Fortunato (6).
Allenatore: Ulivieri (6).

Roma: Tancredi (6); Spinosi (6), Romano (6); Turone (6), Falcao (7), Bonetti (6); Conti (7,5), Di Bartolomei (6,5), Pruzzo (6), Ancelotti (6,5), Scarnecchia (6,5). 12. Superchi, 13. Maggiora (n.g.), 14. De Nadai, 15. Amenta, 16. Santarini.
Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Michelotti di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fortunato per Goretti al 1', Bernardini per Tacconi al 33', Maggiora per Conti al 43'.

● **Spettatori:** 22.986 di cui 5.018 abbonati per un incasso di 157.450.000 lire + 28.192.675 lire di quota abbonati. ● **Marcature:** Lelj-Scarnecchia, Ceccarini-Conti, Pin- Pruzzo, Tacconi-Ancelotti, Goretti-Bonetti, Butti-Falcao, Bagni-Romano, Di Gennaro-Di Bartolomei, De Rosa-Spinosi; Frosio e Turone i liberi. ● La Roma parte alla grande e fa tremare il Curi e la panchina del Perugia. ● **I gol** 1-0: Conti sfugge a Ceccarini e Frosio e dà a Scarnecchia la sfera del vantaggio. 1-1: Liscio difensivo di Maggiora e Turone e Di Gennaro ne approfitta per riequilibrare le sorti. ● Angoli 4 a 3 per il Perugia. ● **Espulsi** il massaggiatore della Roma e ammoniti De Rosa, Ancelotti, Di Gennaro, Scarnecchia e Taccone.

TORINO 1
BOLOGNA 2

Marcatori: 1 tempo 0-0; 2. Tempo 2-1: Pulici al 2', Paris (rigore) al 10', Garritano al 38'.

Torino: Terraneo (6), Van De Korput (6,5), Volpati (6,5), Sala (5,5), Danova (7), Masi (6), D'Amico (5), Pecci (5,5), Graziani (5,5), Zaccarelli (5,5), Pulici (6,5). 12. Copparoni, 13. Cuttone, 14. Salvadori, 15. Sclosa (5,5), 16. Mariani.
Allenatore: Rabitti (5,5).

Bologna: Zinetti (6), Benedetti (5,5), Zuccheri (6), Paris (7), Bachlechner (6,5), Sali (6), Pileggi (6), Dossena (7,5), Garritano (7), Fiorini (7), Colomba (5,5). 12. Boschin, 13. Fabbri, 14. Gamberini (n.g.), 15. Marocchi (n.g.), 16. Gallo.
Allenatore: Radice (8).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Sclosa per D'Amico al 1', Marocchi per Paris al 35', Gamberini per Garritano al 41'.

● **Spettatori:** paganti 23.325, abbonati 8.796; incasso 103.382.500 lire, quota abbonati 65.313.333 lire ● **Marcature:** Van De Korput-Fiorini, Volpati-Colomba, Sala-Pileggi, Danova-Garritano, D'Amico (Sclsa)-Zuccheri, Pecci-Dossena, Graziani-Bachlechner, Zaccarelli-Paris, Pulici-Benedetti; Masi e Sali liberi. ● **I gol:** 1-0: 1' della ripresa dalla tre quarti Pecci serve Pulici smarcato sul lato sinistro dell'area, e l'ala fa partire un secco rasoterra che si insacca. 1-1: 10' splendido lancio di Dossena per Garritano che aggira anche Terraneo in uscita, poi ruzzola a terra forse agganciato dal portiere. L'arbitro non ha esitazioni, concede il rigore che Paris trasforma. 1-2: al 38': Fiorini riceve, una ventina di metri fuori dell'area granata, e serve Garritano che scatta bene, « converge », e conclude.

UDINESE 0
BRESCIA 0

Udinese: Della Corna (6); Miani (5,5), Fanesi (5,5); Bacci (5), Fellet (6), Tesser (5,5); Maritozzi (5), Neumann (5,5), Pin (6), Pradella (5), Cinquetti (5). 12. Pazzagli, 13. Gerolin, 14. Papais, 15. Vriz (5,5), 16. Zanone (6).

Allenatore: Giagnoni (6).

Brescia: Malgioglio (6); Podavini (7), Galparoli (5); Di Biase (6), Groppi (7), Venturi (6); Salvioni (5), Torresani (5), Penzo (6), Jachini (6), Biagini (5). 12. Pellizzaro, 13. Guida, 14. Sella, 15. Bergamasco (5), 16. Crialesi.

Allenatore: Magni (7)

Arbitro: Paparesta di Bari (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zanone per Pradella al 1'; Vriz per Maritozzi al 24'; Bergamasco per Salvioni al 4'.

● **Spettatori:** 25.694 di cui 18.294 paganti per un incasso totale di 170.404.139 lire (65.514.639 lire di quota abbonati). ● **Marcature:** Fanesi-Penzo, Miani-Jachini, Tesser-Podavini, Bacci-Torresani, De Biasi-Neumann, Groppi-Pradella (Zanone), Galparoli-Cinquetti; Venturi e Fellet i liberi. ● Angoli 9 a 4 per l'Udinese. ● Penzo al 47' del secondo tempo, in zona recupero, ha colpito la traversa. ● **Ammoniti:** Groppi, Miani e Torresani. ● **Espulso:** al 62' Biagini per reazione. Ha calciato il pallone sul viso di Cinquetti mentre questi era a terra. ● Il presidente dell'Udinese Sanson ha protestato perché Paparesta non ha concesso il rigore per l'atterramento di Cinquetti in area. ● Per la prima volta da quando gioca nell'Udinese il tedesco Neumann non ha raggiunto la sufficienza.

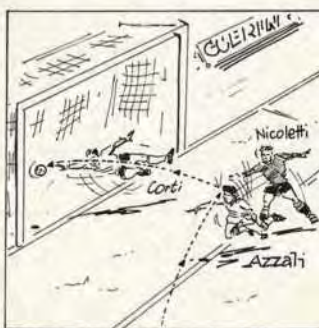
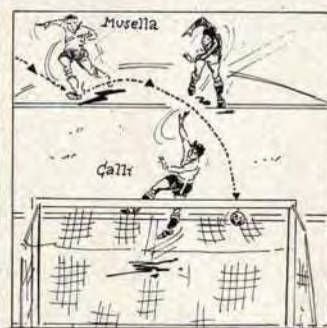
ASCOLI-INTER 0-1
Dopo soli dieci minuti Beccalossi mette fine ai sogni dei bianconeri

AVELLINO-JUVENTUS 0-1
Tardelli calcia dal limite, Tacconi respinge ma Fanna è lesto a segnare

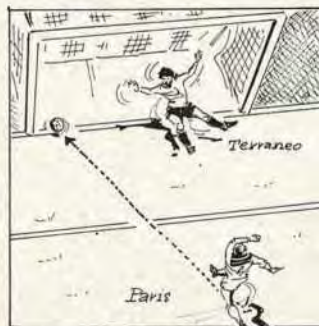
CATANZARO-PISTOIESE 0-1
A metà del primo tempo Vito Chimenti, un ex, batte così Zaninelli

CATANZARO-PISTOIESE 0-2
Badiani si incunea nella difesa giallorossa e raddoppia

CATANZARO-PISTOIESE 0-3
Quando mancano due minuti al termine, Paganelli «rifinisce» il terno

COMO-CAGLIARI 1-0
Il comasco Vierchowod scende sulla sinistra, entra in area e beffa Corti

COMO-CAGLIARI 2-0
Azzali, nel tentativo di liberare, batte di testa il proprio portiere

FIORENTINA-NAPOLI 0-1
Svarione difensivo dei viola e Musella beffa Galli in uscita

PERUGIA-ROMA 0-1
Bella azione di Conti che entra in area e crossa per Scarnecchia: gol

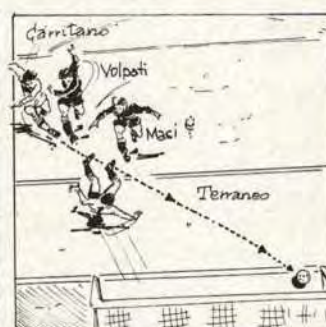
TORINO-BOLOGNA 1-0
Al 47' Paolino Pulici trova la botta che porta in vantaggio il Toro

TORINO-BOLOGNA 1-1
Passano otto minuti ed è Paris a pareggiare su calcio di rigore

AVELLINO-JUVENTUS 1-1
A sei minuti dalla fine, Piga riporta in parità gli irpini

CATANZARO-PISTOIESE 1-3
Allo scadere, Casarin concede un rigore che Palanca realizza

COMO-CAGLIARI 2-1
Selvaggi firma su rigore il gol della bandiera per gli isolani

COMO-CAGLIARI 3-1
Punizione di seconda e gran botta di Riva che batte imparabilmente Corti

PERUGIA-ROMA 1-1
Maggiora appoggia a Tancredi, ne approfitta Di Gennaro che pareggia

TORINO-BOLOGNA 1-2
A sei minuti dalla fine viene il gol dell'ex con Garritano

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

INGHILTERRA

I guai del Liverpool sono all'attacco

(C.R.) Molte volte, in passato, il periodo natalizio ha stabilito con largo anticipo il nome della squadra che di lì a qualche mese avrebbe vinto il campionato: è in questi giorni, infatti, che in Inghilterra si lavora maggiormente e anche la stagione 80-81 non ha fatto eccezione, visto che in otto giorni sono stati disputati ben tre turni. Contrariamente al passato, però, quest'anno sembra che il tour de force di Natale non abbia portato grossi cambiamenti: il Liverpool, infatti, è sempre primo a pari merito con l'Aston Villa nei cui confronti, però, vanta una miglior differenza reti. Alle loro spalle è l'Ipswich che però, avendo da recuperare due partite potrebbe — visto che è in ritardo di un solo punto — superarli entrambi. Il quarto posto continua ad essere appannaggio dell'Arsenal cui la partenza di Brady, male sostituito da Rix, si fa sentire più del prevedibile. L'ultima giornata di campionato ha visto il ritorno di Keegan e Trevor Francis e ambedue hanno lasciato il segno: il primo realizzando uno dei quattro gol del Southampton al Leicester e il secondo rendendosi protagonista del pareggio tra Nottingham Forest e Aston Villa. E il Liverpool? Il Liverpool, malgrado fosse impegnato in casa contro il Leeds, squadra di bassa classifica, non ce la faceva ad andare al di là di uno striminzito 0-0 che dimostra come i problemi maggiori, i « reds » di Bob Paisley ce li abbiano all'attacco, tanto più che questo 0-0 ha seguito l'altro di Manchester. E ciò malgrado, sino ad ora, la media golpartita per tutta la Prima Divisione sia superiore a 3 reti ogni novanta minuti il che ha portato, come logica conseguenza, l'aumento degli spettatori su ogni campo.

1. DIVISIONE (23. GIORNATA): **Arsenal-Manchester 2-1; Birmingham-Ipswich Town 1-3; Brighton-Aston Villa 1-0; Liverpool-Wolverhampton 1-0; Manchester C.-Leeds United 1-0; Middlesbrough-Tottenham 4-1; Norwich City-Coventry 2-0; Nottingham-Sunderland 3-1; Southampton-Chystal Palace 4-2; Stoke City-Leicester 1-0; West Bromwich-Everton rinviata.**

24. GIORNATA: **Aston Vila-Stoke City 1-0; Coventry-Middlesbrough 1-0; Crystal Palace-Arsenal 2-2; Everton-Manchester C. 0-2; Ipswich-Norwich 2-0; Leeds-Birmingham 0-0; Leicester U.-Liverpool 0-0; Sunderland-West Bromwich 0-0; Tottenham-Southampton 4-4; Wolverhampton-Nottingham Forest 1-4.**

25. GIORNATA: **Arsenal-Ipswich 1-1; Birmingham-Sunderland 3-2; Brighton-Crystal Palace 3-2; Liverpool-Leeds 0-0; Manchester City-Wolverhampton 4-0; Middlesbrough-Everton 1-0; Norwich-Tottenham 2-2; Nottingham-Aston Villa 2-2; Southampton-Leicester 4-0; Stoke City-Coventry City 2-2; West Bromwich-Manchester United 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	34	25	11	12	2	46	27
Aston Villa	34	25	14	6	5	42	23
Ipswich	33	23	12	9	2	40	21
Arsenal	30	25	10	10	5	37	28
Nottingham	29	25	11	7	7	40	27
West Bromwich	29	24	10	9	5	31	24
Manchester U.	27	25	6	15	4	33	23
Southampton	27	25	10	7	8	48	39
Everton	26	24	10	6	8	38	31
Tottenham	26	25	9	8	8	49	47
Stoke	25	25	7	11	7	29	34
Middlesbrough	24	24	10	4	10	35	33
Manchester C.	24	25	9	6	10	36	36
Birmingham	24	24	8	8	8	31	32
Coventry	23	25	9	5	11	29	37
Leeds United	22	25	8	6	11	21	34
Sunderland	20	25	7	6	12	32	35
Brighton	20	25	8	4	13	31	43
Wolverhampton	20	25	7	6	12	23	37
Norwich	20	25	7	6	12	31	47
Leicester	14	25	6	2	17	18	42
Crystal Palace	13	25	5	3	17	33	53

MARCATORI: 17 reti: Archibald (Tottenham).

2. DIVISIONE (23. GIORNATA): **Cambridge-Blakcburn 0-0; Chelsea-Orient 0-1; Newcastle-Bristol City 0-0; Oldham-Swansea City 2-2; Preston-Wrexham 1-1; Watford-Grimsby 3-1; West Ham-Derby County 3-1.**

24. GIORNATA: **Blackburn-Preston 0-0; Bristol City-Cardiff 0-0; Derby-Oldham 4-1; Grimsby-Newcastle 0-0; Luton-Chelsea 2-0; Orient-Watford 1-1; Queens Park R.-West-Ham 3-0; Sheffield W.-Shrewsbury 1-1; Swansea-Bristol Rovers 2-1; Wrexham-Bolton 0-1; Notts County-Cambridge rinviata.**

25. GIORNATA: **Bolton-Blackburn 1-2; Bristol Rovers-Luton Town 2-4; Cardiff-Swansea 3-3; Chelsea-Bristol City 0-0; Newcastle-Derby 0-2; Oldham-Grimsby 1-2; Preston-Notts County 2-2; Shrewsbury-Wrexham 1-2; Watford-Queens Park 1-1; West Ham-Orient 2-1; Cambridge-Sheffield W. rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	36	25	15	6	4	41	21
Swansea	32	25	11	10	4	39	24
Chelsea	30	25	11	8	6	38	24
Notts County	30	24	10	10	4	28	24
Derby	29	25	10	9	6	38	32
Luton	28	25	11	6	8	37	30
Blackburn	28	24	10	8	6	27	20
Orient	27	25	10	7	8	34	28
Sheffield	27	23	11	5	7	32	27
Cambridge	25	23	11	3	9	28	30
Grimsby	25	25	7	11	7	22	24
Queens Park R.	23	24	8	7	9	33	24
Wrexham	23	25	8	7	10	22	26
Bolton	22	25	8	6	11	39	37
Watford	22	25	8	6	11	30	32
Newcastle	22	24	7	8	9	17	33
Cardiff	21	23	8	5	10	26	32
Preston	21	25	5	11	9	24	37
Shrewsbury	20	25	5	10	10	24	27
Oldham	19	25	5	9	11	19	28
Bristol City	18	25	4	10	11	18	33
Bristol Rovers	12	25	1	10	14	21	44

MARCATORI: 17 reti: Cross (West Ham).

PORTOGALLO

Benfica d'inverno

(M.M.d.S.) Battendo 2-0 l'Espinho, il Benfica ha conquistato il titolo di campione d'inverno giungendo al puntuale giro di boa con tre punti di distacco sul Porto. Questi a sua volta si è imposto 1-0 sul Guimaraes. Segue lo Sportnig vittorioso 2-1 fuori casa con l'Academico.

14. GIORNATA: **Penafiel-Viseu 2-1; Maritimo-Porto 0-1; Guimaraes-Academico 1-0; Sporting-Amora 5-0; Belenenses-Portimonense 2-0; Setubal-Benfica 0-0; Espinho-Braga 1-1; Boavista-Varzim 1-0.**

15. GIORNATA: **Viseu-Maritimo 1-1; Porto-Guimaraes 1-0; Academico-Sporting 1-2; Amora-Belenenses 2-1; Portimonense-Setubal 0-1; Benfica-Espinho 2-0; Braga-Boavista 1-0; Varzim-Penafiel 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	26	15	12	2	1	34	5
Porto	23	15	10	3	2	26	12
Sporting	19	15	7	5	3	29	15
Portimonense	17	15	7	3	5	17	10
Braga	16	15	6	4	5	21	26
Guimaraes	15	15	5	5	5	19	15
Amora	15	15	6	3	6	24	27
Penafiel	15	15	7	1	7	15	24
Boavista	14	15	5	4	6	13	16
Setubal	13	15	4	5	6	15	17
Varzim	12	15	5	2	8	18	14
Espinho	12	15	5	4	7	12	22
Viseu	11	15	2	7	6	8	18
Belenenses	11	15	3	5	7	10	21
Academico	11	15	3	5	7	9	21
Maritimo	10	15	3	4	8	16	23

MARCATORI. 12 reti: Jacques (Braga); 11: Jorge (Amora); 9: Jordao (Sporting).

EIRE

Tris d'assi

(S.C.) I due turni prenatalizi hanno offerto utili indicazioni per quanto concerne la morfologia della classifica. C'è un terzetto che fugge, un centroclassifica foltissimo ed un altro terzetto che piange miseria in coda. Limerick, Dundalk e Athlone vincono, segnano e convincono.

15. GIORNATA: **Wateford-Athlone 1-3; Limerik-Home Farm 2-1; Dundalk-Sligo 1-0; Galaway-Thurles 1-1; Shelbourne-Bohemians 1-2; St. Patrick-Cork 2-5; Shelbourne-UCD 0-0; Finn Harps-Drogheda 0-0.**

16. GIORNATA: **Athlone-Home Farm 2-1; Dundalk-Cork 3-0; Finn Harps-Bohemians 0-1; Limerick-UCD 4-1; St. Patrick-Drogheda 0-3; Shamrock Rov.-Sligo 4-2; Shelbourne-Thurles 3-0; Wateford-Galaway 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	27	15	13	1	1	34	11
Athlone	25	15	12	1	2	37	14
Dundalk	25	16	11	3	2	34	16
Bohemians	20	16	6	8	2	26	16
Sligo	17	15	8	1	6	23	25
Shamrock	17	15	7	3	5	23	19
UCD	15	16	5	5	6	22	26
Wateford	15	16	5	5	6	18	20
St. Patrick	14	16	6	2	8	25	34
Drogheda	13	16	5	3	8	22	30
Finn Harps	12	15	4	4	7	20	21
Galaway	12	15	2	7	6	12	18
Cork	12	16	5	1	10	19	29
Thurles	9	16	3	3	10	18	32
Shelbourne	9	16	2	5	9	13	24
Home Farm	8	14	2	4	8	16	27

MARCATORI. 12 reti: Davis (Athlone), Fairclough (Dundalk).

TURCHIA

Metà Trabzon

(R.E.) Con quattro punti di vantagio sulla seconda in classifica, il Trabzonspor si è matematicemente laureato campione d'inverno con una giornata d'anticipo.

13. GIORNATA: **Galatasaray-Altay 0-0; Gaziantespor-Fenerbahce 3-1; Trabzonspor-Adana Demirspor 3-0; Zonguldakspor-Besiktas 1-0; Boluspor-Rizespor 4-0; Ordunaspor-Eskisehirspor 3-1; Bursaspor-Mersin Id. Yurdu 1-0.**

14. GIORNATA: **Galatasaray-Fenerbahce 1-0; Trabzonspor-Gaziantepspor 1-0; Boluspor-Zonguldakspor 4-3; Besiktas-Rizespor 1-0; Kocaelispor-Bursaspor 2-1; Adanaspor-Adanadermispor 1-0; Eskisehirspor-Orduspor 1-0; Altay-Mersin Id. Yurdu 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	23	14	10	3	1	24	6
Adanaspor	19	14	9	1	4	20	12
Fenerbahce	17	14	7	3	4	20	12
Zonguldak	17	14	8	1	5	20	14
Bursaspor	16	14	7	2	5	18	14
Gaziantep	16	14	5	6	3	14	11
Galatasary	15	13	6	3	4	13	12
Kocaelispor	13	14	5	3	6	17	17
Boluspor	13	14	5	3	6	21	22
Altay	13	14	3	7	4	13	16
Rizespor	12	13	5	2	6	12	18
Eskisehir	11	14	4	3	7	10	14
Besiktas	11	14	4	3	7	9	14
Mersin Id. Yurdu	9	14	4	3	7	9	15
Adanademir	9	14	3	3	8	8	17
Orduspor	7	14	2	3	9	6	21

MARCATORI. 10 reti: Ibrahim (Boluspor); 9: Tuncay (Trabzonspor).

OLANDA

E l'AZ insiste...

(J.H.) Giornata mozza l'ultima del campionato olandese prima del « Mundialito » ma sufficiente per confermare la superiorità dell'AZ 67 nei confronti di tutte le altre concorrenti. Questa volta la capolista (ma c'era da dubitarne?) è andata a vincere sul campo del Wageningen grazie ai gol di Nygaard e Tol cui ha risposto, ma solo in parte, McDonald per i padroni di casa. L'incontro più spettacolare, ad ogni modo, è stato quello di Eindhoven dove il PSV, davanti ad oltre 17.000 spettatori, ha travolto il Groningen con cinque gol siglati nell'ordine da Poortvliet, Van der Kuylen, Valke, Koster e Postuma. Molte segnature anche a Kerkrade dove il Roda non ha avuto problemi con il Pec: Hoffmann (doppietta), Nanninga ed Eriksson i marcatori. Il Feijenoord, da parte sua, impegnato in casa contro il Twente, ha vinto di stretta misura grazie ad un gol di Vermeulen che però consente al club di Rotterdam di mantenere la seconda posizione pur se a grandissima distanza dall'AZ. Per finire Go Ahead-Nec ovvero il... derby dei poveri. L'hanno vinto i padroni di casa.

17. GIORNATA: **Excelsior-Sparta 1-2; PSV-Groningen 5-0; NAC Breda-Den Haag 1-0; Wageningen-AZ 67 1-2; Roda-PEC 4-0; Go Ahead Eagles-NEC Nijmegen 3-1; Feijenoord -Twente 1-0; Utrecht-Apax, Willem II-MVV Maastricht rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ 67	33	17	16	1	0	56	15
Feijenoord	27	17	12	3	2	37	16
PSV Eindhoven	21	17	8	5	4	34	16
Utrecht	20	15	9	2	4	32	17
Twente	20	17	8	4	5	32	25
MVV	19	16	7	5	4	27	26
Roda	18	17	7	4	6	37	32
Ajax	17	16	7	3	6	43	35
Willem II	17	16	7	3	6	23	25
Den Haag	15	17	7	1	9	28	40
Sparta	15	17	7	1	9	27	41
PEC Zwolle	14	17	4	6	7	16	24
Wageninge	12	16	3	6	7	21	26
Groningen	11	14	4	3	8	23	34
Excelsior	10	17	2	6	9	19	30
NAC	10	17	3	4	10	18	33
NEC	10	17	3	4	10	23	43
Go Ahead E.	9	17	3	3	11	19	37

MARCATORI. 15 reti: Schapendonk (MVV).

ALBANIA

Dinamo aggancio

(P.M.) Nel derby di Tirana tra Partizani e Dinamo ha vinto soprattutto lo spettacolo.

9. GIORNATA: **17 Nentori-Tomori 1-1; Dinamo-Labinoti 2-0; Vllaznia-Flamurtari 2-0; Traktori-Besa 1-0; Naftetari-Partizani 1-0; Beselidhija-Skenderbeu 1-0; Luftetari-Lokomotiva 2-1.**

10. GIORNATA: **Partizani-Dinamo 0-1; Vllaznia-Luftetari 4-2; Flamurtari-Traktori 3-0; Besa-Naftetari 3-0; Labinoti-17 Nentori 0-0; Tomori-Beselidhija 0-0; Skenderbeu-Lokomotiva 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	14	10	6	2	2	16	7
Dinamo	14	10	6	2	2	13	7
Flamurtari	13	10	6	1	3	15	8
Beselidhija	11	10	3	5	2	8	6
17 Nentori	11	10	3	5	2	10	10
Besa	10	10	3	4	3	12	9
Vllaznia	10	10	3	4	3	9	11
Traktori	10	10	3	4	3	9	14
Luftetari	9	10	4	1	5	12	14
Labinoti	8	10	2	4	4	8	9
Tomori	8	10	0	8	2	4	7
Naftetari	8	10	3	2	5	6	12
Lokomotiva	7	10	2	3	5	8	11
Skenderbeu	7	10	1	5	4	7	12

MARCATORI. 8 reti: Zeri (Dinamo); 6: Curai (Flamurtari).

IRLANDA DEL NORD

Poker del Linfield

(S.C.) Viaggiando alla media di tre reti a partita, Linfield e Glentoran stritolano letteralmente le avversarie di turno. Il Glentoran poi segna 10 reti nelle ultime due trasferte.

4. GIORNATA: **Ballymena-Cliftonville 4-3; Bangor-Distillery 3-1; Coleraine-Glenavon 3-1; Linfield-Larne 1-0; Portadown-Glentoran 1-7.**

5. GIORNATA: **Ards-Ballymena 0-1; Cliftonville-Bangor 1-1; Glenavon-Coleraine 1-2; Larne-Glentoran 0-3; Linfield-Crusaders 4-0; Distillery-Portadown rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	10	5	5	0	0	15	0
Glentoran	9	5	4	1	0	16	5
Ballymena	8	5	4	0	1	10	0
Crusaders	5	5	2	1	2	5	8
Ards	5	5	2	1	2	5	8
Bangor	4	5	1	2	2	8	9
Coleraine	4	5	1	2	2	6	7
Larne	3	5	1	1	3	5	8
Glenavon	3	5	1	1	3	6	11
Cliftonville	3	5	1	1	3	7	10
Distillery	2	4	0	2	2	4	7
Portadown	2	4	0	2	2	3	10

MARCATORI. 7 reti: Feeney (Linfield); 6: Manly (Glentoran).

Il calcio transalpino tenta nuove strade per arginare la violenza: l'ultima proposta prevede l'utilizzazione dei giocatori più indisciplinati in qualità di... giacchette nere di complemento. Come avviene nel rugby, dove l'esperimento ha funzionato

Arbitri contro

PARIGI. Dalla Francia parte una proposta rivoluzionaria per combattere le intemperanze dei calciatori contro gli arbitri: far diventare arbitri i giocatori più indisciplinati. Può sembrare incredibile, ma la proposta trova spazio per ampi dibattiti su più di un giornale francese. C'è, in proposito, una serie di esperienze, pare con esito positivo, nel rugby (sport che in numerose zone della Francia contende al football il titolo di sport «numero-uno») e, quindi, c'è chi vorrebbe trasferire tale esperienza al calcio. La proposta ha parecchi sostenitori anche «in altoloco», a cominciare dall'ex arbitro Kitabdjian, che l'ha lanciata ed ha già trovato autorevoli appoggi malgrado da altre direzioni si siano levate fiere opposizioni al progetto.

SEMPLICITA'. La proposta si regge su un concetto molto semplice: far l'arbitro è un compito difficile e ingrato; spesso non lo capiscono tifosi ma non lo capiscono soprattutto i calciatori, professionisti e non, che si scagliano contro le «giacchette nere» contestandone le decisioni. *«Se questi calciatori indisciplinati provassero, qualche volta, ad arbitrare potrebbero rendersi conto di quanto sia difficile»* affermano i sostenitori del progetto. Alcuni dirigenti che contano del football francese non si sono tirati indietro all'idea: *«Io credo all'utilità di questo progetto»* — ha dichiarato Jean Tellez, vice-presidente della Federcalcio francese, distaccato alla «Commissione Centrale di Disciplina» della Federazione stessa e addirittura, come Presidente della Lega di Parigi (una delle tante leghe regionali francesi) avrebbe già avviato uno studio in proposito. In pratica, se l'idea fosse attuata, verrebbe applicata ai giocatori squalificati per periodi piuttosto lunghi. Condizione essenziale per tornare in campo sarebbe quella di arbitrare uno o più incontri per «rendersi conto di quanto sia dura la vita dell'arbitro e ricordarsene una volta tornati nelle vesti di calciatori». Per questi giocatori-arbitri sarebbe già stata studiata anche una veste ufficiale con una qualifica di «arbitri apprendisti» con tanto di indennità: il tutto dopo aver seguito almeno un mese di corso. «I giocatori più squalificati sono in genere quelli che conoscono meglio i vari regolamenti» — è un altro degli argomenti portati a sostegno della «fantascientifica» idea. E' ovvio che a parecchi il progetto non piaccia proprio: *«Mettere un calciatore indisciplinato a far l'arbitro non può essere che una fonte di incidenti»* — ha sentenziato Paul Oliva della «Lega Mediterranea» francese. E come lui la pensano in molti. Per ora, questo è un progetto la cui applicazione appare lontana, ma ognuno vuol dire la sua. Gli unici a non essere stati ancora interpellati sono i diretti interessati, cioè i calciatori che «rischiano» di essere trasformati in arbitri volanti alla prima, grave offesa ad un direttore di gara.

Bruno Monticone

FRANCIA

Nantes tripletta e... tutti a casa

(B.M.) Il campionato francese va in vacanza. Si ferma per circa un mese (fino al 25 gennaio) poi riaprirà le ostilità per il «rush» finale. E si ferma con il solito leit-motiv: Nantes in testa con un punto di vantaggio sul Saint Etienne. E' questo, d'altra parte, il monotono ritornello di quest'edizione del torneo transalpino. Neppure la 23. giornata, infatti, ha fatto eccezione. I «jaunes» di Vincent ed i «verts» di Herbin si sono perfettamente equivalsi: il Nantes ha regolato nettamente (3-0) il Nancy con reti di Enzo Trossero (27'), Amisse (35') e Rio (44' su rigore); il Saint Etienne ha battuto con l'identico risultato lo Strasburgo andando a segno con Zanon (24') e arrotondando il bottino nel finale con Zimako (84') e Battiston (88'). Due vittorie che hanno quasi reso inutile la bella impresa del Bordeaux guidato da Tresor che, pure, era riuscito a vincere a Lens con una bordata di Van Straelen al 16'. Staccato di quattro punti dal Nantes, il Bordeaux sembra ancora l'unica squadra che possa inserirsi nel dialogo-scudetto. Infatti, il Lyone (0-0 a Laval), il Paris Saint Germain (battuto 2-0 a Valenciennes; Vesir al 55' e P. Zaremba al 63' i suoi giustizieri) ed il Monaco (3-0 al Bastia con Emon al 4', Ricort al 57' a Petit al 60') sembrano ormai troppo lontani dalla scatenata coppia di testa. Per il resto, da segnalare sul fondo la bella impresa del Nizza che è andato a pareggiare (1-1) a Sochaux recuperando a cinque minuti dalla fine con un goal di Castellani il vantaggio iniziale dei padroni di casa che avevano segnato al 4' con Genghini. Nell'Auxerre ha segnato altre due volte il polacco Szarmach, ma la squadra non ha saputo mantenere il doppio vantaggio facendosi raggiungere dal Lilla. Continua, infine, la discesa del Tours (ex matricola-rivelazione): anche se Onnis continua a segnare — ha messo a segno la sua 17.a rete stagionale consolidando il suo primato nella classifica cannonieri — la squadra è stata battuta a Nimes (2-1) avvicinandosi pericolosamente al fondo-classifica.

23. GIORNATA: **Nimes-Tours 2-1; Lens-Bordeaux 0-1; Nantes-Nancy 3-0; Laval-Lyone 0-0; Monaco-Bastia 3-0; Auxerre-Lilla 2-2; Nizza-Sochaux 1-1; Saint Etienne-Strasburgo 3-0; Valenciennes-Paris Saint Germain 2-0; Metz-Angers 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	35	23	15	5	3	45	21
Saint Etienne	34	23	14	6	3	44	15
Bordeaux	31	23	11	9	3	32	18
Monaco	28	23	10	8	5	39	24
Lyone	26	22	9	8	5	40	28
Paris S. G.	26	22	10	6	6	35	31
Sochaux	24	23	8	8	7	31	28
Valenciennes	24	23	8	8	7	34	39
Strasburgo	22	23	10	2	11	28	34
Metz	22	23	7	8	8	20	27
Lens	21	23	6	9	8	26	29
Nancy	21	23	9	3	11	29	33
Lilla	21	23	7	7	9	38	44
Tours	19	23	6	7	10	35	43
Bastia	19	23	7	5	11	23	32
Auxerre	19	23	4	11	8	24	35
Angers	18	23	5	9	10	24	37
Nizza	17	23	5	7	11	29	38
Laval	16	23	5	6	12	34	41
Nimes	15	23	4	7	12	28	41

Lyone e **Paris Saint Germain** hanno una partita in meno.

MARCATORI - 17 reti: Onnis (Tours); 15 reti: Krause (Laval); 13 reti: V. Trossaro (Monaco); 11 reti: Roussey (Saint Etienne).

SPAGNA

Il Siviglia gioca, il Barcellona vince

(E.P.d.R.) Il Barcellona ha assorbito al meglio il kappaò subito a Bilbao e a farne le spese è stato il Siviglia di Munoz che, pur giocando molto meglio dei catalani, ha dovuto inchinarsi all'utilitarismo imposto dal «Mago» alla sua squadra. L'incontro del Nou Camp non ha praticamente avuto storia: un gol di Sanchez e una doppietta di Schuster (Jiji su rigore per gli ospiti) hanno fissato il risultato per il «Barca» che adesso, secondo molti, è la sola squadra in grado di impensierire i madrileni dell'Atletico, sempre più soli in testa alla graduatoria. Se l'Atletico ride, ad ogni modo, il Real piange: i madridisti di Boskov, infatti, sono in piena crisi e il tecnico jugoslavo ha le sue belle gatte da pelare: da tempo, infatti, deve fare a meno dell'infortunato (e contestatissimo) Cunningham e domenica scorsa ha perso, forse per sempre, anche Benito vittima di uno strappo ai legamenti del ginocchio sinistro. E senza due uomini di questo valore, proprio non si vede come possa, il Real, uscire dal vicolo cieco in cui è finito. Anche domenica, tanto per citare l'ultimo esempio, la squadra più scudettata di tutta la Spagna non è andata al di là di un pareggio casalingo con il Valladolid che, passato in vantaggio al 53' con Jorge, è stato raggiunto al 65' da Juanito grazie ad un rigore. Nessun problema, invece, per il Valencia che a Las Palmas, pur privo di Kempes, ha goleado con una tripletta di Morena sempre più primo nella classifica dei marcatori. Per finire un ulteriore accenno al Barcellona: Herrera sostiene di aver visto giusto quando ha impostato Schuster da goleador (sei reti sino ad ora; da molte parti, però, c'è chi afferma che senza il gioco del tedesco a centrocampo le cose possono andar bene in casa ma non certamente in trasferta. Vedi Bilbao...

16. GIORNATA: **Atletico Madrid-Real Madrid 3-1; Valladolid-Saragozza 1-1; Almeria-Salamanca 3-2; Athletic Bilbao-Barcellona 4-1; Siviglia-Hercules 0-0; Murcia-Betis 2-0; Gijon-Las Palmas 2-1; Espanol-Real Sociedad 0-0; Valencia-Osasuna 4-1.**

17. GIORNATA: **Real Madrid-Valladolid 1-1; Saragozza-Almeria 1-0; Salamanca-Athletico Bilbao 3-2; Barcellona-Siviglia 3-1; Hercules-Murcia 1-0; Betis-Espanol 1-2; Real Sociedad-Gijon 1-2; Las Palmas-Valencia 1-4; Osasuna-Atletico Madrid 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	27	17	11	5	1	30	16
Valencia	24	17	11	2	4	34	20
Barcellona	21	17	10	1	6	31	23
Real Sociedad	20	17	8	4	5	25	17
Osasuna	20	17	8	4	5	20	15
Real Madrid	19	17	8	3	6	29	17
Gijon	19	17	6	7	4	22	18
Siviglia	19	17	8	3	6	17	21
Espanol	18	17	7	4	6	19	22
Saragozza	17	17	6	5	6	17	16
Betis	16	17	7	2	8	26	22
Hercules	16	17	5	6	6	16	16
Las Palmas	15	17	6	3	8	22	27
Athletic Bilbao	14	17	6	2	9	32	34
Valladolid	14	17	4	6	7	21	28
Murcia	9	17	3	3	11	15	26
Salamanca	9	17	3	3	11	16	35
Almeria	9	17	2	5	10	12	31

MARCATORI - 11 reti: Morena (Valencia); 9: Irigujbel (Osasuna), Rusky (Valladolid), Alonso (Saragozza); 8: Dani (Athletic Bilbao), Dirceu (Atletico Madrid), Quini (Barcellona), Solsona (Valencia).

GRECIA

Kastoria cinquina

(T.K.) La 15. giornata consacra l'Olympiakos capolista e registra 28 reti, portando il totale complessivo a 323 su 135 partite. Dopo la sconfitta subita col Kavalla nella 14.a, gli uomini di Gorski si sono infatti imposti sul Paok che però dal 60' ha dovuto giocare in dieci per l'espulsione di Gunaris (ha colpito a gioco fermo Galakos): al 26 va a segno Novoselats con una punizione che il portiere Fortula non trattiene. Nelle file della capolista ha esordito il nuovo acquisto Anastopulos proveniente dal Panionios. Ma primato a parte, il derby della giornata è stato Aris-AEK, terminato sull'1-1. Davanti a 27 spettatori, l'Aris ha condotto la gara e al 27' si registra la prima emozione con un palo colpito da Tsirimokos, poi al 39' Paraprestanidis blocca il pallone con le mani e Kuis trasforma il rigore che porta in vantaggio i padroni di casa. Nella ripresa, comunque, la partita passa nelle mani dell'AEK ma la rete del pareggio arriva soltanto all'80' ed è firmata da Vlakos. Cinquina, invece, del Kastoria sull' Ethnikos: al 12' apre Liolios, poi sale in cattedra Dintsikos che bolla al 25', al 43' e al 48', accorcia le distanze Mavrudis al 66' ma al 68' il Kastoria passa ancora con Bobovits. «Goleada» anche tra Doxa e Larissa: Papamichail va in gol dopo appena 7' di gioco ma gli ospiti pareggiano all'11' con Valaoras, poi Charalambidis al 38' e una doppietta di Kiis (47' e 82') fissano il 4-1. Infine, il sofferto 2-1 del Panathinaikos che ha visto l'esordio stagionale del portiere Alexiu (Pantelidis al 27', pareggio di Toias al 45' e rete-vittoria di Livathinos all'85'); il 3-1 di Panserraikos-OFI (Anastasiadis al 23' e 35', Dimitriu al 78' e Sintichakis all'88') e il 3-0 dell'Apollon sul Panionios firmato da una doppietta di Kritikopulos e dal «centro» di Bonits (al 48'). Da registrare, inoltre, i trasferimenti di dicembre. **AEK:** Karavitis dall'Olympiakos (cessioni: Arghiros, Tassos e Chatzianidis); **Apollon:** Pathiakakis dal Panionios (cessioni: Apostopulos); **Atromitos:** Mitrakos dal Panathinaikos e Tassos dall'AEK (cessioni: Pantelidis); **Jannina:** Chatzioanidis dall'AEK; **Kastoria:** Arghiros dall'AEK; **Corintos:** Apostopulos dall'Apollon e Davurlis dal Panahaiki; **Kavalla:** Moskos e Isoakidis dall'Aris; **Olympiakos:** Theodoros e Pallas dall'Aris e Anastopulos dal Panionios (cessioni: Koltas e Karantis); **OFI:** Kirisits, Papateodoru e Laftis dal Panathinaikos; **Panionios:** Kaltsas dall'Olympiakos (cessioni: Anastopulos e Pathiakakis); **Panserraikos:** Polisopulos dall'Iraklis e Popovits dalla squadra jugoslava del Partizan; **Panathinaikos:** Pantelidis dall'Atromitos (cessioni: Mitrakos). Non hanno, invece, fatto acquisti l'**Aris** (cessioni: Pallas e Moskos); il **Doxa**, l'**Ethnikos** (cessioni: Papes), il **Larissa** il **Panahaiki** (cessioni: Mitrakos) e il **Paok** (cessioni: Russos).

COPPA DI GRECIA (2. turno eliminatorio): **Elassona-Doxa 2-4; Veria-Paok 0-2; Fostir-Pandramaikos 0-1; Ethnikos Astir-Kalithea 2-1; Olympiakos-Pierikos 5-0; Irodotos-Paneghialios 2-4 (ai rigori); Korintos-Panarchadicos 3-1; Aris-Acharnaikos 5-1; OFI-Agrotikos Astir 3-0; Eordaikos-Trikala 6-5 (ai rigori); Panathinaikos-Panserraikos 3-0; Olympiakos-Janitsa 2-0; AEK-Kastoria 2-0.** Panionios, Kavalla e Atromitos passano ai sedicesimi per sorteggio. Il 3. turno si gioca con andata e ritorno, rispettivamente il 7 gennaio e 3 febbraio.

14. GIORNATA: **Kavalla-Olympiakos 1-0; Kastoria-Aris 0-2; AEK-Doxa 2-1; Paok-Apollon 3-0; Larissa-Joannina 1-0; Panahaiki-Panathinaikos 1-0; OFI-Atromitos 3-1; Corinto-Panionios 2-0; Ethnikos-Panserraikos 2-0.**

15. GIORNATA: **Aris-AEK 1-1; Olympiakos-Paok 1-0; Apollon-Panionios 3-0; Kastoria-Ethnikos 5-1; Doxa-Larissa 4-1; Panathinaikos-Corinto 2-1; Panserraikos-OFI 3-1; Joannina-Panahaiki 2-0; Atromitos-Kavalla 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	22	15	10	2	3	22	9
Aris	21	15	9	3	3	28	11
AEK	21	15	8	5	2	26	16
Paok	18	15	6	6	3	22	12
Larissa	17	15	6	5	4	18	14
Apollon	17	15	7	3	5	17	17
Panathinaikos	16	15	6	4	5	21	16
Doxa	16	15	5	6	4	24	20
Panserraikos	16	15	5	6	4	21	19
Ethnikos	16	15	5	6	4	18	16
Joannina	14	15	5	4	6	17	11
Kastoria	13	15	5	3	7	22	29
Kavalla	12	15	3	6	6	10	19
Corinto	11	15	3	5	7	8	18
Panionios	11	15	2	7	6	17	25
OFI	11	15	4	3	8	13	22
Panahaiki	9	15	4	1	10	8	17
Atromitos	9	15	1	7	7	11	22

MARCATORI - 12 reti: Kuis (Aris); 11: Charalambidis (Doxa); 8: Liolios (Kastoria); 7: Dintsikos (Kastoria)

»»

MALTA

Coppia di testa

(C.C.) Dopo la sesta giornata è in testa la coppia formata da Sliema e Hibernians. Nello scontro diretto, alla quinta giornata, hanno pareggiato 1-1, ed ora, dopo sei turni, guidano la classifica con 2 punti di vantaggio sul Floriana. Segue il Valetta vittorioso 2-1 con il Birkirkara.

5. GIORNATA: **Hamrun-Marsa 1-0; Floriana-Birkirkara 1-1; Sliema-Hibernians 1-1.**

6. GIORNATA: **Valetta-Birkirkara 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	8	5	3	2	0	11	3
Hibernians	8	5	3	2	0	7	4
Floriana	6	5	2	2	1	4	5
Valetta	5	6	2	1	3	9	7
Hamrun	5	5	2	2	1	6	6
Zurrieg	4	5	1	2	2	4	7
Birkirkara	3	6	1	1	4	6	11
Marsa	3	5	1	1	3	1	6

MARCATORI - 3 reti: Zahra (Zurrieg), Vella (Sliema), Monreal (Birkirkara), Xeureb (Hibernians).

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore e squadra		gol	part.
Andreev (Rostov)		20	34
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Aabech (KB)		19	30
Blokhine (Dinamo Kiev)		19	34
M. Hansen (Naestved)		18	30
Madsen (B.93)		18	30
Nyilasi (Ferencvaros)	+1	18	19
Kiss (Vasas)	+1	18	19
Tchengelia (Dinamo Tbilisi)		17	34
Himanka (OPS)		16	29
Jensen (Aarhus)		16	30
Bastrup (Aarhus)		16	30
Burgsmuller (Dortmund)		16	17
Onnis (Tours)	+1	16	22
Skovboe (Naestved)		15	30
Slavkov (Trakia)		15	15
Krause (Laval)		15	22
***Szarmach** (Stal-Auxerre)	+1	12 + 3	14 + 4
V. Trossero (Monaco)	+1	15	22
Welzl (AZ 67)		14	16
Nillsson (Goteborg)		14	26
Jalasvaara (OPS)		14	29
Goriatchev (Odessa)		14	34
Tissari (KTP)		13	29
Petersen (Koege)		13	30
Armstrong (OPS)		13	29
Tarakhanov (CSKA)		13	34
Jacobsen (Fremad)		13	30
Kazatchenov (Leningrad)		13	34
Shaw (Aston Villa)	+1	13	22
Turunen (Kups)		12	29
Linjamaki (Sepsi 78)		12	29
Rummenigge (Bayern)		12	17
Martindaal (Aatvidaberg)		12	26
Petrakov (Lok. Mosca)		12	34
Adamczyk (Legia)		12	15
Nielsen (Esbjerg)		12	30
Rasmussen (Vejle)		12	30
A. Hansen (Odense)		12	30
Berggren (Lyngby)		12	30
Bjerregaard (Ikast)		12	30
Risi (Lucerna)		12	13
Schapendonk (MVV)		12	16
Fashanu (Norwich)		12	22
Radovic (Rijeka)		12	17
Tevi (Progresul)		12	17
Radu (Arges Pitesti)		12	17
Fanici (ASA TG Mures)		12	17
Mikhailov (Lokomotiv)		12	15
Davis (Athlone)	+1	12	15
Archibald (Tottenham)	+1	12	22
Virtanen (TPS)		11	29
Andersen (KB)		11	30
Lundqvist (Norrkoeping)		11	26
Thordansson (Oester)		11	26
Maniche (Hvidovre)		11	30
Kouis (Aris)		11	13
Roussey (St. Etienne)		11	22

* Il +1, +2, +3 e così via indicano le reti segnate nell'ultimo turno.

* Per Szarmach sono conteggiate le reti e le presenze segnate prima nello Stal e ora nell'Auxerre.

UNGHERIA

Si stacca il Videoton

Approfittando del pareggio che il Diosgyoer ha imposto al Ferencvaros, il Videoton è ora solo in testa alla classifica. Ma quel che più conta questo suo primato l'ha largamente motivato con una vittoria (4-1) che non ammette repliche. Praticamente il Videoton si è assicurato il risultato sin dal primo tempo e il gol di Burcsa (bissato al 77') giunto al 31' si è limitato a legittimare anche sul piano aritmetico una superiorità che sin dal primo minuto si era dimostrata evidente. Molto più emozionante, al contrario, il 2-2 tra Pecs e Nyidegyhaza con i neopromossi che, sotto di due gol (Refi al 21' e al 53') a metà ripresa, trovando il modo di rimontare con Czeczeli a cinque minuti dal termine e di impattare con Fecsku a tempo largamente scaduto. Duplice botta e risposta tra Ujpest e Bekescsaba con gol di Kurucz, Juraksik, Pasztor e Boda. A questo punto, mentre in testa sono ancora molte le... verità da verificare, in coda i giochi sono praticamente fatti con Kaposvar MTK e Dunajvaros che hanno ben più di un piede in Seconda Divisione. Una notazione sui «principi dell'area» per finire: fermo Nylasi a quota 18, si è staccato notevolmente Kiss, autore di due dei quattro gol con cui il Vasas ha battuto il Dunajvaros mentre anche Szabo è andato a segno.

20. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Beckescsaba 2-2; Diosgyoer-Ferencvaros 0-0; MTK-Cespel 1-1; Zalaegerszeg-Debregen 1-3; Vasas-Dunaujvaros 4-1; Videoton-Kaposvar 4-1; Pecsi-Nyireghitza 2-2; Honved-Volan 1-0; Tatabanya-Raba Eto 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Videoton	30	20	13	4	3	39	20
Ferencvaros	29	20	11	7	2	43	18
Vasas	28	20	11	6	3	44	22
Honved	27	20	12	3	5	35	19
Tatabanya	23	20	8	7	5	26	20
Beckescsaba	23	20	9	5	6	27	23
Nyireghitza	23	20	8	7	5	18	14
Ujpesti Dozsa	22	20	7	8	5	37	33
Pecsi	19	20	6	7	7	23	24
Debregen	18	20	7	6	9	21	23
Volan	17	20	6	5	9	25	32
Zalaegerszeg	17	20	7	3	10	31	39
Cespel	16	20	5	6	9	23	24
Raba Eto	15	20	4	7	9	22	26
Diosgyoer	15	20	4	7	9	15	28
MTK	13	20	3	7	10	15	31
Dunaujvaros	13	20	4	5	11	25	48
Kaposvar	12	20	4	4	12	22	46

MARCATORI - 20 reti: Kiss (Vasas); 18: Niylasi (Ferencvaros); 12: Szabo (Videoton); 10: Weimper (Dunajvaros).

Dalla Russia con... mercato

MOSCA. Il quarantatreesimo campionato dell'URSS si è concluso da poco con la vittoria della Dinamo Kiev e già in Unione Sovietica è tempo di trasferimenti. A smuovere le acque è soprattutto il club dell'esercito (CSKA) il cui allenatore Oleg Bazibliewich è riuscito ad assicurarsi Khidiatunin, nazionale dello Spartak ed il trio della Lokomotiv di Mosca composto da Petrakov, attaccante principe del suo vecchio club, Panteleev e Baduso. Di fronte a questa vera e propria emorragia la Lokomotiv —retrocessa in Seconda Divisione di dove però vuol risalire il più in fretta possibile — con ogni probabilità cambierà allenatore e molto verosimilmente il prossimo anno, sulla sua panchina, siederà Alexandr Sevidov che ha già guidato la Dinamo di Minsk e quella di Mosca. In attesa che il nuovo tecnico arrivi, il Lokomotiv si è già assicurato Yartzev, capocannoniere dello Spartak Mosca che dovrebbe essere seguito da Alexandr Goriukov del CSKA e da Mikhailevic del Kostroma, una squadra della provincia di Mosca.

CAMBIAMENTI. Questi, ad ogni modo, non sono giorni di... mercato solo per i club: anche a livello federale, infatti, sono parecchi i cambiamenti che si vanno verificando. Alla testa della federazione, infatti, Boris Topornim, laureato in legge, è stato eletto presidente al posto di Boris Fedosov, giornalista delle «Izvestia», e sarà coadiuvato da Vlatesiav Koloskov, Nicolas Riacentrev e da Lev Jascin, il famoso «ragno nero» che fu portiere della nazionale dell'URSS negli anni migliori di questa rappresentativa e che da parecchio tempo era «magna pars» di tutte le rappresentative dell'URSS.

SCOZIA

Aberdeen in fuga

(C.R.) Continua la fuga dell'Aberdeen che sembra intenzionatissimo a ripetere, a distanza di dodici mesi, l'exploit che lo ha portato, lo scorso anno, a vincere il titolo scozzese. Questa volta, a fare le spese della strapotenza dei capolista, è stato il Celtic travolto con un 4-1 che non ammette repliche e che già si era praticamente concretizzato all'intervallo (2-0), con i due gol realizzati al 9' e al 40' dai due terzini McLeish e Miller. Nella ripresa, poi, McCall e Strechan arrotondavano il punteggio per cui quando Nicholas realizzava il gol per il Celtic tutto il sapore che aveva era quello del pleonasmo. Un po' poco per la verità. Continua frattanto il torneo deficitario dei Rangers i quali, pur con due partite da recuperare, sono a sette punti dall'Aberdeen. Nell'ultimo sabato, contro il St. Mirren non hanno potuto giocare causa il maltempo e questo rende ancor più difficile il loro inseguimento. Ma ha un senso coltivare qualche speranza a tanta distanza dalla capolista? Sinceramente no e questa è anche l'opinione che gode di maggior credito in Scozia.

19. GIORNATA: **Celtic-Airdrie 2-1; Hearts-Morton 0-0; Kilmarnock-Rangers 1-1; Partick-Aberdeen 1-1; St. Mirren-Dundee United 3-3.**

20. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 4-1; Airdrie-Kilmarnock rinviata; Dundee United-Hearts 4-1; Morton-Partick Thistle 2-0; Rangers-St. Mirren rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	31	19	13	5	1	41	13
Celtic	28	20	13	2	5	41	25
Rangers	24	18	8	8	2	34	14
Dundee United	21	19	7	7	5	27	25
St. Mirren	19	19	7	5	7	29	25
Morton	19	20	6	7	7	24	30
Partick Thistle	17	20	6	5	9	16	25
Airdrie	15	19	4	7	8	18	27
Hearts	11	19	3	5	11	16	31
Kilmarnock	7	19	1	5	13	12	43

MARCATORI - 12 reti: McAdams (Rangers); 10: Somner (St. Mirren), Nicholas (Celtic).

TELEX DAL MONDO

● **MICK MILLS**, capitano dell'Ipswich, resterà fermo per tutta la stagione. L'incidente occorsogli durante la partita di Coppa Uefa con il Widzew Lodz gli ha pregiudicato seriamente l'uso della caviglia tanto che dovrà stare a riposo per molto.

● **ABIB KOVACEVIC**, ala della Dinamo Zagabria, ha sostenuto un provino con la squadra inglese del Birmingham. Sembra ormai certo il suo trasferimento in Inghilterra il prossimo anno per 150 mila sterline.

● **PER LA PRIMA VOLTA** nella stagione, il Nancy ha indossato una casacca «sponsorizzata». Si tratta di una famosissima marca di automobili svedesi comparsa sulla maglia dei giocatori francesi in occasione dell'incontro con il St. Etienne.

● **IL ST. ETIENNE** giocherà il 19 gennaio a Casablanca un incontro amichevole con il Marocco in attesa della ripresa del massimo campionato francese.

● **IL COVENTRY**, che giocherà il 13 gennaio la semifinale di Coppa di Lega contro il West Ham, giocherà per la prima volta una semifinale di Coppa dopo 77 anni.

ALGERIA

Debutto Mondiale

In Algeria il massimo campionato di calcio ha osservato un turno di riposo. Era infatti in programma l'incontro internazionale valevole per il girone africano di qualificazione alla Coppa del Mondo, tra Algeria e Sudan. Sembrava una passeggiata per la formazione africana ma così non è stato. Davanti a 60 mila spettatori, che gremivano lo stadio di Costantine, gli undici di casa hanno messo a dura prova gli avversari rendendogli la vita molto più difficile di quanto si potesse prevedere. Fortunatamente per gli Algerini, una disattenzione iniziale della difesa sudanese, ha permesso loro di andare in gol, dopo appena cinque minuti, con Bensaoula. In seguito resistendo ai pericolosi ed incessanti attacchi dei padroni di casa, l'Algeria sapeva sfruttare molto abilmente un contropiede e raddoppiava al 45' con Fargani. Aveva inizio così la ripresa nella quale la squadra del Sudan dava il tutto per tutto per riuscire a raddrizzare le sorti dell'incontro o, per lo meno, ridurre le distanze. Ma invano. Con due gol di scarto l'Algeria controllava, sebbene a fatica la partita, e giungeva al termine della ostilità, sul risultato di 2-0. Una vittoria molto importante per l'Algeria, giunta al debutto nel secondo turno di gare di qualificazione per Spagna 82. Ma oltre al risultato, resta il fatto di un calcio concreto che si sviluppa su moduli di gioco europei e dimostra progressi notevoli anche sul piano atletico.

MAROCCO

Tre infallibili

La tredicesima giornata ci propone un terzetto di testa formato da Kenitra, Fus e Chabab. Il primo si è imposto fuori casa per 1-0 con l'Oujida, il Fus ha impattato 0-0 in casa con il Raja mentre lo Chabab è stato bloccato dal Tetouan.

13. GIORNATA: **WAC-US Moham 2-2; FAR-Ben Salah 2-0; Fus-Raja 0-0; El Jadida-Touraga 2-1; Sidi Kacem-Berkane 2-0; Chabab-Tetouan 1-1; Beni Mellal-Salé 1-0; Marrakech-FES 0-0; Meknès-Settat 1-0; Oujda-Kenitra 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenitra	32	13	9	1	3	19	5
Fus	32	13	7	5	1	14	2
Chabab	32	13	8	3	2	20	11
Nac	28	13	5	5	3	16	10
Raja	28	13	5	5	3	12	6
Ben Salah	27	13	5	4	4	13	10
Far	27	13	3	8	2	9	7
Meknès	27	13	5	4	4	13	13
Beni Mellal	26	13	4	5	4	12	14
Sale	26	13	5	3	5	8	12
Marrakech	25	13	4	4	5	10	9
Oujda	25	13	4	4	5	13	13
El Jadida	25	13	3	6	4	6	9
US Moham	25	13	4	4	5	11	16
Sidi Kacem	25	13	3	6	4	10	16
Fès	24	13	3	5	5	10	13
Settat	24	13	4	3	6	7	10
Tetouan	22	13	1	7	5	6	11
Touraga	20	13	3	1	9	14	20
Berkane	20	13	2	3	8	7	23

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

MARCATORI - 7 reti: Boussati (Kenitra).

TUNISIA

Tunisien in fuga

La dodicesima giornata non fa registrare nessuna novità. In testa alla classifica, lo Stade Tunisien, capolista con 21 punti, s'impone 3-2 sul Monastir, e l'Esperance, diretto inseguitore, ha la meglio sul Marsa per 2-1. Unico pareggio della giornata quello per 0-0 tra Sahel e Hamman.

12. GIORNATA: **Tunisien-Monastir 3-2; Esperance-Marsa 2-1; Sfax-African 0-3; Sfaxien-COT 2-1; Bizerte-Gabesien 4-0; Et. du. Sabel-Hamman 0-0; Kaircuan-Kerkenna 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Tunisien	31	12	9	1	2	25	11
Espérance	29	12	8	1	3	22	12
CS Sfaxien	28	12	6	4	2	14	10
Cl. Africain	27	12	6	3	3	15	7
Et. Sahel	27	12	5	5	2	14	11
JS Kaviouan	26	12	5	4	3	15	10
CA Bizerta	24	12	4	4	4	16	11
US Monastir	24	12	3	6	3	11	10
Sfax RS	23	12	3	5	4	10	14
OC Kerkema	22	12	3	4	5	10	11
AS Marsa	21	12	2	5	5	10	12
Cot	21	12	2	5	5	9	15
St. Gabésien	17	12	2	1	9	6	28
CS Hamman	16	12	1	2	9	5	20

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

MARCATORI - 8 reti: Tonsi (Tunisien), Mergel (Tunisien); 7: Bayavi (Africain).

ARGENTINA

Il Rosario campione « Nacional »

Il Rosario Central si è aggiudicato il campionato Nacional grazie alla « goleada » realizzata sul terreno amico nel corso della prima finale. Col 5-1 tesaurizzato in casa, infatti, i neocampioni hanno potuto affrontare la trasferta di Cordoba in assoluta tranquillità ed altrettanto in tranquillità hanno potuto assorbire il 2-0 che ha concluso la seconda partita di finale. Pur se l'Argentinos Juniors è stato eliminato ai quarti, Diego Maradona si è piazzato primo nella classifica dei marcatori con 18 reti bissando in tal modo il successo conseguito (ma a quota 12) lo scorso anno. Fondato nel 1899, il Rosario Central ha ottenuto quest'anno il terzo titolo « nacional » della sua storia dopo quelli conseguiti nel 71 e nel 73. In questa manifestazione, le squadre che hanno vinto più spesso sono Independiente e Boca Juniors con tre affermazioni a testa (66, 77 e 78 e 69, 70 e 76 rispettivamente). Oltre, beninteso, lo stesso Rosario. Due, invece, le squadre con due vittorie: San Lorenzo (72 e 74) e River Plate (75 e 79).

QUARTI DI FINALE - ANDATA: **Newell's Old Boys-River Plate 6-2; Instituto Cordoba-Independiente 2-1; Argentinos Juniors-Racing Cordoba 1-1; Rosario Central-Union 2-0.**

RITORNO: **River Plate-Newell's Old Boys 3-2; Independiente-Instituto Cordoba 5-1; Racing Cordoba-Argentinos Juniors 3-1; Union-Rosario Central 2-1.**

SEMIFINALI - ANDATA: **Racing Cordoba-Independiente 4-0; Rosario Central-Newell's Old Boys 3-0.** RITORNO: **Independiente-Racing Cordoba 5-3; Newell's Old Boys-Rosario Central 1-0.**

FINALI: **Rosario Central-Racing Cordoba 5-1; Racing Cordoba-Rosario Central 2-0.**

MARCATORI. 18 reti: Armando Diego Maradona (Argentinos Juniors).

I CAMPIONI: Carnevali (Ferrero); Ghielmetti (Magistral), Bauza (Espinoza), Craiyacich, Garcia; Gaitan (Sperandio), Trama (Palma), Bacas; Orte (Agonil), Marchetti (Finaroli), Teglia.

ALBO D'ORO. 1967 Independiente, 1968 Velez Sarsfield, 1969 Boca Juniors, 1970 Boca Juniors, 1971 Rosario Central, 1972 San Lorenzo, 1973 Rosario Central, 1974 San Lorenzo, 1975 River Plate, 1976 Boca Juniors, 1977 Independiente, 1978 Independiente, 1979 River Plate, 1980 Rosario Central.

ALBO D'ORO MARCATORI: 1967 - 11 reti: Artime (Independiente); 1968 - 13: Whebe (Velez); 1969 - 14: Bulla (Platense); 1970 - 16: Delio Onnis (Gimnasia); 1971 - 10: Obberti (Newell's); 1972 - 14: Morete (River Plate); 1973 - 15: Gomez Voglino (Atlanta); 1974 - 25: Kempes (Rosario Central); 1975 - 28: H. Scotta (San Lorenzo); 1976 - 12: Marchetti (Union); 1977 - 13: Letanu (Estudiantes); 1978 - 18: Reinaldi (Talleres); 1979 - 12: Maradona (Argentinos); 1980 - 18: Maradona (Argentinos).

MARADONA: 18 GOL NEL « NACIONAL »

BRASILE-BRASILEIRO

44 per la « Taça »

(G.L.) La « Taça de Ouro » (Serie A) del Campionato Nazionale Brasiliano inizierà il 17 gennaio. La C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol) non ha ancora pubblicato regolamento e calendario, ma già sono note le squadre partecipanti ed i gruppi in cui sono state divise.

GRUPPO 1. Internacional (Rio Grande do Sul), Vasco (Rio de Janeiro), Ponte Preta (Sao Paulo), Vitoria (Bahia), Vila Nova (Goias), Colorado (Parana), Internacional (Sao Paulo), Bangu (Rio de Janeiro), Londrina (Parana), Joinvile (Santa Catarina).

GRUPPO 2. Gremio (Rio Grande do Sul), Botafogo (Rio de Janeiro), Corinthians (Sao Paulo), Galicia (Bahia), Goias (Goias), Pinheiros (Parana), Portuguesa (Sao Paulo), Operario (Mato Grosso do Sul), Brasilia (Distrito Federal), Desportiva (Espirito Santo).

GRUPPO 3. Atletico Mineiro (Minas Gerais), Fluminense (Rio de Janeiro), Sao Paulo (Sao Paulo), Sport (Pernambuco), Ferroviaria (Ceara), CSA (Alagoas), Mixto (Mato Grosso do Norte), River (Piaui), America (Rio Grande do Norte), Campinense (Parahiba).

GRUPPO 4. Cruzeiro (Minas Gerais), Flamengo (Rio de Janeiro), Santos (Sao Paulo), Santa Cruz (Pernambuco), Fortaleza (Ceara), CRB (Alagoas), Itabaiana (Sergipe), Nacional (Amazonas), Sampaio Correa (Maranhao), Paisandu (Para).

EQUADOR

Testa per due

Continua il « Pentagonal » dell'Ecuador cui partecipano cinque squadre con punti di bonus diversi a seconda della posizione con cui hanno chiuso la classifica del campionato. In testa, dopo l'ottava giornata, due squadre il Barcelona e il Tecnico Universitario, guidano appaiate la graduatoria a quota 11.

6. GIORNATA: **Universidad Catolica-Barcelona 1-1; Nacional-America 1-5. Riposava: Tecnico Universitario.**

7. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Nacional 1-1; America-Universidad Catolica 2-2.** Riposava: **Barcelona.**

8. GIORNATA: **Barcelona-Nacional 0-0; Tecnico Universitario-America 3-2.** Riposava: **Universidad Catolica.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona (*)	11	6	3	2	1	8	5
T. Univers. (**)	11	6	4	1	1	10	6
Univ. Catolica (*)	10	6	2	3	1	12	8
America (***)	7	7	2	2	3	11	10
Nacional (*)	5	7	0	2	5	3	15

(*) tre punti di bonus, (**) due punti di bonus, (***) un punto di bonus.

MARCATORI. 23 reti: Miguel Angel Gutierrez (America).

COLOMBIA

Bis per l'Atletico

Dopo 4 anni, l'Atletico J. di Barraquilla ha bissato il titolo nel « quadrangolare » giocato con Deportivo e America Cali e Nacional.

4. GIORNATA: **Deportivo Cali-Atletico Nacional 3-3; Atletico Junior-America 1-0.**

5. GIORNATA: **Junior-Deportivo Cali 2-2; America-Nacional 2-1.**

6. GIORNATA: **Deportivo Cali-America Cali 1-0; Atletico Junior-Atletico Nacional 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Jnior	9	6	3	3	0	9	6
Deportivo Cali	6	6	2	3	1	11	10
America Cali	4	6	1	2	3	7	4
Nac Medellin	4	6	0	4	2	9	11

I CAMPIONI: Delmenico; Bolanos, Miranda, Berdugo, Rubio; Galvan, Reyes, Tutino; Roman (Molinares), Bonifacio, Converti. D.T. Jose Varacka.

ALBO D'ORO. 1948: Santa Fe; 1949: Millonarios; 1950: Once Caldas; 1951: Millonarios; 1952: Millonarios; 1953: Quindio; 1954: Millonarios; 1955: Medellin; 1956: Millonarios; 1957: Medellin; 1958: Santa Fe; 1959: Millonarios; 1960: Santa Fe; 1961: Millonarios; 1962: Millonarios; 1963: Millonarios; 1964: Millonarios; 1965: Deportivo Cali; 1966: Santa Fe; 1967: Deportivo Cali; 1968: Union Magdalena; 1969: Deportivo Cali; 1970: Deportivo Cali; 1971: Santa Fe; 1972: Millonarios; 1973: Nacional; 1974: Deportivo Cali; 1975: Santa Fe; 1976: Atletico Junior; 1978: Millonarios; 1979: America Cali; 1980: Atletico Junior.

PERU'

2. GIORNATA (Quadrangular): **Sporting Cristal-A. Torino 2-0; Alfonso Ugarte-Deportivo Tarma 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	45	32	18	9	5	51	24
A. Ugarte	38	32	14	10	8	51	36
A. Torino	38	32	14	10	8	52	38
D. Tarma	37	32	13	11	8	43	35

URUGUAY

« Copa » al Penarol

Il Penarol di Montevideo si è aggiudicato la « Copa Montevideo » battendo, grazie ad un'autorete di Russo, il Defensor e aggiudicandosi in tal modo la finalissima del torneo disputata allo stadio Luis Troccoli della capitale.

SEMIFINALI: **Penarol-Sudamerica 4-1; Bella Vista-Defensor 0-0 (4-5 calci rigore).**

FINALE PER IL 3. POSTO: **Bella Vista-Sudamerica 2-1.**

FINALE PER IL 1. POSTO - Stadio Luis Troccoli di Montevideo: **Penarol-Defensor 1-0 (Russo, D, autorete).**

Questa la formazione del Penarol: Fossati; E. Gonzales, Clavijo, H. Fernandez, Saralegui; Lasalvia, Yawson (Unanue), Abalde; Santelli, Arias, Shaka (Baptista). D.T. Mario Tuani.

L'ULTIMO GOL DELL'URUGUAIANO VARGAS PRIMA DEL MUNDIALITO

MESSICO

Maxirebus

Dopo nove partite, le quattro classifiche del campionato sono un vero e proprio enorme rebus: nel primo gruppo sono addirittura quattro le squadre a pari punti mentre negli altri tre c'è solo una lunghezza tra le prime e le seconde: tutto, quindi, è ancora possibile. Da notare che il Puebla, forte di Pirri e Asensi, due ex star del campionato spagnolo, dopo aver perso col Nuevo Leon non è andato al di là di un pareggio casalingo con l'Atlante.

8. GIORNATA. **Nuevo Leon-Puebla 2-1; Espanol-Campesinos 1-0; Potosino-Guadalajara 1-0; Universidad-America 2-2; Universidad Guadalajara-Curtidores 2-0; Atlanta-Neza 0-3; Toluca-Atlas 1-1; Universidad Autonoma-Zacatepec 2-0; Leon-Cruz Azul 1-0; Tampico-Monterrey 2-3.**

9. GIORNATA: **Curtidores-Atlas 0-2; Cruz Azul-Universidad 1-1; Monterrey-Potosino 0-0; Puebla-Atlante 0-0; Guadalajara-Toluca 2-0; Campesinos-Leon 0-0; Zacatepec-Nuevo Leon 3-2; Neza-Espanol 1-1; Universidad Autonoma-Universidad Guadalajara 2-0; America-Tampico 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Espanol	11	9	3	5	1	8	5
Atlas	11	9	3	5	1	13	10
Monterrey	11	9	3	5	1	12	9
America	11	9	3	5	1	18	11
Toluca	9	9	3	3	3	11	12
GRUPPO 2							
Dep. Neza	11	9	4	3	2	11	8
Puebla	10	9	3	4	2	9	8
Cruz Azul	8	9	3	2	4	11	13
Leon	7	9	2	3	4	6	15
Univ. Guadalajara	6	9	2	2	5	9	15
GRUPPO 3							
Univ. Autonoma	12	9	5	2	2	16	9
Zacatepec	11	9	4	3	2	16	16
Potosino	9	9	2	5	2	5	5
Curtidores	8	9	2	4	3	4	8
Atlante	7	9	2	3	4	7	12
GRUPPO 4							
Universidad	11	9	4	3	2	19	13
Guadalajara	10	9	4	2	3	15	12
Nuevo Leon	10	9	4	2	3	15	12
Tampico	5	9	1	3	5	12	16
Campesinos	3	9	1	1	7	4	12

CILE

E' quasi O'Higgins

Continuano i playoff per il secondo posto cui partecipano quattro squadre impegnate in un girone all'italiana con incontri di andata e ritorno. Quando manca una sola partita al termine, l'O'Higgins guida la classifica con un punto di vantaggio sul Colo Colo.

1. GIORNATA: **Colo Colo-Universidad Chile 2-2; Concepcion-O'Higgins 1-2.**

2. GIORNATA: **O'Higgins-Colo Colo 2-1; Concepcion-Universidad Chile 0-1.**

3. GIORNATA: **Concepcion-Colo Colo 2-5; O' Higgins-Universidad Chile 3-0.**

4. GIORNATA: **Universidad Chile-Concepcion 1-0; Colo Colo-O'Higgins 3-0.**

5. GIORNATA: **Colo Colo-Universidad Chile 1-1; Concepcion-O'Higgins 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	7	5	3	1	1	8	6
Colo Colo	6	5	2	2	1	12	7
Univ. Chile	6	5	2	1	1	5	6
Concepcion	1	5	0	1	4	3	10

HONDURAS

Real Campione

Il Real Deportivo Espana si è laureato campione dell'Honduras per la terza volta consecutiva battendo nelle due finali il Marathon con lo stesso punteggio di 2-0.

RISULTATI: **Real Deportivo Espana-Marathon 2-0; Marathon-Real Deportivo Espana 0-2.**

COSTARICA

34. GIORNATA: **Alajuela-Limon 4-0; Herediano-Saprissa 0-0; Puntarenas-San Ramon 3-0; Cartagines-Turrialba 2-0; San Miguel-San Carlos 1-0.**

CLASSIFICA: **Alajuela, p. 44; Herediano 42; Cartagines 38; Puntarenas 37; Saprissa 34; San Carlos 33; San Ramon 32; Limon 29; San Miguel 26; Turrialba 18.**

Mundialito/segue

da pagina 8

mono alle spalle. Intanto Galli e Zinetti hanno messo un piede nel clan: il resto potrà farlo il campionato. In realtà, né l'uno né l'altro stanno vivendo il loro momento più felice. In questo torneo hanno già commesso errori decisivi, che testimoniano come — malgrado le apparenze — il ruolo richieda ancora oggi una lunga maturazione sul campo. Tecnicamente, Galli è più agile e acrobatico, ma soffre un po' i tiri rasoterra. Zinetti, fisicamente più raccolto del rivale (cinque centimetri di meno e un chilo di più) esprime maggior potenza e, nelle giornate di grazia, sa comandare la difesa con l'autorità di un veterano. Ultimamente ha denunciato qualche titubanza nelle uscite alte, risultando peraltro crudelmente punito per ogni anche minimo errore di valutazione. Restano due grossi talenti, ai quali il tempo dovrà conferire il suggello della continuità. Quanto alla dimensione di questo impegno hanno idee ben precise. Dice Galli: **« Mi basterebbe giocare cinque minuti, il tutto, ovviamente, senza creare problemi. Per la Nazionale A sono già stato convocato, ma questa volta è diverso, sono salito di un gradino, sono arrivato alla panchina. E quindi la possibilità teorica del debutto è più palpabile. Bordon merita di incrementare la sua esperienza, nessun dubbio che tocchi a lui giocare le due partite: ma se si aprirà la possibilità di uno scampolo, sono pronto. Quanto a Zinetti, siamo amici, ci stimiamo, ma c'è una mia priorità ben precisa: sono arrivato in serie A un anno prima, sono arrivato all'Under 21 prima di lui, che ha preso il mio posto dopo che l'ho tenuto per quattro anni. Se c'è da assaggiare la Nazionale A, insomma, il primo morso tocca a me... »**. Zinetti, a parole, si adegua: **« Per un portiere di ventidue anni arrivare alla Nazionale è già un'impresa sensazionale. Mi accontento. Importante è esserci, conoscere gli altri, rendersi conto dell'ambiente. Per il resto c'è tempo e, come sempre, saranno i fatti e non le parole a determinare le scelte. Questa convocazione è importante per me, recentemente sono stato un po' nel mirino, prima elogi anche esagerati, poi d'improvviso, tante colpe... Io sono lo stesso, capita che ti vada bene per un periodo, meno bene per un altro. Ma fisico e morale rispondono al cento per cento. E poi se ogni mio errore viene così clamorosamente sottolineato, significa che non ne commetto tanti. Altrimenti, non farei più notizia... »**.

BAGNI. Dicono che ha messo la testa a posto e la cosa lo fa arrabbiare. Perché ritiene, magari non a torto, che combattere su ogni pallone, non subire le prepotenze, farsi rispettare in campo, non significhi avere qualche rotella che non funziona. Magari adesso è più tranquillo e certe reazioni spettacolari se le risparmia. Ma Bagni è sempre quello e il giorno che dovesse risultare un concentrato di camomilla non servirebbe più a niente. Anche Bagni (che ha 24 anni e mezzo) ha fatto lunga milizia nelle Under, dove ha messo insieme tredici gettoni, dai tempi in cui faceva coppia con Paolo Rossi (memorabile un suo gol a Manchester, su grande passaggio di Pablito) per finire ai giorni d'oggi, fuoriquota e capitano, in omaggio ai ritrovati meriti morali, con il fiore all'occhiello della tripletta di Patrasso, in Coppa Europa. Proprio quell'exploit ha convinto Bearzot, che tecnicamente non ha mai avuto dubbi, ma era piuttosto perplesso sulla opportunità di inserire, nel suo disciplinatissimo e oliatissimo clan, questo giocatore insofferente delle redini, non sempre diplomatico, sincero ai limiti della brutalità. Lo stesso Bagni racconta che per una sua frase, forse non esattamente riportata, **« basta con l'Under, adesso voglio la Nazionale vera »**, finì per perdere l'una e l'altra, sin quando, infortunatosi Selvaggi, Vicini pensò di ripescarlo e riproporlo nella nuova versione. E' giocatore di grandissimi mezzi tecnici, forse il più universale dei nostri attaccanti, capace di fare l'ala di raccordo, il tornante, oppure la punta esterna d'appoggio o anche lo sfondatore centrale, come ha dimostrato proprio nell'Under a Patrasso e, prima, nel Perugia prudentissimo di Ulivieri. Bearzot, che in fatto di tecnica ha poche idee ma precise e rifugge dagli ibridismi, lo vede come ala e quindi solo in alternativa a Bruno Conti, che, ora come ora, è uno degli intoccabili, per freschissimi meriti acquisiti. Così, difficilmente Bagni troverà uno spiraglio, quando invece sarebbe stato interessante verificare una formula inedita, con lui e Bruno Conti ai lati e un ariete centrale, Graziani o Pruzzo. Dalla reazione che Salvatore riserverà al suo probabile ruolo di spettatore, si potrà misurare quanto sia effettivamente progredito, sotto l'aspetto comportamentale. Forse, è la vera prova cui lo sottoporrà Bearzot, prima di ammetterlo in pianta stabile nell'organico. Avete presente il caso D'Amico?

VIERCHOWOD. Proprio il suo recente, entusiasmante duello con Bagni, un botta e risposta senza esclusione di colpi ma chiuso da una stretta di mano, ha spalancato al comasco le porte della Nazionale. Oltre, s'intende, al forfait coatto di Collovati. Per questo giocatore dal nome impossibile e lungamente storpiato, prima di aver il conforto di una grafia ufficiale, Bearzot ha fatto un vistoso strappo alla sua Regola, secondo cui prima di arrivare al tetto della Nazionale A un giocatore deve far milizia e curriculum nelle rappresentative giovanili. Vierchowod non ha alle spalle se non una presenza nella Nazionale di serie C e una in quella rappresentativa di serie B affidata a Valcareggi. Eppure, la sua capacità a ricoprire tutti i ruoli difensivi, sia sulle fasce che in posizione centrale, ha convinto il C.T., sempre alla silenziosa ricerca di un'alternativa a Collovati (al di là della soluzione interna di Gentile stopper, che però crea non lievi problemi). E' di ascendenze russe, ma di sincero ceppo lombardo, non ha ancora ventun anni e ha bruciato le tappe come quasi tutto il Como di Marchioro, due promozioni con il telaio quasi invariato. E' rimasto stupito sino a un certo punto **(« da un po' di tempo i giornali facevano il mio nome, specie dopo l'infortunio di Ferrario. A proposito, mi spiace, sarebbe toccato a lui e se lo meritava »)**, di giocare ovviamente non se ne parla, ma certo, se fosse un piccolo anticipo, se servisse per trovare un posto nei ventidue per la Spagna... Ha ritegno anche di aprirsi ai sogni, sembra proprio un tipo concreto come è in campo, dove esibisce agli avversari pochissimi complimenti.

ANCELOTTI. Il ragazzo d'oro della Roma approda alla Nazionale cui il talento lo destinava fin dagli inizi, dalle strepitose recite di Parma, dove amorosamente lo coltivava Paolo Borea, che vi aveva subito visto le stimmate del super. Poi la scuola di Liedholm, infine la stagione del decollo per la Roma. Ancelotti ha anche collezionato le sue brave presenze nell'Under, sette, è insomma in linea con i concetti bearzottiani e poco conta che il posto l'abbia conquistato dopo la rinuncia a Franz Baresi. Sa fare di tutto, dalla metà campo in su. Anche gol, il che non guasta, perché ha buona elevazione e tiro secco e preciso. E' rapido ed essenziale nelle esecuzioni, in proprio e per gli altri; e come Bruno Conti e Di Bartolomei ha tratto profitto dalla vicinanza di un fuoriclasse altruista quale Falcao. Per Ancelotti, il Mundialito resterà probabilmente un'esperienza d'ambiente e non di gioco. A meno che non si ripeta in Uruguay quello che accadde due anni e mezzo fa in Argentina, quando due giovanissimi, Rossi e Cabrini, gettati coraggiosamente nella mischia, cambiarono faccia alla Nazionale e fecero gridare al miracolo...

Adalberto Bortolotti

LA COPA DE ORO SUL CAMPO E IN TV

CALENDARIO E ORARI	TRASMISSIONI TELEVISIVE
Martedì 30 dicembre 1980 ore 22 italiane (ore 18 locali) GIRONE A **Uruguay-Olanda**	**In diretta:** per la sola Lombardia da Canale 5. **In differita:** alle 19 e alle 22 del 31-12 sulle collegate di Canale 5. Alle 16,15 del 1-1-81 sulla Rete 1.
Giovedì 1 gennaio 1981 ore 22 (18) GIRONE B **Argentina-Germania**	**In diretta:** per la sola Lombardia da Canale 5. **In differita:** alle 19 e alle 22 del 2-1 sulle collegate di Canale 5 - dopo il TG2 Notte del 2-1 sulla Rete 2. Alle 14,30 del 3-1 sulla Rete 3.
Sabato 3 gennaio 1981 ore 22 (18) GIRONE A **Uruguay-Italia**	**In diretta:** RAI 1 . **In differita:** alle 19 e alle 22 del 4-1 sulle collegate di Canale 5.
Domenica 4 gennaio 1981 ore 19 (15) GIRONE B **Brasile-Argentina**	**In diretta:** per la sola Lombardia da Canale 5 . **In differita:** alle 19 e alle 22 del 5-1 sulle collegate di Canale 5 e dopo il TG2 Notte sulla Rete 2. Alle 14,30 del 6-1 sulla Rete 3.
Martedì 6 gennaio 1981 ore 22 (18) GIRONE A **Italia-Olanda**	**In diretta:** RAI 2. **In differita:** alle 19 e alle 22 del 7-1 sulle collegate di Canale 5.
Mercoledì 7 gennaio 1981 ore 22 (18) GIRONE B **Germania-Brasile**	**In diretta:** per la sola Lombardia da Canale 5. **In differita:** alle 19 e alle 22 dell'8-1 sulle collegate di Canale 5 e dopo il TG 1 Notte sulla Rete 1. Alle 14,30 del 9-1 sulla Rete 3.
Sabato 10 gennaio o domenica 11 gennaio 1981 * ore 20 (16) FINALISSIMA	**In diretta:** RAI 1 nel giorno di effettuazione. **In differita:** alle 19 e alle 22 del giorno successivo all'effettuazione sulle collegate di Canale 5 .

* se la Finalissima sarà fra due squadre sudamericane

ECCO divise per regioni, le emittenti televisive private collegate a Canale 5: Valle d'Aosta (Tele 2000 Aosta); Piemonte (Tele Torino, Tele Alta Valle Susa, Tele Radio Asti, Tele Novara International); Liguria (A e G Television); Lombardia (Tele Milano, Tele Radio Milano International, Cantivù Cantù, Tele Radio Sound Varese, Tele Sondrio); Veneto (Video Veneto Venezia, RTV Veneta Padova); Toscana (Tele Toscana Uno Firenze, Tele Amiata Grosseto); Emilia-Romagna (Telemiliaromagna Bologna, II Fo TV Forlì); Trentino Alto Adige (Studio Bz Bolzano); Abruzzi (Sole TV Pescara); Lazio (Roma TV); Campania (Tele A Napoli); Puglia (Puglia TV Bari); Calabria (Tele Calabria 1 Gioia Tauro); Sicilia (TVR Palermo, Tele Monte Lauro Ragusa); Sardegna (Sardegna TV Cagliari).

La squadra di Kempes e Morena ha inferto un'altra umiliazione al Nottingham detentore del trofeo. Fallito l'ennesimo traguardo, gli inglesi di Brian Clough esclusi dalla Coppa Campioni e dal giro-scudetto vedono avvicinarsi, giorno dopo giorno, la fine della bella favola di trionfi iniziata tre anni fa

Notte sulla Foresta

BRIAN CLOUGH ha ancora un colpo in canna: l'11 febbraio a Tokyo affronterà il Nacional di Montevideo, detentore della Coppa dei Libertadores del Sudamerica, per l'aggiudicazione della Coppa Intercontinentale. Sarà l'ultimo atto della bella favola del Nottingham iniziata tre anni fa con la promozione dalla seconda alla prima divisione inglese e poi proseguita con il trionfo in campionato e in Coppa di Lega nella stagione 77-78, in Coppa dei Campioni e Supercoppa nel 79-80. Nel giro di tre anni un tecnico tanto istrione quanto intelligente, aveva portato una piccola cittadina delle Midlands inglese, conosciuta soltanto per le leggendarie gesta di Robin Hood agli onori della cronaca internazionale. Adesso, nel giro di tre mesi, prima con l'eliminazione in Coppa dei Campioni subita dal CSKA al primo turno, poi con l'uscita dal giro-scudetto in campionato e la perdita mercoledì scorso della Supercoppa, il Nottingham rientra nei ranghi e l'ultima esibizione a Tokyo avrà soltanto il sapore di un addio che, se coronato da successo consentirà comunque agli « arcieri » di lasciare il loro nome negli albi d'oro.

FRANCIS RITORNA. Brian Clough, su tuttociò meditava martedì 16 dicembre, poche ore prima di affrontare in un disperato ritorno i 35.000 tifosi spagnoli (incasso oltre 400 milioni) del

segue

FotoThomas

Sette mesi dopo il successo in Coppa delle Coppe, il Valencia di Kempes e Morena è ancora in trionfo per la conuista della Supercoppa 80

Supercoppa 80/segue

« Luis Casanova » ed il Valencia di Mario Kempes. Oltre alle mosse tattiche, Clough aveva anche tentato di domare le ire funeste di Kempes proclamando alla vigilia (come già aveva fatto alcune settimane prima) di volere l'asso argentino nel Nottingham. Ma, evidentemente, l'operazione non era riuscita tanto che alla fine il « mago » ha deciso di tirare fuori l'ultima carta dal suo cilindro: il rilancio di Trevor Francis, fermo dall'aprile scorso per un grave infortunio al tendine d'Achille. Ma Francis, di miracoli non poteva farne (anche perché controllato alla perfezione dal giovane nazionale Tendillo) ed il Nottingham è andato incontro all'ennesima umiliazione.

FRA I DUE LITIGANTI... Dall'altra parte, però, nemmeno Kempes (in odor di Mundialito e alle prese con ricorrenti acciacchi) era in grado di trasformarsi in uomo-Coppa. Così, fra i litiganti Francis-Kempes ha goduto, come al solito, il terzo personaggio della serata: l'uruguayano Fernando Morena, giunto al Valencia nell'estate scorsa proveniente dal Rayo Vallecano che per la sua cessione incassò 850 milioni di lire. Morena spalleggiato da quel Solsona che attualmente è il giocatore più in forma della Spagna, si è preso la responsabilità di tenere alto il valore del Valencia e di dare ai suoi tifosi la consolazione della Supercoppa. □

MORENA, L'UOMO DEI 500 GOL

L'UOMO-SUPERCOPPA del Valencia è Fernando Morena, l'ultimo grande calciatore prodotto dall'Uruguay (è nato a Montevideo il 2-1-52) giunto in Spagna due anni fa accompagnato da una carriera prestigiosa che parlava di 484 reti segnate in campionato nelle 5 stagioni trascorse al River Plate e nelle 7 al Penarol (più 71 gol in nazionale). Forse, nessun calciatore al mondo in attività ha segnato tante reti come lui: adesso, dopo le due stagioni in Spagna ha toccato i 511. Ecco i suoi gol segnati in campionato ai quali vanno aggiunti i 71 in nazionale, i 3 firmati in Coppa Coppe 80-81 e quello, forse più importante, realizzato al Nottiingham.

Stagione	Squadra	Gol
1968-68	**River Plate** (Uruguay)	3
1969-70	**River Plate** (Uruguay)	35
1970-71	**River Plate** (Uruguay)	23
1971-72	**River Plate** (Uruguay)	14
1972-73	**Penarol** (Uruguay)	45
1973-74	**Penarol** (Uruguay)	65
1974-75	**Penarol** (Uruguay)	87
1975-76	**Penarol** (Uruguay)	59
1976-77	**Penarol** (Uruguay)	58
1977-78	**Penarol** (Uruguay)	76
1978-79	**Penarol** (Uruguay)	19
1979-80	**Rayo Vallecano** (Spagna)	20
1980-81	**Valencia** (Spagna, 15. gior.)	7
	TOTALE	511

Il Valencia si è aggiudicato la doppia sfida di Supercoppa col Nottingham grazie alla rete segnata in trasferta. In casa degli inglesi, infatti, gli spagnoli erano andati in vantaggio al 47' con una rete dell'argentino naturalizzato Felman; poi, il Nottingham aveva reagito vigorosamente pareggiando al 57' con Bowyer e aggiudicandosi la gara ancora con una «zampata» di Bowyer (foto sopra) **all'ultimissimo minuto. Al ritorno è bastato il gol di Morena** (sotto)

ALBO D'ORO: PRIMA VITTORIA SPAGNOLA

LA SUPERCOPPA è una manifestazione varata nel 1972 dal giornale olandese « De Telegraf » e riconosciuta successivamente dall'UEFA. E' stata istituita allo scopo di stabilire quale fosse la squadra più forte d'Europa mettendo di fronte la detentrice della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe in un doppio incontro di andata e ritorno. Ecco i risultati.

1972 AJAX (Olanda)
Rangers-Ajax 1-3; Ajax-Rangers 3-2

1973 AJAX (Olanda)
Milan-Ajax 1-0; Ajax-Milan 6-0

1974 NON DISPUTATA

1975 DINAMO KIEV (URSS)
Bayern-Dinamo Kiev 0-1; Dinamo Kiev-Bayern 2-0

1976 ANDERLECHT (Belgio)
Bayern-Anderlecht 2-1; Anderlecht-Bayern 4-1

1977 LIVERPOOL (Inghilterra)
Amburgo-Liverpool 1-1; Liverpool-Amburgo 6-0

1978 ANDERLECHT (Belgio)
Anderlecht-Liverpool 3-1; Liverpool-Anderlecht 2-1

1979 NOTTINGHAM (Inghilterra)
Nottingham-Barcellona 1-0; Barcellona-Nottingham 1-1

1980 VALENCIA (Spagna)
Nottingham-Valencia 2-1; Valencia-Nottingham 1-0

LE DUE PARTITE

Nottingham, 25 novembre

NOTTINGHAM-VALENCIA 2-1

NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Gray, Mc Govern, Lloyd, Burns, Mills, Bowyer, Ward (78' Ponte), Wallace, Robertson.

VALENCIA: Pereira, Carrete, Cervero, Arias, Botubot, Castellanos, Saura, Solsona, Morena, Subirats, Felman.

MARCATORI: Felman 47'; Bowyer 57' e 90'.

Valencia, 17 dicembre

VALENCIA-NOTTINGHAM 1-0

VALENCIA: Sempere, Cervero, Tendillo, Arias, Botubot, Castellanos, Saura, Subirats, Solsona, Kempes, Morena.

NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Gunn, Lloyd, Burns, Mc Govern, O'Neill, Ponte, Ward, Francis, Wallace.

ARBITRO: Wohrer (Germania O.).

MARCATORE: Morena 51'.

JON STARK E' CAPITANO DELLA NAZIONALE INGLESE IMPEGNATA NEI MONDIALI IN SUDAMERICA. DURANTE UN ALLENAMENTO...

A TE, MARK, ANDIAMO A SVEGLIARE IL BRANCO...

OK, JON!

STARK

CAMPIONE A PAGAMENTO

1000 STERLINE PER PARTITA PIU' 250 A GOL

E' PER TE, JON!

BEL VOLO, KEVIN MA NON POTEVI PARARLO!

HAI DETTO CHE ANCHE IN ALLENAMENTO CI VUOLE DECISIONE...

STARK PARLA AI COMPAGNI...

CONTRO L'AMERICA DOVREMO GIOCARE SULLE FASCE E CROSSARE ALTO...

PER IL MOMENTO MI HAI FREGATO, STARK; MA ALF HIGGINS NON PERDONA...

AAAH!

L'HAI FATTO AP-
POSTA! VI-
GLIACCO!

MA CHE DICI, BOND?

STAI CALMO,
KEVIN...

BRUTTA FERITA,
STARK! DEVO
CUCIRE!

PER IL PROSSIMO
INCONTRO CHI PUO'
SOSTITUIRTI?

POCO DOPO...

FUORI IO CI VUOLE UN
ALTRO IN AREA...
HIGGINS SARAI IL CEN-
TRAVANTI!

DOPO LO SCHERZO CHE GLI
HO FATTO CREDEVO
CHE STARK MI LASCIASSE
IN PANCHINA!

PRIMA DELLA PARTITA...

JON, VOLEVO
DIRTI...

NORTH
AMERICA

UNITED
NGDOM

A M E

FORZA
ALF, SPUTA
L'OSSO!

SONO UN IDIOTA, JON! TU
SEI UN VERO UOMO E...
GRAZIE... DI CUORE!

IN DIFESA NON VA-
LI NULLA MA IN AVAN-
TI PUOI FARE FA-
VILLE... VAI E NON
DELUDERMI!

NEI PRIMI MINUTI...

HIGGINS LOTTA CO-
ME UN LEONE, MA
HA BISOGNO DI UN ALTRO
ALTO COME LUI...

GUARDA... GUARDA
KEVIN COME SALTA!
FORSE SARO' MAT-
TO, MA...

A GIOCO FERMO...
ARBITRO! ARBITRO! FACCIAMO UN CAMBIO!
KEVIN, TI VOGLIO AVANTI! CAMBIA CON DEREK
SE ME LO DICESSE UN ALTRO GLI DAREI DEL MATTO!
IL MANAGER NON E' D'ACCORDO...
IL COMITATO TI HA DATO CARTA BIANCA, MA ORA L'HAI FATTA GROSSA...
JACKSON RIVUOLE HIGGINS CAPITANO. SE FALLISCO SARA' FELICE!
POI...
VISTO, STARK? BOND E' SEMPRE IN MEZZO!
CALCIO D'ANGOLO...
ALF E' BEN PIAZZATO!
TUA, KEVIN!
GOOOL! BRAVO!
FINALE: 1-0
GRANDE PARTITA, RAGAZZI! VISTO, KEVIN?
IN SEMIFINALE INCONTREREMO IL SUDEUROPA CHE HA BATTUTO L'AUSTRALASIA
ORA SAPETE COSA C'E' IN BALLO! FACCIAMO FUORI IL SUDEUROPA E POI... LA FINALE!
LA PROSSIMA SETTIMANA
STARK RIENTRA IN SQUADRA

5 CONTINUA

Palla al « centro » anche in Inghilterra

SE IN ITALIA una Roma prima in classifica fa certamente sensazione (le squadre del centro non sono mai state molto considerate), altrettanto stupore desta il campionato inglese nel quale, dopo la ventiduesima giornata, troviamo due squadre delle Midlands, Ipswich e Aston Villa, rispettivamente in prima e terza posizione. Un tempo considerate una regione mediocre soprattutto dal punto di vista sportivo, le Midlands stanno ora prendendosi una grossa rivincita sbugiardando tutti coloro che non avrebbero scommesso un soldo sulle loro formazioni e sui loro rappresentanti. Da circa tre anni una squadra del cosiddetto « centro », il Nottingham Forest, sta facendo il bello e il cattivo tempo in Inghilterra sia per quanto riguarda il campionato che per ciò che concerne le Coppe Europee e, come se non bastasse, fino a questo momento prima in classifica è proprio una formazione di questa regione, l'Aston Villa dopo che, all'inizio della stagione, era stata per lungo tempo capolista l'Ipswich altra rappresentante delle Midlands. In quarta posizione troviamo il West Bromwich, sempre del centro, e della stessa zona sono il Birmingham (ottavo), il Wolverhampton (nono) e il Norwich (dodicesimo). La nota dolente è rappresentata dal Leicester, squadra in crisi dall'inizio del campionato, penultimo. Come si può notare, le squadre del « centro » sono divenute le protagoniste in assoluto del campionato, sia delle zone alte sia di quelle basse della classifica, ed hanno così interrotto la supremazia delle formazioni del nord che durava dal 1946.

Liverpool (1946-47, 1963-64, 1965-66, 1972-73, 1975-76, 1976-77, 1978-79, 1979-80); **Arsenal** (1947-48, 1952-53, 1970-71); **Portsmouth** (1948-49, 1949-50); **Tottenham** (1950-51, 1960-61); **Manchester Utd** (1951-52, 1955-56, 1956-57, 1964-65, 1966-67); **Wolverhampton** (1953-54, 1957-58, 1958-59); **Chelsea** (1954-55); **Burnley** (1959-60); **Ipswich** (1961-62); **Everton** (1962-63, 1969-70); **Manchester City** (1967-68); **Leeds** (1968-69, 1973-74); **Derby** (1971-72, 1974-75); **Nottingham** (1977-78).

Complessivamente le squadre del nord hanno conquistato 20 scudetti, quelle del sud 8 e quelle del centro 7.

Gli 11 grandi uruguagi

IL CALCIO uruguaiano, contrariamente a quanto si possa pensare, è uno tra i migliori del mondo. La sua lunga storia pullula di grandi nomi, di giocatori d'eccezione, di artisti indimenticabili. Per far rivivere il momento d'oro del football dei « celesti », il periodico « El Dia » ha svolto un'inchiesta tra i propri lettori cercando di stabilire quale sia da considerare la migliore squadra uruguaiana di tutti i tempi. Ne è uscita una formazione che ha qualcosa di entusiasmante. I giocatori votati sono tutti grossi campioni. Ecco la squadra: Mazurkiewicz; Nasazzi, Matosas; Gambetta, Scarone, Varela; Andrade, Ghiggia, Miguez, Schiaffino, Zapirain. Tra tutti il più votato è stato Schiaffino che ha raccolto 133.521 preferenze, mentre il meno considerato è risultato Mazurkewicz con 48.103 voti. Juan Alberto Schiaffino è nato nel 1925 ed ha iniziato la sua carriera nel Penarol. Campione del mondo nel 1950, si è trasferito al Milan col quale ha conquistato tre scudetti e una Coppa Campioni. Convocato quattro volte nella nazionale azzurra, si può certamente considerare il più grosso talento di cui il calcio « celeste » abbia mai potuto disporre. Ladislas Mazurkiewicz, nato nel 1945, di origine polacca ha militato nel Penarol, nella squadra spagnola del Grenade, in quella cilena del Cobreloa e si è trasferito infine in Colombia dove tuttora è in forza all'America Calì. Ha partecipato a tre Coppe del Mondo (1966-1970-1974) ed ha conquistato la Coppa Intercontinentale nel 1966. Il motivo della sua scarsa considerazione da parte dei lettori di « El Dia » è presto spiegata. In Uruguay i portieri non hanno mai suscitato molto interesse; per avere una squadra completa sono necessari 11 giocatori...

Il « record » di Cipro: giocate 25, perse 24

DA QUANDO l'isola di Cipro ha ottenuto l'indipendenza, la sua nazionale di calcio ha disputato 25 incontri internazionali tra Campionato del Mondo e Coppa d'Europa stabilendo un record negativo che ha pochi precedenti: non ha mai pareggiato e ha vinto una volta soltanto! L'unica eccezione risale al lontano 1974 quando, in occasione di un incontro casalingo valevole per la qualificazione ai Mondiali di Germania, Cipro riuscì ad imporsi all'Irlanda del Nord per una rete a zero. Ma a parte questo sporadico avvenimento, la nazionale dell'isola ha collezionato due dozzine di batoste tra le quali la più clamorosa è sicuramente quella patita contro la Germania Ovest nelle qualificazioni per i mondiali del Messico: 12-0. Notevole, sempre in quella stagione, fu anche la sconfitta riportata contro la rappresentativa scozzese (8-0). Nelle ultime due partite, Cipro ha incassato la bellezza di 13 reti, avendo subito un secco 7-0 ad opera della Francia, ed un altrettanto perentorio 6-0 nella partita contro la Repubblica Irlandese.

RISULTATI

Anno	Avversario	In casa	Fuori casa
1966	**Germania Ov.**	0-6	0-5
	Svezia	0-5	0-3
1970	**Austria**	1-2	1-7
	Germania Ov.	0-1	0-12
	Scozia	0-5	0-8
1974	**Portogallo**	0-1	0-4
	Bulgaria	0-4	0-2
	Irlanda del Nord	1-0	0-3
1978	**Danimarca**	1-5	0-5
	Polonia	1-3	0-5
	Portogallo	1-2	0-4
1980	**Eire**	2-3	
	Francia	0-7	
	Eire	0-6	

Arconada « el mejor »

L'ANNO 1980, in Spagna, si può certamente considerare la stagione dei portieri. Uno, grandissimo e famosissimo, ha lasciato il calcio (Angel Iribar), l'altro, giovanissimo ma già ricco di talento, è divenuto una « star » del calcio spagnolo (Luis Arconada). Quest'ultimo è stato il protagonista in assoluto della « Temporada » 1980, divenendo in breve tempo portiere titolare fisso della nazionale. Con la maglia della Real Sociedad, Arconada ha stabilito il nuovo record di imbattibilità conservando inviolata la propria porta per ben 32 incontri consecutivi. Tutto ciò gli ha valso l'elezione a miglior giocatore spagnolo per il 1980 effettuata dall'Unione dei Giornalisti Sportivi Iberici. Un riconoscimento giusto che vuole premiare, oltre al singolo giocatore, un'intera squadra protagonista di un campionato sfuggitole in dirittura d'arrivo. Luis Arconada è nato a San Sebastian il 26 giugno 1954 è alto 180 cm. e pesa 78 kg. Ha sempre militato nella squadra della sua città, la Real Sociedad, e, grazie alla sua innata bravura, è riuscito ben presto a entrare nelle grazie dei tecnici e tifosi, conquistando il cuore dei sostenitori baschi. Fisicamente ben dotato, intelligente e disciplinato, Arconada è stato spesso considerato l'erede per eccellenza di Angel Iribar nonostante, secondo molti, mancasse di esperienza internazionale. Ora, grazie alle numerose partite disputate dalla sua squadra di club nelle Coppe Europee, ma soprattutto grazie alla recentissima avventura dei Campionati Europei di Roma, il giovane portiere ha acquistato anche una notevole fama a livello internazionale.

LE STELLE PARLANTI

Teofilo il calciofilo

RIFLETTORI su Teofilo Cubillas, centrocampista della formazione americana del Fort Lauderdale. Il campione peruviano è nato a Lima l'8 marzo 1949 ed ha militato inizialmente nel Porto da cui venne trasferito al Basilea, in Svizzera. Qui rimase per due stagioni prima di giungere, nel periodo del Mundial Argentino, alla squadra peruviana dell'Alianza di Lima. Dopo il grosso exploit del Campionato del Mondo 1978, è emigrato in America divenendo ben presto la colonna portante del Fort Lauderdale Strikers. E' sposato con Betty e ha due figli.

— Il giocatore che stimi maggiormente?
« Pelé ».
— La squadra?
« L'Olanda ».
— Il ricordo più bello?
« La rete che misi a segno nella partita Perù-Scozia, ai Mondiali d'Argentina ».
— Il più brutto?
« La sconfitta subita dall'Argentina nel Mundial ».
— L'avversario più temibile?
« Il peruviano Hector Chumpitaz ».
— Il più grande riconoscimento?
« L'elezione a " Giocatore dell'Anno " sudamericano nel 72 ».
— Il migliore amico?
« Mio fratello Raul ».
— La nazione che ami di più?
« Gli Stati Uniti ».
— Gli hobbies?
« Quasi tutte le discipline sportive e la musica ».
— Che tipo di musica?
« La disco ».
— I cantanti?
« Rav Connif, Peaches and Herb e Paul Mariat ».
— Programmi televisivi?
« Film e telefilm »
— Il cibo preferito?
« Il pesce ».
— Cosa detesti?
« Il football americano ».
— Quali sono le tue ambizioni?
« Vincere il campionato americano con il Fort Lauderdale nel 1981 ».
— Chi ti ha influenzato maggiormente nella tua carriera?
« Il tecnico brasiliano Heiman Almeida ».
— Se non fossi stato un calciatore cosa pensi saresti divenuto?
« Un impiegato ».
— Un consiglio per i giovani?
« Siate calmi e abbiate voglia di imparare ».

IL CALCIATORE DELL'ANNO

« KALLE » RUMMENIGGE

Una stagione esaltante ha propiziato al fuoriclasse tedesco la qualifica di superstar del calcio mondiale per il 1980. Venticinque anni, sposato, un figlio, sembra destinato a ripetere la carriera dei più grandi assi internazionali

Karl Heinz il cannoniere

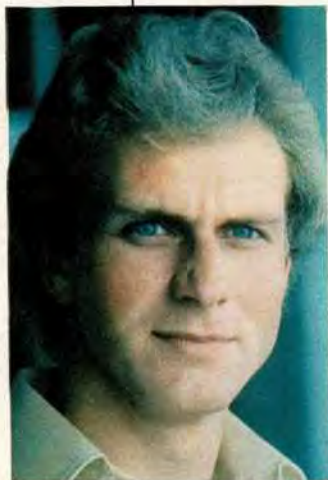
di **Stefano Germano**

LO SCORSO GIUGNO, all'indomani del contradditorio incontro che la Germania aveva vinto contro la Cecoslovacchia, andai a Caserta per accordarmi con Hansi Muller per la sua partecipazione alla « Notte delle stelle » che caratterizza l'assegnazione del « Bravo! ». L'appuntamento era per le nove di sera e assieme al sempre sorridente Hansi, in albergo trovai anche quello che è unanimemente considerato il vero e proprio padreterno della nazionale di Jupp Derwall: Kalle Rummenigge. Biondo come un campo di grano al tempo della mietitura, due occhi azzurri che sembrano essere senza fondo, un inglese un po' stentato ma assolutamente cordiale, Rummenigge è il campione che chiunque faccia questo mestiere si augura sempre di incontrare. Assolutamente disponibile, infatti, Kalle non si tira indietro di fronte a nessuna domanda e, sempre, fornisce una risposta esauriente e precisa. Era, quella sera, la vigilia di Germania-Olanda che sarebbe andata in scena di lí a poche ore al San Paolo: in una serata afosa e piena di zanzare, Derwall aveva dato la libera uscita a tutta la sua

segue

LA SCHEDA

KARL HEINZ-KALLE-RUMMENIGGE è nato a Lippstadt il 25 settembre 1955. Alto 1,82 per 74 chili, ha debuttato nel Borussia di Lippstadt di dove, nel 74, si trasferì al Bayern. Vincitore della Coppa dei Campioni nel 76, lo stesso anno debuttò anche in nazionale dove, sino ad ora, ha totalizzato 38 presenze per quanto si riferisce alla rappresentativa maggiore ed una per la Nazionale B. Nel giugno scorso si è laureato campione d'Europa quando la Germania sconfisse 2-1 il Belgio.

IL GIOIELLO DELLA CORONA. Conquistare il ruolo di superstar è sempre difficile, ma diventa impresa ancor più esaltante quando vi si riesce in una squadra come il Bayern che è una specie di multinazionale dei fuoriclasse. Quasi tutti i giocatori a disposizione di Pal Csernai, infatti, chi più chi meno, hanno giocato nella nazionale del proprio Paese. Fra tutti, ad ogni modo, il più grande è Rummenigge con le sue 38 presenze in nazionale (solo Schwarzenbeck ne ha totalizzate di più, 44, ma ormai è fuori dal giro che conta) le quasi duecento in campionato, gli oltre novanta gol realizzati in Bundesliga da quando vi debuttò nel 75.

Anche una sola immagine, a volte, può divenire il paradigma dello stile di un calciatore. Qui, Rummenigge è stato ripreso palla al piede in uno di quei dribbling stretti e in piena velocità che gli sono caratteristici e che spesso si concludono con il tiro vincente. A 25 anni, Kalle è uno dei più grandi calciatori in attività

»»

Rummenigge/segue

truppa con una sola raccomandazione: non fare tardi. E tutta la truppa di « herr Jupp » aveva risposto pienamente e coscientemente all'invito visto che, non erano ancora le dieci, con Rummenigge da una parte e Muller dall'altra, cominciai a rendermi conto che i tulipani, di lì a poche ore, avrebbero interpretato quel ruolo di eterni perdenti che il copione del calcio al più alto livello sembra avergli affidato. Pur non confermandomelo, le due superstar teutoniche non mi negarono nemmeno che la formazione rivoluzionata che Derwall avrebbe schierata al San Paolo era il frutto diretto delle loro richieste per non dire delle loro imposizioni. Ricordo che Muller — meno esperto del compagno — mi disse che era giusto che il tecnico **« ascoltasse gente di esperienza »** mentre Rummenigge sottolineò invece che **« tutti avevano visto, contro la Cecoslovacchia, dove la nazionale aveva mancato »**. E siccome Derwall non è un micco — mi permisi di aggiungere... **« Fai tu »** chiuse Muller.

LEADER. Rummenigge era al Bayern da nemmeno una stagione quando i bavaresi si aggiudicarono la loro seconda Coppa dei Campioni: di quella squadra meravigliosa, tra gli altri, faceva parte anche quell'Hoeness che tanta parte ha avuto nel ricreare un altro squadrone quasi altrettanto forte. Con gente come Gerd Muller e Tortensson, però, di posto per lui non ce n'era, nonostante Cramer, in quel ragazzino biondo tutto muscoli e dribbling, avesse visto ben più di un giovane interessante. Fu comunque a Glasgow, di lì a un anno, che Rummenigge — diventato nel frattempo titolare fisso a fianco dell'inimitabile Gerd — si aggiudicò la sua prima Coppa dei Campioni. Oltre a lui, di quella squadra facevano parte, tra gli altri, Beckenbauer e Schwarzenbeck; Durnberger e Roth e Kappellmann ma, soprattutto, quell'Uli Hoeness che, messo kappaò per un infortunio di gioco, quando ha posto mano alla ricostruzione del Bayern, ha voluto come condizione essenziale che Rummenigge non cambiasse maglia per nessuna ragione. E il perché è presto detto: ogni grande squadra ha bisogno di un leader e Kalle indubbiamente lo è. Così come lo è quel Breitner che, rientrato in patria all'indomani di un'esperienza in Spagna nel complesso infelice, ha trovato nel Bayern le motivazioni (e i soldi) per interpretare i momenti migliori della sua carriera. A proposito di leadership: sempre Muller mi diceva, tempo fa ad Hanover subito dopo la conclusione di Germania-Francia, che una delle caratteristiche più importanti di Rummenigge è quella di farsi trovare in ogni momento nel punto migliore del cam-

1

Foto Thomas

2

UN PLEBISCITO PER KALLE

SU 25 VOTANTI, ben 23 hanno detto Rummenigge: un vero e proprio plebiscito per « Kalle ». Questa la classifica:
Rummenigge p. 23; Kaltz 20; Maradona 17; Krol 16; Antognoni, Pezzey, Schuster e Zico 12; Arconada, Gentile, Hrubesch 9; Passarella, Kempes 7; Shilton, Anderson, Stielike 6; H. Muller 5; T. Francis, Scirea, Briegel, Breitner, Zoff 4; Falcao, Solsona, Ceulemans, Zè Sergio, Cabrini, Keegan, Van Moer, Petrovic 3; Boniek, Renquin, Ondrus, Fillol, Jacobsen, Dietz, Blokin, Platini, K.H. Foerster 2; Camacho, Bettega, Gerets, Iordanescu, Collovati, Millecamps, Samson, Pfaff, Pantelic, Schumaker, Magath, K. Allofs, Vassaev, Eskandarian, Batista, Getulio, Morena, Wilkins, Bossis, Brady, Prohaska, Kist, Altobelli, Hovenkamp 1.

po « **dove** — aggiungeva il centrocampista dello Stoccarda — **la sua bionda capigliatura somiglia ad un faro che guida nella nebbia** ». Ma per far ciò non è sufficiente essere buoni giocatori: è necessario, invece, sapersi proporre ai compagni come l'uomo cui ricorrere nei momenti più difficili certi di trovare in lui uno che non spreca, nemmeno se lo accoppano, suggerimenti e palloni.

PAPERONE. Assieme a Cruijff e Beckenbauer, Rummenigge è senza dubbio uno dei calciatori più pagati: il Bayern, infatti, gli passa uno stipendio di dieci milioni abbondanti al mese che però rappresentano, nel suo bilancio, gli spiccioli o quasi: oltre ai soldi che gli dà il suo club, infatti, il fuoriclasse è sponsorizzato da una compagnia di assicurazione che gli garantisce la maggior parte della differenza tra le sue richieste (400 milioni l'anno nel complesso) e quanto gli può dare il Bayern. Ma a che pro? è lecito chiedersi. Semplice la risposta: perché con la popolarità di cui gode ora, Rummenigge è il miglior veicolo pubblicitario che un'azienda possa augurarsi. E basta che Kalle vada in ufficio per qualche ora ogni tanto perché la gente faccia la fila per assicurarsi presso questa compagnia piuttosto che presso la concorrente. Soltanto per la gioia di trovare dall'altra parte del tavolo, al momento della firma della polizza, un padreterno del pallone.

LUCI E OMBRE. Anche nella vicenda Rummenigge, però, non è tutt'oro quello che luccica: come ai tempi di Pelè nel Santos, infatti, il Bayern «con» Rummenigge vale una certa cifra che è notevolmente più alta di quella che la stessa squadra vale «senza» il suo superman. Di qui un continuo stress, una continua tensione, la necessità di non sgarrare di un'unghia per non perdere nemmeno un centimetro quadrato di quell'immagine che si è creata e che, al di là di tutto, gli rende in marchi oltre che in onori. Pur essendo rimasto — a dispetto dei miliardi che ha messo da parte e investito — il ragazzo semplice che era a Lippstadt, Rummenigge ben raramente riesce ad isolarsi con la moglie Martina e il figlioletto nella meravigliosa casa che possiede a Maxelstrasse, una delle strade più «in» di Monaco al centro di un elegantissimo quartiere residenziale. Al contrario, deve saltabeccare di qua e di là per ricevere un premio o per presenziare a una manifestazione; per giocare in maglia Bayern in campionato o in amichevole oppure in maglia Deutschland contro questo o quell'avversario. E poi gli allenamenti, le pubbliche relazioni, la gente che lo ferma per la strada e lo stringe d'assedio. A Muxelstrasse 4 cercare il nome Rummenigge sul campanello è fatica sprecata: infatti non c'è: « **Ma non potrebbe essere diversamente** — dice sempre il campione — **Questo infatti è uno dei pochi mezzi che mi siano rimasti per salvarmi dall'entusiasmo dei tifosi** ». E anche per il telefono stessa storia: a Monaco, di Karl Heinz Rummenigge, ufficialmente non ce ne sono. Anche se, dai e dai, qualcuno scopre il numero segreto del campione, lo chiama e lui chiede alla... Sip locale un nuovo numero. La prima a dolersi di tale situazione è proprio frau Martina che passa giorni e giorni senza poter gustare un momento di intimità col suo famoso

3

4

Rummenigge è una delle strutture portanti del Wunderteam: nella ❷ lo vediamo contro il Belgio nella finale degli ultimi « Europei » a Roma; nella ❸ superare Krol contro l'Olanda; nella ❹ subire un fallo contro la Bulgaria. Nella ❶ un po' di relax, col Guerino

FotoThomas

»»

Rummenigge/segue

marito. Ma d'altra parte il successo ha pur sempre un suo costo: e Rummenigge questo successo ora l'ha raggiunto senza possibilità di equivoco per cui lamentarsi diventa esercizio inutile. Molto meglio, al contrario cercare di farlo durare il più a lungo possibile confermandosi per molti altri anni al più alto livello nelle preferenze di pubblico e tecnici.

CONSAPEVOLEZZA. Quando qualcuno gli chiede se sia dura vivere così, Rummenigge ama guardare l'interlocutore di sotto in su prima di rispondergli: **« Questo è il prezzo che chiunque deve pagare alla notorietà. Sin da quando cominciai a giocare nel Lippstadt mi sono posto questo traguardo per cui, ora che l'ho raggiunto, se mi lamentassi per quello che mi capita sarei un ipocrita o un bugiardo ».** Il che... tradotto in italiano, suona più o meno così: **« ho voluto la bicicletta per cui è giusto che pedali... ».** E i fuoriclasse veri, se consentite, si riconoscono anche da cose come queste.

QUESTO L'UOMO... Malgrado sempre più spesso Rummenigge sia costretto ad indossare impeccabili completi di flanella grigia, ogni volta che può, abbandona gli abiti di rappresentanza per un comodo paio di pantaloni sportivi e per un pullover che, oltre tutto, sono l'abbigliamento migliore per giocare in casa col figlioletto. Praticamente senza vizi (non beve, non fuma, non gioca, è fedelissimo alla moglie di cui è innamorato oggi come lo era il giorno che la conobbe) la sua sola debolezza sono le auto sportive, con la Porsche in prima fila. Attualmente il suo « ferro » è un Porsche 924 rosso che, quando può, « slega » sulle autostrade (molte) che sono attorno a Monaco. Ma si tratta sempre di brevi momenti di follia che ben presto lasciano il posto alla determinazione e alla consapevolezza che l'uomo Rummenigge, l'atleta Rummenigge, l'investimento Rummenigge sono pur sempre la stessa persona. Ossia quel ragazzo biondo dagli occhi chiari che guadagna oltre 400 milioni l'anno per cui rischiare diventa esercizio di stupidità.

... E QUESTO IL CALCIATORE. Molto probabilmente, Rummenigge non ha difetti o per lo meno questa è l'opinione di molti. E' certo comunque che il suo pregio maggiore è la velocità: qualunque cosa faccia, infatti, Kalle la fa alla massima velocità possibile. E' in velocità che dribbla; è in velocità che si sottrae alla guardia dei difensori avversari; è in velocità che si muove per il campo a dettare passaggi e triangoli; è in velocità che tira di piede e colpisce di testa. E con tanta velocità (più la classe che madre natura gli ha elargito) volevate che non diventasse « er più » di tutti? Se uno chiede a Kalle che cosa gli piace di più nel calcio, lui risponde subito e sicuro: **« Il gol! ».** Immediatamente dopo però precisando: **« Ma far gol, per me, soprattutto nel Bayern, è facilissimo, visto che ho al mio servizio ben quattro centrocampisti cui va molto del merito dei miei successi ».** In una frase come questa, oddio, Rummenigge potrà anche non credere sino in fondo: resta però il fatto che queste parole depongono in modo favorevolissimo nei confronti della sua intelligenza. E uno può essere anche un padreterno, ma senza intelligenza è certo che fuoriclasse non lo diventa di certo! Al Bayern e in Nazionale, attorno a lui, Rummenigge ha saputo coagulare le forze migliori, gli uomini più validi che gli riconoscono una doverosa leadership: la stessa che discende dalla sua personalità.

PROGRAMMI. Da sei anni al Bayern, in questo periodo Rummenigge ha già vinto molto: campione d'Europa, campione di Germania, vincitore della Coppa dei Campioni, manifestazione in cui il suo Club è in lizza per il raddoppio, i traguardi cui aspira sono fondamentalmente due: il « Mundialito » in Uruguay ma, soprattutto, il Mondiale in Spagna. Dopo di che potrebbe anche lasciare la Baviera per l'Italia: lo scorso anno è andato ad un pelo dall'arrivare da noi ed a fermarlo fu soprattutto la sponsorizzazione assicurativa, ma non è detto che ciò che non si è fatto prima non lo si possa fare poi... Indubbiamente 400 milioni l'anno (tasse a carico suo, però) sono tanti anche per un uomo come lui. Per lo meno sono tanti adesso: tra due o tre anni, anche da noi l'organizzazione del calcio potrebbe essere meno arcaica di oggi. E chissà che una diversa strutturazione, una maggior consapevolezza del valore che il veicolo fuoriclasse può rappresentare sul piano pubblicitario e promozionale non consenta di « importare » un superman.

Stefano Germano

Lavoro e famiglia sono i due impegni cui Rummenigge tiene di più: in alto **lo vediamo mentre riceve il Cannone d'Oro (uno dei tanti premi che ha vinto)** e sopra **con frau Martina e il figlioletto**

GLI ESPERTI VOTANO LA SUPERSQUADRA

VALENTIN BOSKOV
(Allenatore Real Madrid)
Shilton; Kaltz, Krol, Passarella, Camacho; Antognoni, Stielike, H. Muller; Rummenigge, Bettega, Kempes.

HELENIO HERRERA
(Allenatore Barcellona)
Shilton; Kaltz, Krol, Schuster, Antognoni; Falcao, T. Francis, Zico; Kempes, Maradona, Rummenigge.

JUAN MANUEL MARTINEZ
(Don Balon - Barcellona)
Arconada; Kaltz, Passarella, Krol, Renquin; Stielike, Zico, Antognoni; Rummenigge, T. Francis, Kempes

VICTOR SINET
(L'Equipe - Parigi)
Arconada; Gentile, Ondrus, Scirea, Anderson; Schuster, Solsona, Maradona; Rummenigge, Hrubesch, Ceulemans

EMILIO PEREZ de ROSAS
(El Periodico - Barcellona)
Arconada; Anderson, Krol, Pezzey, Kaltz; Stielike, Maradona, H. Muller; Rummenigge, Hrubesch, Kempes

AUREL NEAGU
(Sportul - Bucarest)
Shilton; Kaltz, Stielicke, Gentile, Anderson; Boniek, Iordanescu, Antognoni; Rummenigge, Zico, T. Francis

ISTVAN HORVAATH
(Kepes Sport - Budapest)
Jacobsen; Kaltz, Stielike, Schuster, Dietz; Boniek, Antognoni, Iordanescu; Rummenigge, T. Francis, Hrubesch

MICHEL DIARD
(Mondial - Parigi)
Shilton; Kaltz, Collovati, Pezzey, Anderson; Briegel, Antognoni, Maradona; Rummenigge, Zico, Zè Sergio

CHRIS DAVIES
(Shoot - Londra)
Arconada; Gentile, Millecamps, Krol, Sansom; Schuster, Briegel, Van Moer, Maradona; Rummenigge, Ceulemans

FRITS AHLSTROM
(Alt om Sport - Copenaghen)
Pfaff; Kaltz, Pezzey, Krol, Gentile; Breitner, Van Moer, Platini; H. Muller, Maradona, Rummenigge

JOVAN VELICKOVIC
(Tempo - Belgrado)
Zoff; Pezzey, Kaltz, Krol, Passarella; Schuster, Zico, Antognoni; Petrovic, Maradona, Blokin

MILJAN MILJANIC
(Allenatore Jugoslavia)
Pantelic; Kaltz, Pezzey, Passarella, Cabrini; Schuster, Breitner, Antognoni; Petrovic, Maradona, Rummenigge

HEINZ WISKOW
(Kickers - Norimberga)
Schumaker; Dietz, K.H. Forster, Stielike, Kaltz; H. Muller, Magath, Briegel; K. Allofs, Hrubesch, Rummenigge

JUCA KFOURI
(Redattore Capo Placar - San Paolo)
Arconada; Kaltz, Cabrini, Passarella, Pezzey; Breitner, Schuster, Maradona; Rummenigge, Zico, Zè Sergio

FAUSTO SILVA
(Jornal O Estado de Sao Paulo)
Dassaev; Eskandarian, Kaltz, Krol, Breitner; Falcao, Zico, Maradona; Keegan, Rummenigge, Zè Sergio

ENZO BEARZOT
(Allenatore Italia)
Fillol; Kaltz, Krol, Passarella, Gerets; Batista, Zico, Maradona; Rummenigge, Kempes, Blokin

RAUL V. TAVANI
(El Pais - Montevideo)
Shilton; Getulio, Krol, Kaltz, Cabrini; Maradona, Solsona, Antognoni, Keegan, Morena, Kempes

PIER CESARE BARETTI
(Direttore Tuttosport)
Zoff; Kaltz, Scirea, Pezzey, Gentile; Schuster, H. Muller, Zico; Maradona, Kempes, Rummenigge

HECTOR ONESIME
(Vicedirettore El Grafico - Buenos Aires)
Fillol; Kaltz, Krol, Passarella, Renquin; Zico, Wilkins, Falcao, Maradona; Rummenigge, Kempes

JEAN PIERRE FRIMBOIS
(Direttore Onze - Parigi)
Shilton; Kaltz, K.H. Forster, Krol, Bossis; Briegel, Keegan, Brady, Rummenigge, Hrubesch, Ceulemans

GINO PALUMBO
(Direttore Gazzetta dello Sport)
Arconada; Gentile, Ondrus, Scirea, Anderson; Schuster, Solsona, Maradona; Rummenigge, Hrubesch, Ceulemans

VASA KASIMIROVIC
(Direttore Fussball - Vienna)
Zoff; Anderson, Scirea, Pezzey, Krol; Prohaska, Maradona, Platini; Kist, Altobelli, Rummenigge

REDAZIONE GUERIN SPORTIVO
Arconada; Kaltz, Pezzey, Krol, Gentile; Schuster, Antognoni, Maradona; Rummenigge, Hrubesch, Zico

EZIO DE CESARI
(Vicedirettore Corriere dello Sport)
Zoff; Kaltz, Pezzey, Krol, Gentile; Schuster, Maradona, Antognoni; Rummenigge, Hrubesch, Zico.

ZDRAVKO REIC
(Stampa jugoslava)
Arconada; Gentile, Krol, Pezzey, Hovenkamp; Van Moer, Antognoni, Schuster; Petrovic, Hrubesch, Rummenigge

« All Stars » 1980

DALLE VOTAZIONI degli esperti da noi interpellati, questa risulta essere la formazione « All Stars » per il 1980 (secondo il modulo del 4-3-3): **Arconada; Kaltz, Pezzey, Krol, Gentile; Schuster, Maradona, Antognoni; Rummenigge, Hrubesch, Zico.**

Nel 1979 ci si chiedeva come sarebbe stato il football degli Anni 80. Adesso, dopo aver verificato in Italia e all'estero una fuga di spettatori dagli stadi, brutto gioco e mancanza di fuoriclasse, la domanda unanime è...

PFFFFFF

Sopravvvivrà il calcio al 1981?

a cura di **Luciano Pedrelli**

DALL'INIZIO del campionato italiano 1980-81 tutti i giornali, prima o poi, hanno pubblicato la loro inchiesta sulla crisi del calcio italiano. Minimo comune denominatore: la continua flessione nel numero degli spettatori rispetto agli anni scorsi (nell'80-81, dopo 10 giornate, il totale era di 1.382.338 paganti contro il 1.636.798 del 79-80, il 1.757.496 del 78-79 ed il 1.854.883 del 77-78, la cifra più alta toccata dal 73-74 ad oggi) aggiunta alla solita avarizia di reti che ci dispensano le squadre italiane di serie A (162 complessivamente in 80 gare nell'80-81 contro le 137 del 79-80, le 157 del 78-79 e le 190 del 77-78, record dal 1967 ad oggi). Spesso, con il solito autolesionismo tutto italiano, si sono chiamati a paragone i paesi stranieri: « come sono belle le partite inglesi », « quanti gol si segnano in Germania » sospirava qualcuno. Sembrava che il « caso italiano » fosse unico. Evidentemente, non si ascoltavano le grida d'allarme provenienti da tutte le parti d'Europa (e che riportiamo nelle pagine seguenti relativamente a Inghilterra, Germania, Francia, Olanda e Spagna, le « potenze » del continente, unitamente ai « rimedi » che si stanno studiando).

CRISI IN CIFRE. Il calcio non attrae più come un tempo, gli stadi si svuotano, si preferiscono altri spettacoli sportivi o di diverso genere. I segni della crisi profonda li disegnano le statistiche e sono particolarmente marcati soprattutto nei paesi-guida su tradizione. In Inghilterra, la « patria » del football, dopo 18 giornate l'affluenza agli stadi di prima divisione registrava una flessione del 7% rispetto allo stesso periodo della passata stagione. In Francia, al termine del girone di andata, la media-spettatori a gara era di 11.046 contro le 12.004 dell'analogo periodo 79-80 e le 12.845 del 78-79. In Germania Ovest, il paese-guida attualmente in grande splendore tecnico, al giro di boa (17 giornate) si contavano 3 milioni e mezzo di persone presenti agli incontri della Bundesliga, circa 400 mila in meno rispetto alle cifre di un anno fa. In Olanda, il grande boom del « voetbal » si è trasformato in un « voetbal » di provincia, e stadi come quelli del Feyenoord o dell'Ajax che nei primi anni 70 accoglievano 50-60 mila tifosi a incontro, adesso fanno fatica a richiamarne 30 mila per i match-clou. In Spagna, la « temporada » 80-81 dopo 11 giornate aveva totalizzato 3.600.000 presenze alla media-gara di 35.000 e con un incremento di circa 4.000 unità rispetto alla passata stagione; ma i critici e gli addetti ai lavori sono pronti a parlare di « falsa ripresa » dovuta solo al fatto che la TV spagnola non può più trasmet-

segue

Arriverà il giorno in cui nessuno andrà più allo stadio? Forse, specie se la violenza continuerà a dilagare e la TV (alla quale neanche Simonsen, sotto a destra, **r inuncia) inonderà di palloni le case degli sportivi**

»»

tere partite di campionato in diretta per il veto posto dalle società (le quali hanno preteso diritti televisivi salatissimi proprio per coprire la perdita di pubblico verificatasi nella stagione 79-80). Una guerra analoga fra video e calcio è scoppiata anche in Portogallo, mentre in Austria dal record di 1.151.400 spettatori toccato nel passato campionato di prima divisione (la punta più alta raggiunta negli ultimi sei anni) si è precipitati alle squallide medie di 20-25 mila presenze complessive per i cinque incontri di una qualsiasi giornata del torneo 80-81.

VIOLENZA, TV, BIGLIETTI. Si potrebbero scomodare economisti, sociologi, tecnici e uomini di spettacolo e via dicendo per spiegare la fuga della gente dagli stadi e ognuno non avrebbe difficoltà ad individuare il male all'origine della crisi. L'economista, per esempio, sosterrebbe inconfutabilmente che la recessione latente in ogni paese si riflette obbligatoriamente anche sul calcio, provocando i deficit delle società di pallone costrette ad aumentare i prezzi dei biglietti, in maniera sproporzionata rispetto agli aumenti dei redditi pro-capite, a ridurre le spese di gestione e le iniziative atte a consolidare e a incrementare il prestigio di un club (ricerca di talenti, acquisto di giocatori di spicco, maggior assistenza alle associazioni dei fans). Il sociologo chiamerebbe invece in causa la violenza che settimanalmente infiamma gli spalti e sconsiglia il « tifoso per bene » a rischiare una bastonatura indesiderata; oppure si scaglierebbe contro la televisione, che con i suoi ampi servizi completi (e l'informazione ed il modo di trattare una giornata di campionato è abbastanza simile in tutti i paesi d'Europa) risparmia al tifoso meno accanito una giornata di freddo, di ressa davanti ai botteghini, oltre all'esborso per il prezzo di un biglietto. L'uomo di spettacolo, dal canto suo, invocherebbe la presenza di validi attori di primo piano capaci di entusiasmare, farsi odiare, emozionare, compiere imprese « storiche », al contrario delle tante controfigure attualmente in circolazione.

E IL GIOCO? E a dargli manforte entrerebbe in campo anche il tecnico di calcio, per dimostrare che i tempi dei Cruijff, dei Beckenbauer, dei Gerd Muller, dei Rivera, dei Mazzola e poi dei Pelé, dei Di Stefano, dei Puskas, degli Eusebio e dei Charlton (tanto per andare nel passato remoto) sono ormai solo un ricordo e che adesso ci si deve consolare con nomi come Rummenigge, Keegan, Platini, Antognoni ecc. che, pur essendo i « grandi » del momento, non reggono il confronto con gli assi del passato. C'è, inoltre da aggiungere che gli stessi allenatori non sanno più cosa inventare: forse, il calcio-totale è stato l'ultimo modello tattico scopribile prima di ricadere nel « già sperimentato ».

COME SOPRAVVIVERE. Un anno fa, sulla soglia degli anni 80, la domanda che tutti si posero era: come sarà il calcio del prossimo decennio? Adesso, dopo dodici mesi e dopo aver messo a confronto

segue a pagina 46

GERMANIA OVEST

Crisi d'abbondanza

ALLA BORSA DEI VALORI europei, il pallone tedesco regge ben saldo agli assalti della recessione. Sì, è vero, anche in Germania la gente va meno allo stadio e dal 1977 la flessione è stata di quasi un milione quattrocentomila spettatori passando da un totale di 8.310.459 ai 6.938.832 del campionato scorso; magari c'è qualche società che non naviga in buone acque come nel caso dello Schalke 04 che rischia di fallire oberato da due miliardi di debiti, e l'ultimo dato uscito dal consuntivo del girone di andata del campionato 80-81 segnala una perdita netta di 400.000 spettatori rispetto ad un anno fa. Però è anche vero che mai come ora il calcio è al centro dell'attenzione del cittadino tedesco il quale, pur non essendo tifoso è portato ad interessarsene se non altro per spirito campanilistico. Ormai giornali e televisione si ritrovano puntualmente nei mercoledì di Coppa a raccontare i trionfi delle loro squadre vittoriose sui campi d'Europa e di una nazionale che dai mondiali d'Argentina è passata imbattuta attraverso 23 incontri. Inoltre, la televisione comincia alla sera del sabato ad inondare gli schermi di sintesi di partite e di gol e non la smette sino al giorno dopo. C'è spettacolo in continuazione perché in nessun altro paese si vedono tanti gol (oltre tre a gara) e le partite sono sempre emozionanti.

GUADAGNI ALTERNATIVI. Si potrà obiettare che nonostante tuttociò la gente va meno allo stadio, ma c'è da dire che i clubs e gli addetti ai lavori hanno dimostrato di non preoccuparsi minimamente dei dati negativi perché sanno di poter recuperare in altro modo la perdita economica. In nessun altro paese come in Germania, infatti, il calcio è diventato industria. Ogni anno, con matematica precisione i fiorenti vivai sfornano i tre o quattro campioncini di sicuro avvenire che vanno subito ad affiancarsi agli assi già affermati rinnovando così i protagonisti della scena. La struttura pubblicitaria è talmente legata al calcio e da questo riceve tanti vantaggi che non può fermarsi nella corsa ad investimenti sempre più cospicui nel settore. Per i clubs gli introiti pubblicitari sono fondamentali perché consentono di coprire le spese di ingaggi e di stipendi ai giocatori.

TANTI ABBONAMENTI. Altra conseguenza: le spese contenute permettono di praticare prezzi contenuti sui biglietti (4000-4500 lire per i popolari, fra le 18 e le 22 mila lire i numerati) e sugli abbonamenti (quest'anno hanno subito un netto rialzo portando oltre sette miliardi di lire). Alcune società, poi, hanno messo stabilmente in bilancio la voce riguardante gli incassi nelle Coppe internazionali che, grazie ai vari turni superati garantiscono centinaia di milioni con i quali coprire il calo di spettatori in campionato. □

Una partita senza pubblico: è accaduto due mesi fa per West Ham-Castilla. Il campo degli inglesi venne squalificato dall'UEFA

INGHILTERRA

S.O.S. da Solihull

IL GRANDE MALATO è proprio lui, il football inglese « padre » di tutti. Al suo capezzale sono giunti precipitosamente i dirigenti delle 92 società professionistiche che nell'ottobre scorso hanno dato vita ad uno « storico » incontro a Solihull, vicino a Birmingham. Tutti portavano appresso cifre e statistiche disastrose. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno le società registrano un calo del 15 per cento nel numero complessivo degli spettatori delle quattro divisioni. Si tratta di una diminuzione costante che dal 1976 ha causato la perdita di un milione e mezzo di persone in prima divisione e da ritenere addirittura catastrofica se si pensasse alle cifre del primo dopoguerra quando nella stagione-record 1948-49 si toccò la punta massima di 41.271.414 spettatori (17.914.667 in prima divisione) contro i 24.623.975 del 1979-80. L'11 ottobre scorso, l'afflusso agli stadi è stato il più basso toccato nel dopoguerra. Fortunatamente, le società guidate secondo una mentalità imprenditoriale e quindi considerate in primo luogo imprese finanziarie da rendere solide e redditizie, riescono ancora a limitare i bilanci in rosso (in prima divisione sono in passivo 10 clubs su 22).

DISOCCUPAZIONE E VIOLENZA. Così, i dirigenti bene o male possono mantenere i prezzi dei biglietti sui livelli più bassi d'Europa con i popolari a 3000 lire e i numerati a 10.000. Però le cause del « disamoramento » degli inglesi per il pallone sono altre. Qualcuno scarica le colpe verso la crisi economica generale della Gran Bretagna che ha prodotto due milioni di disoccupati. Altri chiamano in causa la televisione colpevole di trasmettere troppe sintesi di partite il sabato sera. Ma le vere ragioni sono soprattutto due. 1) La violenza che ogni sabato devasta gli stadi inglesi. 2) Il brutto gioco imperante.

3 PUNTI ALLA VITTORIA. Il Nottingham ha conquistato la Coppa dei Campioni 80 facendo vergognare tutta l'Inghilterra con quel suo catenaccio all'italiana che andava contro le regole dei « maestri » del football per i quali il fine ultimo è il gol. Bisogna ritornare alla vecchia mentalità hanno detto all'unanimità i dirigenti delle 92 società e di quanto ne siano convinti lo dimostra il progetto «rivoluzionario» proposto: assegnare 3 punti alla squadra vincente per scoraggiare la « difesa del pari ». Altre innovazioni sono l'introduzione di numeri extra nell'intervallo fra i due tempi di una partita; lo spostamento alla domenica delle gare per favorire l'afflusso delle famiglie (ma qui si andrebbe contro legge e religione inglese per le quali, secondo la tradizione della « riforma », la domenica è il giorno del riposo e della preghiera); la riduzione ad una sola partita trasmessa in differita dalla televisione. □

SOLO IN SPAGNA IL CALCIO E' PIU' SEGUITO CHE IN ITALIA

IN TUTTA EUROPA il calcio attrae sempre meno le folle. In Inghilterra, si è passati dagli oltre 13 milioni e mezzo del 76-77 ai poco più di 12 milioni della stagione scorsa e in questo campionato si stanno registrando cifre inferiori del 7 per cento rispetto allo stesso periodo 79. Anche in Francia, dopo la stagione boom 76-77 si è andati sempre in calando. In Germania dagli 8.300.000 del 77-78 si è precipitati ai 6.900.000 del 79-80 e quest'anno si viaggia su livelli ancora più bassi anche se c'è da dire che in compenso sono aumentati nettamente gli abbonamenti. Anche in Olanda la caduta è lenta ma costante; della Spagna possiamo dare soltanto i dati di questa stagione e della passata: nel 79-80 il totale spettatori fu di 9.645.000 alla media-gara di 31.519; quest'anno, dopo 11 giornate, il totale era di 3.648.000 con una media di 35.030 presenze a gara. Ultimo dato: le cifre fanno notare che l'Italia, dopo la Spagna, è il paese nel quale il calcio è più seguito. Ma fino a quando?

OLANDA

Camp.	Part.	Spettatori	Media partita
75-76	306	3.297.000	10.775
76-77	306	3.319.000	10.846
77-78	306	2.943.000	9.618
78-79	306	2.995.000	9.788
79-80	306	2.988.000	9.765

ITALIA

Camp.	Part.	Spettatori	Media partita
71-72	240	7.093.906	29.577
72-73	240	7.722.414	32.176
73-74	240	8.379.486	34.914
74-75	240	7.501.981	31.258
75-76	240	7.722.636	32.177
76-77	240	7.767.274	32.363
77-78	240	8.197.054	34.154
78-79	240	7.886.016	32.858
79-80	240	7.404.434	30.851

INGHILTERRA

Camp.	Part.	Spettatori	Media partita
71-72	462	14.484.603	31.351
72-73	462	13.998.154	30.299
73-74	462	13.070.991	28.292
74-75	462	12.613.178	27.301
75-76	462	13.089.861	28.333
76-77	462	13.647.585	29.540
77-78	462	13.255.677	28.691
78-79	462	12.704.549	27.499
79-80	462	12.163.002	26.326

GERMANIA OVEST

Camp.	Part.	Spettatori	Media partita
71-72	306	5.487.286	17.932
72-73	306	5.014.332	16.386
73-74	306	6.293.167	20.265
74-75	306	6.738.303	22.020
75-76	306	7.082.282	23.144
76-77	306	7.492.028	24.483
77-78	306	8.310.459	27.158
78-79	306	7.431.092	24.284
79-80	306	6.938.832	22.675

FRANCIA

Camp.	Part.	Spettatori	Media partita
71-72	380	3.453.246	9.087
72-73	380	3.556.371	9.359
73-74	380	3.930.908	10.344
74-75	380	4.165.121	10.961
75-76	380	3.995.367	10.514
76-77	380	4.302.975	11.323
77-78	380	4.260.233	11.211
78-79	380	4.236.194	11.148
79-80	380	4.019.733	10.578

FRANCIA

Caro - biglietti

MERCOLEDI' 12 NOVEMBRE il calcio francese ha toccato il punto più basso di una parabola discendente in atto dal 1977 alla voce « spettatori ». Le nove partite (una fu rinviata) della 18. giornata richiamarono complessivamente 45.612 persone (appena 5000 a partita). Vedendo gli stadi vuoti, gli statistici hanno subito dato mano alle cifre: rispetto alla situazione dopo 18 giornate nelle passate stagioni, i 2.009.714 totali del campionato 1980-81 sono inferiori di circa 150 mila unità ai 2.164.211 del 1979, di oltre 300 mila (2.326.994) al 1978-79 e di 400 mila (2.418.532) all'annata record 77-78. L'Equipe, l'unico quotidiano sportivo francese, ha subito messo il dito sulla piaga titolando una sua inchiesta sull'argomento « Falso allarme o vera crisi? » e rivelando che ben 14 clubs su 20 di prima divisione rischiano sin d'ora di terminare la stagione con grossi problemi finanziari.

COSA NON VA. Roger Rocher, presidente del Saint Etienne capolista in campionato, chiamato in causa ha illustrato in tre punti il momento difficile. « La prima causa è la situazione economica generale del paese. Abbiamo tutti constatato che quest'anno molte famiglie hanno ridotto da un mese a quindici giorni le loro vacanze; la gente viene meno allo stadio come compra meno automobili, spende meno per altri divertimenti. Seconda causa: i prezzi dei biglietti delle partite sono notevolmente aumentati perché i dirigenti sono stati costretti a cercare maggiori entrate per fronteggiare richieste salariali e di ingaggi sempre più sostanziose. Terzo, un inverno precoce e un calendario troppo ricco di impegni e abbastanza anomalo perché da noi si gioca il martedì o il mercoledì o il venerdì oltre al sabato, hanno contribuito a ridurre l'affluenza ». Dunque ragioni più « strutturali » che tecniche.

LO « SPORT ATTIVO ». Nemmeno la televisione ha colpe considerato che in Francia non vengono trasmesse neanche partite in differita e le trasmissioni calcistiche non occupano più di due ore nei programmi settimanali (una rubrica è « Tele-Foot » di un'ora in onda il sabato e un'altra è « Stade 2 », un'ora domenicale dedicata a tutti gli sports). Le preoccupazioni derivano piuttosto dall'aumento dei prezzi dei biglietti arrivati a quote fra le più alte d'Europa: per entrare nei settori popolari il tifoso spende dalle 6 alle 7000 lire mentre per le tribune si va dalle 20 alle 24000 lire. Molta gente, pur non disertando il match di cartello rinuncia senza indugi a spettacoli scadenti e preferisce dedicarsi allo « sport attivo » che pure in Francia è in pieno boom. La crisi di pubblico, comunque, è ancora ritenuto un fenomeno momentaneo perciò non sono state formulate reali proposte per sanarla come accadde nel triennio 1973-76 quando la Federazione, per rilanciare il calcio-spettacolo, inserì nel regolamento una clausola che assegnava un punto in più alla squadra che segnava in una partita più di tre reti. □

Non ci sono più i fuoriclasse che attraggono le folle. L'unico « vero » genio del pallone è Diego Maradona. Peccato che giochi in Argentina...

OLANDA

Fuga di massa

L'IMPERO COSTRUITO dal calcio olandese negli anni dal 1970 al 1975 con le tre vittorie dell'Ajax e quella del Feyenoord in Coppa dei Campioni ed il secondo posto della nazionale ai mondiali del 74 è in completo disfacimento. Ai bei tempi, le grandi squadre come Ajax e Feyenoord erano abituate ad ospitare 50-60 mila persone a incontro; adesso i dirigenti gridano al miracolo se riescono a raccoglierne più di ventimila. Nel campionato 1973-74 il numero complessivo degli spettatori toccò la cifra record di 4.200.000, l'anno scorso si fermarono a poco meno di tre milioni. « La situazione economica dello sport peggiora di giorno in giorno » — ha dichiarato Cor Van Rijn, presidente della commissione finanziaria del calcio professionistico — « i debiti dei 37 clubs di prima e seconda divisione sono aumentati di 5 milioni di fiorini (circa 2 miliardi di lire) in un anno ed ammontano ora a 35 milioni (14 miliardi) ». Le cause della grave crisi sono sin troppo conosciute: il tifoso olandese abituato ad esaltarsi per le esibizioni dei grandi campioni quali Cruijff, Neeskens, Van Hanegem, Krol ecc. quando li ha visti partire attratti da ingaggi favolosi ha subito valutato i loro mediocri sostituti ed ha smesso di appassionarsi per niente. Non ci sono più campioni in Olanda, i pochi rimasti sono sul viale del tramonto e le nuove « vedettes » pretendono ingaggi astronomici dai clubs minacciando di andare all'estero. E le società non possono fare nulla per trattenerli e nemmeno « rilanciare » sugli ingaggi perché indebitate.

TROPPI PRATICANTI. E' non c'è più spettacolo anche se le reti non mancano (si viaggia attualmente a oltre 3,50 a partita) come dimostra l'AZ '67 capolista che ne segna quattro alla volta. La TV non trasmette tanto calcio (circa 2 ore settimanali con un programma di sintesi di pochi minuti di due o tre incontri il sabato sera ripetuto e ampliato la domenica sera con tutti i gol) e i prezzi dei biglietti sono contenuti, eppure gli stadi sono deserti su una popolazione di 14 milioni di abitanti, ben 1 milione gioca a pallone ed è regolarmente tesserato. Questa massa, adesso, non ha più grandi avvenimenti da seguire ed è logico che durante il week-end preferisca « curare » il proprio fisico. La paura di un imminente collasso ha spronato la Federazione a studiare provvedimenti urgenti.

COME RIMEDIARE. Quattro i rimedi propugnati di cui tre a carattere finanziario: 1) aumento delle sovvenzioni del governo alle società; 2) prestiti bancari per gli investimenti delle società a interessi molto bassi; 3) via libera alla pubblicità sulle maglie e ad ogni altro tipo di sponsorizzazione; 4) nuovi motivi di spettacolo per chi va allo stadio con l'introduzione di rappresentazione folkloristiche, majorettes sullo stile di quanto avviene negli stadi statunitensi. I dirigenti, comunque, non possono certo risolvere il problema numero uno che è quello della mancanza di autentici campioni. Sembra quasi che l'epoca dei « lanceri » di Cruijff sia entrata come una parentesi favolistica in una realtà calcistica che prima viveva in modestia e ora vi sta tornando. □

BARCELLONA, REAL MADRID, INTER, BAYERN E MANCHESTER LE PIU' AMATE D'EUROPA

QUALI SONO i centri del tifo internazionale? Dove gli spettatori accorrono in massa? Abbiamo preso le medie-presenze a partita delle squadre inglesi, tedesche, olandesi, francesi, spagnole e italiane della passata stagione e le abbiamo messe a confronto. Come si può vedere, la squadra più amata e seguita (oltre che più ricca) d'Europa è il Barcellona che al « Nou Camp », stadio da 100.000 posti, ha sempre 80.000 tifosi. L'altra grande spagnola, il Real Madrid al « Bernabeu » richiama almeno 75.000 persone a gara. L'anno scorso, la corsa allo scudetto fra Manchester United e Liverpool ha portato oltre 50.000 spettatori al sabato ai primi e oltre 44.000 ai secondi.

ITALIA

Squadra	Media spet. 79-80
Napoli	55.535
Inter	49.656
Roma	44.589
Milan	40.660
Fiorentina	39.154
Lazio	31.560
Juventus	31.144
Cagliari	31.057
Torino	27.607
Bologna	27.039
Avellino	23.880
Udinese	21.757
Pescara	20.466
Perugia	20.388
Ascoli	19.141
Catanzaro	12.137

GERMANIA OVEST

Squadra	Media spet. 79-80
Bayern	38.101
Amburgo	36.390
Stoccarda	32.545
Borussia Dortmund	32.329
Monaco 1860	28.012
Colonia	26.320
Kaiserslautern	22.896
Schalke 04	22.783
Eintracht Francoforte	22.712
Hertha Berlino	22.039
Bochum	19.863
Werder Brema	17.685
Borussia Moench.	17.610
Fortuna Dusseldorf	16.207
Duisburg	15.155
Uerdingen	13.066
Leverkusen	13.060
Eintracht Bransch.	11.608

SPAGNA

Squadra	Media spet. 79-80
Barcellona	80.000
Real Madrid	75.000
Siviglia	50.000
Valencia	45.000
Betis Siviglia	35.000
Atletico Madrid	35.000
Atletico Bilbao	30.000
Saragozza	25.000
Real Sociedad	20.000
Gijon	20.000
Las Palmas	20.000
Espanol	20.000
Hercules	20.000
Rayo Vallecano	20.000
Salamanca	18.000
Almeria	18.000
Burgos	15.000
Malaga	14.000

FRANCIA

Squadra	Media spet. 79-80
Paris Saint Germain	21.361
Saint Etienne	19.664
Nantes	16.422
Lens	15.100
Marsiglia	13.838
Strasburgo	13.768
Lilla	13.314
Metz	9.685
Laval	9.278
Bordeaux	8.932
Lione	8.899
Brest	8.296
Nizza	8.248
Nancy	8.138
Angers	7.788
Valenciennes	7.655
Nimes	7.526
Sochaux	7.031
Monaco	4.265
Bastia	3.275

OLANDA

Squadra	Media spet. 79-80
Feyenoord	26.353
Eindhoven	20.294
Ajax	14.882
Willem II	10.118
Utrecht	10.176
AZ '67	10.059
Roda JC	9.412
G. A. Eagles	9.000
Twente	8.765
MVV Maastricht	7.176
Vitesse	7.059
NAC Breda	6.765
PEC Zwolle	6.588
NEC Nijmegue	6.176
Den Haag	6.059
Sparta Rotterdam	6.000
Excelsior	5.588
Haarlem	5.294

INGHILTERRA

Squadra	Media spet. 79-80
Manchester United	51.547
Liverpool	44.574
Manchester City	35.725
Arsenal	33.614
Tottenham	32.014
Crystal Palace	29.523
Everton	28.684
Aston Villa	27.959
Nottingham	26.573
Wolverhampton	25.754
Brighton	24.781
Leeds	22.897
West Bromwich	22.361
Ipswich	21.585
Southampton	21.335
Stoke City	20.087
Derby County	19.900
Coventry	19.323
Middlesbrough	18.774
Bristol City	18.391
Norwich	17.892
Bolton	16.345

»»

cifre e realtà viene da chiedersi, magari un po' eufemisticamente: sopravviverà il calcio al 1981? In molti si sono già posti il quesito, specie i dirigenti di varie Federazioni che devono fare quotidianamente i conti con dati negativi. E' forse per questo che per la prima volta, sono state messe seriamente in discussione le regole del calcio e ci si è messi a tavolino per studiare nuovi motivi per il suo rilancio. Il problema è serio e lo testimoniano i dirigenti inglesi, riunitisi per proporre addirittura la variazione dei punti da assegnare alle squadre in campionato. Lo stesso si sta facendo in Olanda dove si vogliono introdurre altri tipi di intrattenimento negli intervalli delle partite. Dalla riunione della Lega Italiana del 27 novembre scorso è uscita la proposta (oltre a quelle del secondo straniero, dell'espulsione a tempo a della rimessa laterale da effettuare coi piedi) di spostare la linea del fuorigiuoco sulla fascia della tre quarti invece che a metà campo; una regola che sarà sperimentata al Torneo di Capodanno e che sembra essere stata accolta con un certo interesse dallo stesso presidente UEFA, Franchi. Negli ultimi anni, alcune innovazioni sono state sperimentate in paesi nei quali il calcio aveva bisogno di una iniezione di vitalità. In Francia, nel triennio 73-76, si istituì un bonus di un punto per le squadre che segnavano più di tre reti; in URSS, dal 77 è in vigore una clausola per cui non viene assegnato alcun punto alla squadra che ottiene dal nono pareggio in avanti. E' chiaro, comunque, che non si deve nemmeno arrivare agli eccessi ai quali è giunto il soccer. Abolendo il pareggio, istituendo 15 minuti di tempi supplementari e poi gli shoot-out e magari allargando le porte e portando il tempo effettivo di gioco a 70 minuti come nel basket, si snatura la filosofia del calcio che forse avrebbe bisogno di estrapolare dagli sport statunitensi solo quella componente folkloristica (majorettes, tabelloni luminosi) inesistente oggi in Europa.

l. p.

SPAGNA

La «Liga» lega ancora

SE IL CALCIO spagnolo è riuscito a resistere al vento di crisi economica, tecnica e di interesse deve ringraziare, sembra un controsenso, la televisione. Il motivo è semplice: quest'anno, l'Ente televisivo nazionale ha rinunciato a firmare l'accordo per la tradizionale ripresa diretta di una partita di campionato e per le rituali trasmissioni sportive perché le richieste monetarie avanzate dalla Lega delle società erano giudicate astronomiche (adesso va in onda soltanto una trasmissione di mezz'ora il lunedì sera). Per la Lega, la flessione del numero di spettatori negli stadi dipendeva proprio dalla concorrenza esercitata dalla TVE; logico, quindi, che i clubs chiedessero all'amministrazione televisiva la copertura delle perdite causate da questa. Privati del pallone « casalingo » buona parte dei tifosi ha dovuto riprendere l'antica abitudine di andare allo stadio. Le statistiche registrano che, nelle prime undici giornate della « temporada » 80-81, le presenze complessive ammontano a 3.468.000 alla media di 35.030 a partita contro le 31.519 finali della scorsa stagione.

CARO BIGLIETTI. Il primo match fra TVE e Lega è stato favorevole alla seconda nonostante le sue società, in considerazione di un deficit latente nel quale versano buona parte di esse, abbiano portato i prezzi dei biglietti alle cifre più alte d'Europa (dalle 5000 a punte di 8000 lire per i popolari, sino a 20.000 per i numerati). L'estate scorsa, i dirigenti non nascosero dubbi e preoccupazioni sul futuro del calcio spagnolo e per dimostrare le buone intenzioni di ridurre le spese folli per gli acquisti di campioni, durante la campagna trasferimenti ingaggiarono dall'estero un solo giocatore straniero (negli anni passati c'era la corsa e si assisteva spesso ad aste fra clubs a colpi di centinaia di milioni per accaparrarsi lo stesso nome illustre). Le premesse tecniche, dunque, senza l'arrivo di forze nuove proponevano un campionato di « Liga » di transizione, magari dominato dal Real Madrid come accadeva da tre anni. Solo il Barcellona, gran compratore durante l'estate (spese 3 miliardi) si presentava come un'incognita atteso alla prova del fuoco da una sterminata platea di 75.000 soci sempre presenti sulle gradinate del Nou Camp.

E DOPO? La lotta e le molte sfide incandescenti hanno richiamato calore e passione attorno al campionato che ha riconquistato i tifosi soddisfacendo la loro prima pretesa: assistere ad epici scontri come alla corrida. C'è anche da aggiungere che in Spagna l'unico campionato che conta è quello di prima divisione perché le serie inferiori registrano affluenze bassissime (5000-10000 spettatori a gara). Fattori momentanei come il video spento, un lieve aumento nel numero delle reti segnate rispetto all'analogo periodo del 79 (media 2,61 a gara dopo 15 giornate), la preparazione ai mondiali dell'82 e la lotta per lo scudetto ha permesso al calcio spagnolo di riprendere fiato. Ma adesso la domanda è: cosa accadrà quando la TVE ritrasmetterà in diretta il calcio? □

Tre proposte dagli Stati Uniti per ridare spettacolarità al calcio. « Condire » le partite con esibizioni varie e di majorettes; allargare l'altezza e la larghezza delle porte; allestire in ogni stadio tabelloni luminosi che attraggano il tifoso e gli offrano il replay dell'azione appena conclusa

EPPURE AUMENTANO I GOL DAPPERTUTTO, ANCHE IN ITALIA

ABBIAMO provato a considerare il totale delle reti segnate in Inghilterra, Germania Ovest, Spagna, Olanda, Francia e Italia stagione per stagione a partire dal 1967-68 anno in cui il nostro campionato passò a 16 squadre. Mentre all'estero si sono succeduti alti e bassi periodici, in Italia da quattro stagioni si segnava sempre meno e solo in questo campionato c'è la tendenza al rialzo. In Inghilterra negli ultimi tre campionati la flessione è stata continua come in Spagna dal 77 e in Francia dal 78 (Olanda e Germania « stazionarie ») ma per tutte e tre le nazioni il campionato attuale sta registrando una forte ripresa come da noi dove, dopo 10 giornate si è superata la media-gol di 2 a partita.

OLANDA

Camp.	Gare (squadre)	Gol	Media gara
1969-70	306(18)	820	2,68
1970-71	306(18)	809	2,64
1971-72	306(18)	812	2,65
1972-73	306(18)	849	2,77
1973-74	306(18)	907	2,96
1974-75	306(18)	875	2,86
1975-76	306(18)	866	2,83
1976-77	306(18)	862	2,82
1977-78	306(18)	899	2,94
1978-79	306(18)	873	2,87
1979-80	306(18)	883	2,89
1980-81	138(18)	483	3,50

ITALIA

Camp.	Gare (squadre)	Gol	Media gara
1969-70	240(16)	464	1,93
1970-71	240(16)	505	2,10
1971-72	240(16)	483	2,01
1972-73	240(16)	449	1,87
1973-74	240(16)	497	2,07
1974-75	240(16)	467	1,94
1975-76	240(16)	542	2,26
1976-77	240(16)	533	2,22
1977-78	240(16)	512	2,13
1978-79	240(16)	455	1,89
1979-80	240(16)	452	1,88
1980-81	80(16)	162	2,02

FRANCIA

Camp.	Gare (squadre)	Gol	Media gara
1969-70	306(18)	973	3,17
1970-71	380(20)	1034	2,72
1971-72	380(20)	1088	2,86
1972-73	380(20)	1050	2,76
1973-74	380(20)	1163	3,06
1974-75	380(20)	1075	2,82
1975-76	380(20)	1145	3,01
1976-77	380(20)	1130	2,97
1977-78	380(20)	1135	2,98
1978-79	380(20)	1141	3,00
1979-80	380(20)	1063	2,79
1980-81	219(20)	617	2,81

INGHILTERRA

Camp.	Gare (squadre)	Gol	Media gara
1969-70	462(22)	1212	2,62
1970-71	462(22)	1089	2,35
1971-72	462(22)	1160	2,51
1972-73	462(22)	1160	2,51
1973-74	462(22)	1107	2,39
1974-75	462(22)	1213	2,62
1975-76	462(22)	1230	2,66
1976-77	462(22)	1183	2,56
1977-78	462(22)	1231	2,66
1978-79	462(22)	1218	2,63
1979-80	462(22)	1159	2,50
1980-81	239(22)	642	2,68

GERMANIA OVEST

Camp.	Gare (squadre)	Gol	Media gara
1969-70	306(18)	951	3,10
1970-71	306(18)	926	3,02
1971-72	306(18)	1006	3,28
1972-73	306(18)	1045	3,41
1973-74	306(18)	1085	3,54
1974-75	306(18)	1056	3,45
1975-76	306(18)	1009	3,29
1976-77	306(18)	1084	3,54
1977-78	306(18)	1014	3,31
1978-79	306(18)	963	3,14
1979-80	306(18)	1015	3,31
1980-81	151(18)	517	3,42

SPAGNA

Camp.	Gare (squadre)	Gol	Media gara
1969-70	240(16)	567	2,36
1970-71	240(16)	543	2,26
1971-72	306(18)	675	2,20
1972-73	306(18)	656	2,14
1973-74	306(18)	710	2,32
1974-75	306(18)	745	2,43
1975-76	306(18)	765	2,50
1976-77	306(18)	829	2,70
1977-78	306(18)	843	2,75
1978-79	306(18)	825	2,69
1979-80	306(18)	769	2,52
1980-81	134(18)	350	2,61

Bloccato da un serio infortunio, per Trevor Francis si era anche parlato di abbandono dell'attività. Lui però non ha mai mollato, e ha preparato il suo grande rientro in squadra. E fu subito gol...

L'intrepido

di **Giancarlo Galavotti** - foto **Bob Thomas**

TREVOR FRANCIS: TUTTI ASPETTANO IL SUO GRANDE RIENTRO

L'INCUBO di Trevor Francis è durato 203 interminabili giorni. Tutto era cominciato il 3 maggio, nella partita del Nottingham Forest contro il Crystal Palace, in programma per l'ultima giornata del campionato 1979-80. Il Forest vinceva per quattro a zero: due gol li aveva realizzati Francis. Confermando di essere in uno splendido stato di forma. Con un centravanti del genere non solo c'era da essere più che ottimisti per la finalissima della Coppa Europa contro l'Amburgo, ma l'Inghilterra tutta aveva mille ragioni per considerarsi favorita agli imminenti Europei.

L'INCIDENTE. Mancavano pochi minuti al fischio finale, e Francis si accasciò a terra. **« Fu come se qualcuno mi avesse sparato alla caviglia destra** — ricorda adesso — **e capii subito che si trattava di un guaio serio. Chiesi disperatamente a quelli del Crystal Palace che mi stavano attorno se era stato uno di loro a colpirmi, nella speranza che fosse così: ma nessuno rispose, nessuno si fece avanti, perché nessuno mi aveva toccato. Mi resi conto che il tallone d'Achille si era strappato; lo dissi al massaggiatore che continuava a ripetermi che non era nulla, e mi trattava la caviglia con lo spray come se fosse tutto un banale colpo, di quelli che nel calcio sono di ordinaria amministrazione. Ma appena cercò di rimettermi in piedi, si accorse che purtroppo avevo ragione io ».** Francis venne portato fuori su una sedia a rotelle: quella che doveva essere una giornata trionfale e l'inizio di un periodo trionfale in Europa, si era trasformata in una tragedia. Per i genitori, per sua moglie Helen che per la prima volta, proprio in quell'occasione, aveva portato allo stadio il piccolo Matthew, di pochi mesi, la festa finì del tutto negli spogliatoi, con il medico del Nottingham che scuoteva la testa sconsolato: gli era bastato uno sguardo per confermare la diagnosi, e per prospettare a Francis e ai suoi il calvario che lo attendeva. Ci sarebbe voluto un intervento chirurgico per riattaccare il tendine spezzato, e sarebbe stato un intervento molto delicato, visto che le due estremità erano sfilacciate come una corda. Poi ingessatura, immobilizzazione, stampelle e una lenta rieducazione, con un tremendo interrogativo sulla qualità e la rapidità del recupero. Forse, disse il medico, cercando di non farsi sentire da Francis, non ce l'avrebbe più fatta a tornare a giocare.

»»

Francis/segue

DESTINO. Non era la prima volta che gli capitava una cosa del genere: chissà perché, la natura sembrava cercare in tutti i modi di impedirgli di diventare un grande campione, di sfruttare il suo innato talento, infliggendogli con allarmante costanza l'handicap di infortuni e incidenti di entità tutt'altro che trascurabile. Stiramenti, strappi o tendiniti si alternavano ai periodi fatti di azioni indimenticabili, di gol esaltanti. Già nel 1974, quand'era ancora il « golden boy » del Birmingham, uno strappo ai legamenti di un ginocchio lo aveva messo fuori causa per mesi, forse condannato a cambiare mestiere. Invece aveva sorpreso non pochi, tra tecnici e specialisti, ritornando quello di prima. Anzi, ancora più forte. **« Allora avevo vent'anni, e non mi passò nemmeno per la testa che non ce l'avrei fatta. Adesso, a ventisei, ci ho pensato parecchio** — ammette — **ma non mi sono preoccupato troppo, né tantomeno mi sono abbattuto. Anzi, mi sono messo subito il cuore in pace: gli Europei si sarebbero fatti senza di me e avrei perso una buona occasione per fare bella figura anche nella Coppa dei Campioni. Ma quello che è stato invece difficile da accettare è stato il passaggio dalla condizione di giocatore più o meno famoso a quella di invalido. In poche settimane mi sono trovato a dover imparare a camminare, mentre prima correvo senza problemi. Ma anche questo è passato: credo di essere abbastanza conscio che il calcio non è tutto, nella vita, e soprattutto che c'è un sacco di gente che sta mille volte peggio di me. Fame, guerre, malattie sono una realtà assai più terribile ».**

CLOUGH E LA SPAGNA. Ma non è stato solo con il tendine d'Achille e con il difficile periodo post-operatorio che Francis ha dovuto fare i conti. Con lo stile che lo contraddistingue, Brian Clough ha subito cercato di sbarazzarsi di lui, quando ancora aveva il gesso, per tentare l'affare: se Francis non fosse tornato a posto, il Nottingham ci avrebbe pur sempre ricavato qualcosa. E il manager-affarista aveva trovato anche una controparte disposta a stare al suo gioco nel Barcellona, che si diceva pronto a pagare 1.300.000 sterline (due miliardi e mezzo) sulla fiducia. Ancora con le stampelle, Francis si è quindi dovuto recare in Spagna, e sottoporsi ai minuziosi controlli dei medici del Barcellona. Il risultato, almeno quello, fu incoraggiante: « tutto procede per il meglio » fu la sentenza, dopo la tomografia assiale computerizzata. Ma il discorso fu lasciato in sospeso perché i dirigenti del Barcellona lo avrebbero voluto per la fine di agosto. Con ogni buona volontà sarebbe stato del tutto impossibile. **« Certo, ci sono rimasto piuttosto male quando ho saputo delle intenzioni di Clough** — ammette Francis — **ma ai suoi modi di fare ci siamo tutti abituati. Nessuno può giocare nel Nottingham se non impara a mandar giù la sua buona dose di rospi. Intendiamoci, sentirsi criticare, come accade spesso, anche sui giornali, con le dichiarazioni di Brian Clough e Peter Taylor non piace a nessuno. Se proprio lo volete sapere, le critiche non hanno alcun effetto di sprone, almeno per quel che mi riguarda. Ma Clough e Taylor sono fatti così, e non ci sono alternative. Capisco anche che il loro primo dovere è la tutela degli interessi della società. Il Forest ha pagato un milione di sterline al Birmingham, l'anno scorso, per il mio acquisto. Logico che cercasse di rientrare della spesa. Molto probabilmente, al posto di Clough, avrei fatto lo stesso ».**

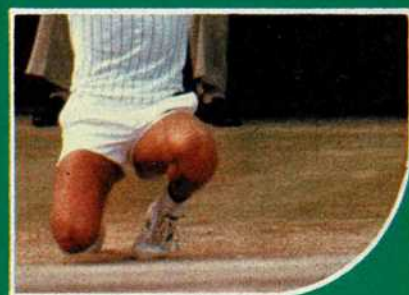
IL RIENTRO. Clough e Taylor erano tra il pubblico di 27 persone che il 22 novembre, poco prima di mezzogiorno, si è portato sul campo di football dell'Università di Nottingham. La terza squadra del Forest, denominata squadra « A », doveva vedersela con le riserve del Bristol Rovers nel campionato regionale delle Midlands. La presenza della coppia di panchina e di tutto lo stato maggiore della società aveva una ragione evidente: quando i giocatori hanno fatto l'ingresso in campo, con la maglia numero nove, per le riserve del Forest è entrato Trevor Francis. Dopo 23 minuti di gioco, il Nottingham è passato in vantaggio: il gol l'ha fatto lui, riaprendo il discorso chiusosi bruscamente 203 giorni prima, con quelle due magnifiche reti contro il Crystal Palace. E, soprattutto, dimostrando che il miracolo di sei anni fa si è ripetuto. Trevor Francis è tornato quello di prima, più grande di prima, se mai era possibile. La settimana seguente, passato nella seconda squadra, ha messo a segno addirittura una tripletta, e ha convinto definitivamente Clough che i tempi erano ormai maturi per riportarlo tra i titolari della formazione di prima divisione. E il ritorno « ufficiale » in campionato è avvenuto alla 23. giornata quando il Nottingham (reduce dalla sconfitta nella Supercoppa, vinta dal Valencia) ha ospitato il Sunderland, vincendo per 3-1 e nella tripletta una rete porta la sua firma. In altre parole, Francis è ancora una « carta vincente » per Clough anche se sono rimaste le incomprensioni legate a una sua probabile cessione... □

LA SCHEDA DI TREVOR FRANCIS

TREVOR FRANCIS è nato a Plymouth il 19 aprile 1954. La sua carriera calcistica ad alto livello è cominciata nel settembre 1970 quando, a sedici anni, esordì con la maglia del Birmingham nel campionato di seconda divisione. Col Birmingham, Francis ha disputato 278 incontri mettendo a segno 118 reti e rimanendo al club fino al 10 febbraio 1979, data in cui venne acquistato dal Nottingham Forest per un milione di sterline. Col Forest, nella stagione 78-79 ha disputato 19 partite segnando 6 reti. Ha giocato anche la finale della Coppa dei Campioni 1979 dando la vittoria alla sua squadra col Malmoe (realizzò il gol vincente). In nazionale, dopo aver esordito nella Under 23, ha vestito per la prima volta la maglia della squadra maggiore il 9 febbraio 1979 contro l'Olanda. Da allora ha totalizzato 18 presenze e 5 reti. Nelle ultime due stagioni durante il periodo estivo, ha disputato il campionato statunitense con la maglia del Detroit Express. Vittima di un infortunio nel maggio di quest'anno ha dovuto saltare il Campionato Europeo compromettendo l'andamento del torneo internazionale per la nazionale inglese.

Trevor al lavoro sotto la guida la « coach » Taylor

UN ANNO DI SPORT

Se n'è andato un anno bisestile, un anno funesto per il calcio italiano che ha conosciuto l'umiliazione del calcioscandalo (e le relative condanne di Milan, Lazio, Rossi e altri campioni) e l'amarezza di un « Europeo » perduto. In compenso, i Giochi di Mosca ci hanno riservato le imprese di Mennea, della Simeoni e di altri azzurri « dorati ». E' stato anche l'anno degli stranieri e delle grandissime imprese di Borg e Hinault. E ancora...

UN ANNO DI SPORT

CADE DI lunedí il San Silvestro 1979 e, anche se nessuno lo sospetta, l'anno che muore sta per portare via con sé il più grande campione del calcio nazionale: Paolo Rossi: Il 30 dicembre il « Perugia della nuova era » gioca infatti ad Avellino e, al termine di una partita spettacolare e ricca di colpi di scena, strappa un pareggio per 2-2 che consacra « Pablito » cannoniere principe del campionato, con 12 reti segnate in sole 14 partite disputate. Paolo Rossi, pesantemente accusato da Vannini di essere la « rovina » di un Perugia ormai snaturato, con questi altri due gol seppellisce definitivamente la polemica, chiudendola — come sempre — a proprio favore. Il 1979 si chiude così con un Perugia terzo in classifica a 5 punti dalla capolista Inter e con « Pablito » incontrastato numero 1 del calcio italiano. Nessuno sa ancora che il più grosso scandalo che la storia del football ricordi sta per abbattersi sul nostro campionato e per mettere in « fuorigioco » il fior fiore dei nostri campioni: primo fra tutti, appunto, Paolo Rossi.

CORRUZIONE. E, infatti, il 1980, l'anno nuovo, si apre all'insegna (ancora non manifesta) del calcio corrotto, col Milan che batte 2-1 la Lazio a San Siro, riducendo da 3 a 2 i punti di distacco nei confronti dell'Inter capolista. I giornali del lunedì danno il merito della vittoria al « redivivo » Chiodi, autore dei due gol. In realtà, il merito pare sia di Colombo, il presidente, che manda 20 milioni in contanti a due sconosciuti (almeno per ora) scommettitori romani che si erano dati da fare per convincere alcuni laziali a giocare per perdere. Ci avrebbero guadagnato i laziali stessi (lautamente pagati), il Milan (con il successo) e — naturalmente — gli scommettitori, con una puntata fatta ad occhi chiusi. Quella del 6 gennaio 1980 è insomma una befana beffarda, che si prende gioco di tutti. Fra gli altri, anche della Juventus, che conclude il girone d'andata con 14 punti (alla media di meno di un punto a partita), facendo addirittura temere una possibile, clamorosa retrocessione in serie B. Per respirare una boccata d'ossigeno occorre uscire dai confini del calcio italiano, o del calcio semplicemente. Il « Guerino » ha eletto Maradona calciatore dell'anno e i suoi lettori hanno votato per Mennea, che così diventa « Lo sportivo dell'anno » 1979. Ora Pietro è atteso dall'appuntamento che potrebbe suggellare la propria carriera: le Olimpiadi di Mosca. Nello sci, Plank giunge secondo a Pra Loup e si rilancia alla grande, mentre il campionato di basket si avvicina a grandi passi ai play-off. A grandi passi si avvicina anche l'appuntamento della Formula 1. Il primo Gran Premio sarà quello d'Argentina. Nel mondo del calcio nostrano, intanto, le discussioni si susseguono accese: gli stranieri, nel campionato di calcio, ci vogliono o no? La sensazione è che, a fine anno, finalmente le frontiere dovrebbero essere riaperte. Alan Jones fa subito vedere di quale classe sia in possesso, vincendo il primo G.P. di Formula 1, che vede ben 17 macchine andare fuori gara. Nel tennis, Borg fa addirittura di meglio, aggiudicandosi il solo torneo che ancora mancava alla sua collezione: il « Masters Grand Prix ». Ma ancora meglio fa l'Inter in campionato. L'ultima domenica di gennaio la vede sola al comando della classifica con 5 punti di vantaggio nei confronti del Milan. I nerazzurri hanno mezzo scudetto in tasca, mentre il Pescara può già considerarsi in serie B. In Germania un grave infortunio interrompe la quasi leggendaria carriera di Sepp Maier, forse il miglior portiere europeo degli anni 70. Nella coppa del mondo di sci, franano gli azzurri nello speciale di Wengen, vinto da Krizaj.

SENTORE. Quando gennaio si chiude, già qualche trafiletto su un presunto scandalo delle scommesse nel calcio ha fatto capolino sulle pagine dei giornali. Anche se già in novembre il « Guerino » aveva annunciato che un temporale scandalistico stava per scatenarsi sul calcio italiano. Il polverone deve ancora sollevarsi. Un italiano, Elio De Angelis, entusiasma nel Mondiale di F. 1; giunge secondo nel Gran Premio del Brasile, alle spalle di René Arnoux. Un altro italiano, invece, dà miseramente l'addio ai sogni di grandezza: è il pugile Alfio Righetti che a Bologna viene annientato in 110 secondi dall'americano Terry Mims, pugile tutt'altro che trascendentale. Dal sogno di Cassius Clay, ecco Righetti rassegnarsi alle amarezze di un impietoso declino. Nello sci, Piero Gros si aggiudica la prima manche dello slalom di Chemonix, ma si fa prendere dal panico (non riesce a vincere da 75 gare) e alla fine deve cedere di fronte al solito Stenmark. Rese note le classifiche mondiali di tennis per il 1979: vince Borg davanti a Connors e al sorprendente Mc Enroe; quarto è Gerulaitis, quinto Tanner. Il primo degli italiani è Panatta, ventinovesimo. Ocleppo è trentunesimo, Barrazzutti trentatreesimo. Divampano intanto le polemiche sulla partecipazione alle Olimpiadi di Mosca dopo il « no » USA. Innocentisti e colpevolisti sono in chiaro contrasto, c'è chi propone di boicottare i Giochi, chi chiede invece di far prevalere lo sport. Se ne discuterà a lungo. Il campionato di calcio fa registrare un clamoroso licenziamento: Gigi Radice, allenatore del Torino e artefice primo dello scudetto 75-76, viene allontanato dalla società granata dopo che la squadra — alla 19. giornata — viene a trovarsi al quart'ultimo posto della graduatoria. Torna a casa Radice e torna a casa (da Las Vegas) anche Zanon, il pugile italiano che aveva tentato la disperata conquista del mondiale dei massimi contro Holmes. Le sei riprese giocate non l'hanno fatto più famoso, ma l'hanno fatto più ricco. Ed è una soddisfazione anche questa... A Milano, classico appuntamento di stagione: viene presentato il Giro di Italia. Si prevede fin da ora una lotta a tre tra Moser, Hinault e Saronni. Il campionato spende i suoi ultimi spiccioli di apparente tranquillità, e lo fa sempre più chiaramente nel segno dell'Inter. La squadra di Bersellini, domenica 10 febbraio, è protagonista di un esaltante successo in casa del Napoli: 4-3. In classifica, l'Inter conserva 5 punti di vantaggio sul Milan, mentre in zona retrocessione si complicano sempre più le cose per Pescara, Udinese e Catanzaro. Siamo a febbraio ma il campio-

GLI IMPUTATI DEL CALCIOSCANDALO

Chi, come, dove, quando

GENNAIO

9/BERLINO. Il tedesco Wolfgang Schmidt stabilisce, nel corso di una riunione internazionale indoor, il nuovo primato mondiale del disco con m. 66,20.

13/BUENOS AIRES. Nella prima prova del mondiale di Formula Uno si impone Alan Jones su Williams.

13/NEW YORK. Sconfiggendo nella finalissima del Madison Square Garden Vitas Gerulaitis con il risultato di 6-2 6-2, Bjorn Borg si aggiudica uno dei due titoli che ancora mancano al suo favoloso carnet: il Master Grand Prix.

23/GENOVA. L'azzurro Carlo Mattioli stabilisce il nuovo limite mondiale indoor dei 3 km di marcia con 11'12"1.

25/BOLOGNA. Assieme ad Alfio Righetti vanno KO anche le speranze di milioni di sportivi che vedevano in lui uno degli uomini di punta del pugilato italiano. Il riminese subisce una cocentissima punizione ad opera del modestissimo statunitense Terry Mims che lo « fulmina » alla prima ripresa. Al termine dell'incontro Righetti decide (giustamente) di abbandonare la boxe.

25/MONTECARLO. Il leggendario rally di Montecarlo vede il successo di una vettura italiana, la Fiat 131 Abarth dei tedeschi Rohrl e Geistdorfer, che precede la Lancia Stratos di Darniche, il vincitore dell'edizione precedente.

27/INTERLAGOS. Nella seconda prova del mondiale di F. 1 si classifica al primo posto il francese Renè Arnoux su Renault Turbo. Grande impresa dell'italiano Elio De Angelis su Lotus.

27/PARIGI. Sulla pista di Vincennes, il decenne Eleazar vince il Gran Prix d' Amerique precedendo Grandprè. L'italoamericano Spedd Expert giunge solo quinto mentre deludono i favoritissimi Hadol du Vivier e Ideal du Gazeau.

30/APRICA. I fratelli Herbert e Jolanda Plank si laureano campioni italiani assoluti di discesa libera. Gli altri titoli vanno a Claudia Giordani (gigante) e Daniela Zini (speciale) e, in campo maschile, a Pierino Gros (speciale) e Bieler (gigante).

FEBBRAIO

3/LAS VEGAS. Lorenzo Zanon si arrende, dopo tre atterramenti, allo strapotere del campione del mondo dei pesi massimi Larry Holmes che decide di chiudere, dopo sei ripresa, un incontro che si è rivelato per lui soltanto un allenamento.

4/SOFIA. Nel corso dei Campionati del mondo di sollevamento pesi, il bulgado Krastev ottiene ben tre record mondiali rispettivamente con 185, 225 e 410 kg.

6/BRYANSK. La mezzofondista sovietica Mustha stabilisce il nuovo primato mondiale sui 600 metri con 1'27"3.

9/GENOVA. Record mondiale dei 200 al coperto per l'azzurro Zuliani che si impone con il tempo di 21'05.

9/NEW YORK. La californiana Mary Mary Decker stabilisce il nuovo mondiale sui 1.500 con 4'00"8.

12-24/LAKE PLACID. Iniziano i tredicesimi Giochi Olimpici Invernali. Entra

nato già si avvia alla stretta finale, essendo in programma — a giugno — gli Europei di Roma. In un incontro amichevole a Napoli, l'Italia batte 2-1 la Romania, ma non entusiasma. Quando a fine mese riprendono le ostilità, l'aria dello scandalo si fa sempre più minacciosa. Si va a respirare una boccata di ossigeno a Viareggio, dove — come tradizione — si disputa il Torneo internazionale giovanile. Vince, per la sesta volta, il Dukla Praga, che in finale batte una Lazio incapace di aggiudicarsi la manifestazione (è arrivata in finale quattro volte e ha sempre perso). A Lake Placid si concludono le Olimpiadi invernali, avvelenate da polemiche violentissime. C'è chi sostiene che non si ripeteranno. Conclusa anche la fase iniziale del campionato di basket: la parola passa ai play-off.

SCALPORE. Quando domenica 2 marzo esplode fragorosamente lo scandalo delle scommesse, il campionato — ed è una fortuna — ha in pratica ormai esaurito ogni interesse per quanto riguarda l'assegnazione dello scudetto. Battendo il Milan per 1-0 (gol di Oriali), l'Inter si trova infatti con 8 punti di vantaggio a 8 domeniche dalla fine, mentre — in coda — Pescara, Udinese e Catanzaro sono sempre più sull'orlo del baratro. Ma il campionato viene letteralmente terremotato dallo scoppio della mina vagante del calcioscommesse. E così, lunedì 3 marzo, su tutti i giornali i resoconti delle partite passano in secondo piano di fronte alla risonanza dei calciatori implicati nello scandalo: Paolo Rossi, Giordano, Albertosi, Savoldi, Wilson, Manfredonia, Della Martira, per non parlare di società tirate in ballo anche nelle persone dei dirigenti (Colombo, Boniperti) e degli allenatori (Trapattoni, Perani). Ci si domanda: si tratta di una colossale montatura oppure le infamanti accuse degli scommettitori Trinca e Cruciani rispondono al vero? I giocatori accusati prendono a fare passerella alla tivù: « è tutto falso », assicurano. Per fortuna, la tivù irradia anche immagini più serie: così si vede Arnoux aggiudicarsi la prova di Kyalami (Sudafrica), mentre il volley italiano parte alla conquista dell'Europa piazzando tre sue squadre (Klippan, Panini e Alidea) nelle fasi finali delle Coppe. E, ormai, è alle porte anche il grande ciclismo, con la classicissima d'apertura Milano-Sanremo.

REGINA COELI. Il volley ci dà enormi soddisfazioni. Klippan e Panini trionfano rispettivamente in Coppa dei Campioni e in Coppa delle Coppe, mentre l'Alidea (donne) si classifica terza in Coppa Coppe. L'Italia di calcio fa un altro passo avanti verso « Roma 80 » battendo in amichevole a Milano l'Uruguay per 1-0 (segna Graziani). Intanto, giovedì 13 marzo, la Magistratura ordinaria blocca l'inchiesta della Federcalcio rifacendosi alla necessità che venga mantenuto a tutti i livelli il segreto istruttorio. A Las Vegas, in un match di fuoco, Minter batte Antuofermo e conquista il titolo mondiale dei medi. Fra la sorpresa generale, la Milano-Sanremo viene vinta da Gavazzi, in un arrivo in volata. Altro successo azzurro quello di Barazzutti, nel torneo del Cairo di tennis. In semifinale di Coppa delle Coppe giunge invece la Juventus, che nei quarti estromette il Rijeka. La Juve è l'unica squadra italiana ancora in lizza per la conquista di una Coppa. Del campionato, intanto, non s'interessa praticamente più nessuno. Eh sì, perché i motivi d'interesse sono ben altri. Domenica 16 marzo, ad esempio, vengono arrestati come delinquenti della peggior specie al termine del-

segue

nella leggenda olimpica — dopo aver vinto tutto quello che c'era da vincere — Eric Heiden, il « superman » statunitense del pattinaggio su ghiaccio, che conquista ben cinque medaglie d'oro. Nello sci alpino Ingemar Stenmark straccia gli avversari sia in gigante che in speciale mentre; in campo femminile, invece, la leggendaria Anne-Marie Moser Proell vince la libera. Sia per Stenmark che per la Proell si tratta del primo alloro olimpico: prima di Lake Placid, infatti, le olimpiedi erano sempre state « stregate » per i due fuoriclasse dello sci. Gli altri titoli vanno a Stock (libera maschile) ed a Hanni Wenzel (gigante e speciale femminili). Straordinaria impresa della nazionale Usa di hockey che conquista l'oro battendo il poderoso squadrone sovietico. Il bilancio della spedizione azzurra è quanto mai negativo: solo due secondi posti con Hildgartner e Gschnitzer-Brunner (ma sono proprio italiani?) rispettivamente nello slittino monoposto e biposto.

16/MILANO. Il più importante appuntamento stagionale del ciclismo indoor, la « Sei Giorni » di Milano, vede il successo della coppio Patrick Sercu-Giuseppe Saronni.

19/MILANO. Nel corso dei campionati indoor al palasport di San Siro, Sara Simeoni ottiene il nuovo primato italiano al coperto saltando m 1,96. Nella stessa riunione Carlo Mattioli stabilisce il nuovo record mondiale di marcia sui 5 km.

19/LAIGUEGLIA. Nel «Trofeo Laigueglia», prima prova in linea della stagione, s'impone lo specialista Roger De Vlaminck. il « Giro del Mediterraneo » viene vinto da Knetemann.

22/LENINGRADO. Il sovietico Sidorenko stabilisce il nuovo record europeo nei m 400 quattro stili.

23/SAN DIEGO. Mary Decker ci ha preso gusto: i suoi 59"7 sulle 880 yardes sono il nuovo primato mondiale della specialità.

24/LENINGRADO. Nei campionati dell'Urss, Vladimir Salnikov stabilisce il nuovo limite mondiale nei 400 stile libero con il tempo di 3'51"20.

26/SALISBURY. Bjorn Borg continua a vincere sui campi di tutto il mondo: suo anche il torneo WCT di Salisbury dopo la vittoriosa finale contro l'indiano Amritraj.

27/CAGLIARI. Il ciclista tedesco Braun vince il Giro di Sardegna.

MARZO

1/KYALAMI. Il francese Renè Arnoux (Renault Turbo) vince il Gran Premio del Sudafrica, terza prova del mondiale di F. 1.

2/SINDELFINGEN. Nel corso degli europei indoor, Marisa Masullo migliora il limite nazionale dei 60 piani con 7"33. Nei 60 ostacoli maschili il sovietico Chervaney eguaglia il record mondiale con 7"54.

2/ORTISEI. Si conclude il campionato italiano di hockey su ghiaccio con la conquista dello scudetto da parte della squadra di Ortisei.

3/MEMPHIS. John McEnroe si aggiudica il campionato USA di tennis indoor piegando Jimmy Connors in tre sets.

3/MOSCA. Nel corso di una conferenza stampa Valery Borzov, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco nei 100 e 200, annuncia il suo ritiro.

9/BUENOS AIRES. Clamoroso in Coppa Davis: l'Argentina piega gli Stati Uniti con il risultato di 4-1.

10/DAYTONA. Inizia la stagione motociclistica con la vittoria del francese Pons nella classica « 200 Miglia di Daytona ».

11/CORTINA. Malgrado sia giunto solo quarto nel pe-

»»

Un anno di sport/segue

le partite il presidente del Milan Colombo e i giocatori Cacciatori, Wilson, Giordano, Manfredonia, Albertosi, Morini, Della Martira, Pellegrini, Zecchini, Magherini e Girardi (altri ordini di cattura pendono sul capo di Merlo e Casarsa). Il calcio conosce così le patrie galere, e a una ventina di altri tesserati giunge un ordine di comparizione che fa tremare le gambe a tutti. Così, passa in secondo piano persino l'apertura ufficialmente decretata dalla Lega ai calciatori stranieri.

MITO. Continua il disastro-Ferrari in Formula 1. A Long Beach vince Piquet davanti a Patrese, ma il G.P. viene turbato da un'impressionante serie d'incidenti che coinvolgono, tra gli altri, Regazzoni, che resta paralizzato alle gambe. A Tucson, nel Texas, muore all'età di 67 anni uno dei più leggendari atleti di tutta la storia: Jesse Owens, che alle Olimpiadi di Berlino sconfisse Hitler e il nazismo. Si conclude il campionato di pallavolo: la vittoria va alla Klippan. Anche nel basket (come nel volley) le squadre italiane si fanno rispettare in campo europeo: l'Emerson vince la Coppa delle Coppe, l'Arrigoni la Coppa Korac, la Teksid (donne) la Coppa dei Campioni. Mc Enroe si aggiudica il Ramazzotti Cup di Milano mentre si tracciano i bilanci (al solito deludenti) della stagione sciistica: si assiste al ritiro di Gustavo Thoeni, e per la cosiddetta valanga azzurra è proprio giunto il momento di voltare pagina. Chi pensa seriamente a fare altrettanto è il C.T. della Nazionale di calcio, Enzo Bearzot. Da fonti ben informate si apprende che difficilmente Rossi (coinvolto nel calcioscandalo) potrà prendere parte agli Europei di giugno. Aprile è appena iniziato e non c'è dubbio che la rinuncia al miglior uomo potrebbe provocare effetti disastrosi sul rendimento dell'Italia. E il campionato? Già, dimenticavamo. Il supplizio sta terminando e, a 4 domeniche dalla fine, gli spiccioli di interesse sono rivolti alla lotta per l'ammissione alle Coppe. L'Inter è da tempo campione, Udinese, Catanzaro e Pescara se ne vanno tristemente in serie B, a meno che non intervengano ripescaggi a tavolino.

ILLUSIONE. Apertura col botto per Francesco Moser, che per il terzo anno consecutivo si aggiudica la Parigi-Roubaix eguagliando il record del francese Lapize. Non sa ancora, il ciclista trentino, che questa sarà la sua sola grande soddisfazione di un'amara stagione. Il campionato di basket va alla Sinudyne, che si aggiudica i play-off di finale contro i rivali della Gabetti. Per un campionato che muore, uno che nasce: prende il via la stagione del baseball. Intanto la Juve pone una grossa ipoteca sulla finalissima di Coppa Coppe pareggiando in 10 uomini sul campo dell'Arsenal: 1-1. L'Italia completa il suo programma di preparazione agli Europei pareggiando a Torino (2-2) con la Polonia. Rossi va in campo, ma si fa sempre più strada la certezza che non potrà prendere parte al più atteso avvenimento dell'anno. La giustizia ordinaria e quella sportiva mandano infatti sotto processo tutti i tesserati implicati nello scandalo, e — al pari di molti suoi colleghi già preventivamente « fermati » — anche Pablito subisce la stessa sorte. Saronni si aggiudica la Freccia Vallona, Hinault la Liegi-Bastogne-Liegi, e dopo la precedente impresa internazionale di Moser, il mondo del ciclismo è tutto in subbuglio.

Chi, come, dove, quando/segue

nultimo gigante di Coppa, Andreas Wenzel si aggiudica matematicamente la Coppa del Mondo.

11/SAALBACH. Si conclude anche la Coppa del Mondo femminile con la brillante vittoria della azzurra Claudia Giordani nello speciale di Saalbach. Il titolo viene vinto da Hanni Wenzel, sorella di Andreas. Gran festa nel Liechtenstein per il trionfo dei due fratelli Wenzel.

13/SAALBACH. Lo slalom gigante di Coppa del Mondo di Saalbach è l'ultima gara di Gustavo Thoeni. Il ragazzo di Trafoi, uno dei più grandi sciatori di tutti i tempi, decide di abbandonare l'attività agonistica.

16/SANREMO. La classicissima « Milano-Sanremo » viene vinta da Pierino Gavazzi.

16/LAS VEGAS. Non basta il coraggio di Vito Antuofermo per respingere lo attacco del britannico Alan Minter che conquista il titolo mondiale dei medi superando l'taliano ai punti dopo quindici drammatiche riprese.

16/SAN VITTORE OLONA. Nella 48esima edizione della « Cinque Mulini » vittoria di Schots davanti a Hanna.

19/MILANO. La finale « tutta-italiana » di Coppa delle Coppe di basket si risolve con la vittoria dell'Emerson Varese che supera per un solo canestro i « cugini » della Gabetti Cantù.

20/WITTENHEIM. Splendida affermazione delle ragazze del Fiat che conquistano la Coppa di Campioni femminile di basket a spese delle bulgare del Mineur Pernik sconfitte dalle torinesi con il punteggio di 75-66.

26/LIEGI. La Coppa Korac si tinge d'azzurro: vittoria dell'Arrigoni Rieti sugli jugoslavi del Cibona.

27/BERLINO OVEST. Il Real Madrid si laurea campione d'Europa di basket malgrado la strenua difesa degli israeliani del Maccabi Tel Aviv. Gli spagnoli si impongono per 89-85.

28/TORINO. Pioggia di record ai campionati assoluti primaverili di nuoto: Laura Foralosso ottiene il primato italiano dei 100 dorso con 1'05''17; Cinzia Savi Scarponi quello dei 400 misti con 5'01''62, Giovanni Franceschi quello dei 400 misti maschili con 4' 35''4 e quello dei 20 misti con 2'07''75.

29/CAMBRIDGE. Lo svedese Arvidsson stabilisce la miglior prestazione mondiale nelle 100 yarde farfalla con il tempo di 47''36.

30/MEERBEKE. Nel Giro delle Fiandre si impone Pollentier davanti al nostro Francesco Moser.

30/TORINO. Monica Vallarin diventa primatista italiana dei 100 stile libero con il tempo di 59''25.

30/LONG BEACH. Nel Gran Premio di F. 1 « Usa-Ovest » vittoria di Nelson Piquet su Brabham davanti al nostro Riccardo Patrese. Gravissimo incidente a Clay Regazzoni che, nel corso del cinquantesimo giro, esce di strada a causa della rottura dei freni della sua Ensign subendo gravi lesioni. Il difficile intervento alla colonna vertebrale salva la vita a Clay obbligandolo, però, a stare su di una sedia a rotelle per una paralisi alle gambe.

31/USA. « Notte delle Stelle » negli Stati Uniti con ben sei titoli mondiali di pugilato nel breve volgere di una sola serata. Mediomassimi WBC: Saad Mhuammad b. Conteh per KO alla 4.; mediomassimi WBA: Gregory b. John-

CROLLO. Aprile sfuma e sfuma ingloriosamente anche la speranza di vedere una squadra italiana in finale di Coppa. Giocando malissimo nella partita (casalinga) di ritorno, la Juve si fa infatti eliminare (0-1) dall'Arsenal, subendo il gol decisivo a pochi minuti dalla fine. L'Inter, intanto, raggiunge la matematica certezza dello scudetto col 2-2 strappato alla Roma nella terzultima di campionato. La Ferrari conferma di attraversare un'annata-no e delude anche a Zolder, dove vince Pironi. Intanto, si conclude il campionato di rugby: sul filo di lana il Petrarca Padova brucia le velleità della Sanson, e si aggiudica il titolo. Sipario anche per il campionato di calcio, ed era ora, perché nessuno ne poteva più. L'Inter conquista il suo dodicesimo scudetto anche se l'Ascoli, nell'ultima partita, va a Milano e le rifila quattro gol. In B scendono Pescara, Udinese e Catanzaro ma — col processo alle porte — ci sono buone speranze di rivederne qualcuna in serie A anche l'anno prossimo. Juve e Milan si qualificano per le Coppe: ma sui rossoneri pende minacciosamente lo spettro di una retrocessione (o penalizzazione) decretata a tavolino. A vincere il « Guerin d'Oro », l'ambito premio messo in palio dal nostro giornale, è Castellini, il portiere del Napoli. Fra gli arbitri, premiato Agnolin. Nel motociclismo, Kenny Roberts entusiasma a Misano. Primi responsi definitivi anche nelle Coppe di calcio: il Valencia sconfigge 5-4 ai rigori l'Arsenal e si aggiudica la Coppa delle Coppe. Rimanendo nei nostri più ristretti confini, in una bella finale di Coppa Italia all'Olimpico, la Roma batte il Torino per 3-2 ai rigori. Eroe della serata, il portiere Tancredi.

CLAMORE. A metà maggio una tremenda mazzata si abbatte sul mondo del calcio. Nel primo dei due processi allestiti dalla Disciplinare il Milan viene mandato in serie B e il Perugia e l'Avellino vengono penalizzati di 5 punti sulla classifica del prossimo campionato. Arrivano anche le radiazioni per il presidente del Milan, Colombo, e per i portieri Albertosi e Cacciatori: 5 anni di squalifica per Della Martira e S. Pellegrini, 3 anni per Paolo Rossi e Zecchini, 18 mesi per Giordano e Manfredonia, minori squalifiche per altri atleti. Siamo nel panico più completo. Fa specie soprattutto la grave squalifica di Paolo Rossi, che — oltre a saltare gli Europei (ed era nell'aria) — vede in pericolo anche ai Mondiali di Spagna e si vede compromessa la carriera. L'opinione pubblica rischia una preoccupante crisi di rigetto nei confronti del pallone. In questo clima surriscaldato e avvelenato da polemiche di ogni tipo, Bearzot prepara l'avventura europea. Quanto peserà la forzata rinuncia a Pablito? Intanto parte il Giro d'Italia e Saronni fa incetta di tappe vincendo in volata le prime gare pianeggianti. Continua a vincere anche il centauro Kenny Roberts, su Yamaha, che s'impone a Jarama. A Montecarlo, in Formula 1, sfreccia Reutemann davanti a Laffite e Piquet. Il governo italiano si pronuncia finalmente sul problema della partecipazione (o meno) alle Olimpiadi di Mosca: la risposta è sì, ma con riserva. Resteranno infatti a casa tutti gli atleti che stanno prestando in qualunque modo il servizio di leva. In Unione Sovietica andranno 86 nazioni, 56 « boicotteranno ». Si preannuncia un'Olimpiade povera di attrattive e già ampiamente « discussa » e « vivisezionata ». Staremo a vedere.

SANZIONI. La Coppa Uefa ha un nuovo detentore: l'Eintracht di Francoforte, che supera — in una finale tutta tedesca — i connazionali del Borussia: 2-3 e 1-0. Intan-

segue

son per KO alla 11.; welter WBC: Leonard b. Green per KO alla 4.; massimi WBC: Holmes b. Leroy Jones per KO alla 8.; massimi WBA: Weaver b. Tate per KO alla 15.; massimi leggeri WBC: Camel b. Parlov ai punti.

APRILE

5/LEZZENO. Eugenio Molinari, il campionissimo della motonautica, stabilisce il nuovo primato mondiale delle 24 miglia con scafo con motore da 8200 cc. Subito si ripete conquistando anche quello di fondo sulle 24 miglia con scafo di 7982 cc.

6/MONTECARLO. Anche il Torneo WCT del principato monegasco viene « firmato » dalla racchetta di Bjorn Borg. Nella finale lo svedese supera agevolmente Vilas. Nel doppio Panatta e Bertolucci sconfiggono la fortissima coppia McEnroe-Fleming e si aggiudicano il prestigioso trofeo.

7/NAIROBI. Nel mitico ed estenuante « West African Safari Rally », vittoria di Mehta su Datsun.

9/CANTU'. Nella partita di ritorno dei playoff di finale la Sinudyne bissa il successo ottenuto tre giorni prima a Bologna contro la Gabetti e conquista lo scudetto 1980.

10/BARI. Nell'ultima tappa del « Giro di Puglia », vittoria di Giuseppe Saronni su Baronchelli. Lo stesso Saronni si aggiudica il Giro.

11/AUSTIN. Nel corso dei campionati americani di nuoto, record mondiale nei 100 farfalla per lo svedese Arvidsson con il tempo di 54''15. Nella stessa riunione l'italiano Paolo Revelli fa fermare i cronometri sul tempo di 1'52''38 nei 200 stile libero: una prestazione davvero rilevante. Il giorno successivo crollerà il primato mondiale sulla stessa distanza ad opera di Gaines che nuota i 200 stile libero in 1'49''16.

13/ROUBAIX. Francesco Moser vince per la terza volta consecutiva la « Parigi-Roubaix », una delle corse in linea più famose e più dure.

13/FORMIA. Maurizio Damilano stabilisce il nuovo record europeo dei 15 km di marcia in 1.0'47''8.

13/IMOLA. Nella « 200 Miglia » vittoria di Johnny Ceccotto davanti a Lucchinelli e Roberts.

14/KERKRADE. Una medaglia d'oro ai Campionati Internazionali d'Olanda di judo per l'azzurro Ezio Gamba, che supera nell'incontro di finale il forte ungherese Molnar.

17/VALLONIA. Giuseppe Saronni replica subito a Moser vincendo alla grande la 44esima edizione della « Freccia Vallone » battendo in volata Nilsson e Hinault.

20/LIEGI. Nella classica « Liegi-Bastogne-Liegi » vittoria di Hinault davanti a Kuiper e Claes. Saronni è costretto al ritiro a causa di una violentissima tempesta di neve e grandine e con lui ben 172 dei 194 partenti.

20/ROMA. Nel Torneo Open Internazionale di golf, clamorosa vittoria dell'italiano Mannelli che precede il favorito Brown.

20/MADRID. Con i cinque successi dell'ultima giornata, l'Italia conquista per la terza volta la Coppa Latina di nuoto.

20/WAINUT. Lo statunitense King ottiene il record mondiale nei 400 ostacoli con il tempo di 49''24.

23/TATA. L'ungherese Paragi ottiene il record mondiale del lancio del giavellotto con m 96,72.

23/PLYMOUNTH. Il navigatore britannico David Scott stabilisce il record del giro del mondo in soli 249 giorni.

26/LESELIDZE. Il sovietico Nikulin ottiene la miglior prestazione mondiale del lancio del martello con la misura di m 80,02.

»»

Un anno di sport/segue

to il processo esaurisce il suo secondo stadio: dalla vicenda esce illesa la Juventus, mentre il Bologna subisce un fiero attacco e il suo presidente e due suoi atleti (Savoldi e Petrini) vengono duramente squalificati: un anno al primo, tre anni ai secondi. Conseguenze vistose anche per la Lazio, che si vede appioppare 3 punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato (ma il Bologna ne ha avuti 5!) e che vede gravare Manfredonia e Giordano di un altro anno di squalifica. Non si contano, naturalmente, le squalifiche e le ammende di minore entità. A questo punto restano da esaminare le posizioni delle squadre di B e quella (assai compromettente) di Wilson, che Montesi accusa di tentata corruzione ai suoi danni alla vigilia del match combinato Milan-Lazio 2-1. Ma il mondo del calcio sta già agonizzando ed è difficile, in queste condizioni, pensare al calcio-mercato, agli stranieri, al campionato 80-81 che va in cantiere. E' anche difficile — siamo solo a metà cammino — pensare al probabile vincitore del Giro d'Italia: Hinault è ancora in ombra, e dopo le « sparate » iniziali di Saronni la maglia rosa è passata sulle spalle del giovane Visentini, una sorpresa. Nessuna sorpresa, invece, nel motociclismo, dove continua a imperversare Roberts, che vince anche sul circuito di Le Castellet. A Roma, negli Internazionali d'Italia, si assiste al successo di Guillermo Vilas, decisamente il più forte. Chi si sbarazza anche dell'ultimo ostacolo è il Nottingham Forest, che conquista la Coppa dei Campioni battendo di misura (1-0) l'Amburgo nella finalissima di Madrid e iscrivendo per il secondo anno consecutivo il suo nome nell'albo d'oro. Finite le Coppe, giunge a termine anche il concorso « Bravo » 80 ideato dal nostro giornale. Con un buon margine di vantaggio nei confronti di Brady (Arsenal), il successo arride ad Hansi Muller, dello Stoccarda: un anticipo di quel che succederà fra pochi giorni ai Campioni d'Europa di Roma.

MAGLIA ROSA. Hinault esplode. Dopo la settimana in rosa di Visentini, il campione francese si aggiudica la tappa di Roccaraso. Lo scettro del comando passa incredibilmente a Panizza, ma Hinault ha la situazione in pugno e — con Saronni e Moser tagliati fuori (il trentino addirittura si ritira) — attende solo di piazzare la stoccata decisiva. Intanto il mondo della Formula 1 è dilaniato da violente polemiche: case e piloti sono ai ferri corti, il Gran Premio di Spagna resta « senza valore ». Il rugby azzurro parte alla volta della Nuova Zelanda per una tournée che dovrebbe rivelarsi utilissima. E Hinault chiude trionfalmente il Giro in rosa, dopo avere definitivamente tramortito il resto della concorrenza (Battaglin e Panizza) nella tappa di Sondrio, vinta dal compagno di squadra Bernaudeau. Saronni e Moser escono dal confronto con le ossa rotte. Se per Hinault si tratta della prima vittoria nella grande corsa italiana, Bjorn Borg stravince per la quinta volta sui campi del Roland Garros agli Internazionali di Francia. Sempre in campo tennistico, l'Italia si appresta a debuttare in Coppa Davis a Torino contro la Svizzera. Debutta anche la Nazionale di calcio ai Campionati d'Europa per Nazioni. L'esordio è infelice, e poco ci manca che una Spagna considerata da tutti la « cenerentola » della manifestazione ci batta a San Siro (facciamo 0-0). Nell'altro girone, la Germania mostra subito di poter accedere senza problemi alla finale, anche perché l'Olanda è ormai solo il ricordo dello squadrone visto in Argentina. Noi — si pensa — dobbiamo fare i conti soprattutto con l'Inghilterra, e quando Tardelli, il 15 giugno, mette in rete la palla a dieci minuti dal termine rendendo vano il tentativo di Shilton, ci sentiamo praticamente in finale, anche se ci resta da battere il Belgio che — a sorpresa — guida il nostro raggruppamento. Si può comunque constatare che lo scandalo delle scommesse ha chiaramente allontanato la gente dagli stadi. Gli Europei sono un mezzo fiasco e nemmeno per vedere l'Italia si registra il tutto esaurito. Non parliamo poi del desolante spettacolo di pubbli-

segue

QUESTE FOTO HANNO VINTO GLI EUROPEI

In occasione degli « Europei » di Roma la « Canon » ha indetto un concorso fra i fotoreporters presenti alla manifestazione. Ecco i vincitori. Minkoff ❶, Bedeau ❷, Villani ❸ per il colore; Bussler ❹, Edenden ❺ e Rauchensteiner ❻ per il bianconero che hanno immortalato i momenti più belli delle parrtite

Chi, come, dove, quando/segue

27/MARSIGLIA. Primato italiano dei 100 dorso per Laura Foralosso che nuota in 1'04"92.

27/MILANO. Pareggiando l'incontro casalingo contro la Roma per 2-2, l'Inter conquista con due giornate d'anticipo il suo dodicesimo scudetto.

29/BELGRADO. Ai Campionati Europei di sollevamento pesi, grande impresa del bulgaro Fussev che stabilisce ben tre record mondiali: nello strappo (kg 148), nella distensione (kg 190) e nella combinata (kg 337,500).

30/SALSOMAGGIORE. Nei Campionati Universitari di atletica, Mario Lega stabilisce il nuovo primato nazionale di salto in lungo con m 7,95.

MAGGIO

2/CELJE. La tedesca dell'est Slupianek stabilisce il nuovo primato mondiale del getto del peso con m 22,36.

4/DALLAS. Nella finale WCT di Dallas ennesima vittoria di Jimmy Connors sul connazionale John Mc Enroe.

4/PADOVA. Il Petrarca Padova, superando il Benetton Treviso per 6-3, conquista lo scudetto 1979-80 di rugby.

4/TORINO. Cinzia Petrucci migliora il suo record italiano del getto del peso con m 18,39.

4/ZOLDER. Nel Gran Premio del Belgio di Formula Uno, vittoria di Didier Pironi su Ligier, che conquista così il suo primo alloro nel mondiale conduttori. Il francese precede le due Williams di Reutemann e Jones.

10/TRENTO. Francesco Moser vince il « Giro del Trentino ».

10/POSTDAM. La tedesca dell'Est, Evelyn Jahl, ottiene il primato del mondo del disco lanciando a m 71,50.

11/MILANO. Il polacco Wladislaw Koraziewicz ottiene all'Arena di Milano il record mondiale di salto con l'asta superando l'asticella a m 5,72.

12/LOS ANGELES. Greg Foster ottiene il primato mondiale dei 110 ostacoli in 13"27.

12/FOREST HILL. Continua la serie nera di John McEnroe sconfitto, questa volta, da Vitas Gerulaitis nella finale del torneo di Forest Hill.

14/BRUXELLES. Nella finale di Coppa delle Coppe di calcio vittoria degli spagnoli del Valencia che superano gli inglesi dell'Arsenal dopo i calci di rigore.

17/ROMA. Nella finale della Coppa Italia di calcio vittoria della Roma che batte il Torino per 3-2 dopo i calci di rigore.

17/SOÇHI. Il sovietico Syedikn ottiene il record mondiale del lancio del martello con m 80,64.

18/MONTECARLO. Nel Gran Premio di Monaco di F. 1 vittoria di Carlos Reutemann su Williams davanti a Laffite e Piquet.

18/GOETZIS. L'inglese Thompson stabilisce il record mondiale di decathlon totalizzando 8622 punti.

21/FRANCOFORTE. L'Eintracht di Francoforte si aggiundica la Coppa Uefa battendo nel ritorno il Borussia M. per 1-0. All'andata aveva perso per 3-2.

24/SOCHI. Il sovietico Litvinov strappa al connazionale Syedikn il primato del mondo del martello

segue

Una supertifosa, Marina Perzy, interpreta alla perfezione il ruolo della bellissima Interscudetto 79-80

INTERISSIMA

di **Ranuccio Bastoni**

BIONDISSIMA, occhi grandi, blu, gambe interminabili e una passione sviscerata per il calcio e per l'Inter in particolare: ecco, questa è Marina Perzy, una delle sei « mogli » di Beruschi-Landru, che ogni sera finisce accoltellata sul palcoscenico, davanti a qualche migliaio di spettatori. **« Peccato, doverla ammazzare!** — ha detto Beruschi — **ma è necessario. Le mogli (di Landru s'intende...) debbono morire tutte ».** Marina — dicevamo è supertifosa dell'Inter. Dalla nascita. Ha un figlio di sei anni, anche lui interista scatenato. **« Non avrei potuto indossare altra maglia che questa** — confessa candidamente — **pena il rischio di perdere l'affetto filiale ».**

MARINA PERZY ha incominciato a lavorare come fotomodella, ma la sua bellezza dolce e calda non poteva passare inosservata o restare relegata nelle riviste di moda. Infatti Corrado, che di donne se n'intende, la volle per « Domenica in... ». E fu la prima valletta della nuova serie televisiva domenicale. Ma forse più che di valletta si dovrebbe parlare di presentatrice. Marina Perzy, in effetti, in seguito ha fatto la conduttrice di spettacoli ad alto livello. Lo scorso anno fu lei a dare il buon anno agli italiani dal palcoscenico di Bussola-Domani. **« In seguito ho deciso di passare al teatro. Mi interessava un discorso nuovo come attrice** — riprende — **in televisione ho registrato "Storia di Anna" che andrà in onda in primavera. In teatro mi so-**

segue a pag. 58

GUERIN SPORTIVO

Marina PERZY
Interissima

no messa con Enrico Beruschi. Nella commedia comica e musicale sulla figura del signor Landru, faccio la moglie cantante lirica. Quella che, mentre canta nella "Butterflay", alla fine fa "harakiri". Con la differenza che mi sostituiscono il coltello e muoio davvero. Un suicidio-omicidio. Ogni sera, prima della scena fatale, provo la lama del coltello che l'organizzazione mi mette a disposizione: non vorrei incorrere in qualche sbaglio e fare davvero "harakiri". Per amore di Beruschi potrei affrontare mille sacrifici. E' simpatico, intelligente e bravissimo; ma un "harakiri" proprio no... ». Marina Perzy vive a Corsico, alle porte di Milano, col figlio Pier Roberto. Ha venticinque anni; è alta un metro e 75 centimetri. Pesa 53 chilogrammi. Ha un girovita di 60 centimetri, petto 89 centimetri e fianchi 88 centimetri. Molto vicina alla perfezione greca. Il suo « hobby » è collezionare cose antiche: piccoli mobili, catenine, orecchini, bigiotteria, ceramiche, tendaggi.

SPORTIVA ACCANITA, oltre al calcio, che però purtroppo non pratica, è dedita al tennis, alla equitazione e al nuoto. Quando non recita si divide fra il figlio e la casa. **« In questo periodo siamo rimasti a lungo a Milano e quindi non ho risentito della lontananza di Pier Roberto. Ma da quando abbiamo incominciato i vari debutti nelle città del Nord cerco di portarmelo dietro. Lui frequenta la prima elementare e sono quindi legata agli orari della scuola. Ma Pier Roberto è diventato ormai la "mascotte" della compagnia. Il grosso problema è sorto con le doppie rappresentazioni domenicali. Prima eravamo fissi allo stadio. Ora per andare alla partita spesso debbo fare dei salti mortali per potermi organizzare ».** Marina da qualche tempo è al centro di cronache pettegole per un suo presunto legame con Mario Lavezzi, già amore segreto di Loredana Bertè. Su qualche settimanale rosa Marina è stata infatti ribattezzata « l'anti-Bertè ». **« Lasciamo perdere!** — esclama subito — **non ho alcun legame sentimentale. Fra me e Loredana Bertè non c'è alcun riferimento e punto di incontro. Lei è una ottima cantante e una diva affermata; io lavoro in tutt'altro campo, quello teatrale. E Mario Lavezzi è un caro amico ».** Un'ultima curiosità: assieme a Beruschi non c'è solo Marina Perzy, ma un esercito di mogli; sei per la precisione. Un harem sempre in subbuglio, come si può immaginare, quando c'è una schiera così fitta di donne, tutte insieme. **« Benché si sia in tante donne** — sorride Marina — **fra noi c'è la perfetta armonia. Semmai il problema riguarda Enrico, il nostro sultano... ».**

— E ti cambieresti o ti accontenti di essere così come sei?

« Mi piaccio così, al naturale. Forse a volte, invece d'essere tanto dolce, dovrei essere più dura; dovrei avere, come si dice, un po' di pelo sullo stomaco... Ma tutto sommato preferisco rimanere come sono ». Eh, sì, forse è meglio che Marina si mantenga allo stato attuale. Ve l'immaginate col pelo sullo stomaco, come la moglie di King Kong?

Ranuccio Bastoni

Un anno di sport/segue

co per partite tipo Cecoslovacchia-Grecia o Spagna-Belgio... Come se tutto ciò non bastasse, si continua a parlare imperterriti di partite truccate. A Roma si apre il processo civile nei confronti dei calciatori coinvolti nel calcioscandalo (sarà rinviato a novembre per uno sciopero dei magistrati) e gli avvocati delle società sono già al lavoro in vista del secondo round « sportivo »: dopo la Disciplinare, la CAF. Un gran lavoro compiono anche i meccanici della Ferrari: viene infatti presentata ufficialmente la « 126 » turbo, e si spera che le delusioni a catena possano terminare. « Cappotto » dell'Italia alla Svizzera in Coppa Davis, ma il gioco non è stato dei migliori. La Volani di Rovereto vince il campionato di pallamano.

DELUSIONE. Bearzot non ce la fa, e il Belgio ci toglie la gioia di disputare la finale con la Germania. Con la squadra di Thys troviamo infatti enormi difficoltà a fare gioco, veniamo imbrigliati dal punto di vista tattico e lo 0-0 conseguente — oltre a condannarci alla finale per il terzo e quarto posto con la Cecoslovacchia — determina lo scoppio di roventi polemiche (bersaglio preferito: il C.T.) che si protrarranno pesanti per tutta l'estate. La finale si gioca quindi tra Belgio e Germania e grazie ai gol del vecchio Hrubesch (il secondo allo scadere della gara) vincono i tedeschi per 2-1, ma con maggiori difficoltà del previsto. Noi, da parte nostra, non ce la facciamo nemmeno a fare la festa ai ceki, che ci battono 10-9 ai rigori (la partita era finita 1-1) accentuando il clima di tensione attorno alla nostra rappresentativa. Mancato successo azzurro a parte, il bilancio di questi Europei 80 è deludente. La sensazione è che la gente si ponga ormai in posizione critica di fronte allo spettacolo calcistico.

NOVITA'. Sono Prohaska, Van de Korput e Bertoni i primi stranieri degli anni 80. Li acquistano rispettivamente l'Inter, il Torino e la Fiorentina, e si assiste a un piccolo rigurgito di entusiasmo nelle rispettive tifoserie. Subito dopo, il Perugia dà l'annuncio: il centravanti sostituto di Paolo Rossi sarà Fortunato, un argentino. Sarà... fortunato? Inizia anche il Tour de France, e non ci sono italiani. In compenso c'è Hinault, che polarizza i pronostici della vigilia. La sua — si dice — dovrebbe essere una pura e semplice formalità. Chi invece fatica non poco per conquistare la corona mondiale dei pesi medi è Roberto Duran, che ha la meglio su Ray Leonard al termine di uno dei più belli e combattuti combattimenti che la storia del pugilato ricordi. « Il match del secolo », si era detto. E il match del secolo si rivela davvero, fra un entusiasmo di folla e un consenso di critica addirittura deliranti. Gran folla — come sempre — anche a Wimbledon, per il più prestigioso torneo di tennis nel mondo. I due soli italiani presenti (Panatta e Barazzutti) su 128 iscritti si trovano di fronte per uno scherzo del sorteggio, e vince Adriano. Anche lui, però, fa poca strada, ed è il solito Borg a vincere e a entusiasmare sconfiggendo in finale McEnroe. Brusco arresto anche per Vito Antuofermo, che alla Wembley Arena soccombe al termine di un durissimo combattimento con Alan Minter. In Formula 1, sempre in panne la Ferrari; a Le Castellet vince Alan Jones. Roberts si ritira invece nel motomondiale di Assen: ogni decisione è rimandata a Zolder.

PELE' MITO. Luglio, tempo di mare. E' tempo anche di calcio-mercato, anche se lo scandalo aleggia sempre minaccioso e si attende impazientemente il verdetto della CAF. Qualche trasferimento, comunque, è di rilievo: D'Amico passa al Torino, Vignola all'Avellino, Virdis al Cagliari, Casagrande alla Fiorentina, Chiodi alla Lazio. La maggiore curiosità, tuttavia, la suscitano i giocatori stranieri: a fine campagna ne arriveranno in Italia in tutto 11. Si ultimano i preparativi in vista delle Olimpiadi di Mosca, mentre gli azzurri di tennis

I Giochi di Mosca, anche se boicottati dalla gran parte dei Paesi occidentali, hanno avuto un grande succcesso

Chi, come, dove, quando/segue

con uno strabiliante lancio di m 81,66.

25/HEILBRONN. Il polacco Jacek Wszola stabilisce il record mondiale dell'alto saltando m 2,35.

25/SANTA LUCIA DI PIAVE. Paolo Borghi migliora il record italiano di salto in alto con m 2,28.

25/MADRID. L'IVECO conquista la Coppa dei Campioni di atletica per società davanti ai tedeschi del Wattenscheid.

25/ROMA. Guillermo Vilas conquista gli Internazionali d'Italia battendo Noah in tre sets.

27/MAGDEBURGO. Nel corso dei campionati DDR di nuoto, la Schneider stabilisce il nuovo primato mondiale dei 400 misti in 4'38"44 mentre la Geweniger ottiene quello dei 100 rana in 1'10"20.

28/MADRID. Il Nottingham Forest conquista la Coppa dei Campioni di calcio battendo per 1-0 (gol di Robertson) l'Amburgo.

GIUGNO

1/JARAMA. Alan Jones (Williams) vince il Gran Premio di Spagna di F. 1. Ma il vincitore non aggiungerà nessun punto alla sua classifica poiché la corsa viene annullata dalla Federazione.

1/COLOMBES. Il francese Thierry Vigneron stabilisce il nuovo limite mondiale del salto con l'asta superando m 5,75.

4-5-6/ISLE OF MAN. Tre piloti periscono in tre successive giornate di gare nel corso del « Tourist Trophy » di motociclismo. Sul circuito « maledetto » dell'Isola di Man hanno perso la vita, da quando è stata istituita questa corsa, qualcosa come 129 piloti.

7/PESCARA. Giampaolo Urlando porta il record italiano del lancio del martello a m 77,84.

7/PARIGI. Gli internazionali femminili di tennis della capitale francese vedono il successo di Chris Evert che si impone sulla romena Ruzici.

7/MILANO. Con il successo di Gavazzi nell'ultima tappa, si conclude la 63 esima edizione del Giro d'Italia che vede il trionfo del francese Bernard Hinault. Al secondo posto si classifica l'anziano Vladimiro Panizza l'unico vero protagonista per i colori italiani.

8/PARIGI. Vittoria di Bjorn Borg agli internazionali di Francia del « Roland Garros ». Nella finale lo svedese batte Vitas Gerulaitis.

12/MOSCA. La sovietica Olizaryenko eguaglia il primato mondiale degli 800 in 1'54"85.

13/VARSAVIA. La polacca Rabsztyn ottiene il primato mondiale dei 100 ostacoli con il tempo di 12"36.

15/TORINO. La squadra italiana di Coppa Davis batte per 5-0 la Svizzera e passa al turno successivo.

20/MOSCA. La sovietica Kuragina stabilisce il nuovo record mondiale di pentathlon con 4858 punti.

21/MONTREAL. Nella sfida per il titolo mondiale del welter versione WBC, il panamense Roberto Duran batte ai punti lo statunitense Ray Leonard in un incotro che verrà ricordato come uno dei più spettacolari (e ricchi) della storia del pugilato.

22/ROMA. La Germania conquista la Coppa Europa per nazioni di calcio battendo in finale il sorprendente Belgio. La nazionale italiana conclude al quarto posto.

»»

tirano un respiro di sollievo: Bjorn Borg non farà parte della squadra svedese nostra prossima avversaria in Davis. Al Tour, tutto pare procedere all'insegna della più piatta normalità: Hinault impone la sua « scomoda » presenza e la grande corsa a tappe francese fila via senza un sussulto d'interesse. Un certo interesse lo suscita invece il curioso sondaggio effettuato da un settimanale francese (Equipe Magazine) per eleggere l'atleta più rappresentativo del XX secolo. Sia pure di poco, Pelè precede Jesse Owens: terzo è Merckx, quarto Nurmi, quinti (a pari merito) Spitz e Borg. Il primo atleta italiano è Fausto Coppi, ottavo. I nomi più discussi del mercato calcistico sono due: Moro e Selvaggi. Come sempre succede in questi casi, sia il primo che il secondo finiscono col rimanere in forza alle rispettive società, Ascoli e Cagliari. Mentre il processo-CAF è ormai alle porte, si chiude anche l'ultima coda del calcioscandalo-atto I: il capitano della Lazio Pino Wilson viene radiato per aver tentato di corrompere il compagno di squadra Montesi prima dell'incontro Milan-Lazio (2-1). Chiusa anche la carriera di Rocky Mattioli: a Londra l'italoamericano viene stroncato da Maurice Hope e sembra intenzionato ad abbandonare il pugilato. Avanza l'Italia in Coppa Davis, ma l'incontro con la Svezia non cancella alcune perplessità di fondo. La speranza è che, col tempo, le cose possano migliorare. Le cose cambiano invece di colpo al Tour, dove Hinault si ammala misteriosamente e si ritira. La concorrenza si scatena e adesso la maglia gialla diviene miraggio di tutti.

SERIE B. La CAF emette i suoi primi, attesissimi verdetti. Dalle aule del tribunale sportivo escono con le ossa rotte i laziali Giordano e Manfredonia, la cui squalifica viene aumentata sino a 3 anni. Ma anche Paolo Rossi non sorride: la riduzione da 3 a 2 anni non è certamente il risultato che il ragazzo si aspettava. Tramortiti appaiono anche i tifosi del Milan: ormai è ufficiale, i rossoneri giocheranno un altr'anno per la prima volta in serie B. E' ufficiale anche il meritato, sospirato successo di Joop Zoetemelk al Tour de France: dopo cinque secondi posti, per il ciclista olandese un'affermazione che nobilita tutta una carriera. S'inaugurano a Mosca le Olimpiadi più discusse della storia. A Vienna, intanto, i dirigenti internazionali apportano drastici mutamenti al regolamento della Coppa Davis: a partire dal 1981 le novità saranno molte. Novità si profilano anche al vertice della presidenza federale nel calcio: si dà per scontata l'elezione di Sordillo e, intanto, il «Guerino» preme per ottenere un provvedimento di amnistia dopo le ultime decisioni della CAF in merito alle sentenze del calcio-scandalo. La CAF, dopo il Milan, manda in B anche la Lazio, e l'Udinese viene quindi ripescata in serie A. Jody Scheckter annuncia il proprio ritiro a fine stagione: sarà proprio vero?

SUCCESSI. Le Olimpiadi bruciano in fretta le proprie giornate, i propri protagonisti, i propri record. Noi ci togliamo diverse e insperate soddisfazioni, anche se l'oro della Simeoni e di Mennea ci danno una gioia difficilmente esprimibile. Prima dei due « superassi » della nostra atletica, erano già saliti sul più alto gradino del podio il tiratore Giovannetti, il marciatore Damilano e il cavallerizzo Roman. Ma non finisce qui. Le speranze azzurre s'incentrano in par-

GUERIN SPORTIVO 24 — Le avventure di Pinocchio

GUERIN SPORTIVO 25 — INNO A ROMA

GUERIN SPORTIVO 26 — Amico Fritz

GUERIN SPORTIVO 27 — TOTOJUVE

GUERIN SPORTIVO 32 — Dal Brasile con amore

GUERIN SPORTIVO 33 — Hallo Juve!

GUERIN SPORTIVO — LA FABBRICA DELL'EUROGOL

GUERIN SPORTIVO 36 — NEUMANN — HINAULT — TUTTOCOPPE — olé

Chi, come, dove, quando/segue

22/AREZZO. Giuseppe Saronni conquista la maglia tricolore di campione d'Italia su strada.

28/LONDRA. Alla « Wembley Arena » di Londra, l'inglese Alan Minter conserva la corona mondiale dei pesi medi sconfiggendo il nostro Vito Antuofermo che è costretto all'abbandono alla fine dell'ottava ripresa.

29/LE CASTELLET. Nel Gran Premio di Francia di F. 1 si impone Alan Jones su Williams che conquista, così, anche il primo posto nella classifica iridata.

29/ROMA. Si conclude il campionato nazionale di hockey su prato con la vittoria dell'Algida Roma.

LUGLIO

5/LONDRA. A soli ventiquattro ani, Bjorn Borg ottiene nel più importante torneo del mondo, quello di Wimbledon, la sua quinta vittoria consecutiva ed entra di diritto nella storia del tennis e dello sport. Per la cronaca, Borg vince il titolo battendo in finale lo statunitense John McEnroe (uno specialista di tornei persi in finale) al termine di cinque combattutissimi sets. Il titolo femminile va alla australiana Evonne Goolagong che batte in finale la favorita Evert.

12/LONDRA. Nell'incontro valevole per il titolo mondiale dei medi junior versione WBC, l'inglese Morice Hope batte impietosamente Rocky Mattioli per KOT all'undicesima ripresa. La boxe italiana sta proprio toccando il fondo!

13/BRANDS HATCH. Ennesimo successo di Alan Jones nel Gran Premio di Inghilterra di F. 1.

13/ROMA. In Coppa Davis l'Italia batte la Svezia per 4-1.

13/POSTDAM. Il quartetto femminile della Germania Est stabilisce il nuovo primato mondiale della staffetta 4 x 100 con il tempo di 41"85.

13/GIOVINAZZO. La squadra italiana APF Giovinazzo di hockey su pista vince la Coppa delle Coppe battendo per 14-4 il Sentmenat di Barcellona.

15/SOFIA. Maria Vergova stabilisce il nuovo record mondiale del lancio del disco con m 71,80.

15/OSLO. Steve Ovett eguaglia il limite mondiale dei 1500 in 3'32"1.

16/MOSCA. Il Comitato Olimpico Internazionale elegge come suo nuovo presidente lo spagnolo Juan Antonio Samarach che succede all'irlandese Lord Killalin.

17/TORONTO. Il canadese Peter Szmidt stabilisce il nuovo record mondiale dei 400 stile libero in 3'50"49.

17/PARIGI. Il francese Houvion spodesta il connazionale Vigneron portando il record mondiale del salto con l'asta a m 5,77.

19/MOSCA. Con una coreografica cerimonia di apertura hanno inizio i tormentati Giochi di Mosca. Moltissime sono le nazioni che mancano all'appello e anche l'Italia si presenta senza gli atleti militari.

20/PARIGI. Il Tour de France viene vinto dallo olandese Joop Zoetemelk.

20/MOSCA. Il sovietico Melentev vince l'oro nella pistola libera portando il record mondiale a 581 su 600. Nel nuoto RM per la staffetta femminile della Germania Est nella 4 x 100 mista (4'06"67).

ticolar modo sul pugile Oliva, un napoletano che sta divenendo un astro di prima grandezza nel firmamento di questi Giochi sovietici. In Formula 1, a Hockenheim, Jacques Laffite precede Reutemann e Jones, e si porta al quarto posto della classifica mondiale (primo è Jones, secondo Piquet, terzo Reutemann). Purtroppo, muore Depailler, vittima di un grave incidente in prova. Sul circuito di Silverstone, il centauro italiano Loris Reggiani vince a sorpresa aggiudicandosi la classe 125. Oliva, il nostro giovane pugile, non ci delude e vince l'oro a Mosca: un'altra bellissima affermazione che contribuisce a rendere ancora più ricco il nostro carnet. In tutto, con l'aggiunta dei bellissimi successi di Pollio (lotta) e Gamba (judo), conquistiamo 8 medaglie d'oro, e bisogna risalire ai tempi di Tokio per trovare di meglio. Nel medagliere, l'Italia è addirittura quinta, dietro a URSS (80 medaglie d'oro...), Germania Est (47), Bulgaria e Cuba (8 come noi, ma con un più ricco contorno di argento e bronzo). Si conclude l'Olimpiade e si conclude, al Nurburgring, anche la stagione motociclistica. Due italiani conquistano la corona iridata: sono Lazzarini nella 50 e Bianchi nelle 125. Gli altri vincitori sono Mang (250), Ekerold (350), Roberts (500) e Taylor & Johansson (sidecar). A Coverciano, mentre il calcio ritorna faticosamente all'attività dopo lo shock processuale, s'inaugura un nuovissimo corso per direttori sportivi. Siamo a metà agosto e l'attenzione di tutti è rivolta a Sallanches, dove a fine mese si disputerà il campionato del mondo di ciclismo. Hinault fa paura a tutti ma noi confidiamo soprattutto su Saronni (Moser non sembra in gran forma). A Zeltweg, intanto, sfreccia primo Jabouille davanti a Jones, Reutemann, Laffite, Piquet e De Angelis. I prossimi appuntamenti sono quelli di Zandvoort in Olanda e di Imola.

APPROCCIO. Il calcio italiano torna a riempire gli stadi per i primi appuntamenti della stagione. Esaurite le amichevoli d'agosto, ecco la Coppa Italia, e la gente — sia pure fra entusiasmi più contenuti del solito — risponde all'appello. Ci sono — stavolta — 11 giocatori stranieri, e la curiosità è grande, anche se qualcuno già scommette sul fatto che in Italia siano arrivati diversi bidoni. Agosto si chide con il sensazionale successo colto da Hinault a Sallanches, davanti al pubblico di casa. Il superman francese sfodera una prestazione da leggenda, stronca — uno ad uno — tutti gli avversari e alla fine si libera anche di uno stupendo G.B. Baronchelli, l'unico in grado di tenere la sua ruota sino a una manciata di chilometri dalla fine. Nella giornata del naufragio di Saranni e Moser, il ciclismo italiano ritrova in G. B. un protagonista di prima grandezza. Giuseppe Martinese conquista il titolo europeo dei superleggeri sconfiggendo McKenzie. Nelson Piquet, sul circuito di Zandvoort, vivacizza la situazione portando a soli due punti il proprio distacco nei confronti di Jones (45 contro 47). Intanto, il re del tennis, Bjorn Borg, ripone ancora una volta il sogno di conquistare il Grande Slam, dopo la sconfitta patita nel Flushing Meadows contro McEnroe. A Tokyo si concludono i campionati del mondo di baseball: vince Cuba e l'Italia si classifica onorevolmente sesta.

CONFERMA. Domenica 14 settembre. Parte il campionato di serie A ed è la prima volta che il torneo non annovera tra le sue fila il Milan. L'Inter campione d'Italia onora il tricolore e va a vincere a Udine per 4-0. Tutti pensano che anche quest'anno per i nerazzurri sarà solo una passeggiata. In serie B, timido debutto del Diavolo rossonero: 1-0 al Bari (gol di De Vecchi)

segue

21/MOSCA. Petra Krause (DDR) vince i 100 stile libero femm. con il tempo mondiale di 54'79.

22/MOSCA. Straordinario record mondiale per il nuotatore sovietico Salnikov, che vince l'oro nei 1500 stile libero con il tempo di 14'58''27: primo nella storia ad infrangere la mitica barriera dei 15 minuti. Con la terza giornata arriva anche la prima medaglia d'oro per i nostri colori: Luciano Giovannetti nel piattello fossa.

23/MOSCA. Nella quarta giornata dei giochi due record del mondo: Vlasov (Urss) nella carabina tre posizioni e Russev (Bulgaria) nel sollevamento pesi categoria kg 67,5.

24/MOSCA. Seconda medaglia d'oro per l'Italia grazie a Maurizio Damilano, vittorioso nei 20 km di marcia con il tempo di 1.23'35''5. Mondiale per la sovietica Tkachenko nel pentathlon femminile con 5083 punti.

26/MOSCA. Sara Simeoni vince la gara del salto in alto con la misura di m 1,97 (record olimpico).

27/MOSCA. Due record mondiali migliorati nel nuoto: 200 dorso femminili dalla tedesca dell'est Reinisch (2'11''77) e 4x100 stile libero femminili dal quartetto della Germania Est (3'42''71).

27/MOSCA. Nel concorso completo individuale s'impone l'azzurro Euro Roman.

28/MOSCA. Si riscatta Pietro Mennea della deludente prestazione dei 100 vincendo la gara a lui più congeniale, quella dei 200, dopo una strepitosa rimonta sul britannico Wells. Grande prestazione del tedesco Dombrowsky che vince nel salto in lungo con una misura che è seconda solo all'inavvicinabile 8,90 di Beamon: un 8,54 di straordinario valore.

29/MOSCA. Medaglia d'oro per l'italiano Pollio nella lotta libera categoria kg 48.

30/MOSCA. L'azzurro Gamba vince l'oro nello judo (cat. 71 kg) mentre la nostra nazionale di basket conquista un insperato argento. Il polacco Kozakiewicz porta il mondiale dell'asta a m 5,78.

31/MOSCA. Record mondiale per il sovietico Sedykn nel martello con la misura di m 81,80.

AGOSTO

1/MOSCA. Il tedesco dell'est Wessig stabilisce il primato del mondo dell'alto con un salto di m 2,36. Record mondiale anche per la staffetta 4x100 tedesca che corre in 41''60.

2/MOSCA. Si conclude il torneo olimpico di pugilato con l'ultima medaglia d'oro italiana: la conquista il napoletano Patrizio Oliva nella categoria dei superleggeri. Il cubano Teofilo Stevenson si aggiudica la sua terza medaglia d'oro dopo quelle di Monaco e Montreal.

4/MOSCA. Con la disputa del concorso individuale ad ostacoli di equitazione vinto dal polacco Kowalczyk, si concludono i giochi della ventiduesima olimpiade. Il bilancio per la squadra azzurra è davvero positivo: 8 medaglie d'oro, 3 d'argento e 4 di bronzo.

9/JENA. Le tedesche orientali stabiliscono il nuovo primato mondiale della staffetta 4x200 piani correndo in 1'28''2.

17/ZELTWEG. Il francese Jabouille su Renault Turbo vince il Gran Premio d'Austria di Formula Uno.

21/MODENA. Nel corso dei campionati italiani assoluti la Foralosso eguaglia il record italiano dei 200 dorso con il tempo di 2'20''37. La staffetta 4x200 stile libero femminile porta il record nazionale a 8'41''93 mentre Fabrizio Rampazzo

»»

Un anno di sport/segue

ma buona risposta del pubblico, che incita caldamente i propri beniamini. Salvemini conquista la corona europea dei pesi medi sconfiggendo ai punti Finnegan. Nuovo successo di Piquet in Formula 1: stavolta si correva in Italia, a Imola. Piquet, ora, è primo. Con tre giorni di ritardo rispetto al campionato, partono anche le Coppe: le italiane entusiasmano nell'andata del primo turno, cogliendo i seguenti risultati: Inter-Craiova 2-0; Roma-Carl Zeiss Jena 3-0; Molenbeek-Torino 1-2; Juventus-Panathinaikos 4-0. Ma il Torino, quattro giorni dopo, perde a Catanzaro cominciando a disilludere gran parte dei propri tifosi. Chi manda il pubblico in visibilio è invece Adriano Panatta, trascinatore dell'Italia in Davis contro l'Australia. Con questo successo (3-2) gli azzurri vanno in Cecoslovacchia a disputare la quarta finale in cinque anni (e sempre in trasferta!). Nel baseball, la Parmalat conquista la Coppa dei Campioni, che resta dunque in Italia. Poiché si approssimano gli incontri di qualificazione ai Mondiali di Spagna, l'Italia affronta in amichevole il Portogallo (a Genova) e lo batte per 3-1 grazie soprattutto all'apporto di Altobelli, schierato nella ripresa. Bearzot è contestatissimo perché, a sentire la critica, questa Nazionale non potrà fare molta strada. In campionato, intanto, il primo gol straniero arriva alla terza giornata (!) e porta la firma di Bertoni, della Fiorentina. Di questi stranieri alcuni sono deludenti, Fortunato e Luis Silvio vengono ben presto esclusi persino dalla panchina. Il campionato respira comunque aria nuova, perché l'Inter si fa sconfiggere a Como lasciando via libera a Roma e Fiorentina, due squadre del Centro. Il livellamento di valori va sempre più verso il basso.

SILURO. Con una settimana di anticipo, Alan Jones mette tutti d'accordo e si laurea campione del mondo vincendo a Montreal, in Canada. Tutti d'accordo (pubblico escluso) anche a Wembley, dove Marvin Hagler annienta Minter in un combattimento di drammatica violenza. La sua supremazia è netta, ma l'incivile pubblico londinese lo fa oggetto di un fitto lancio di oggetti. Nel campionato di calcio, « salta » la prima panchina di serie A: Marino Perani toglie il disturbo e, a Udine, arriva Gustavo Giagnoni, allenatore in cerca di riscatto. « Salta » clamorosamente anche la prima italiana in Coppa: la Roma si fa battere 4-0 dal Carl Zeiss Jena ed è eliminata al primo turno. Passano invece le altre, con qualche spavento per un Torino attanagliato da un'imprevista crisi d'identità. Senza mezzi termini, si parla di crisi anche per la nostra Nazionale di calcio, che in Lussemburgo — nella prima partita di eliminatoria mondiale — vince 2-0 ma fra mille polemiche, e con due giocatori espulsi: Antognoni e Causio. A sentire i critici, sembra quasi che la strada per Spagna '82 sia ormai irrimediabilmente compromessa. Bearzot si rimette alle decisioni di Sordillo, che gli rinnova la fiducia. Tramonta, questa volta per sempre, il grande mito di Cassius Clay, tornato sul ring per riconquistare per la quarta volta il titolo dei massimi. Il suo ex sparring-partner Larry Holmes non infierisce, ma per i molti fans di Alì l'epilogo è amarissimo. Un vero peccato questo patetico e inutile colpo di coda del più grande campione di tutti i tempi. La Ferrari dà l'annuncio: al posto di Scheckter un altr'anno correrà per i colori di Maranello Didier Pironi. Si sta concludendo anche la stagione ciclistica: resta da disputare il Lombardia e l'uomo da battere è Baronchelli (il vero dominatore dell'anno). Invece, vince il belga De Wolf.

NOVITA'. Clamoroso in campionato: dopo 5 giornate in testa alla classifica c'è il Catanzaro, ed è la prima volta che succede nella storia. A Pergusa, in Sicilia, si disputano i campionati tricolori di motociclismo: vincono Lusuardi (classe 50), Bianchi (125), Marchetti (250) e Lucchinelli (500). Secondo round delle Coppe di calcio: l'Inter compie una bella impresa e va a vincere a Nantes (2-1), mentre la Juve busca in Polonia (1-3 a Lodz). Il Torino, infine, si supera e sconfigge 3-1 il Magdeburgo. Ora si attende il responso del ritorno. In campionato, grossa sorpresa nella sesta giornata: la Roma bastona (4-2) l'Inter a San Siro e si riporta solitaria al comando della graduatoria. In crisi nera, invece, la Juventus, che perde il derby (1-2) e si fa coinvolgere dalla polemica-Agnolin con gravi conseguenze di carattere disciplinare (quattro giocatori squalificati). E ottobre va agli archivi.

SERENITA' Novembre riporta un pizzico di distensione in seno al clan azzurro di calcio. A Roma, infatti, l'Italia regola senza problemi (2-0) la Danimarca, e Bearzot scopre Bruno Conti come ideale sostituto del contestatissimo Causio (appiedato dall'Uefa per 3 turni). L'eroe dell'incontro è comunque « Ciccio » Graziani, autore di due gol e di una prestazione da 10 e lode. D'improvviso, ripiomba nel mondo del calcio l'ex Commissario Tecnico della Nazionale, Edmondo Fabbri. Lo assume la Pistoiese, che ha visto il baratro della B aprirsi sotto i piedi. Grave sconfitta della Nazionale di rugby in Coppa Europa contro l'URSS: a Rovigo gli azzurri soccombono per 3-4. Si gioca il ritorno delle Coppe di calcio: dopo la Roma, anche la Juve va fuori, eliminata dai polacchi del Lodz e — soprattutto — dalla totale incapacità di battere i calci di rigore denotata (ma si sapeva da un pezzo) dai suoi uomini. Passano invece il turno il Torino (0-1 a Magdeburgo) e l'Inter (1-1 con il Nantes). Niente di nuovo in campionato, se si eccettua la sconfitta interna del Bologna col Brescia (0-1) che frena la marcia della squadra più positiva di questo scorcio iniziale di stagione (senza i 5 punti di penalizzazione il Bologna era in pratica al comando della classifica). In B, nel frattempo, dopo un inizio di studio, Milan e Lazio prendono il largo e appare sempre più chiaro che — per le altre 18 squadre —

Chi, come, dove, quando/segue

vince i 100 farfalla nel tempo record di 56"20.

27/SANIGALLIA. L'italiano Giuseppe Martinese conquista il titolo europeo dei superleggeri battendo Clinton McKenzie per abbandono all'undicesima ripresa.

31/SALLANCHES. Bernard Hinault vince il campionato mondiale di ciclismo su strada davanti al nostro Baronchelli.

31/ZANDVOORT. Nelson Piquet su Brabham vince il Gran Premio d'Olanda di F. 1 davanti ai francesi Arnoux e Laffite.

SETTEMBRE

5/TOKIO. Si concludono i 26. Campionati Mondiali di baseball con la vittoria della nazionale cubana. La nostra rappresentativa si classifica al sesto posto.

7/NEW YORK. Nella finale dell'Open Americano di tennis vittoria di John Mc Enroe su Bjorn Borg.

10/SANREMO. Matteo Salvemini conquista il titolo europeo dei pesi medi battendo ai punti il forte britannico Kevin Finnegan.

13/ROVERETO. Gabriella Dorio stabilisce il nuovo primato nazionale dei 3000 metri in 8'50".

14/IMOLA. Nelson Piquet si ripete e vince anche il Gran Premio d'Italia di F. 1 che si è disputato per la prima volta sul circuito « Dino Ferrari » di Imola.

20/FIRENZE. I fiorentini della Florentia Algida conquistano lo scudetto tricolore di pallanuoto.

21/ROMA. Battendo per 3-2 l'Australia grazie ad un superbo Adriano Panatta, l'Italia si qualifica per la finalissima di Coppa Davis. I nostri avversari saranno i cecoslovacchi, vittoriosi a sorpresa sull'Argentina.

21/PARMA. La Parmalat si aggiudica la Coppa dei Campioni di baseball.

24/BRUXELLES. Pierino Gavazzi vince la « Parigi-Bruxelles » davanti a Demeyer.

27/LONDRA. Marvin Hagler, uno dei più grandi talenti del pugilato mondiale, conquista il titolo mondiale dei pesi medi « massacrando » il britannico Alan Minter costretto al ritiro alla terza ripresa.

28/MONTREAL. Vincendo il Gran Premio del Canada di F. 1 Alan Jones si laurea matematicamente campione del mondo 1980.

OTTOBRE

2/LAS VEGAS. Larry Holmes si conferma campione del mondo dei pesi massimi battendo nettamente Cassius Clay, ormai solamente l'ombra del pugile di un tempo.

4/BOLOGNA. Giovan Battista Baronchelli vince per distacco il Giro dell'Emilia.

5/WATKINS GLEN. Alan Jones conclude alla grande la stagione della Formula Uno vincendo anche il Gran Premio Usa Est, ultima prova del mondiale che lo ha visto classificarsi al primo posto.

5/PRATO. Corrado Barazzutti vince il suo quinto titolo italiano consecutivo battendo in finale Ocleppo.

11/NAPOLI. Nel suo esordio tra i professionisti la medaglia olimpica Patrizio Oliva batte nettamente ai punti il brasiliano Nelson Gomez.

11/LUSSEMBURGO. Operazione Mondiali: l'Italia batte il Lussemburgo per 2-0 con reti di Collovati e Bettega.

12/ZOLDER. L'italiano Michele Alboreto si piazza al terzo posto a Zolder e si laurea campione d'Europa di Formula Tre.

14/FIORANO. Didier Pironi viene ufficialmente pre-

i posti disponibili per la serie A si riducono a uno. Nel mondo della Formula 1, a due mesi dal via, si radicalizza il contrasto tra Balestre (Fisa) ed Ecclestone (Foca): gli interessi in ballo — non sportivi — stanno compromettendo duramente il futuro automobilistico mondiale. E — guarda guarda — si ricomincia a parlare di calcioscommesse, con il processo civile che riprende dopo gli scioperi di giugno e con un colpo a sorpresa: Bertolucci, il principale accusatore di Paolo Rossi, ritratta in pratica la deposizione resa davanti alla Disciplinare e confessa (nessuno sa più se credergli o meno) di avere parlato con Pablito sì e no per una manciata di secondi, e in modo tutt'altro che compromettente per il centravanti.

VENDETTA. Bearzot beffeggia simbolicamente l'esercito dei suoi detrattori guidando la Nazionale azzurra a un determinante successo sulla Jugoslavia a Torino. E' il terzo 2-0 consecutivo con cui l'Italia si fa strada verso i Mondiali di Spagna, segnano Cabrini — su rigore — e Bruno Conti. I vecchi condottieri dimostrano di sapere il fatto loro, tant'è vero che ritorna addirittura nella mischia anche Helenio Herrera, richiamato sulla panchina del Barcellona per i deludenti risultati sin qui ottenuti dalla squadra catalana. A Parigi viene premiato il cannoniere belga Erwin Van den Bergh, « Scarpa d'Oro » 1980. L'Italia juniores vince il torneo di Montecarlo. Novembre si chiude trascinando con s'è l'immane tragedia del terremoto in Campania e Basilicata. Poche ore prima della terribile scossa, il campionato fa registrare la terza sconfitta (in 9 partite!) dell'Inter campione d'Italia, e anche se stavolta è la Juve a fermarla, serpeggia preoccupazione nella tifoseria nerazzurra. Forse un torneo « normale ». l'Inter si troverebbe notevolmente inguaiata: invece, si fa a gara a chi perde di più, e dopo 8 partite la Roma conduce con 10 punti davanti a quattro squadre(tra cui, appunto, i nerazzurri) ferme a quota 9! Ma il calcio conserva mille e uno motivi per fare discutere la gente. L'ultima polemica riguarda l'acquisto da parte di una tivù privata (Canale 5) dei diritti televisivi per le partite che saranno giocate a fine anno in Uruguay per la Copa de Oro. Per la Rai, si tratta di un colpo durissimo. Un colpo bellissimo è invece per i tedeschi il ritorno in patria di Sua Maestà Franz Beckenbauer, il popolare Kaiser. Dai Cosmos, Franz torna all'Amburgo. Siamo ormai alla vigilia della finalissima di Coppa Uefa e gli internazionali indoor di Bologna non sono di buon auspicio. In finale, infatti, Smid batte Bertolucci, facendogli temere il peggio per l'imminente trasferta in terra ceka.

« TORTA ». Dicembre è il mese della sofferenza per buona parte della nostra popolazione meridionale. Le ripercussioni del gravissimo terremoto che ha sparso morte e disperazione tra la gente si fanno avvertire anche nel mondo dello sport, ma è il minimo che potrebbe accadere. Incontri di calcio, basket, pallavolo e via dicendo vengono rinviati un po' ovunque, in serie A non si gioca Napoli-Brescia. Terzo cimento per il Torino in Coppa Uefa: i granata perdono 2-1 in casa del Grasshoppers, e mantengono buone possibilità di qualificarsi per i quarti di finale nell'incontro di ritorno. A proposito di ritorno: s'incontrano a New Orleans Roberto Duran e Sugar Ray Leonard per la rivincita del « match del secolo ». L'attesa è enorme, la tensione raggiunge vertici elevatissimi. Invece, Duran abbandona (dirà per crampi) un po' misteriosamente all'ottava ripresa, passando la corona a Leonard e facendo scatenare un autentico putiferio tra il pubblico presente e striscianti polemiche tra i critici. Nel basket italiano, un gradito ritorno: il popolare Asa Nikolic affianca Zucccheri alla guida della Sinudyne. Nel calcio, un gradito risultato: l'Italia vince anche in Grecia (è il quarto 2-0 consecutivo inflitto agli avversari) ed è in pratica qualificata per i Mondiali di Spagna con un anno di anticipo sui programmi. I due gol — molto belli — sono di Antognoni e Scirea. Perde, invece, l'Italia in Coppa Davis, e — come previsto — la trasferta in terra cecoslovacca diviene subito gravida di polemiche e tensioni per il comportamento dell'arbitro e dei giudici di linea ritenuto, dai nostri, troppo parziali. Il 4-1 finale appare piuttosto pesante per Panatta, Bertolucci e Barazzutti: ma è certo che — favoritismi a parte — Smid e Lendl si sono dimostrati i più forti, e quindi meritano questa loro prima conquista. Il primo slalom di Coppa del Mondo viene vinto (indovinate da chi?) da Ingmar Stenmark, l'imbattibile. Stesso discorso per il primo gigante. Sul ring di Londra, brutta sconfitta per Matteo Salvemini, che perde il titolo europeo a favore del britannico Sibson. Successivi accertamenti riveleranno però che l'azzurro aveva dovuto combattere seriamente menomato (una costola incrinata) per un duro colpo subito in apertura. Un duro colpo « a freddo » subisce anche il Torino nell'incontro di ritorno con il Grasshoppers. Terraneo commette un madornale errore, e anche se i granata rimontano lo svantaggio nella ripresa, devono ammainare bandiera ai calci di rigore. Adesso, in Coppa, resta in lizza una sola squadra italiana: l'Inter. In Coppa Campioni

---

sentato come nuovo pilota della Ferrari per la stagione 1980-81.

15/LUGO. Ancora un successo per Pierino Gavazzi che si aggiudica il « Giro di Romagna » grazie al declassamento di De Wolf giunto primo ma dopo una volata chiaramente irregolare.

18/COMO. Il belga De Wolf si riscatta nel « Giro di Lombardia » battendo allo sprint l'italiano Chinetti. Il favorito della vigilia, G.B. Baronchelli, è costretto al ritiro.

19/BASILEA. Il cecoslovacco Lendl, prossimo avversario degli azzurri nella finale di Coppa Davis, batte Bjorn Borg in cinque sets.

24/CORSICA. Il tedesco Rohrl su Fiat 131 Abarth si piazza secondo nel « Rally di Corsica » e si aggiudica matematicamente il Mondiale Piloti.

25/BERGAMO. I belgi De Wolf e Vandenbroucke vincono il « Trofeo Baracchi » di ciclismo precedendo di 1'11" la coppia Peters-De Rooy.

25/SUN CITY. L'americano Mike Weaver conserva il titolo mondiale dei pesi massimi versione WBA battendo per KO alla tredicesima ripresa il sudafricano Gerrie Coetzee.

NOVEMBRE

1/ROMA. La nazionale italiana di calcio batte la Danimarca per 2-0 in una partita valevole per le qualificazioni per i mondiali di Spagna del 1982. Reti di Graziani.

6/TORINO. Patrese-Alen vincono l'« 8. Giro Automobilistico d'Italia » davanti a Alboreto-Bettega-Bernacchini.

7/PARIGI. Consegnata la « Scarpa d'Oro 1980 » a Erwin Van den Bergh, attaccante belga capocannoniere europeo con 39 reti.

9/TORINO. Adartico Vudafieri (Fiat) vince il titolo tricolore rally.

9/FREEPORT. La cagliaritana Manuela Maxia conquista il titolo mondiale femminile di windsurf.

12/MARSALA. Nell'europeo dei leggeri junior lo spagnolo Hernandez batte per KO alla settima ripresa il nostro Pizzo.

15/TORINO. La nazionale italiana di calcio vince per 2-0 anche contro la Jugoslavia nella terza partita per la qualificazione ai mondiali di Spagna. Gol di Cabrini e Conti.

16/TAIPEI. Ivan Lendl vince il suo quinto torneo sui sei disputati negli ultimi sei mesi.

21/LUBIANA. Il Gardena non riesce a superare il secondo turno di Coppa dei Campioni di hockey perdendo a Lubiana contro l'Olimpia.

23/BOLOGNA. Il cecoslovacco Smid vince gli Internazionali d'Italia Indoor di tennis battendo l'taliano Paolo Bertolucci in finale.

25/NEW ORLEANS. Ray « Sugar » Leonard riconquista il titolo mondiale dei welter versione WBC battendo per abbandono all' ottava ripresa il panamense Roberto Duran. L'incredibile decisione di Duran di abbandonare senza apparenti motivi suscita vivaci polemiche.

30/NEW YORK. Ai Campionati del Mondo di Judo l'italiana Margherita De Cal vince la medaglia d' oro nella categoria oltre i 72 kg.

DICEMBRE

2/LONDRA. Matteo Salvemini è stato battuto per kot dall'inglese Sibson nell'europeo dei pesi medi.

3/FORLI'. Il romagnolo Valerio Nati conquista il titolo europeo dei gallo di pugilato battendo lo spagnolo Rodriguez ai punti.

5/RENDERS. L'italiano Di Padova cede ai punti contro il trentasettenne danese Hansen che si riconferma campione d'Europa dei pesi welter.

»»

Un anno di sport/segue

di basket, la Sinudyne umilia l'Armata Rossa a Mosca compiendo un'impresa memorabile. Incredibile nel campionato di calcio: nella partita Udinese-Avellino si segna a raffica, finisce 5-4 per i padroni di casa. Per quanto riguarda il processo penale sullo scandalo delle partite truccate, il Pubblico Ministero chiede 28 condanne e 10 assoluzioni. La pena più alta è chiesta per Magherini, Trinca e Cruciani: due anni e sei mesi di reclusione. Per Paolo Rossi (e così anche per Giordano) la richiesta è inferiore, tanto da far sperare nella condizionale: un anno e sei mesi. Terza prova di discesa libera nello sci e terza delusione per Herbert Plank: la sensazione è che, quest'anno, ci dovremo consolare con le prodezze della valanga azzurra femminile. Ci si avvicina a grandi passi al 1981 e qualcuno si aspetta un finale coi « botti ». I fuochi d'artificio si aprono con la improvvisa, violenta e sfibrante lotta tra Canale 5 e la Rai per la teletrasmissione del « Mundialito ». La disputa è appassionante anche perché coinvolge milioni e milioni di appassionati sportivi, che attendono di sapere se potranno godere dei benèfici effetti di un accordo tra le parti. Per trovare un accordo tra le parti, a questo punto scende in campo il ministro delle poste e telecomunicazioni Di Giesi, che funge da arbitro. Un giudice arbitro occorrerebbe anche per comporre la spinosa vertenza tra Lazio, Milan, Lega e Sindacato Calciatori a riguardo del discusso anticipo della partita Lazio-Milan che trova consenzienti i rossoneri e in disaccordo i biancazzurri. C'è la minaccia di uno sciopero della categoria calciatori qualora la Lega persistesse nel suo intento di voler fare disputare a tutti i costi la partita in periodo natalizio. E c'è il risvolto umano della questione, rappresentato dal desiderio dei rossoneri Collovati e Baresi di poter prendere parte alla spedizione azzurra in Uruguay, senza con questo danneggiare gli interessi del proprio club. Alla fine, l'AIC e la Lazio hanno la meglio, e i « grandi scontenti » di turno sono appunto Collovati e Baresi, oltre al C.T. della Nazionale, Enzo Bearzot. A proposito di sconfitte: Guilando manda al tappeto il nostro Martinese e, a questo punto, il pugilato italiano è in una condizione di piena agonia. Mai nella storia la boxe azzurra aveva toccato il fondo in modo così pronunciato. Bella iniziativa allo stadio di San Siro: a favore delle popolazioni terremotate si gioca Milan - Inter-Bayern di Monaco, e sono i tedeschi a prevalere per 2-1. In campionato si fa sempre più convinta la marcia in testa della Roma, che — guidata da Liedholm — sembra porre le basi per la conquista di uno scudetto di cui pochi, in estate la credevano capace. Nello sci, una conferma: le migliori soddisfazioni per i tifosi italiani dovrebbero arrivare quest'anno dalle donne, che — pur non essendo ancora riuscite a centrare un successo pieno — punteggiano massicciamente le prime posizioni negli ordini di arrivo, specie con la fortissima Zini e con la Quario, la Bieler, la Giordani e la Macchi. In gravi difficoltà, tra gli uomini, il discesista Plank: l'azzurro sembra avere perso la convinzione e lo smalto di un tempo. Se la stagione sciistica entra velocemente nella fase più calda, si chiude invece il caso « Mundialito in TV ». La Rai trasmetterà gli incontri dell'Italia e la finale in diretta, Canale 5 le rimanenti partite. E mentre il 1980 divora i suoi ultimi giorni, questo anno che si era aperto nella maniera peggiore per il calcio e per alcuni calciatori in particolare, si chiude con un messaggio di speranza per tutti i tesserati coinvolti nel « calcioscandalo »: il tribunale penale di Roma li assolve infatti con formula piena al termine del processo, escludendo il reato di truffa. A questo punto, dirigenti e calciatori squalificati in sede sportiva si preparano per ottenere una riabilitazione. □

Chi, come, dove, quando/segue

6/ATENE. La nostra nazionale di calcio vince per 2-0 anche contro la Grecia ed ipoteca un posto per i mondiali di Spagna. Reti di Antognoni e Scirea.

7/DUBROVNIK. La squadra jugoslava dello Jug ha conquistato la Coppa dei Campioni di pallanuoto battendo i tedeschi dello Spandau 04.

13/MOSCA. L'Armata Rossa si è aggiudicata la Supercoppa europea di pallanuoto, battendo lo Jug di Dubrovnik per 14-11 (dopo i supplementari).

13/ALMA ATA. Il pesista sovietico Viktor Sotz ha uguagliato il primato mondiale della categoria 100 kg slancio, sollevando 230,5 chili.

14/LOS ANGELES. Battendo ai punti il sudcoreano Tae Sik Kim, Peter Mathebula è il nuovo campione WBA dei pesi mosca. Mathebula (nato a Johannesburg) è il primo detentore mondiale negro del Sudafrica. Nella stessa riunione, Wilfrido Gomez si è riconfermato campione del mondo dei supergallo (WBC) battendo il colombiano José Cervantes e Salvador Sanchez si è riconfermato nei piuma superando l'americano Juan Laporte ai punti.

15/DUBLINO. Charlie Nash ha riconquistato l'europeo dei leggeri, battendo ai punti lo spagnolo Francisco Leon.

15/BOGOTA. Lo scozzese Lyle ha vinto la Coppa del Mondo di golf con 282 colpi.

17/SENIGALLIA, Giuseppe Martinese (campione europeo in carica per i superleggeri) è stato sconfitto per ko alla 3. ripresa dallo spagnolo Guinaldo.

22/ROMA. Si è concluso con un'assoluzione generale il processo penale per le partite truccate.

E PER FINIRE, ECCO I... CAMPIONISSIMI DI TUTTI I TEMPI

« **STERN** », autorevole settimanale tedesco, ha stilato una sua classifica decisamente... particolare per quanto si riferisce agli sportivi di ogni tempo. I risultati che ne sono usciti sono da un lato discutibili ma dall'altro decisamente stimolanti. Ecco, ad ogni modo, la classifica con relativa specialità. 1. Cristoforo Colombo (vela); 2. Guglielmo Tell (tiro con l'arco: non fu lui a colpire la mela sulla testa del figlio?); 3. Gengis Kahn (equitazione: in sella ad un cavallo attraversò tutta l'Asia); 4. Mosè (alpinismo: e pensate sia poco, alla sua età, salire le pendici del monte Sinai per ricevere le tavole della legge?); 5. Icaro (deltaplano: con due ali di cera sfidò il sole. Poi precipitò, ma questo significa poco o niente...); 6. Amleto (scherma: l'ultimo incontro gli fu però fatale. Non si può sempre vincere!); 7. Atlante (sollevamento pesi: il mondo che lui sorreggeva sulle spalle non è forse un peso?); 8. Enrico IV (marcia: sino a Canossa per prostrarsi di fronte a Gregorio VII); 9. Salomè (ginnastica ritmica: che è poi una specie di ballo. La sua specialità — è noto — era la danza dei sette veli. Ed Erode ne rimase talmente entusiasta che le concesse la testa di Giovanni Battista).

BASKET/MISTER EUROPA 1980

Gran burlone, intrattenitore estivo in un Club Mediterranée ma fortissimo sul parquet, è soprannominato da amici e nemici « il monumento nazionale »: nel Settanta era il più forte pivot italiano e lo è ancora oggi a più di trent'anni. E la stampa specializzata internazionale lo ha eletto il miglior giocatore europeo

SUPERMENEGHIN

di **Aldo Giordani**

LO CHIAMANO il « monumento nazionale ». Agli inizi degli Anni Settanta, era già il più forte pivot italiano e agli inizi degli Anni Ottanta, è ancora il più forte pivot italiano. Anzi, è stato anche eletto « Mister Europa » nel consueto sondaggio annuale tra giornalisti di tutto il continente. Dino Meneghin (autentico « razza Piave ») è sempre stato l'uomo in più della squadra di Varese: tutte le formazioni di vertice hanno sempre dovuto preoccuparsi di avere un centro americano, mentre le varie Ignis, Girgi, Emerson e Turisanda hanno potuto avere in lui un americano di casa, una trave portante di assoluta garanzia.

« SUPER-DINO ». Il superman per eccellenza del basket italiano è stato a lungo soprattutto un gran goliardo del parquet. Sono rimasti nella storia del basket gli scherzi macroscopici che faceva in compagnia di Zanatta e Rusconi. Una volta, all'Hotel Lev di Zagabria, per poco soffocarono il massaggiatore Crispi con il getto dell'anidride carbonica di un estintore. Il paziente Crispi (tutto pelle e ossa, quasi diafano, poco più di trenta chili) veniva quasi quotidianamente stritolato dagli abbracci affettuosi del « Maciste » azzurro, le cui manone sembrano benne di una scavatrice. Crispi, infatti, è stato per anni ed anni la vittima designata dei suoi azzurri che l'adoravano e lui sopportava perché sapeva che a quei giganti era ogni tanto necessario lo sfogo di una omerica risata nei lunghi e snervanti giorni dei ritiri collegiali.

MENEGHIN ha sempre avuto un carattere gioviale, ma soprattutto è sempre stato un combattente insuperabile,

segue

»»

un uomo con una grinta feroce. In allenamento o in partita, si è sempre buttato con una generosità a volte eccessiva e si è « rotto » un'infinità di volte proprio per il suo temperamento, che mai lo induce a far calcoli, a centellinare le energie. Ad esempio si è fratturata una mano picchiandola sul gomito di un arbitro che aveva alzato la palla; si è rotto un braccio sbattendo violentemente contro un tabellone; ha giocato con placche di ferro nelle ossa; è sceso in campo con le più svariate protezioni, senza mai tirarsi indietro, sempre dando tutto. E questa sua generosità priva di ogni calcolo l'ha distinto anche nella vita pur se qualche volta gli è andata male. Il suo migliore amico — tanto per citare un caso — lo tirò dentro in un affare mirabolante, poi rivelatosi invece una bidonata solenne e Meneghin ci cascò perché non è abituato a sofisticare sui propri interventi: infatti è un impulsivo che ritiene tutti gli altri siano leali come lui e dovette citare in tribunale il cosiddetto amico, riuscendo ovviamente ad avere una sentenza favorevole.

MENEGHIN ha una forza spaventosa, potrebbe abbattere un toro con un pugno, ma non se ne avvale, non la fa pesare, né in campo né fuori. Solo due volte, che si sappia, ha sfruttato la sua potenza fisica. Una volta sonnecchiava sdraiato sul sedile posteriore della macchina di un compagno che — fermatosi ad un semaforo — veniva avvicinato e insultato da tre giovinastri. Il « Dinone » aprì un occhio, capì al volo di che si trattava, si limitò a scendere e già la sua stazza aveva fatto scendere di colpo a più miti consiglio i prepotenti. Ma lui allungo anche una mano per presentarsi, e il malcapitato che accettò di stringerla si trovò stretto in una presa così ferrea e lancinante che dovette chiedere scusa. Un'altra volta, sulla piazza della Stazione Centrale di Milano (dove pullulano le razze più diverse di personaggi poco raccomandabili) si accorse che un paio di

MENEGHIN AZZURRO A CANESTRO CONTRO LA SPAGNA

LE « NOSTRE » RAGAZZE

La stagione era nata male a causa delle molte partenze (soprattutto quella della Corsini), ma poi le « Guerinette » hanno superato la crisi

Povere ma belle

PER IL SECONDO anno consecutivo le «guerinette» fanno la loro bella figura, ottengono vittorie di notevole prestigio (come dimenticare quella di Busto contro la prima in classifica, per esempio?) e insomma onorano ai massimi livelli l'oneroso impegno di partecipare a un campionato duro e competitivo come quello di A2. Ma attenzione: circostanze particolarissime resero notevolmente difficoltosa la gestazione di questa squadra durante l'estate scorsa. Come si ricorderà, per un pelo l'anno passato il Guerin basket aveva mancato la promozione in A1. Ma poi, a pochi giorni da quel mezzo trionfo, che succede? Succede che Viviana Corsini, giocatrice-allenatrice carica di gloria (108 maglie azzurre!) decide che all'età di trentasei anni è giunto il momento di smettere e al tempo stesso abbandona per motivi professionali (l'esercizio della professione medica) anche il pivot Marzia Zanini. Ma non è finita: la Mongiardino — proprietaria del suo cartellino — preferisce trasferirsi a Ferrara «(questione di soldi», dichiara in tutta sincerità al presidente del Guerino) e anche la Cecatto fa sapere che difficilmente proseguirà. E così in un sol colpo quattro delle sette giocatrici che abitualmente formano l'ossatura della squadra se ne vanno, e Gianfranco Civolani trascorre l'estate a contattare il mondo intero per vedere di mettere insieme qualcosa che possa in ogni caso offrire garanzie di una decorosa partecipazione. Ecco allora gli acquisti del play Russignan (da Muggia), della guardia Angelini (da Ancona), del pivot Frascarelli (da Ascoli) e di qualche promettente ragazzina dei vivai cittadini (Nicolosi e Verasani dalla Castellata di Michelini e Paolucci dall'Ottica Perazzini di S. Lazzaro).

NIENTE SOGNI. Sulla carta la squadra non è gran cosa, e in verità Civolani parla molto chiaramente allo sponsor Luciano Conti e al direttore del «Guerino» Italo Cucci: cercheremo di salvarci senza soffrire troppo, tutto qui. D'altronde la squadra appare non solo rinnovata per sei decimi, ma anche notevolmente ringiovanita (ben sette giocatrici « Under 20 »). Ma ne succedono altre ancora: la Russignan (il play titolare, vale ripeterlo) si rompe i legamenti di un ginocchio dopo sole quattro partite ed è costretta a farsi operare, così la squadra subisce anche quest'altro trauma e meno male che in concreto reagisce splendidamente, perde negli ultimissimi secondi a Pavia e a Rapallo (particolare cronistico: in entrambe queste partite a un minuto dal termine il Guerino era sotto di un punto solo...) e poi vince aspre battaglie a Pisa, a Busto e contro squadre ben provvedute come Abano e Ancona. E in tutte queste vicende gioca un ruolo particolare Patrizia Martini, una toscana (di Lucca) che gioca a Bologna ormai da tredici stagioni, e che

strani individui avevano adocchiato come vittima da spennare, un ragazzo evidentemente giunto per la prima volta nella metropoli, che si aggirava smarrito e che sarebbe stato facile imbrogliare. Appena lo avvicinarono, si avvicinò anche Dino e disse loro di lasciar perdere: poiché uno dei due ebbe la cattiva idea di rispondere a sproposito, gli bastò allungare un braccio per far sbattere le capocce dei due teppisti.

RAGIONIERE. Certo, Meneghin sa anche amministrare la propria abilità tecnica e spuntare contratti validissimi. Anche se Guido Borghi è notoriamente un negoziatore di abilità sopraffina, fin da molti anni Meneghin è riuscito ad ottenere cifre da americano nei suoi accordi con la società varesina e solo quest'anno il suo tetto, che era il più alto tra i giocatori italiani, è stato superato da quello di Silvester. Ma unicamente perché l'oriundo ha trattato nel 1980, mentre l'accordo del Dino era più vecchio. Quelli che lo conoscono, comunque, non dubitano che anche in questo campo il « monumento nazionale » saprà riconquistare il primato. Inoltre a lungo ha fatto il pazzarellone: andava in giro (e scendeva in campo) con un ciondolo all'orecchio, ma da questa stagione l'ha tolto. A causa degli impegni azzurri non ha potuto dedicarsi nell'estate scorsa a quello che è uno dei passatempi remunerativi che gli piace di più: il presentatore (o intrattenitore, che dir si voglia) in un esotico Club Mediterranée, magari in compagnia dell'inseparabile « Zago », al secolo Marino Zanatta per tanti anni suo capitano in squadra nazionale.

IN CAMPO. Adesso, ultratrentenne, è diventato più circospetto, meno goliardico e pazzarellone. E' papà, ed anche questo conta. Si lascia sempre tentare da iniziative finanziarie (sulle quali peraltro mantiene il più stretto riserbo), ha dato il proprio nome ad una linea di indumenti, ha pubblicizzato dei giochi elettronici e si è anche avventurato in campo immobiliare, interessandosi ad un villaggio turistico in Sardegna. E' dunque un personaggio indubbiamente poliedrico, che non sempre viene visto come merita dagli spettatori avversari, ma che fondamentalmente ha un ottimo carattere anche se in campo — per il suo ruolo e per la sua stessa prestanza fisica — incappa alle volte (spinto dalla rabbia agonistica) in incidenti che poi è il primo a deplorare in tutta sincerità. Come quando, l'anno scorso, con un'ancata scaraventò D'Antoni al di là del canestro, oppure come a Mosca quando nella finale delle Olimpiadi, con un colpaccio malandrino impedì a Kicianovic di assaporare la gioia della premiazione sul podio perché dovettero prestargli urgenti cure. Kicianovic si era permesso di sfotterlo, dimenticando che queste sono cose che non si possono fare con un gigante al quale basta un niente per far volare un semplice mortale di uno e novanta per ottanta chili.

UOMO MILIARDO. Meneghin è una istituzione di Varese come il Nettuno è una istituzione per Bologna. Fin da quando faceva il getto del peso da ragazzetto e il basket della « città-giardino » lo adottò con felice intuizione di Nico Messina. Si è molto parlato — inoltre — dell'invito che ricevette dai professionisti americani: in realtà i « Knickerbocker », sollecitati da un italiano di New York si limitarono a fargli sapere che se il ragazzo italiano voleva andare a provare (come può fare chiunque, del resto) loro gli avrebbero volentieri dato un'occhiata, mettendolo nel contempo in guardia, per iscritto, dai pericoli di una simile iniziativa. E Meneghin, che quando vuole sa anche essere riflessivo, capì bene che non era il caso di correre un'avventura dalla quale non avrebbe avuto in cambio nulla di buono. Col basket, infine, avrà guadagnato un miliardo: in compenso ha dato e dà moltissimo in emozioni agli spettatori, in vittorie alle sue squadre. A Mosca è stato il migliore come spesso accade (e quasi sempre gli succede) quando non ci sono americani da affrontare. Adesso si avvicina il momento in cui dovrà affrontare la vita anche se può tranquillamente tirare avanti fino a Los Angeles 1984. E quel momento lo saprà vivere con la stessa autorità che ha mostrato sui parquet di tutto il mondo. □

GUERIN-SUBBUTEO

CONTINUA la « pioggia » di adesioni al quarto Trofeo Nazionale « Guerin Subbuteo ». Ecco un altro elenco dei partecipanti.

PIEMONTE:
Alberto Mezzo, Pierangelo Rossi, Giuliano Boggeri, Mario Di Martino, Dario Chialvi, Antonello Ossola, Antonio Laghezza, Giuliano Curti, Piercarlo Beltramo, Gianluca Maitan, Alberto Viti, Davide Ercoli, Marco Capogreco, Roberto Laghezza, Paolo Meo, Paolo Pazzi.

LIGURIA:
Roberto Zolezzi, Stefano Firpo, Giovanni Zappino, Francesco Merlano, Claudio Oliveri, Alfonso Pittaluga, Andrea Parodi, Eugenio Pallini, Giuseppe Galliano, Marco Guglielmi, Paolo Pisano, Mauro Giudici, Federico Zollo, Luigi Traverso, Franco Leni, Giovanni Alliri, Giovanni Flocchini, Stefano Beverini, Arturo Parodi, Piero Divano, Francesco Landi, Valentino Spagnolo, Dario Bottaro, Giancarlo Olivieri, Andrea Traverso, Paolo Ugoni, Enrico Rutelli, Dante Calamari, Piergiorgio Bertoni, Gianni Torriglia, Enrico Setti.

EMILIA ROMAGNA:
Paolo Dello Marlio, Cesare Montali, Flavio Tudini, Fabio Cornelli, Massimo Fiumi, Riccardo Lolli, Carlo Disastri, Simone Rocco Di Torrepadula, Lino Cornelli.

LOMBARDIA:
Luca Comelli, Carlo Alberto Comelli, Fabio Pedron, Giorgio Venturelli, Fabio Abate, Luigi Giannotta, Paolo Ghezzi, Massimo Barzon, Giovanni Rossini.

TOSCANA:
Alessandro Batacchi, Fabio Ingrati, Leonardo Stampa, Giuseppe Biondi, Sergio Tamborrino, Fabio Bernardini, Duccio Mulinacci, Massimo Bini.

VENETO:
Gilberto Bisello, Enzo Perin, Costantino Pavan, Andrea De Andreis, Paolo Nappa, Marco Malavasi, Alessandro Heinrich.

CAMPANIA:
Luca Miele, Mariano Fucci, Luigi Gallina, Alfonso Ghezzi, Riccardo Buonomo, Giovanni Coraggio, Giovanni Farella, Antonio Montuori, Roberto Palmieri, Armando Ambrosio, Raffaele Giordani, Gennaro Bollente, Pasquale Branao, Alessandro Leonardi, Paolo Buonomo, Augusto Accordi, Claudio Cuccurullo, Roberto Santangelo, Dario Postiglione, Lello Di Vito, Gennaro Migliaccio, Dino Moles, Paolo Marano, Roberto Migliaccio, Luigi Sarano, Savatore Aversa, Paolo Sasso, Davide Perrino, Luigi Servillo, Corrado Marrucco, Lucio Parascandolo, Paolo Buonomo, Francesco Alfano, Amedeo Amoresano, Paolo Quagliarella, Claudio Verna, Salvatore Iacono, Fiorenzo Facchinetti, Raffaele Lucignano, Luigi Tempesta, Salvatore Troiano, Cosimo Mino Spagnolo, Giulio Bifani, Marco Moggi, Carmelo Del Basso, Riccardo Clarizia, Rosario Lamba, Fiorentino Rinaldi, Giovanni Saldi, Giorgio Italia, Gino Paolella.

NOTIZIARIO SUBBUTEO

SI E' SVOLTO a Savona il 2. Torneo Città di Savona, al quale hanno partecipato una cinquantina di subbuteisti di Savona, Genova e Milano, ecco i risultati.
Cat. singolo:
finale 1. e 2. posto: Potecchi (MI) - Bisio (MI) 3-0;
finale 3. e 4. posto: Massimo (GE) - Ferrando (GE) 5-2;
finale 5. e 6. posto: Oddone (SV) - De Carlo (SV) 4-3 dopo i rigori.
Cat. doppio:
finale 1. e 2. posto: Doria/Zolezzi - Musso/Ferrando 5-0.

all'età di trent'anni tocca vertici di sogno (trentotto punti contro l'Ancona e venticinque di media nelle prime sette partite!). Naturalmente Civolani, la Corsini, De Cicco e soci continuano a parlare di salvezza, ma tutto lascia credere che il Guerino possa assestarsi in una posizione medio-alta di assoluta tranquillità. E quindi il problema è quello di recuperare al più presto la scalognatissima Russignan e di programmare per l'anno prossimo una formazione ancora più competitiva.

I QUADRI. Ed ecco infine i quadri al completo del Guerin basket. Presidente: Gianfranco Civolani; Dirigenti accompagnatori: De Cicco e Girotti; Responsabile settore giovanile: Renata Musi; Allenatore prima squadra: Viviana Corsini; Vice allenatore: Doris Fiumicelli; Allenatori squadre giovanili: Claudio Pancioni, Patrizia Martini e M. Luisa Frascarelli.
Giocatrici di prima squadra: Patrizia Martini (1951), Claudia Cavara (1956), Cinzia Rami (1960), M. Luisa Frascarelli (1958), Daniela Angelini (1961), Tiziana Russignan (1961), Emilia Monti (1962), Cecilia Nicolosi (1961), Milena Verasani (1961), Daniela Paolucci (1962).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

4° TROFEO 1981

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Federazione Italiana Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

EVENTUALE TELEFONO

CAP/CITTA'

Desidero partecipare al 4. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA

Chiuso il 1980, andiamo a vedere cosa propone il prossimo calendario. Molti i meeting e le Coppe che ci vedranno impegnati, ma tutto lo sport azzurro pensa già (e soprattutto) alle « nostre » Olimpiadi capitoline

La corsa su Roma

di **Oscar Eleni**

FRATELLO PIETRO si è tolto il doppiopetto tagliato a Barletta per tornare samurai della pista: pane, acqua, qualche dollaro, tanta fatica, l'urlo graffiante di Carlo Vittori che flirta con il calcio. Sorella Sara si è vista finalmente arruolata nel gruppo insegnanti della scuola media Marconi di Arluno, provincia di Milano, ha timbrato e si è staccata: nella prossima stagione cercherà di saltare più in alto senza perdere privilegi professionali a livello scolastico, cercando sull'albero della gloria anche i quattrini per i mattoni mancanti alla sua casa di Rivoli Veronese. Alleluja, alleluja. Sorride Primo Nebiolo, siamo felici noi, fa festa l'atletica nazionale che si guarda indietro, spalanca la bocca leggendo i risultati di Mosca, enormi e sorprendenti come quelli di Praga 1978, si fregano le mani i credenti di questo disciplina che celebrerà in settembre una Coppa del Mondo dove anche i nostri prenderanno applausi, perché la fantasia del mega presidente ha inventato per lo stadio Olimpico la miracolosa nona corsia. Roma come obiettivo dell'anno, ma prima bisognerà fare bella figura in Coppa Europa, guadagnandosi a Lilla la qualificazione per la finale di agosto a Zagabria. L'atletica del 1981 sarà sport di squadra, una cosa anomala, strana, un aggancio importante, però, per tanti atleti che venendo dal nulla corrono il rischio di fermarsi al « così così » senza tali incentivi. In questa maniera, invece, almeno una pedina per specialità avrà attenzioni, cure, quattrini. Il re Mida che governa questo sport, il dottor Nebiolo Primo (origine piemontese, interessi vasti e molteplici, appena rieletto alla presidenza della Fidal) è pronto a scatenare la sua offensiva dell'anno nuovo che potrebbe culminare, in settembre, durante i ludi romani, nella sua ascesa al trono dell'avarissimo olandese Paulen, il terribile vecchio che governa l'atletica mondiale con l'appoggio degli scandinavi e degli anglosassoni. Tutti sognamo un anno senza tempeste, caldo e ospitale per la vendemmia di questa atletica italiana che sa rendere appetitosa la sua vetrina, nascondendo però contestazione e brontolii nel retrobottega. Il maxi impianto tecnico con polvere di potere per tutti ha stregato l'ambiente, pochi spiccioli legano al carrozzone tirato da Enzo Rossi, Sandro Govannelli e l'ex arbitro di basket Piero Massai, anche gli infelici. Meglio così. Ha ragione Rossi, il profeta di Zagarolo, quando minimizza il dissenso e imbianca le pareti del suo palazzo togliendo le scritte lasciate da mano anonima. Non esiste un campo tecnico che possa avere tutti i con-

2

1

3

Ecco alcuni protagonisti della stagione 1981 di atletica. Alfiere dello schieramento azzurro sarà, come accade da diverso tempo, Pietro Mennea ➊, chiamato in causa soprattutto in occasione delle « Olimpiadi romane » volute da Nebiolo ➋. Ma ci saranno anche Sara Simeoni ➌ e il marciatore Damilano ➍

sensi, non dovrebbe neppure esistere, per la verità, un capo allenatore molto abile nelle cuciture, nelle battute, nelle pubbliche relazioni e incapace, invece, come dicono i suoi nemici, di dare un indirizzo tecnico preciso, imporre un rigore comportamentale e di lavoro a tutto il baraccone. Rossi ha molti amici, regala simpatie e in cambio si fa trattare male senza offendersi troppo: al suo fianco viaggia la fortuna che un giorno si è chiamata Ortis e un altro Damilano, dietro a lui ci sono cavalieri potenti che sembrano dargli anche garanzie politiche. Il ritorno in pista di Mennea e il cambiamento di rotta ampiamente previsto di Sara Simeoni sono garanzie per un avvenire con qualche tricolore da sventolare; ed è questo che alla fine acceca gli osservatori esterni e toglie fiele ai nemici interni. Vediamo comunque le tappe di questo 1981 che si legherà ancora a due grandi campioni come Mennea e la Simeoni, ma potrebbe nascere anche nel nome di qualche talento in fioritura tipo Zuliani e Fausta Quintavalla, ricordandoci della splendida stagione di Gabriella Dorio, confidando che lo stellone inventi ancora qualche bel mezzofondista e un saltatore in alto da battaglia europea. Il librettino dei sogni da consultare è un'agendina blu messa in circolazione dall'ufficio stampa della Federazione di atletica, il settore che non ha rivali nello sport italiano perché a lavorarci con impegno vero, massima umiltà e straordinaria passione sono Augusto Frasca e Sandro Aquari, due preti-operai che mal sopportano incenso e toghe d'ermellino. Questa agendina tecnica (che sarà il breviario del nuovo anno) annuncia queste delizie.

GENNAIO AL COPERTO. Un solo grande cross all'inizio, quello del Volpiano, che avrà un figlio già cresciuto nella festa dei casali pontini e poi alla fine del mese, sul prato dell'ippodromo varesino delle Bettole, vedremo salire a trecento le pulsazioni degli uomini Pro Patria Pierrel che cercheranno gloria nella Coppa Campioni di cross. In mezzo tante indoor. Con le piste di Milano e Genova entra nel girotondo il legno canadese di Torino.

FEBBRAIO TRICOLORE. Ancora la Pro Patria Pierrel in caccia di gloria con gli Assoluti di cross per società a Roma, e poi tutti a Genova dove saranno assegnate le maglie tricolori dei Campionati Indoor, aperti anche agli stranieri. Questo potrebbe diventare anche il mese dorato di Gabriella Dorio, che sugli 800 al coperto vuole altra gloria fino al successo europeo di Grenoble.

MARZO A MADRID. Mondiale di cross country a Madrid. Il sogno sarebbe di poter fare bella figura dopo tanto tempo. Dipende molto da Ortis, tanto dal gruppo mezzofondo. Con questo regalo si potrebbe pensare con ottimismo anche al futuro in pista.

APRILE: ADDIO CAMPESTRI. L'ultima festa dei faticatori sul fango la organizzeranno, come sempre, i venerabili francescani di San Vittore Olona, un microcosmo stupefacente che ha portato profumo di Olimpiade in Lombardia e nell'atletica italiana tanti anni fa, quando Nebiolo, forse, aveva ancora il cappello da goliardo in testa sopra una folta capigliatura.

MAGGIO: SOVIETICI A ROMA. Torna la grande atletica, esordirà in pista Pietro Mennea, l'Olimpico con nona corsia e nuovi tabelloni elettronici ospiterà un quadrangolare con sovietici, greci e spagnoli.

GIUGNO: IVECO IN EUROPA. Toccherà ai ragazzi Fiat far sorridere il presidente. Per il terzo anno consecutivo cercano gloria europea e potrebbero anche riuscirci sul tar-

tan di Belgrado, con la speranza che non faccia troppo freddo.

LUGLIO: SPIAGGIA CON SPINE. Si entra nel cuore della stagione. Gli uomini debbono qualificarsi a Lilla, in Coppa Europa, facendo fuori almeno la Francia e la Cecoslovacchia, dando per scontata la sconfitta con la Germania Democratica. Per le donne il campo di gara sarà Bodge, in Svezia, con un posto solo disponibile dietro le sovietiche, dopo un bel litigio con rumene e ungheresi. Dopo la Coppa, l'Universiade a Bucarest: non ci dovrebbero essere né Mennea (fuori età) e, probabilmente, non vedremo neppure la Simeoni, che a 27 anni cercherà gloria in altre riunioni. Il mese si chiuderà con la nostra vera Olimpiade, la festa di Formia, alla quale sarebbe delittuoso mancare così come l'8 luglio nessuno potrà dire di no a Milano a quella pista sgangherata che è l'Arena per la notturna del nostro cuore, ultima selezione prima dei Giochi Mondiali Universitari in Romania.

AGOSTO: ZAGABRIA CI ASPETTA. Finale di Coppa Europa, la festa degli anni dispari cui non vogliamo mancare anche perché con tutti questi quattrini per il settore tecnico, il centro studi, le organizzazioni, non potremmo mai accettare di essere gli ultimi della pista.

SETTEMBRE ROMANO. Se il mondo voterà Nebiolo come presidente, Roma non farà mancare nulla ai suoi ospiti per la Coppa, il raduno dei migliori atleti dei vari continenti, una bella squadra statunitense e le formazioni vincitrici della coppa Europa. In pratica sarà un' Olimpiade purificata dalle qualificazioni, tre giorni ad altissima tensione per innalzare nei cieli la gloria di questi italiani che, quando organizzano, sono dei mostri. Roma come passerella ideale per gli Europei Indoor del 1982 sulla pista di Milano, con un altro trucchetto del prestigiatore Nebiolo: per le prove milanesi si adotterà la formula Open, ed ecco che il campionato continentale diventerà un bel campionato del mondo. Insomma un altro affare, se consideriamo le entrate previste per la coppa romana, gli allacciamenti televisivi, l'orgia pubblicitaria. Tutto quanto vi abbiamo detto è fatto in nome di un'atletica spettacolo che dovrebbe calamitare i bambini di tutta Italia, anche quelli che non hanno una palestra dove fare sport durante le ore scolastiche, quell'esercito di sbandati che per ora rimbalza da un campo all'altro versando quattrini alle scuole di addestramento che uno Stato civile dovrebbe gestire in proprio. □

GABRIELLA DORIO

LIBRI SPORT

Gian Paolo Ormezzano
STORIA DELL'ATLETICA
Longanesi Editore
Via Salvini 23 (MI)
L. 18.500

UN LIBRO sull'atletica mondiale fatto da italiani poteva fiorire soltanto in Piemonte, a Torino, dove probabilmente sono rimasti gli ultimi veri credenti di una disciplina crudele, fantastica, purissima. Con questo non vogliamo dire che non esistano, nel nostro piccolo Paese dove l'ignoranza sportiva è base per tutti gli altri peccati mortali, isole ugualmente floride, con veri missionari. Torino, però, ha qualcosa di superiore: l'amore anche per questo tipo di cultura ad esempio, la vocazione a vivere dentro certe cose, a soffrirle. Con tale convinzione (che poi è diventata felicità) abbiamo letto «La storia dell'atletica», messa insieme dal lavoro di Gian Paolo Ormezzano, un giornalista-scrittore che sa accarezzare qualsiasi materia, anche perché ha il gusto e il coraggio di buttarsi dentro l'argomento, senza presunzione, pronto a qualsiasi macchina, anche il più sgradevole, tipo quello di scoprire il concetto di fatica non soltanto battendo per ore su una macchina per scrivere, ma anche cercando il proprio limite nella corsa, nell'assalto a prestazioni che impongono straordinaria energia.

Con Ormezzano hanno lavorato a questo libro altri due giornalisti torinesi, anche loro figli di una stessa cultura atletica, prodotti di una scuola giornalistica eccellente come quella di Tuttosport, casa fornitrice di tanti professionisti per la stampa nazionale, culla dove sono nati buoni pensatori, eccellenti critici e, soprattutto, territorio nel quale i giovani di talento hanno potuto salire facilmente alla ribalta.

L'arrampicata di Ormezzano in una materia enorme, difficile, è stata accompagnata dal rigore critico di Gianni Romeo e da quell'incredibile miniera informativa che è Dino Pistamiglio, uno che riesce a fondere tutto nel suo lavoro, respingendo l'aridità, trovando su ogni personaggio ogni cifra, la storia giusta.

Per capire il libro di Ormezzano b i s o g n a proprio iniziare dalla dedica: «**A Livio (Berruti), Eddy (Ottoz), Marcello (Fiasconaro), Franco (Arese), Sara (Simeoni), Pietro (Mennea), che mi hanno voluto subito bene, anche se sono arrivato fra di loro da lontano, e un po' in ritardo**». In questo ringraziamento c'è tutto un modo di vedere e sentire le cose dello sport, è il primo sorso di acqua benedetta al momento di buttarsi sulla lettura. Fermandosi dentro le storie delle varie discipline atletiche, sulle 95 schede dei campioni che hanno fatto storia in questo sport nel mondo, partendo da Jesse Owens per finire a Carlo Lievore.

Oltre 170 pagine dedicate all'armonia, una storia che offre spunti gustosi come questo passo sull'epica gara del miglio nella quale il dottor Bannister scese sotto il muro dei 4 minuti sulla pista londinese di Iffleyroad nel pomeriggio del 6 maggio 1954: «**Bannister finì la gara e lo speaker disse testualmente al microfono: "Signori e signore, ecco il risultato della nona prova del programma, il miglio. Primo il numero 41, Roger Bannister, della Federazione Inglese e già del collegio di Exeter, con un tempo che costituisce il record della riunione, della pista e che, sottoposto ad omologazione, sarà un nuovo record dell'Inghilterra, dell'Impero Britannico, dell'Europa e del mondo. Il tempo è di 3 minuti, 59 secondi e 4 decimi**».

O. EL.

ALMANACCO ILLUSTRATO DEL CALCIO
Edizioni Panini
Via Emilio Po 380 (MO)
L. 6.000

ANSIOSAMENTE atteso non soltanto dagli addetti ai lavori, per i quali costituisce un indispensabile strumento di consultazione, ma anche da tutti gli appassionati, è puntualmente uscito in edicola e in libreria l'Almanacco illustrato del calcio, 1981, per le Edizioni Panini di Modena. Diretta da Arrigo Beltrami, la pubblicazione si presenta ulteriormente arricchita rispetto al passato, e questo senza aver perduto nulla in agilità, facilità di consultazione, razionale divisione degli argomenti. Nelle sue 540 pagine è raccolta veramente la «somma» di un anno di calcio nazionale e internazionale, con ampi ed esaurienti riferimenti al passato. Come sempre, il volume si compone di due parti, la prima dedicata alla «**struttura e attività del calcio italiano**», la seconda all'«**attività internazionale degli azzurri e delle società**». Nel primo settore sono trattati, in modo organico e completo, l'organizzazione federale, la struttura delle varie Leghe, i Settori giovanili, tecnico e arbitrale, le associazioni di categoria (allenatori, direttori sportivi, calciatori). Inoltre sono presenti le schede personali di tutti i calciatori della serie A e B, con il loro completo curriculum professionale (attenti agli stranieri: sono classificati secondo il cognome, per cui Eneas lo troverete sotto De Camargo e Juary sotto Dos Santos); la storia dei campionati, con statistiche, curiosità, raffronti, le sentenze della CAF sul caso scommesse, le sfide stracittadine, il calendario 80-81. E ancora tutte le squadre, sino alla serie D compresa, nei loro organici completi, la Coppitalia professionistica e semiprofessionistica, il campionato Primavera, i premi a calciatori e allenatori, fra i quali ha un degno rilievo il nostro Guerin d'oro.

Nella seconda parte la cronologia e le statistiche delle varie squadre nazionali, la successione dei commissari tecnici, lo stato di servizio di tutti i giocatori che hanno vestito la maglia azzurra, i capitani, gli alfieri, i cannonieri, gli oriundi, il contributo delle singole società, la storia delle rappresentative di Lega e di categoria. Infine un'ampia panoramica sul calcio internazionale, visto nella sua organizzazione di vertice (FIFA e UEFA), e nella storia delle competizioni più significative (Olimpiadi, campionati del mondo, campionati d'Europa, Europei giovanili e Mondiali juniores). Anche qui i premi internazionali, dove accanto al Pallone d'oro e alla Scarpa d'oro, figura il nostro BRAVO, che ha in pochi anni conquistato il suo posto al sole. L'ultima parte è dedicata alle competizioni internazionali per società, un quadro completo delle varie Coppe e dei tornei internazionali giovanili per club.

Insomma, non manca niente. 540 pagine fitte di nomi e di numeri, che però hanno un'anima. Sono la storia del calcio.

Il superman svedese ha valicato i confini della realtà sportiva e fa spettacolo a sé. Ma gli altri? Gli altri, quest'anno, sembrano voler abbandonare il ruolo di « cuccioli » e dichiarano battaglia dando vita ad una galleria di personaggi tra i quali potrebbe esservi finalmente il suo successore

La guerra fredda

di **Silvano Tauceri** - foto di **Franco Villani**

DEL GRANDE INGO, ormai si conosce tutto: è il più bravo, è l'imbattibile, il superman, è quello che vince sempre. Come dire, Stenmark è il mattatore di diritto e di fatto di ogni stagione sciistica. Ma soprattutto nello sport — che è scuola di vita collettiva — la supremazia assoluta del campione degenera nella rabbia del tifoso e finisce per dare origine ad una reazione uguale e contraria: la volontà, cioè, di vederlo sconfitto e riportato alla normalità. E così oggi, nel Grande Circo Bianco, si fa il tifo per i suoi rivali più pericolosi. Ve li presentiamo in questo servizio.

INGEMAR STENMARK è diventato ormai il « campionissimo della porta accanto »: nel senso, cioè, che è conosciutissimo da tutti, anche dai non « addetti ai lavori » dello sci ad altissimo livello agonistico. Di questo personaggio senza dubbio leggendario, piombato con le stigmate dell'imperatore, dal profondo Nord Polare sul « Circo Bianco » giusto in tempo per porre fine definitivamente al dominio del grande Gustavo Thoeni e della Valanga Azzurra, si conoscono anche i risvolti umani meno appariscenti. Al suo identikit si aggiungono, volta a volta, dettagli, per lo più cifre di vittorie e di guadagni definiti favolosi e astronomici, che ne ingigantiscono i contorni. Ma gli altri? Chi sono i suoi avversari più quotati e più popolari? Chi sono i personaggi che tentano di scalzarlo ma che solo raramente riescono appena a scalfirne la gloria e la schiacciante supremazia? Quali, in definitiva, sono i nomi che si propongono fin da ora per diventare domani i suoi delfini in « campo » sciistico e raccoglierne la prestigiosa eredità? Molti, forse troppi per avere i crismi dell'autenticità... Su Stenmark, adesso, soffia il nuovo vento dell'Est e alla ribalta fanno capolino sciatori provenienti da paesi che fino a ieri non avevano mai espresso atleti in grado di figurare nei primi dieci posti delle classifiche degli slaloms mondiali, premono i cow-boys della neve con la loro « sciata sbilenca » ma evidentemente efficace, s'ispirano i baroni asburgici che continuano a difendere la loro bandiera antica sfor-

segue

Il « Circo Bianco » (nel riquadro, **Ilona Staller e il direttore azzurro Messner) ha dichiarato guerra allo strapotere di Stenmark** (sopra). Sotto **(da sinistra a destra e dall'alto in basso) i nemici più agguerriti: Grigis, Wenzel, Zhirov, Frommelt, Popangelov, Mahre, Krizaj, Orlainsky**

»»

nando ottimi sciatori gara per gara, lo circondano e lo incalzano dappresso i sudditi del più piccolo Paese del Gotha sportivo che molto hanno imparato dai vicini svizzeri. E, infine, lo guarda ancora timoroso — ma non certo rassegnato — l'uomo nuovo di quella che una volta fu la « Grande valanga azzurra » che promette di ripercorrere quei sentieri già percorsi dal grande Gustavo di Trafoi. Una galleria di personaggi, un numero incredibile di candidati, un assalto continuo al suo regno. Ognuno di loro potrebbe forse vivere di luce propria ed è convinto (seppur non intimamente) di poter aspirare alla fama che lo svedese fa sua ad ogni stagione lasciando agli altri solo piccole e rare briciole.

L'ITALIANO

Alberto Grigis

E' STATO SUFFICIENTE il suo tredicesimo posto nello speciale di Madonna di Campiglio per indurre gli addetti ai lavori dalla battuta facile a dire che « ...dopo la valanga azzurra avremo la valanga... Grigis ». In altri tempi un simile piazzamento non avrebbe nemmeno attirato l'interesse dei cronisti; ma erano, appunto, i tempi azzurri. Adesso che del colore della speranza ce n'è ben poco in giro, basta far « tredici » per meritarsi elogi e attenzioni. Roberto Grigis, bergamasco, nato ad Alzano il 16 settembre 1962, vissuto a Selvino. Fisico di tutto rispetto, idee ben precise. L'ha cresciuto... Roberto Grigis: nessuna parentela, soltanto un caso di omonimia come può capitare nei paesini destinati ad un'esistenza anonima. Ha cominciato a sciare che aveva cinque anni. *« Non pagavo le tessere per gl'impianti »* dice con tono scherzoso, alludendo al fatto che suo padre fa lo skiliffista al Poieto, la montagna della gente bene di Bergamo, da quelle parti c'è anche la villa di Sandro Mazzola e di altra gente famosa, un club quasi privato, e tanto chic. Ha fatto la terza media, si è poi dedicato interamente allo slalom. I paletti? « Un'autentica passione ». Ne divora a centinaia quando si allena, sembra di vedere il Thoeni degli anni settanta, quando si affacciava sul proscenio mondiale. Non per nulla ha scelto proprio Gustavo come modello e dichiara tranquillo ché vorrebbe essere lui « *...sul campo di allenamento, in gara e nella vita* ». E' tifoso dell'Inter, ama le lettura di fantascienza ma gli fanno sempre compagnia, nelle lunghe serate invernali, i fumetti del momento, quelli che fanno moda. *« Mi servono per la distensione* — dichiara senza pretese di intellettuale — *ne ho bisogno dopo la fatica degli allenamenti »*. Lo sci è, oggi, la sua vita. Gli rende due milioni l'anno, spera di arrotondare presto sui dieci.

LA RIVELAZIONE

Christian Orlainsky

A PRONUNCIARLO, pare il nome pieno e rotondo, di un barone dell'impero austro-ungarico... « damen und herren, der baron Christian Orlainsky... ». Non ci sarebbe nulla da stupirsi se un giorno qualcuno degli annunciatori che presentano i concorrenti pronti al cancelletto di partenza per la sfida contro il tempo fra i paletti si concedesse una simile licenza storica. Christian è nato il 17 febbraio 1962 a Tschagguns. Sangue d'indubbia discendenza polacca, misto con un po' di lignaggio mitteleuropeo, tratti del volto quasi nobili, quasi a suffragare le memorie dei tempi rievocati dal suo cognome, altisonante e serioso. E quando sbaglia una porta, abbatte un paletto, scivola su un trabocchetto di ghiaccio resta composto nei gesti, mai una lamentela, un motto di stizza comprensibile per chi gareggia intorno al vertice, per chi si sente sulle spalle la responsabilità di dover rinverdire per lo sci austriaco i tempi di Toni Sailer o anche di Christian Pravda, di Molterer o quelli meno lontani semplicemente di Hansi Hinterseer che fra l'altro non ha colto risultati strabilianti. L'hanno buttato nella mischia che aveva sedici anni e mezzo (quasi un record di gioventù), e doveva dare la scossa ad un ambiente adagiatosi, ad un ambiente che paga lo scotto alla discesa, a quello che intorno a Vienna chiamano « il Vero Sci ». Un rapporto che può esser simile a quello fra il ghiaccio inteso come « holiday on ice » e quello rovente dell'hockey maschio. Un sesto posto a Kranjska Gora, poi addirittura un terzo a Cortina, due piazzamenti di rilievo, tanto per cominciare. Nell'attesa di laurearsi in slalom — meglio speciale che gigante — Christian divora libri (manco a dire di storia absburgica), ascolta musiche di Strauss ma non gli dispiace la « Cavalcata Delle Walchirie ».

ALBERTO GRIGIS

CHRISTIAN ORLAINSKY

PHIL MAHRE

ANDREAS WENZEL

PAUL FROMMELT

IL COW BOY

Phil Mahre

LA STORIA di Phil Mahre è quella di Steve. E viceversa. Lo sci ha avuto sorelle e fratelli campioni, basta ricordare le francesi Goitschell e le Lafforgue, le tedesche Mittermeier, le austriache Proell per finire ai Wenzel ed ai Frommelt del Liechtenstein. Phil e Steve sono diversi: sono gemelli, identici l'uno all'altro come... due fiocchi di neve. Sono nati il 10 maggio 1957 a White Pass, sulle catene montuose del West e sono arrivati al « Circo » quando non avevano ancora vent'anni, con l'esuberanza non solo dei giovani di quell'età ma anche con quella tipica della gioventù americana nata e cresciuta con lo sport. Li hanno subito battezzati i « cowboys delle nevi » per quel modo di vivere un po' fuori dalle regole tradizionali della gente di montagna, per la maniera con cui, senza centellinare rischi e possibilità di piazzamento si buttavano giù fra i paletti. Sempre assieme, anche nella vita sentimentale. Avrebbero voluto sposare due gemelle, fare insomma il poker. Non le hanno trovate, allora hanno ripiegato su due cugine che, per loro, sono come gemelle. Chi è più bravo, Phil terzo nella Coppa 1978-79, quinto nel gigante olimpico di Innsbruck 1976 (era alle sue prime esperienze di tale livello) e che ha vinto un po' dappertutto oppure Steve che di successi ne ha soltanto uno, a Stratton Mountain l'anno prima che sulla stessa pista si affermasse il gemello? Hanno lo stesso modo di sciare, tanto che nel « circo » sussurrano che quando uno dei due è in precaria condizione di forma l'altro si sobbarca due gare nello stesso giorno... e che cosa sarebbe successo se uno si fosse, ad esempio, specializzato nella discesa? I gemelli Mahre avrebbero vinto chissà quante combinate. Come i veri cow-boys Phil e Steve amano il rischio. Difficile che portino a termine la stagione senza qualche infortunio, senza qualche tremenda botta. Uno dei due (Phil o Steve?) sperava molto per le olimpiadi di casa a Lake Placid. Un anno prima ci rimise mezzo ginocchio. E allora l'altro non ha potuto proprio prendere il suo pettorale. In questa stagione, comunque, i due gemelli « made in Usa » dichiarano una doppia voglia di vittoria e per di più sono subito partiti all'assalto del primato. In altre parole, grazie a Phil e Steve, il « Circo Bianco » potrebbe aver trovato l'...America.

I PRINCIPI
DEL LIECHTENSTEIN

Andreas Wenzel e Paul Frommelt

ANDREAS fratello di Hanny e di Petra, Andy per gli amici e per gli avversari, per tutti quelli che incontra sui campi di neve. Di cognome fa Wenzel e batte la bandiera del più piccolo stato presente nell'agone sportivo: quella del Liechtenstein. La sua famiglia, comunque, grazie agli exploits sciistici oggi è diventata più famosa che quella di Hans Brunhart, capo del governo. Lui e Hanny hanno vinto contemporaneamente le Coppe del Mondo 1979-80 e lei inoltre, l'impetuosa Hanny, ben due titoli alle Olimpiadi di Lake Placid. E' la famiglia più premiata dell'universo sportivo, non solo dello sci. Andy è nato il 18 maggio 1958 a Planken, cittadina accanto a Vaduz capitale del Principato (la sorella Hanny invece ha avuto i natali a Staubirnen, nella Germania Ovest, ai confini con la

»»

Cecoslovacchia dove la famiglia era riparata dalla vicina nazione prima di trasferirsi nel cuore elvetico ma sotto diversa bandiera). E' l'unico, quest'anno ed uno dei pochi di ogni tempo, che figura nel primo gruppo delle classifiche F.I.S. di ogni specialità: cioè, fra i migliori quindici dello speciale, del gigante e della discesa! Simpatico sino al limite dell'estroversia, spericolato come i gemelli Mahre, amante del motocross come la stessa sorella, ha più volte rischiato di restare appiedato a causa di incidenti extrasciistici. Quest'anno è partito in ritardo, appunto per un guaio fisico, un infortunio d'allenamento. Deve recuperare, per difendere la Coppa e l'immagine della famiglia più premiata del mondo. E' davvero curioso come il Liechtenstein, con i suoi abitanti, abbia una squadra di così notevole valore. Accanto ai Wenzel ecco Willi e Paul Frommelt, nato l' uno il 18 novembre 1952 a Vaduz e l'altro il 9 agosto 1957. Poche volte sul podio, ma nelle occasioni giuste, Willy: Bronzo alle Olimpiadi 1976 ed ai Mondiali 1978. Ha lasciato il posto al fratello Paul, di cui è allenatore e consigliere.

IL VENTO DELL'EST

Bojan Krizaj, Petar Popangelov e Alexander Zhirov

PETAR POPANGELOV

BOJAN KRIZAJ

ALEXANDER ZHIROV

D'INVERNO soffia il Vento dell' Est, quello che porta freddo, neve. Sulle sue folate sono giunti nel « Circo Bianco » lo jugoslavo Bojan Krizaj, il bulgaro Petar Popangelov, il russo Alexander Zhirov. E con loro ancora i più giovani Strel, Kuralt e Franko, i più atletici Valeri Tsyganov e Vladimir Andreev. Fin dove soffieranno? L'obiettivo sono i Mondiali del 1982 a Schladming e più ancora le Olimpiadi di Sarajevo 1984, le prime (riferite all'edizione bianca) che avranno luogo in un Paese dell'Est. I primi ad affacciarsi furono i russi, nel 1974 in Val d'Isere da un furgoncino malamente attrezzato, colmo di sci, scarponi, bastoncini e paletti. Scesero Golubsov, Grishenko, Srajenorov e Penigin: gli ultimi due parteciparono al « gigante » e si beccarono quasi mezzo minuto da Piero Gross. Erano venuti per imparare. Hanno fatto passi da gigante. Allenamenti estivi sul massiccio dell'Elbruz, alternati a « stage » a Soci sul mar Nero; dettagliate indagini sui campioni più affermati, studi in laboratorio come sanno realizzarli da quelle parti e si utilizza persino il centro spaziale di Alma Ata, hanno creato Andreev, Tsyganov, Zhirov. Tre russi con la faccia d'angelo, biondi, gentili; ma anche riservati, come impone la loro disciplina. Più fa freddo e meglio vanno, hanno nelle vene il gelo dell'Elbruz. La scuola jugoslava, invece, ha per padre un ingegnere di Maribor, Tone Vogrineg, viso incorniciato da due baffi « che guardano ad Est ». Ha piantato studi tecnici, arzigogolate elaborazioni algebriche, progettazioni di strade e di ponti per creare una squadra che di giorno in giorno si merita l'attenzione particolare che compete a chi diventa protagonista. E tra questi Bojan Krizaj, biondissimo, la grande speranza che ha « tradito » a Lake Placid perché a sua volta « tradito » da un paletto che dieci, venti volte di « rallenty » al video hanno permesso di stabilire ch'era stato saltato e quindi tale da decretargli la squalifica. Nato il 13 gennaio 1957 a Kranj avrà ventisette anni a Sarajevo, il suo grande traguardo. Frattanto pensa a Schladming 82, anche se troverà certamente Stenmark sulla strada irta di paletti (Ingo invece non potrà essere a Sarajevo avendo imboccato la strada del professionismo dietro la facciata della licenza B). Fa da padrino a Boris Strel (20 ottobre 1959, Skofia Loka e Joze Kuralt (7 settembre 1957, Skofja Loka) Ejure Franko (3 ottobre 1962, Nova Gorica). Quest'ultimo è « oriundo » essendo nato da genitori italiani in quella parte di Gorizia ch'è rimasta al di là della frontiera, e di nome in effetti fa Giorgio. Petar Popangelov (31 gennaio 1959, Samakov) è infine il fiore cresciuto nel deserto, ovvero sulla montagna che sovrasta Sofia. Inguainato nella tuta biancorossoverde offertagli da una industria italiana non appena gli fu scoperto un certo talento, si allena con il padre che gli fa da manager, tecnico. Dice che a casa sua non sanno com'è uno slalom, non riescono a rendersi conto che si possa sciare con tale abilità nella selva di paletti. Lo sci agonistico è arrivato da poco, da quelle parti. Popangelov vorrebbe portarvi un titolo. Il « Prete degli Angeli » — tale la traduzione del suo cognome — sogna. □

In una stagione che ha avuto un'attività intensissima (in cartellone, 32 titoli europei e 90 mondiali), ben diciotto « corone » di campione del mondo sono detenute da pugili di colore. Al contrario, gli italiani devono ripartire da zero dopo le delusioni di Antuofermo, Mattioli, Zanon, Salvemini, Martinese,...

Un anno «nero»

di **Sergio Sricchia**

EUROPA. Facciamo un consuntivo di fine anno per la boxe europea e mondiale, passando attraverso match famosi e pugili che hanno valicato il confine puramente sportivo e sono diventati personaggi in assoluto. Nelle pagine seguenti, infatti, vi proponiamo un completissimo replay degli incontri svoltisi nel 1980 ricordando che compressivamente nelle varie categorie si è combattuto 32 volte per il titolo europeo e 90 per quello mondiale. Iniziamo, quindi, la nostra carrellata dall'Europa dove — rispetto alla fine del 1979 — troviamo pochi nomi nuovi ma uno di questi è l'italiano Valerio Nati e due sono inglesi: Terry Sibson e John Gardner (rispettivamente i giustizieri di Salvemini e Zanon). Ultimo lo spagnolo Antonio Guinaldo, vincitore di Giuseppe Martinese. Da precisare, inoltre, che nella categoria dei pesi medi (dove il titolo era vacante alla fine del 1979) si sono avuti più campioni durante l'arco di 12 mesi del 1980: Finnegan, Salvemini e infine — come detto sopra — Sibson. In totale comunque sono stati disputati 32 campionati d'Europa (ultimo quello di Martinese) così suddivisi per categoria: mosca 1, gallo 2, piuma 6, superpiuma 3, leggeri 2, superleggeri 4, welter 4, superwelter 2, medi 4, mediomassimi 2 e massimi 2. Di questi match europei 14 sono terminati ai punti, 15 per KO e 3 pari. Andando sui singoli, bisogna precisare che il campione d'Europa più attivo è stato lo spagnolo Roberto Castanon che ha difeso per sei volte il suo titolo (sempre vincendo), mentre durante il 1980 questa è la lista dei pugili europei che hanno combattuto a livello mondiale: Owen (Inghilterra) con Pintor; Watt (Scozia) con Nash (Irlanda); Davis e O' Grady; Green (Inghilterra) con Leonard; Benes (Jugoslavia) con Kalule; Hope (Inghilterra) con Mattioli (Italia) e Herrera; Minter (Inghilterra) con Antuofermo (Italia) per due volte e una drammatica con Hagler; Conteh (Inghilterra) con Saad Muhammed; Koopmans (Olanda) con Mustafa Muhammed; Parlov (Jugoslavia) con Camel e Zanon (Italia) con Holmes.

MONDIALI. Rispetto alla fine del 1979 per la WBC (World Boxing Council) ci sono 6 nomi nuovi di campioni: Zapate, Oguna, Sanchez, Limon, Mamby, Hagler. In 7 invece si sono riconfermati: Pintor, Gomez, Watt, Leonard, Hope, Saad Muhammad (ex Matthews Franklin) e Holmes. Due novità — al contrario — per le due nuove categorie: Orono e De Leon. Per la WBA (World Boxing Association) ben 10 volti nuovi rispetto alla fine del 1979: Mathebula, Chandler, Palma, Uehara, Kenty, Pryor, Hearns, Hagler, Mustafa Muhammed (ex Eddie Gregory) e Weaver. Solamente 3 però, i campioni riconfermati: Gushiken, Pedroza e Kalule. Da tenere presente che delle quindici categorie, solamente quella dei pesi medi è riconosciuta da entrambe le associazioni mondiali. La WBA, inoltre, per ora non ha campioni nei supermosca e massimi leggeri, ma la prima categoria sarà riconosciuta tra breve mentre riguardo quella dei massimi leggeri non si è ancora deciso niente. I campioni del mondo — versione WBC — sono così suddivisi per nazioni: USA 5, Messico 3, Portorico 2, Panama, Giappone, Venezuela, Scozia e Inghilterra 1. Per la WBA, invece, ha valore questa graduatoria: USA 7, Giappone 2, Panama, Argentina, Sud Africa e Uganda 1. Infine, durante i dodici mesi dell'anno in corso si sono disputati 50 titoli mondiali per la sigla WBC e 37 sotto quella della WBA, mentre 3 match nei pesi medi erano riconosciuti come titolo unificato: in totale, quindi, 90 campionati del mondo! Suddividendoli nelle varie categorie, escono questi titoli: minimosca 6 per la WBC e 3 per la WBA; mosca: 5 per la WBC e 3 per la WBA; supermosca: 4 per la WBC; gallo: 3 per la WBC e 3 per la WBA; supergallo: 3 per la WBC e 3 per la WBA; piuma: 5 per la WBC e 4 per la WBA; superpiuma: 3 per la WBC e 3 per la WBA; leggeri: 3 per la WBC e 4 per la WBA; superleggeri: 3 per la WBC e 3 per la WBA; welter: 3 per la WBC e 3 per la WBA; superwelter: 2 per la WBC e 3 per la WBA; medi: 3 (unificati); mediomassimi: 4 per la WBC e 3 per la WBA; massimileggeri: 2 per la WBC; massimi: 4 per la WBC e 2 per la WBA).

« Copertina » ideale per il nostro replay pugilistico. In alto, a sinistra **la rivincita tra Leonard e Duran;** in alto, a destra, **il ritorno di Ali contro Larry Holmes** e, a fianco, **Hagler contro Minter**

»»

BILANCIO. Si può rilevare che solamente nei pesi leggeri e nei superwelter la WBA ha avuto più mondiali rispetto alla WBC, mentre equilibrio di parità nei gallo, supergallo, superpiuma, superleggeri, welter ed infine vantaggio netto WBC nei minimosca, mosca, piuma, mediomassimi e massimi. I risultati nei 50 mondiali WBC (più 3 incontri unificati) in definitiva sono così suddivisi: 2 incontri pari, 21 terminati ai punti e 30 per KO. Al contrario per i 37 mondiali WBA (più 3 incontri unificati) così i risultati: nessun incontro finito in parità, 12 chiusi ai punti e 28 per KO. Da segnalare anche che negli incontri (WBC e WBA) in tre categorie, si sono registrate soltanto vittorie per KO: vale a dire, nei supergallo (6 match), mediomassimi (7 match) e nei massimi (6 match). La categoria, invece, con meno KO è quella dei minimosca: 7 vittorie ai punti contro 2 successi per KO su un totale di 9 incontri. Sempre con 9 incontri (alla pari, quindi vi è la categoria dei pesi piuma mentre seguono i mosca con 8 mondiali, mediomassimi e leggeri con 7. Per chiudere, le nostre statistiche, i 27 campioni del mondo sono così suddivisi per... colore: 3 gialli (Oguma, Gushiken, Uchara), 6 bianchi (Watt, Sanchez, Gomez, Pintor, Palma e Limon) 18 neri (Holmes, Saad Muhammed, Hagler, Hope, Leonard, Mamby, Orono, Zapata, De Leon, Mathebula, Chandler, Pedroza, Kenty, Pryor, Hearns, Kalule, Mustafa Muhammed e Weaver. Tra i bianchi, cinque sono di origine sudamericana, quasi meticci. □

I TITOLI NAZIONALI NEL « GOTHA » DEL PUGILATO MONDIALE

CAMPIONI DI SPAGNA

PESI MOSCA
Enrique Cal Rodriguez
PESI GALLO
Esteban Eguia
PESI SUPERGALLO **vacante**
PESI PIUMA
Cecilio Lastra
PESI SUPERPIUMA
Ramon Marichal
PESI LEGGERI
Jose Luis Heredia III
PESI SUPERLEGGERI
Antonio Guinaldo
PESI WELTER
Antonio Casado
PESI SUPERWELTER
Jose Hernandez
PESI MEDI
Antonio Saez Andoni Amana
PESI MEDIOMASSIMI
Avenamar Peralta
PESI MASSIMI
Felipe « Pantera » Rodriguez

CAMPIONI ARGENTINI

PESI MINIMOSCA
Rodolfo Rodriguez (Entre Rio)
PESI MOSCA
Santos B. Laciar (Cordoba)
PESI GALLO
Jose Rufino Narvaez (La Roja)
PESI SUPERGALLO
Cesar Villarruell (Buenos Aires)
PESI PIUMA
Juan Domingo Malvarez (Chubut)
PESI SUPERPIUMA
Victor Echegaray (San Juan)
PESI LEGGERI
Jesus Eugenio Romero (Jujuy)
PESI SUPERLEGGERI
Roberto E. Alfaro (Mendoza)
PESI WELTER
Alfredo Ruben Lucero (Mendoza)
PESI SUPERWELTER
Walter D. Gomez (La Pampa)
PESI MEDI
Jacinto D. Fernandez (Santa Fè)
PESI MEDIOMASSIMI
Abel C. Bailone (Cordoba)
PESI MASSIMILEGGERI
Juan Carlos Sosa (Buenos Aires)
PESI MASSIMI
Domingo D'Elia (Santa Fè)

CAMPIONI SUD AFRICA

PESI MINIMOSCA
Godfrey Nkate (nero)
PESI MOSCA
Peter Mathebula (nero)
PESI GALLO
Vvelile Nkosinkulu (nero)
PESI PIUMA
Bashew Sibaca (nero)
PESI SUPERPIUMA
Evans Gvviji (nero)
PESI LEGGERI
Peet Bothma (bianco)
PESI SUPERLEGGERI
Mzvvandile Biyana (nero)
PESI WELTER
Harold Volbrecht (bianco)
PESI SUPERWELTER
Busbhy Bestner (bianco)
PESI MEDI
vacante
PESI MEDIOMASSIMI
Doug Lumley (bianco)
PESI MASSIMILEGGERI
vacante
PESI MASSIMI
Gerrie Coetzee (bianco)

CAMPIONI DI PANAMA

PESI MINIMOSCA
Alfonso Lopez
PESI MOSCA
Pedro Romero
PESI GALLO
Ricardo Bennett
PESI SUPERGALLO
Ulises Morales
PESI PIUMA
Carlos Nunez
PESI SUPERPIUMA
Reynaldo Hidalgo
PESI LEGGERI
vacante
PESI SUPERLEGGERI
Jose Salazar
PESI WELTER
Vianor Durango
PESI SUPERWELTER
vacante
PESI MEDI **vacante**
PESI MEDIOMASSIMI
vacante
PESI MASSIMI
Luis Lozano

CAMPIONI AUSTRALIANI

PESI MOSCA
Steve Bell
PESI GALLO
Paul Ferreri
PESI SUPERGALLO
Brian Roberts
PESI PIUMA
Paul Ferreri
PESI SUPERPIUMA
Paul Ferreri
PESI LEGGERI
Barry Michel
PESI SUPERLEGGERI
Jeff Malcom
PESI WELTER
Frank Ropis
PESI SUPERWELTER
Alex Temellow
PESI MEDI
Wally Carr
PESI MEDIOMASSIMI
Tony Mundine
PESI MASSIMILEGGERI
Wally Carr
PESI MASSIMI
Tony Mundine

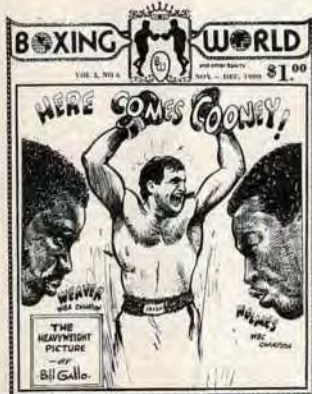
CAMPIONI LATINO-AMERICANI

PESI MINIMOSCA
Alfonso Lopez (Panama)
PESI MOSCA **vacante**
PESI GALLO **vacante**
PESI SUPERGALLO
Jose A. Cervantes (Colombia)
PESI PIUMA
Raul Silva (Costarica)
PESI SUPERPIUMA
Idelfonso Bethelmi (Venezuela)
PESI LEGGERI
Clude Noel (Trinidad Tobago)
PESI SUPERLEGGERI
vacante
PESI WELTER
Wellington Wheately (Ecuador)
PESI SUPERWELTER
vacante
PESI MEDI
vacante
PESI MEDIOMASSIMI
vacante
PESI MASSIMILEGGERI
Juan Carlos Sosa (Argentina)
PESI MASSIMI
Luis Acosta (Argentina)

CAMPIONI DEL COMMONWELTH

PESI MINIMOSCA
vacante
PESI MOSCA
Steve Buchoky (Kenia)
PESI GALLO
vacante
PESI SUPERGALLO
vacante

1979-1980, IERI E OGGI: ECCO, CATEGORIA PER CATEGORIA, I VENTISETTE CAMPIONI DEL MONDO

BOXING WORLD $1.00
HERE COMES COONEY!
WEAVER
HOLMES
THE HEAVYWEIGHT PICTURE
Bill Gallo

INTENSA ATTIVITA' pugilistica nel 1980 per le corone mondiali con il dramma di Johnny Owen dopo il tragico KO con Pintor. Da registrare, inoltre, i durissimi scontri tra Leonard (« star » degli Anni 80) e Duran (indiscusso asso del decennio 1970-1980); la conferma di Gomez a più grande picchiatore di tutti i tempi sotto i 60 kg e la consacrazione di Holmes a campione, soprattutto dopo il match contro il patetico Alì. Tra le sorprese di fine anno quella di Mathebula, primo sudafricano di colore a un titolo mondiale. Grossi campioni, infine, si sono confermati Chandler e Hearns, che con Hagler sono diventati realtà del 1980. E l'81? Molta attesa per l'inserimento nei vertici mondiali della « speranza bianca » Gerry Cooney, che come si vede nella vignetta a fianco, potrebbe mettere a posto le legittime ambizioni di Holmes e Weaver, per l'unificazione del titolo. Unificazione ci sarà il 21 febbraio al Madison Square Garden nei mediomassimi tra Saad Muhammed e Mustafa Muhammed. Nella stessa serata altri mondiali: Arguello (che ha abbandonato il titolo dei superpiuma) attaccherà la corona di Kenty mentre il picchiatore Gomez si batterà nei pesi piuma con Sanchez. Il primo a entrare in scena sarà tuttavia Hagler che a Boston il 17 gennaio avrà di fronte il venezuelano Obel. Poi sarà la volta di Magri che potrebbe avere una chance con Oguma. Ma gli appassionati della boxe attendono, oltre al bianco Cooney nei massimi, il match tra Leonard e Hearns. Ecco, questo è il più atteso mondiale del 1981.

LE CORONE DELLA WORLD BOXING COUNCIL...

Pesi minimosca:
1979 Shigeo NAKAIJMA (Giappone); **1980** Hilario ZAPATA (Panama)
Pesi mosca:
1979 Park CHAN HEE (Korea); **1980** Shoji OGUMA (Giappone)
Pesi supermosca:
1979 vacante; **1980** Rafael ORONO (Venezuela)
Pesi gallo:
1979 Guadalupe PINTOR (Messico); **1980** Guadalupe PINTOR (Mess.)
Pesi supergallo:
1979 Wilfredo GOMEZ (Portorico); **1980** Wilfredo GOMEZ (Portorico)
Pesi piuma:
1979 Danny LOPEZ (USA); **1980** Salvador SANCHEZ (Messico)
Pesi superpiuma:
1979 Alexis ARGUELLO (Nicaragua); **1980** Rafael LIMON (Messico)
Pesi leggeri:
1979 Jim WATT (Scozia); **1980** Jim WATT (Scozia)
Pesi superleggeri:
1979 Kim SANG NYUN (Korea); **1980** Saoul MAMBY (USA-Jamaica)
Pesi welter:
1979 Ray LEONARD (USA); **1980** Ray LEONARD (USA)
Pesi superwelter:
1979 Maurice HOPE (Inghilterra); **1980** Maurice HOPE (Inghilterra)
Pesi medi:
1979 Vito ANTUONFERMO (Italia); **1980** Marvin HAGLER (USA)
Pesi mediomassimi:
1979 MUHAMMED (USA); **1980** MUHAMMED (USA)
Pesi massimi leggeri:
1979 vacante; **1980** Carlos DE LEON (Portorico)
Pesi massimi:
1979 Larry HOLMES (USA); **1980** Larry HOLMES (USA)

... E QUELLE DELLA WORLD BOXING ASSOCIATION

Pesi minimosca:
1979 Yoko GUSHIKEN (Giappone); **1980** Yoho GUSHIKEN (Giappone)
Pesi mosca:
1979 Luis IBARRA (Panama); **1980** Peter MATHEBULA (Sud Africa)
Pesi supermosca:
Non riconosciuta
Pesi gallo:
1979 Jorge LUJAN (Panama); **1980** Jeff CHANDLER (USA)
Pesi supergallo:
1979 Ricardo CARDONA (Colombia); **1980** Sergio PALMA (Argentina)
Pesi piuma:
1979 Eusebio PEDROZA (Panama); **1980** Eusebio PEDROZA (Panama)
Pesi superpiuma:
1979 Samuel SERRANO (Portorico); **1980** Yasutsune UEHARA (Giapp.)
Pesi leggeri:
1979 Ernesto ESPANA (Venezuela); **1980** Hilmer KENTY (USA)
Pesi superleggeri:
1979 Antonio CERVANTES (Colombia); **1980** Aaron PRYOR (USA)
Pesi welter:
1979 Pipino CUEVAS (Messico); **1980** Thomas HEARNS (USA)
Pesi superwelter
1979 Ayub KALULE (Uganda); **1980** Ayub KALULE (Uganda)
Pesi medi:
1979 Vito ANTUONFERMO (Italia); **1980** Marvin HAGLER (USA)
Pesi mediomassimi:
1979 Marvin JOHNSON (USA); **1980** Mustafa MUHAMMED (USA)
Pesi massimi leggeri:
Non riconosciuta
Pesi massimi:
1979 John TATE (USA); **1980** Mike WEAVER (Usa)

LEONARD (WBC)
LIMON (WBC)
SANCHEZ (WBC)
HOPE (WBC)
OGUMA (WBC)
MAMBY (WBC)
DE LEON (WBC)
GOMEZ (WBC)
MUHAMMED (WBC)
PINTOR (WBC)

PESI PIUMA
Eddie Ndukwu (Nigeria)
PESI SUPERPIUMA **vacante**
PESI LEGGERI
Hogan Jimoh (Nigeria)
PESI SUPERLEGGERI
Obisia Nwankpa (Nigeria)
PESI WELTER
Clyde Gray (Canada)
PESI SUPERWELTER
Kenny Bristol (Guyana)
PESI MEDI
Tony Sibson (Gran Bretagna)
PESI MEDIOMASSIMI
Lottie Mwale (Zambia)
PESI MASSIMILEGGERI
vacante
PESI MASSIMI
John Gardner (Gran Bretagna)

CAMPIONI GRAN BRETAGNA

PESI MINIMOSCA
vacante
PESI MOSCA
Charlie Magri
PESI GALLO **vacante**
PESI SUPERGALLO **vacante**
PESI PIUMA
Pat Cowdell
PESI SUPERPIUMA **vacante**
PESI LEGGERI
Ray Cattouse
PESI SUPERLEGGERI
Clinton Mc Kenzie
PESI WELTER
Clin Jones
PESI SUPERWELTER
Pat Thomas
PESI MEDI **vacante**
PESI MEDIOMASSIMI
Bunny Johnson
PESI MASSIMILEGGERI **vacante**
PESI MASSIMI **vacante**

CAMPIONI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

PESI MINIMOSCA
Joey Olivo (USA)
PESI MOSCA
Alberto Morales (Messico)
PESI GALLO
Jeff Chandler (USA)
PESI SUPERGALLO
Mike Ayala (USA)
PESI PIUMA **vacante**
PESI SUPERPIUMA
Rafael Limon (Messico)
PESI LEGGERI
Jorge Morales (USA)
PESI SUPERLEGGERI **vacante**
PESI WELTER
Greg Stephens (USA)
PESI SUPERWELTER
Steve Delgado (USA)
PESI MEDI
Sammy Nesmith (USA)
PESI MEDIOMASSIMI
Jerry Martin (USA)
PESI MASSIMI
Leroy Jones (USA)

CAMPIONI ORIENTALI E PACIFICO

PESI MINIMOSCA
Young Hyun Kim (Korea)
PESI MOSCA
Hongsoo Yang (Korea)
PESI GALLO
Eijro Murata (Giappone)
PESI SUPERGALLO
Soonhyun Chung (Korea)
PESI PIUMA
Royal Kobayashi (Giappone)
PESI SUPERPIUMA
Ryu Fukida (Giappone)
PESI LEGGERI
Young Ho Ho (Korea)
PESI SUPERLEGGERI
Sangmo Koo (Korea)
PESI WELTER
Chung Jae Hwang (Korea)
PESI SUPERWELTER
Tadashi Mihara (Giappone)
PESI MEDI
Chong Pal Park (Korea)

CAMPIONI DI FRANCIA

PESI MOSCA
Dominique Piedeleu
PESI GALLO
Guy Caudron
PESI PIUMA
Laurent Grimbert
PESI SUPERPIUMA **vacante**
PESI LEGGERI
Didier Kowalski
PESI SUPERLEGGERI
Joe Kimpuani
PESI WELTER
Ronald Zenon
PESI SUPERWELTER
Luis Acaries
PESI MEDI
Jacques Chinon
PESI MEDIOMASSIMI
Hocine Tafer
PESI MASSIMI
Lucien Rodriguez

ORONO (WBC) — WEAVER (WBA) — MUHAMMED (WBA) — KALULE (WBA)
ZAPATA (WBC) — HEARNS (WBA) — PRYOR (WBA) — PEDROZA (WBA)
WATT (WBC) — GUSHIKEN (WBA) — MATHEBULA (WBA) — UEHARA (WBA)
HOLMES (WBC) — CHANDLER (WBA) — KENTY (WBA) — PALMA (WBA)
MARVIN HAGLER

Marvin Hagler, l'unificato

Quindici categorie di peso della WBC e tredici della WBA: vi presentiamo, sopra, il « casellario » dei 27 campioni del mondo in carica uno solo dei quali, Hagler (foto a sinistra), **è riconosciuto da entrambe le associazioni. Il 17 gennaio prossimo, a Boston Marvin difenderà il titolo contro il venezuelano Fully Obel**

ALBO D'ORO: EUROPA E ITALIA

PESI MOSCA
EUROPEO 1979 e 1980: Charlie MAGRI (Inghilterra)
ITALIANO 1979: Giovanni CAMPUTARO; 1980: Paolo CASTROVILLI
PESI GALLO
EUROPEO 1979: Francisco RODRIGUEZ (Spagna); 1980: Valerio NATI (Italia)
ITALIANO 1979: Valerio NATI; 1980: Giuseppe FOSSATI
PESI PIUMA
EUROPEO 1979 e 1980: Roberto CASTANON (Spagna)
ITALIANO 1979: Alfredo MULAS; 1980: Salvatore MELLUZZO
PESI SUPERPIUMA
EUROPEO 1979 e 1980: Carlos HERNANDEZ (Spagna)
ITALIANO 1979: vacante; 1980: Alessandro NARDI
PESI LEGGERI
EUROPEO 1979 e 1980: Charlie NASH (IRLANDA)
ITALIANO 1979: Giancarlo USAI; 1980: Lucio CUSMA
PESI SUPERLEGGERI
EUROPEO 1979: Jo KIMPUANI (Francia) 1980: Antonio GUINALDO (Spagna)
ITALIANO 1979: Giuseppe MARTINESE; 1980: Luciano NAVARRA
PESI WELTER
EUROPEO 1979 e 1980: Joergen HANSEN (Danimarca)
ITALIANO 1979 e 1980: Pierangelo PIRA
PESI SUPERWELTER
EUROPEO 1979 e 1980: Mariano BENES (Jugoslavia)
ITALIANO 1979 e 1980: Luigi MINCHILLO
PESI MEDI
EUROPEO 1979: vacante; 1980: Tony SIBSON
ITALIANO 1979: Matteo SALVEMINI; 1980: Nicola CIRELLI
PESI MEDIOMASSIMI
EUROPEO 1979 e 1980: Rudy KOOPMANS (Olanda)
ITALIANO 1979: Ennio COMETTI; 1980: Cristiano CAVINA
PESI MASSIMI
EUROPEO 1979: Lorenzo ZANON (Italia); 1980: John GARDNER (Inghilterra)
ITALIANO 1979: Giovanni DE LUCA; 1980: Domenico ADINOLFI

UN ANNO D'EUROPEO

PESI MOSCA
Londra, 12 luglio
Charlie MAGRI (Inghilterra) b G. Camputaro (Italia) KOT 3 rip.
PESI GALLO
Ebbu Wale, 28 febbraio
Johnny OWEN (Inghilterra) e Francisco Rodriguez (Spagna) pari 12 rip.
Forlì, 3 dicembre
Valerio NATI (Italia) b Francisco Rodriguez (Spagna) punti 12 rip.
PESI PIUMA
Leon, 8 marzo
Roberto CASTANON (Spagna) b Emilio Barcala (Spagna) punti 12 rip.
Santander, 12 aprile
Roberto CASTANON (Spagna) b Jose Ramos Gomez Fouz (Spagna) punti 12 rip.
Leon, 17 maggio
Roberto CASTANON (Spagna) b Salvatore Melluzzo (Italia) squal. 9 rip.
Leon, 27 giugno
Roberto CASTANON (Spagna) b Laurent Grimbert (Francia) KO 6 rip.
Barcellona, 10 ottobre
Roberto CASTANON (Spagna) b Ethem Oezakalin (Turchia) KOT 8 rip.
Leon, 30 novembre
Roberto CASTANON (Spagna) b Cecilio Lastra (Spagna) KOT 4 rip.
PESI SUPERPIUMA
Nepi, 30 aprile
Carlos HERNANDEZ (Spagna) b Salvatore Liscapade (Italia) KOT 6 rip.
Santa Cruz, 6 settembre
Carlos HERNANDEZ (Spagna) b Ramon Garcia Marichal (Spagna) punti 12 rip.
Marsala, 12 novembre
Carlos HERNANDEZ (Spagna) b Aristide Pizzo (Italia) KOT 7 rip.
PESI LEGGERI
Tarrasa, 1 giugno
Francisco LEON (Spagna) b Giancarlo Usai (Italia) KOT 9 rip.
Dublino, 15 dicembre
Charlie NASH (Irlanda) b Francisco Leon (Spagna) punti 12 rip.
PESI SUPERLEGGERI
Bilbao, 6 gennaio
Joe KIMPUANI (Francia) b Perico Fernandez (Spagna) punti 12 rip.
Mont Marson, 15 marzo
Joe KIMPUANI (Francia) b Christian Gracia (Francia) punti 12 rip.
Senigallia, 27 agosto
Giuseppe MARTINESE (Italia) b Clinton Mc Kenzie (Inghilterra) KOT 11 rip.
Senigallia, 17 dicembre
Antonio GUINALDO (Spagna) b Giuseppe Martinese (ITALIA) KO 3 rip.
PESI WELTER
Randers, 7 febbraio
Jorgen HANSEN (Danimarca) b Alois Carmeliet (Belgio) ai punti 12 rip.
Copenaghen, 17 aprile
Jorgen HANSEN (Danimarca) b Joey Singleton (Inghilterra) ai punti 12 rip.
Copenaghen, 17 ottobre
Joergen HANSEN (Danimarca) b Hans Henrick Palm (Danimarca) KO 9 rip.
Randers, 4 dicembre
Joergen HANSEN (Danimarca) b Giuseppe Di Padova (Italia) punti 12 rip.
PESI SUPERWELTER
Pesaro, 13 febbraio
Mariano BENES (Jugoslavia) e Damiano Lassandro (Italia) pari 12 rip.
Parigi, 6 ottobre
Mariano BENES (Jugoslavia) b George Warusfel (Francia) KOT 5 rip.
PESI MEDI
Parigi, 7 febbraio
Kewin FINNEGAN (Inghilterra) b Gratien Tonna (Francia) ai punti 12 rip.
Monaco di Baviera, 14 maggio
Kewin FINNEGAN (Inghilterra) e George Steinherr (Germania) pari 12 rip.
Sanremo, 13 settembre
Matteo SALVEMINI (Italia) b Kewin Finnegan (Inghilterra) ai punti 12 rip.
Londra, 8 dicembre
Tony SIBSON (Inghilterra) b Matteo Salvemini (Italia) KO 7 rip.
PESI MEDIOMASSIMI
Rotterdam, 28 gennaio
Rudy KOOPMANS (Olanda) b Ennio Cometti (Italia) punti 12 rip.
Differdange, 11 luglio
Rudy KOPMANS (Olanda) b Fred Serres (Lussemburgo) punti 12 rip.
PESI MASSIMI
Londra, 22 aprile
John GARDNER (Inghilterra) b Rudy Gauwe (Belgio) KO 9 rip.
Campione d'Italia, 28 novembre
John GARDNER (Inghilterra) b Lorenzo Zanon (Italia) KO 5 rip.

MINIMOSCA

Tokio, 3 gennaio (WBC)
Shigeo NAKAJINA (Giappone) b **Kim Sung Jung** (Korea-campione) punti 15 rip.
Osaka, 27 gennaio (WBA)
Yoko GUSHIKEN (Giappone) b **Kim Young Hyun** (Korea) punti 15 rip.
Tokio, 24 marzo (WBC)
Hilario ZAPATA (Panama) b **Shigeo Nakajina** (Giappone-campione) punti 15 rip.
Seul, 1 giugno (WBC)
Hilario ZAPATA (Panama) b **Kim Chi Bok** (Korea) punti 15 rip.
Kochi, 10 giugno (WBA)
Yoko GUSHIKEN (Giappone) b **Martin Vargas** (Cile) KO 8 rip.
Caracas, 4 agosto (WBC)
Hilario ZAPATA (Panama) b **Hector Ray Melendez** (Rep. Dominicana) punti 15 rip.
Gijn, 16 settembre (WBC)
Hilario ZAPATA (Panama) b **Shigeo Nakajina** (Giappone) KOT 11 rip.
Kanazawa, 11 ottobre (WBA)
Yoho GUSHIKEN (Giappone) b **Pedro Flores** (Messico) punti 15 rip.
Caracas, 1 dicembre (WBC)
Hilario ZAPATA (Panama) b **Beinaldo Becerra** (Venezuela) punti 15 rip.

MOSCA

Seul, 10 febbraio (WBC)
Chan HEE PARK (Korea) b **Amel Arrozal** (Filippine) punti 15 rip.
Seul, 17 febbraio (WBA)
Taeshik KIM (Korea) b **Luis Ibarra** (Panama-campione) KO 2 rip.
Taegu, 12 aprile (WBC)
Chan HEE PARK (Korea) b **Alberto Morales** (Messico) punti 15 rip.
Seul, 17 maggio (WBC)
Shji OGUMA (Giappone) b **Chan Hee Park** (Korea-campione) KO 9 rip.
Seul, 29 giugno (WBA)
Taeshik KIM (Korea) b **Amel Arrozal** (Filippine) punti 15 rip.
Tokio, 28 luglio (WBC)
Shoji OGUMA (Giappone) b **Sun Jung Kim** (Korea) punti 15 rip.
Sandai, 18 ottobre (WBC)
Shoji OGUMA (Giappone) b **Chan Hee Park** (Korea) punti 15 rip.
Los Angeles, 14 dicembre (WBA)
Peter MATHEBULA (Sud Africa) b **Taeshik Kim** (Korea-campione) punti 15 rip.

SUPERMOSCA

Caracas, 2 febbraio (WBC)
Rafael ORONO (Venezuela) b **Seung Hoon Lee** (Korea) punti 15 rip.
Caracas, 15 aprile (WBC)
Rafael ORONO (Venezuela) b **Ramon Soria** (Argentina) punti 15 rip.
Caracas, 27 luglio (WBC)
Rafael ORONO (Venezuela) e **Willie Jensen** (USA) pari in 15 rip.
Barquisimito, 15 settembre (WBC)
Rafael ORONO (Venezuela) b **Jovito Rengifo** (Venezuela) KO 3 rip.

GALLO

Los Angeles, 9 febbraio (WBC)
Guadalupe PINTOR (Messico) b **Albert Sandoval** (USA) KO 12 rip.
Tokio, 2 aprile (WBA)
Jorge LUJAN (Panama) b **Suichi Isogami** (Giappone) KOT 9 rip.
Tokio, 11 giugno (WBC)
Guadalupe PINTOR (Messico) e **Eijro Murata** (Giappone) pari in 15 rip.
Miami Beach, 20 agosto (WBA)
Juan SOLIS (Portorico) b **Jorge Lujan** (Panama-campione) punti 15 rip.
Los Angeles, 20 settembre (WBC)
Guadalupe PINTOR (Messico) b **Johnny Owen** (Inghilterra) KOT 12 rip.
Miami Beach, 14 novembre (WBA)
Jeff CHANDLER (USA) b **Juan Solis** (Portorico-campione) KOT 14 rip.

PESI SUPERGALLO

Las Vegas, 3 febbraio (WBC)
Wilfredo GOMEZ (Portorico) b **Ruben Valdez** (Colombia) KO 7 rip.
Seattle, 4 maggio (WBA)
Leo RANDOLPH (USA) b **Ricardo Cardona** (Colombia-campione) KO 15 rip.
Spokane, 9 agosto (WBA)
Sergio PALMA (Argentina) b **Leo Randolph** (USA-campione) KO 5 rip.
Las Vegas, 22 agosto (WBC)
Wilfredo GOMEZ (Portorico) b **Derrik Holmes** (USA) KO 5 rip.
Buenos Aires, 21 novembre (WBA)
Sergio PALMA (Argentina) b **Ulises Morales** (Panama) KOT 9 rip.
Miami Beach, 14 dicembre (WBC)
Wilfredo GOMEZ (Portorico) b **Josè Cervantes** (Colombia) KO 3 rip.

PESI PIUMA

Tokio, 21 gennaio (WBA)
Eusebio PEDROZA (Panama) b **Shigehizu Nemoto** (Giappone) punti 15 rip
Phoenix, 2 febbraio (WBC)
Salvador SANCHEZ (Messico) b **Danny Lopez** (USA-campione) KOT 13 rip
Panama, 29 marzo (WBA)
Eusebio PEDROZA (Panama) b **Juan Malvarez** (Argentina) KO 9 rip.
Tucson, 11 aprile (WBC)
Salvador SANCHEZ (Messico) b **Ruben Castillo** (USA) punti 15 rip.
Las Vegas, 21 giugno (WBC)
Salvador SANCHEZ (Messico) b **Danny Lopez** (USA) KO 14 rip.
Seoul, 20 luglio (WBA)
Eusebio PEDROZA (Panama) b **Kim Soo Wang** (Korea) KO 8 rip.
Sant'Antonio, 13 settembre (WBC)
Salvador SANCHEZ (Messico) b **Patrick Ford** (Guyana) punti 15 rip.
Mcafee, 30 ottobre (WBA)
Eusebio PEDROZA (Panama) b **Rocky Lockridge** (USA) punti 15 rip.
El Paso, 14 dicembre (WBC)
Salvador SANCHEZ (Messico) b **Juan Laporte** (USA) ai punti 15 rip.

PESI SUPERPIUMA

Tucson, 20 gennaio (WBC)
Alexis ARGUELLO (Nicaragua) b **Ruben Castillo** (USA) KOT 12 rip.
Nara, 3 aprile (WBA)
Samuel SERRANO (Portorico) b **Kyoshi Kazama** (Giappone) KO 13 rip.
San Juan, 29 aprile (WBC)
Alexis ARGUELLO (Nicaragua) b **Rolando Navarrette** Filippine) KOT 5 rip.
Detroit, 2 agosto (WBA)
Yasutsune UEHARA (Giappone) b **Samuel Serrano** (Portorico-campione) KO 6 rip.
Tokio, 20 novembre (WBA)
Yasutsune UEHARA (Giappone) b **Leon Hernandez** (Venezuela) punti 15 rip.
Los Angeles, 11 dicembre WBC (titolo vacante)
Rafael LIMON (Messico) b **Ildefonso Bethlmi** (Venezuela) KO 15 rip.

PESI LEGGERI

Detroit, 2 marzo (WBA)
Hilmer KENTY (USA) b **Ernesto Esapana** (Venezuela-campione) KOT 9 rip.
Glasgow, 14 marzo (WBC)
Jim WATT (Scozia) b **Charlie Nash** (Inghilterra) KOT 4 rip.
Glasgow, 7 giugno (WBC)
Jim WATT (Scozia) b **Howard Davis** (USA) punti 15 rip.
Detroit, 2 agosto (WBA)
Hilmer KENTY (USA) b **Young Ho Ho** (Korea) KO 9 rip.
San Juan, 20 settembre (WBA)
Hilmer KENTY (USA) b **Ernesto Espana** (Venezuela) KOT 4 rip.
Glasgow, 1 novembre (WBC)
Jim WATT (Scozia) b **Sean O' Grady** (USA) KOT 12 rip.
Detroit, 21 novembre (WBA)
Hilmer KENTY (USA) b **Vilomar Fernandez** (Rep. Dominicana) punti 15 rip.

PESI SUPERLEGGERI

Seoul, 23 febbraio (WBC)
Saoul MAMBY (USA-Jamaica) b **Kim Sang Hyun** (Korea-campione) KO 14 rip.
Cartagena, 29 marzo (WBA)
Antonio CERVANTES (Colombia) b **Miguel Montilla** (Rep. Domin.) KO 7 rip.
Bloomington, 7 luglio (WBC)
Saoul MAMBY (USA-Jamaica) b **Esteban De Jesus** (Portorico) KO 13 rip.
Cincinnati, 2 agosto (WBC)
Aaron PRYOR (USA) b **Antonio Cervantes** (Colombia-campione) KO 4 rip.
Las Vegas, 2 ottobre (WBC)
Saoul MAMBY (USA-Jamaica) b **Termite Watkins** (USA) punti 15 rip.
Cincinnati, 22 novembre (WBA)
Aaron PRYOR (USA) b **Gaetan Hart** (Canada) KOT 6 rip.

PESI WELTER

Landover, 31 marzo (WBC)
Ray LEONARD (USA) b **Dave Green** (Inghilterra) KO 4 rip.
Houston, 6 aprile (WBA)
Pipino CUEVAS (Messico) b **Harold Volbrecht** (Sud Africa) KO 5 rip.
Montreal, 20 giugno (WBC)
Roberto DURAN (Panama) b **Ray Leonard** (USA-campione) punti 15 rip.
Detroit, 2 agosto (WBA)
Thomas HEARNS (USA) b **Pipino Cuevas** (Messico-campione) KO 2 rip.
New Orleans, 25 novembre (WBC)
Ray LEONARD (USA) b **Roberto Duran** (Panama-campione) KOT 7 rip.
Detroit, 7 dicembre (WBA)
Thomas HEARNS (USA) b **Luis Primera** (Venezuela) KO 6 rip.

PESI SUPERWELTER

Copenaghen, 17 aprile
Ayub KALULE (Uganda) b **Emiliano Villa** (Colombia) KOT 11 rip.
Randers, 12 giugno (WBA)
Ayub KALULE (Uganda) b **Mariano Benes** (Jugoslavia) punti 15 rip.
Londra, 12 luglio (WBC)
Maurice HOPE (Inghilterra) b **Rocky Mattioli** (Italia) KOT 11 rip.
Aarhus, 6 settembre (WBA)
Ayub KALULE (Uganda) b **Bushy Bestner** (Sud Africa) punti 15 rip.
Londra, 26 novembre (WBC)
Maurice HOPE (Inghilterra) b **Carlos Herrera** (Argentina) punti 15 rip.

PESI MEDI

Las Vegas, 30 marzo
Alan MINTER (Inghilterra) b **Vito Antuofermo** (Italia-campione) punti 15 rip.
Londra, 28 giugno
Alan MINTER (Inghilterra) b **Vito Antuofermo** (Italia) KOT 8 rip.
Londra, 27 settembre
Marvin HAGLER (USA) b **Alan Minter** (Inghilterra-campione) KOT 3 rip.

PESI MEDIOMASSIMI

Atlantic City, 29 marzo
Matthes SAAD MUHAMMAD (USA) b **John Conteh** (Inghilterra) KOT 4 rip.
Knoxville, 31 marzo (WBA)
Mustafa MUHAMMAD (USA) b **Marvin Johnson** (USA-campione) KOT 11 rip.
Halifax, 11 maggio (WBC)
Matthes SAAD MUHAMMAD (USA) b **Louis Pergoud** (Cameroun) KO 5 rip.
Great George, 13 luglio (WBC)
Matthes SAAD MUHAMMAD (USA) b **Yacui Alvaro Lopez** (USA) KO 14 rip.
Atlantic City, 19 luglio (WBA)
Mustafa MUHAMMAD (USA) b **Jerry Martin** (USA) KO 10 rip.
Los Angeles, 29 novembre (WBA)
Mustafa MUHAMMAD (USA) b **Rudy Koopmans** (Olanda) KOT 3 rip.
San Diego, 30 novembre (WBC)
Matthes SAAD MUHAMMAD (USA) b **Lottie Mwale** (Zambia) KOT 4 rip.

PESI MASSIMI LEGGERI

Las Vegas, 31 marzo (titolo istituito per la prima volta) WBC
Marvin CAMEL (USA) b **Mate Parlov** (Jugoslavia) punti 15 rip.
New Orleans, 25 novembre (WBC)
Carlos DE LEON (Portorico) b **Marvin Camel** (USA) punti 15 rip.

PESI MASSIMI

Las Vegas, 3 febbraio (WBC)
Larry HOLMES (USA) b **Lorenzo Zanon** (Italia) KO 6 rip.
Las Vegas, 31 marzo (WBC)
Larry HOLMES (USA) b **Leroy Jones** (USA) KO 8 rip.
Knoxville, 31 marzo (WBA)
Mike WEAVER (USA) b **John Tate** (USA-campione) KO 15 rip.
Bloomington, 7 luglio (WBC)
Larry HOLMES (USA) b **Scott Le Doux** (USA) KO 7 rip.
Las Vegas, 2 ottobre (WBC)
Larry HOLMES (USA) b **Muhammed Ali** (USA) KOT 11 rip.
Sub City, 25 ottobre (WBA)
Mike WEAVER (USA) b **Gerrie Coetzee** (Sud Africa) KO 13 rip.

TUTTE LE STATISTICHE DEL SERVIZIO SONO AGGIORNATE AL 18 DICEMBRE 1980

Preceduto di tre settimane dal suo grande rivale Francesco Moser, il popolare « Beppe » ha detto sì lunedì scorso nella chiesetta di Parabiago a Laura Bertani, la ragazza che da sei anni è al suo fianco e con la quale ha condiviso gioie e dolori, vittorie e sconfitte. E adesso, cosa succederà?

L'amoretto di Saronni

di **Dante Ronchi** - foto di **Giovanni Giovannetti**

SE ALLA VIGILIA della battaglia di Rocroi il principe di Condè trascorse la notte dormendo in tutta tranquillità, Giuseppe Saronni ha mostrato altrettanto distacco in quello che, di solito, è uno dei periodi più frenetici della vita di un uomo: la vigilia delle nozze. Anziché affannarsi a destra e a manca nei mille preparativi che il grande appuntamento pretende, l' imprevedibile Beppe sino a una settimana prima del suo « sì » (avvenuto nella chiesa parrocchiale di Parabiago lunedì 29 dicembre) se n'è rimasto per una dozzina di giorni in ritiro a Bormio assieme ai compagni di squadra della « Gis-Campagnolo » pensando a sciare, a far ginnastica e a scherzare con Panizza e gli altri ragazzi che gli daranno man forte nella nuova stagione. Ben più intensa e frenetica fu la vigilia matrimoniale di Francesco Moser: come si può evitare, anche in questo caso, un raffronto fra i' due massimi personaggi del nostro ciclismo? Il campione trentino — probabilmente anche perché in pochi mesi ha conosciuto, s'è fidanzato e ha sposato Carla Merz — parve impegnato in una specie di forcing nel mese di novembre; per il tricolore, invece, l'evidente lungo affiatamento con Laura Bertani, che « pratica » da oltre quattro anni, ha permesso evidentemente di risolvere mano a mano tanti problemi per cui l'ossigenazione in montagna ha potuto svolgersi regolarmente nel rispetto del programma predisposto da Carlo Chiappano. Così, sia pure in maniera diversa, i due « galli d'oro » del nostro ciclismo a distanza di ventuno giorni hanno mutato stato civile anche se, fra i due, Saronni ha sempre il... vantaggio di essere diventato marito con oltre sei anni di vantaggio nei confronti di Moser. E' proprio vero che la lingua batte dove il dente duole. Perché è vero, del resto, che non si può parlare (o scrivere) di Saronni senza citare Moser; e viceversa. E intanto, prima di entrare nella vicenda sportiva, la gente si chiede: alle dodici rose rosse che Beppe inviò a Carla nel giorno delle nozze, come risponderà Francesco nei confronti di Laura? E' subito il caso di chiedersi: quale importanza avranno le mogli nella rivalità dei loro campioni di mariti? L'accentueranno, come la legge umana pretenderebbe, oppure il carattere delle due giovani signore che ancora non si conoscono personalmente avvicinerà quelli che — per il bene del ciclismo — hanno fatto un bel po' di rumore in questi anni recitando (con il dovuto rispetto delle proporzioni) la parte dei Coppi e Bartali?

L'INTERVISTA. L'argomento, ovviamente, non può non aprire un colloquio schietto con il campione italiano. E Saronni fa subito sapere: **« Certamente siamo rivali, ma manca la cattiveria fra di noi. E' stata alimentata, spesso anche gonfiata ad arte dalla stampa e dai tifosi, ed è diventata un fatto importante del quale tutti e due abbiamo tratto vantaggio. Capisco che lui sia arrabbiato nei miei confronti: sono uno che non solo gli taglia la strada, ma gli toglie le vittorie. E' naturale che ci resti male. Al contrario io posso dire che la presenza di un campione come Moser è stata determinante nella riuscita della mia carriera. Nell'anno in cui io, pivello, divenni professionista, lui indossò la maglia di campione del mondo: era il numero uno, il padrone assoluto, quasi l'imbattibile. E io mi sono dato da fare per cercare di scoprire i suoi lati deboli, per cercare di attuare quella che può ben essere considerata come una regola di guerra: cerco di ammazzarti prima che tu ammazzi me. Così sono arrivate vittorie volute e cercate con particolare accanimento. Sono arrivate soddisfazioni più grosse di quelle che una semplice vittoria può dare perché il battuto era proprio lui il grande Moser ».**

— Non le pare, talvolta, di aver esagerato?

« Questione di carattere. Se lui s'innervosisce più di me, se lui se la prende perché gli arrivo davanti, oppure perché a nemmeno ventidue anni sono riuscito a vincere un Giro d'Italia e lui invece non ci riuscirà mai perché non ha le attitudini, non è colpa mia. Non è vero che non lo stimo, e quando non siamo in bicicletta possiamo anche incontrarci tranquillamente come feci io lo scorso anno allorché, in occasione di un ciclocross, assieme a mia madre andai a pranzo a casa sua. E sbaglia lui quando sostiene che mi piace giocare: io gioco quando non c'è bisogno di fare le cose sul serio. E le cose sul serio, al momento giusto, le so fare ».

— Anche fra i giornalisti c'è chi la ritiene meno schietto di Moser...

« Se vogliamo essere sinceri può darsi si tratti di una sensazione reciproca. Mi trovo subito a disagio quando ho a che fare con qualcuno che "sento" mi vuol preparare un tranello oppure che non mi dimostra sincerità nei miei confronti.

»»

Saronni/segue

Così nascono quelle situazioni che possono anche non giovarmi e delle quali non sono il solo colpevole. Anch'io, come fanno i giornalisti con i corridori, posso avere le mie amicizie ».

— Dicono che qualche volta parla troppo: per fare un esempio, alla vigilia del campionato mondiale a Sallanches...

« Anche qui c'è qualcosa da rettificare. Prima del Mondiale sostenevo di avere certe pretese, però chi raccolse le mie parole dopo averle recepite non solo non le contestò, ma le ingrandì per far colpo. Naturalmente dopo il ritiro di Sallanches quelle frasi mi sono state rinfacciate. Se dicevo che Moser non aveva diritto ad essere aiutato non avevo forse ragione visto quello che è accaduto? E se mi dicevo convinto di poter correre un grande campionato, specie dopo le vittorie nella Tre Valli e nella Coppa Bernocchi, non ero il solo: bastava leggere i giornali... ».

— Ma a Sallanches fu un disastro. Cosa accadde quel giorno?

« L'impensabile. Senza aver disturbi di sorta, sino dalla partenza, forse per il freddo e la pioggia, mi sentii male; mi resi subito conto che il mio rendimento non sarebbe stato quello della vigilia. Sostiene Martini che non ho saputo resistere e reagire. Io penso che quando ci si rende conto che le cose non vanno bene sia più opportuno lasciar perdere ».

— Anche questo fa un po' parte della sua mentalità: ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Così vince in volata e non entusiasma...

« Ognuno usa le armi che ha. Sono più veloce e batto quelli che non mi staccano. E se le mie vittorie per distacco sono solo di qualche secondo non dimostrano, forse, che sono capace di vincere anche senza aspettare lo sprint? ».

— Fa parte della sua mentalità anche un altro aspetto negativo. Non lo apprezzano né tecnici né i tifosi: lei ha il ritiro un po' troppo facile. E' accaduto quest'anno nella Cagliari-Sassari, nel Giro dell'Etna, nella Liegi-Bastogne-Liegi, nel G.P. Camaione, nel Giro del Friuli, nel Giro dell'Emilia e nella Ruota d'Oro...

« C'è una ragione precisa anche se diversa per ciascuno di essi. Non è un'invenzione che nel finale di stagione mi ritiravo perché stavo male al punto che dovetti chiudere prima del "Lombardia". Nella Liegi-Bastogne-Liegi non bisognava essere corridori, occorreva aver doti da fachiro per superare le avversità atmosferiche che, peraltro, costrinsero alla resa con me parecchie decine dei partenti. In altri casi la rinuncia è l'inevitabile atteggiamento al quale, non solo io, siamo costretti da questo ciclismo che ci viene imposto ».

— Occorre, quindi, saper scegliere bene le gare?

« E' una parola. Se rinunci ad una corsa ti accusano di aver paura degli avversari e della fatica e di deludere i tuoi sostenitori; se rispondi "presente" ti rimproverano di non saper fare un programma e di correre troppo; se, magari per le pressioni che gli organizzatori ti fanno fare sino a ricorrere talvolta ad un onorevole, accetti di correre poi fai una brutta figura, apriti cielo: non sei un buon professionista ».

— Visto quel che ha alle spalle, come pensa di comportarsi nel 1981?

« Le esperienze, belle o brutte, servono per prendere decisioni che possono anche rivelarsi altrettanto sbagliate, ma occorre tenerne conto. Così per cominciare, non parteciperò alla prossima Sei Giorni di Milano, e non solo perché, pur essendo nato pistard, non sono più di un appassionato della pista. La mia prima uscita sarà nel Giro del Mediterraneo, in Francia, a metà febbraio ».

— Fa parte della ricerca del mezzo per vincere, finalmente, la Milano-Sanremo dopo tre secondi posti consecutivi?

« Può darsi. E' un'innovazione; per il resto seguirò il tradizionale programma italiano e per la "Sanremo" spero di presentarmi con un briciolo di forza e di forma in più e soprattutto con quel po' di fortuna che ci vuole per trasformare in vittoria posti d'onore ».

— E dopo che farà?

« Il programma preciso non è stato ancora stilato. L'orientamento è di disputare in Olanda l'Amstel Gold Race il 2 aprile e, subito dopo in Belgio, il Giro delle Fiandre. Niente Roubaix, ovviamente; poi la Freccia Vallone per tentare il bis della mia più bella vittoria del 1980. In quanto al Giro non so se sarà o meno Open: io sono contrario a questa apertura al dilettantismo; credo che si aggiusterà tutto alla svelta, poiché io al Tour vorrei andare solo a 25 anni, non prima dell'82, cioè ».

— Per il Mondiale che progetti ha?

« Cercare la forma per arrivare al 30 agosto al meglio, magari anche rinunciando a quelle vittorie (come nella Tre Valli e nella Bernocchi di quest'anno) che potrebbero farmi distogliere da quello che è non il solo, ma uno degli obiettivi più importanti della mia prima stagione da corridore sposato ». □

Ed ecco i due freschi coniugi Saronni. Dopo un fidanzamento durato sei anni, Beppe e Laura hanno deciso di convolare a giuste nozze

Anche se tra i neri ci sono fior di campioni e specchiati gentiluomini, ormai è assodato che dalle nostre parti i cestisti dalla pelle scura non trovino il loro « habitat » migliore. O per lo meno, questa è l'impressione

Niente Italia, siamo «colored»

di **Aldo Giordani**

QUI BISOGNA fare il punto, dare una ripassata, fare un passo indietro, come diceva Carolina Invernizio nei suoi romanzi d'appendice, ai quali tanto somiglia questo campionato di basket. Si è giocato a rotta di collo, spesso in stadi mezzi vuoti, con grande disappunto degli sponsors che non vorrebbero affatto queste assurde giornate feriali (specie in un periodo di festività) ma debbono sorbirsele come tutti gli appassionati per la ragion di stato rappresentata in Italia dalla Nazionale di Sua Maestà Rubini, Principe delle Seichelles e Gran Connestabile delle Bahamas. La giornata prenatalizia fu in Italia un terremoto. Non solo per la scossa sismica che fu avvertita in Emilia, Liguria e Lombardia, ma soprattutto per gli sconquassi tellurici provocati da molti risultati a sorpresa del quinto turno di ritorno. Come possa una Sinudyne perdere a Trieste, è un mistero che nessuno « stage » potrà mai spiegare. Presi uno per uno, tutti i giocatori felsinei sono migliori dei loro avversari giuliani. Metti pure che in panchina « Dado » Lombardi ci veda meglio del « Saccarina » petroniano, non dovrebbe ugualmente bastare. Invece successe che i trionfatori di Mosca fecero appena ventotto punti nella ripresa, e consentirono ai leoni locali di cingersi con un « Laurel » di alloro, poi ribadito a Brescia.

CROMATISMO. Le società sono alle prese con un profondo studio cromatico sul colore della pelle. Dice: « E che c'entra? ». C'entra moltissimo perché la pelle in questione è quella dei giocatori stranieri da ingaggiare. Si è giunti alla conclusione che il nero si addice poco all'Italia. Per carità, non è il caso di generalizzare, ci sono fior di neri che sono specchiati gentiluomini, (e l'elenco, a partire dai McMillian, Starks, Sojourner, potrebbe continuare un pezzo). Ma è anche vero che i molti casi accaduti quest'anno (da Barnes a Laurel, da Lister a Pondexter) rivelano che in genere le difficoltà di inserimento esistenziale sono più notevoli che nei bianchi. Il che non toglie ovviamente che a certi « colored » si debbano fare dei monumenti, come a Mayes, che da solo (ancorché azzoppato) in più di una occasione ha tenuto in piedi il Mecap. Ma il povero Bianchini (ironia del nome) non sapeva più a che santo votarsi per spiegare il caso del suo Boswell, che — semplicemente sbalorditivo contro il Cibona — nelle successive partite di campionato si esibiva in una splendida imitazione della bella addormentata del bosco, e dava ragione al suo manager che, quando fu il caso di scritturarlo, commentò dicendo: « Speriamo bene, è un autentico salto nel buio ».

SALTO. Un salto nel buio (anzi, per essere esatti, un « salto nel... Bouie ») è stato anche quello della Scavolini, che si è affidata a colui che in America veniva chiamato (come il « Guerino » scrisse a suo tempo) il « Divin Pollaccione ». Se questo Bouie non fosse ancora totalmente ingenuo, con le doti che ha giocherebbe da quest'anno nei « pro ». Ci vuole dunque pazienza. Del resto non sono mancate, alla squadra marchigiana, delle occasioni di più valida compattezza, a dimostrazione che qualcosa si muove. Bisogna però rendersi conto, anche senza passare da adoratori viscerali della difesa, che vi è stata una stridente diversità di comportamento sullo stesso campo a quarantotto ore di distanza: in Forlì giunge il Billy, tiene il punteggio sui sessanta e vince; capita la Scavolini, manda la gara ai cento punti, e perde. In entrambe le occasioni il verdetto si è avuto con scarto risicatissimo. Ma nella prima l'ospite ha potuto vincere, nella seconda ha dovuto perdere.

PUNIZIONI. Arrivò in Milano l'Antonini senza Batton e Franceschini lasciati a casa per... punizione (?). E' da vedere se sia davvero una punizione evitare ad un giocatore l'impegno del cimento agonistico. Qualcuno potrebbe essere felicissimo di saltare la fatica della gara, che costituisce pur sempre un esame pubblico del proprio rendimento. In certe circostanze, è forse meglio appioppare la multa, ma pretendere che il giocatore si riscatti sul campo, magari condizionando il pagamento della sanzione pecuniaria alla sua prova sul terreno, e così stimolando l'individuo al riscatto anche perché, in tal modo, si garantisce di più la regolarità del campionato e si difendono meglio le proprie « chances ». Magari, se Batton fosse stato presente, il Billy avrebbe preso meno sottogamba quella partita. Però, così come andò quell'incontro, se ci fosse stato un Batton qualunque (per lavativo e menimpippo che sia) non si sa come sarebbe finita. Intendo dire che un professionista non è un ragazzino del minibasket, al quale — se togli il divertimento dell'incontro — rechi un dolore che può anche farlo rinsavire. A un professionista, specie se disinvolto o magari fannullone, non par vero talvolta di restarsene a casa mentre gli altri vanno a sgambare sul campo. Sono metri diversi che vanno adottati tenendo presenti le diverse situazioni psicologiche e partecipative di un giovincello e di un mestierante del parquet. L'Antonini giocò tutt'altro che male, con bella impostazione di gioco, e una zona che io continuo a definire della nonna, per farle un complimento, cioè per sottolineare che quella difesa conserva la fragranza delle cose genuine, quindi autentiche e senza additivi d'alcun genere. Certo, quando il Billy non « prende in una casa », cioè spadella da fuori a tutto spiano, è anche abbastanza agevole giocargli contro. Il « gemelfranco », in quella circostanza, fu inguardabile mentre il « gemeldino » se la cavò abbastanza bene. Ma la squadra milanese soffre tremendamente la sua collocazione stabile nel campo neutro di San Siro, che è davvero una sciagura sotto tutti gli aspetti. Gioca meglio in trasferta.

ACQUA. L'imbarcata grossa fu quella labronica del bucintoro veneziano. Va bene condire Haywood in tutte le salse, ma com'è possibile che la corazzata-Zorziemkin prenda di continuo dei siluri nella pancia ad opera di corvette valorose, ma che non hanno di certo un armamento paragonabile? Da notare che i televisori del Tirreno riuscirono a vincere pur giocando nove minuti con un americano solo e in pratica senza pivot di stazza. Ma il distacco restò uguale. Giancarlo Primo era stato bravissimo a motivare Grochowalski (l'unico americano — per inciso — che ha giocato in porta nel calcio) nel confronto diretto con Dalipagic. E infatti l'ex-Turin-Brianza ha imperversato in lungo e in largo, facendo capire a « Praia » che va bene vincere la medaglia di Mosca, però alla Festa del Misha non c'erano davvero i soggetti del calibro di quelli che si incontrano in Italia. Così la Carrera si trovò nell'acqua alta proprio alla vigilia di Natale, e fu necessaria una buona dose di affettuosissimi auguri per rimettere in sesto un ambiente che lo stesso Mister Europa definisce troppo « drammatizzato ». Haywood trincia giudizi su tutto e su tutti (arte, letteratura, missilistica, amore, anticrittogamici ed eziandio lassativi), poi in campo fa anche il suo dovere per una discreta porzione di minuti, ma sotto l'Albero di Carrain c'era (inutile negarlo) qualche sconfitta di troppo. Intanto si è spiegato che, in caso di classifica per stabilire l'esatta graduatoria si finale alla pari prima dei playoffs, terrà conto della sola prima fase senza l'appendice-Coccia delle sei partite supplementari. Come dire che questa « coda » non conta proprio un tubo, se non per rimenare il torrone sul campo. E allora tutte le squadre potranno ancor meglio fare i propri conti nella seconda mini-fase, basandosi sui risultati della prima. Ma se si pensa che a Natale la doviziosissima Carrera, piena zeppa di medagliatissimi e strapagati super-campioni, era sullo stesso piano dei derelitti brindisini, che tirano avanti a spizzichi e bocconi con un cuore grande così, bisogna davvero ammettere che lo stridore era notevole.

VECCHIO. Si giungeva così al penultimo turno dell'Anno Vecchio, che metteva un candelotto di nitroglicerina sotto il fattore-campo e lo faceva esplodere. Non era mai successo che nella sola « A-1 » ben sei campi su sette saltassero per aria. Non aveva incantato la Turisanda, che tuttavia si limita a fare quel che serve per vincere. La Turisanda adegua il passo a quello degli altri: se per restare davanti basta camminare a tre cilindri, se la vedano quelli che restano dietro! Non fu incantevole neanche la « bagarre » di Pesaro ma segnalò il ritorno della Sinudyne, se non al bel gioco, almeno al carattere. Completarono i sette giorni di tutte vittorie — tra le squadre di minor blasone — anche l'Hurlingham e la Liberti. I triestini, siccome Sales vien dato sulla panchina di Gorizia, vollero anticipare la rivalità di campanile, e fecero uno sgambetto gigantesco alla sconcertante Pinti di quest'anno. Invece i trevigiani intesero dimostrare che Brindisi è forte quando gioca sul terreno amico, ma la dimensione del suo valore reale non è notevole, perché in trasferta si nota troppo che Pasini non ha in campo un quintetto, ma un terzetto. Siccome il cavalier De Sisti, nelle undici ultime partite, ha vinto dieci volte, ecco che i suoi « Gabbiani » possono davvero dire di volare alti. E adesso date un'occhiata alla classifica: chi va nei playoffs, ha due soli punti di vantaggio sulla retrocessione (controllare per credere). Non occorre altro per dimostrare l'incertezza di questo campionato, che sicuramente ha anche avuto dei momenti un po' caldi, ma che non ha ancora registrato, neanche a Pesaro, (pensate!) il finimondo.

ONORE. Stavolta l'Eldorado ha salvato l'onore della Capitale, ma quanto succede alla Fabia supera ogni immaginazione. Impossibile che gente di una discreta quotazione come Rodà e Carraria, come soprattutto il « moscargento » Gilardi, come Masini e Gualco, come Malovic e Wolf, debba dibattersi in una crisi tanto prolungata! Si capisce di più, quasi quasi, che l'Antonini non vinca in casa da due mesi, perché l'esame dei suoi effettivi non dà un esito esaltante. Proprio quest'anno che lo staff societario si è arricchito di gente molto valida, guarda un po' che catalessi ti va a prendere la squadra. Ma qui giova tornare a una vecchia legge del basket: per brave o bravissime che siano le persone che compongono i consigli direttivi, funzionano bene solo le società che i consigli direttivi non li convocano mai, ed hanno un solo individuo a dirigere le operazioni! Tutte le squadre che sono in testa alla classifica sia in « A-1 » che in « A-2 » sono « singlehanded ». E' una lezione da meditare. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(19. giornata): **I & B-Turisanda 66-72; Ferrarelle-Recoaro 78-74; Tai Ginseng-Grimaldi t.s. 87-88; Pintinox-Hurlingham 64-65; Scavolini-Sinudyne 80-81; Antonini-Squibb 79-88; Bancoroma-Billy 72-80.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	**34**	19	17	2	1624	1427
Billy	**30**	19	15	4	1465	1379
Squibb	**24**	19	12	7	1691	1545
Sinudyne	**24**	19	12	7	1630	1539
Grimaldi	**24**	19	12	7	1625	1545
Scavolini	**22**	19	11	8	1768	1715
Ferrarelle	**18**	19	9	10	1593	1571
Pintinox	**16**	19	8	11	1551	1643
Hurlingham	**16**	19	8	11	1371	1479
I & B	**14**	19	7	12	1699	1740
Recoaro	**14**	19	7	12	1436	1496
Bancoroma	**14**	19	7	12	1593	1686
Antonini	**10**	19	5	14	1452	1568
Tai Ginseng	**6**	19	3	16	1604	1769

SERIE A2

(19. giornata): **Stern-Fabia 95-88; Matese-Honky Wear 91-68; Sacramora-Magnadyne 87-76; Carrera-Mecap 82-78; Liberti-Brindisi 89-76; Eldorado-Rodrigo 79-76; Tropic-Superga 84-86.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	**28**	19	14	5	1832	1661
Liberti	**26**	19	13	6	1496	1409
Superga	**26**	19	13	6	1612	1557
Brindisi	**26**	19	13	6	1676	1678
Honky Wear	**24**	19	12	7	1585	1574
Tropic	**18**	19	9	10	1623	1570
Sacramora	**18**	19	9	10	1626	1615
Eldorado	**18**	19	9	10	1597	1627
Matese	**18**	19	9	10	1648	1675
Fabia	**14**	19	7	12	1617	1633
Magnadyne	**14**	19	7	12	1609	1643
Mecap	**14**	19	7	12	1510	1563
Stern	**12**	19	6	13	1514	1612
Rodrigo	**10**	19	5	14	1624	1752

SERIE B MASCHILE: TUTTE LE CIFRE DELLA DECIMA GIORNATA

GIRONE A: Grappeggia-Malaguti 66-78; Garelli-Necchi 71-85; CBM-Omega t.s. 89-82; Lib. Livorno-Riunitereggio 83-82;

CLASSIFICA: Lib. Livorno p. 20; Malaguti, Riunitereggio 16; Omega 14; Necchi 12; CBM 10; Grappeggia 8; Garelli 0.

GIRONE B: Petrarca-Giovinetti 97-94; Virtusimola-Febal 104-88; Nordica-Oece 92-85; Juvi-Seradini 82-66.

CLASSIFICA: Giovinetti p. 18; Petrarca 16; Juvi, Nordica 14; Virtusimola 12; Seradini 10; Oece 6; Febal 4.

GIRONE C: Robur-Interforze 103-82; Italcable-Kennedy 78-66; Polenghi-BB Roseto 98-108; Cagliari-Virtusiena 82-70.

CLASSIFICA: BB Roseto p. 18; Italcable, Robur 16; Kennedy, Polenghi 14; Interforze 8; Cagliari 6; Virtusiena 2.

GIRONE D: Tognana-Meridass 83-70; Virtusragusa - Basketnapoli 80-102; Scauri-Sicma 88-80; Tacconi-Viola 75-71.

CLASSIFICA: Basketnapoli p. 20; Tognana, Viola 16; Sicma 14; Tacconi 12; Scauri 10; Virtusragusa 6; Meridass 0.

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

Americani pro e contro: mentre D'Antoni tiene a galla il Billy. McGregor paga col licenziamento l'antagonismo con uno dei suoi: allegria!

Yankee go home

INDUBBIAMENTE gli stranieri contano un sacco, in ciascuna squadra. Il Bancoroma non poteva utilizzare Hicks, e il Billy (che trovava per la seconda volta consecutiva un'avversaria priva di uno yankee) controllava la partita e vinceva in... «uno-contro-cinque». Anche il Billy, pur secondo in classifica con otto punti di vantaggio sugli avversari che teme di più, è condizionatissimo dal suo italianissimo «straniero», da quel D'Antoni che a Roma segnò anche tutti gli ultimi dieci punti della squadra e che potrebbe far concorrenza a Silvan per il modo col quale nasconde palla agli avversari nei momenti decisivi dei confronti. Si capisce che i tifosi delle squadre da lui incontrate possano non divertirsi molto alle sue prestidigitazioni, e possano magari credere a tattiche irridenti. Il fatto è che il Silvan del Billy sa benissimo che la sua squadra non è un fulmine di guerra, e che quindi deve amministrare per benino i vantaggi che riesce a conseguire. Del resto, altre squadre fanno le «meline» collettive; il Billy fa la «melina» individuale, perché a D'Antoni la palla non gliela porta via nessuno. Fa un po' quello che faceva Gunnar Gren nel Milan di Nordhahl e Liedholm: quando c'era da perder tempo, si incollava la palla al piede e portava a spasso gli avversari per il campo. D'Antoni s'incolla la palla alla mano e ottiene lo stesso risultato.

SBAGLI - Da Udine lanciano strali contro l'allenatore. Non eravamo presenti, e poi queste esercitazioni di franchi tiratori che si esibiscono col senno di poi, francamente non ci fanno né caldo né freddo. Solo per dovere di cronaca diamo atto che da Udine ci sono giunte molte segnalazioni che attribuiscono l'ultima sconfitta, quella con la Superga, a sbagli della panchina. Dicono che l'incontro era già vinto, e sarà anche vero. Ma insomma, una squadra che aveva trovato modo di perdere a Pordenone contro una Stern priva di stranieri, non sarà poi formata da fenomeni: e dunque una parte di responsabilità non l'avrà solo l'ordinario di matematica, l'avranno anche i giocatori, a nostro parere. In ogni modo la Superga si è in un certo senso riscattata del passo falso di Chieti, e si è riportata in piena linea di promozione. Mentre la formazione che rinunciò all'unico pivot che aveva per prendere un'ala è precipitata in solitudine all'ultimo posto in classifica, e teme ora il baratro della serie B.

FESTINI. Malagoli, nel quinto turno, ne fece quarantasette. Brumatti trentasette, più tutto il resto. Non sono più di primo pelo: sarà per questo che fanno spesso buon brodo. Sarebbe anche ora di piantarla, nel nostro adorato Paese, di andare avanti con i dati anagrafici sotto gli occhi. Per giudicare i giocatori, sono molto meglio i dati statistici. I quali ad esempio dicono che la squadra di Trieste, la linea verde dell'Atkinson targata Hurlingham, riuscì a battere la Sinudyne pur usufruendo di un solo tiro libero in tutto l'incontro. Le cifre dicono che fece sfracelli Laurel, il quale sarà anche implicato nei festini di Tergeste gavazzona, ma sul campo vivaddio è uno che si batte come un leone, e — alto un soldo di cacio o poco più, leggero come una piuma — fa vedere i sorci verdi ai gigantoni grossi il doppio di lui. E Lombardi è il Rubini dei giorni nostri: non sa molto di tecnica (che non «servuntubo») ma ne sa moltissimo di come si conduce una ciurma alla battaglia. Ed è quello che conta. Anche a Brescia ha tenuto la partita sul punteggio basso, ed è riuscito in un altro colpaccio mica da ridere, che ha inguaiato la Pinti.

MILIONI. L'Italia è diventata davvero una specie di «Little America». L'altro giorno, a Milano, si son «beccate» cinque ore di basket in TV. Molto meglio che trovarsi a New York. Dove, viceversa, hanno nell'elenco del «directory» dei tipetti meno sciocchi. Infatti in Italia hanno fatto un turno feriale in coincidenza con le partite del «Mundialito»!!! Il basket deve mettersi in testa che l'unica ora nella quale non ha coincidenza con alcun'altra manifestazione (salvo rarissime eccezioni) è quella delle diciassette e trenta la domenica. Ogni altro orario è un'amena frescaccia. Le società, per favorire la Nazionale e giocare questi turni pazzi sotto le feste, hanno rimesso — a parte la mancata opera promozionale — una bella montagnetta di milioni. Non solo la «roman-gang» tetta, ma costringe anche i club a perdere valsente. Porelli è imbufalito ma lui pure impotente a metter fine a questo mefitico stato di cose.

JIM McGREGOR

NOSTALGIA. Si è saputo che Lister è stato preso da un attacco di «spleen», che voleva soltanto passare Natale con qualche persona cara, che poi voleva subito ripresentarsi ma ha avuto paura. Non aveva fatto in tempo a stringere amicizie a Pordenone, non sapeva a chi rivolgersi, con chi confidarsi. La sua fuga non è in alcun modo scusabile, però può essere spiegabile lo stato d'animo di chi soffre di nostalgia, crede di comprendere che ogni sforzo è vano per l'infortunio di Wilber, che ogni sacrificio è inutile, e allora va a trascorrere Natale dove sa di poter trovare un po' di calore. Per carità, non voglio fare il sentimentale, non pretendo di entrare nella problematica esistenziale di questi uomini sballottati a destra e a sinistra. Tuttavia, non è forse sbagliato chiedersi alle volte come può trovarsi un giocatore giunto da lontano da noi. Durante le feste, si è sentito discutere molto sulla differenza tra «pivottiere» e «pivottaio» (il primo sarebbe quello che fa da punto di riferimento alla squadra, tipo Gianelli; il secondo sarebbe quello che fruisce di frequente degli appoggi, tipo Meneghin). Io prendo atto di queste profonde e importantissime distinzioni, ma credo che conti molto di più mettere i giocatori a proprio agio. Ad ogni modo a Pordenone non è proprio compromesso nulla perché questi ragazzotti in gamba riescono a vincere anche in edizione autarchica.

RIBELLE. Destò penosa impressione la conclusione del «fattaccio» di Gorizia. Allenatori mandati via durante il campionato se ne sono sempre avuti, ma è la prima volta, a memoria d'uomo, che una società si mette dalla parte di un giocatore che era stato punito per aver disobbedito ad un ordine tecnico di un allenatore, ne cancella la punizione, e concede al ribelle la testa del tecnico. Non fa stupore che la prodezza storica sia stata realizzata dalla conduzione ottocentesca di una gloriosa «società ginnastica». Il rilievo vien fatto solo per sottolineare che i tempi son molto cambiati e che oggi, in merito ad un saggio comportamento «sportivo», dalla parte giusta si trova uno «sponsor», dalla parte sbagliata si trova una società sportiva! Certo, poi si può vincere di un punto dopo un tempo supplementare (accadde con la I & B) o di un punto, sempre dopo un supplementare, si può perdere (è accaduto con la Grimaldi). Ma il giudizio sul comportamento societario non muta di certo perché un pallone entra o non entra. Noi auguriamo a Gorizia che Patriarca si rituffi nella mischia, perché altrimenti potrebbe essere grigia. E la città non merita certo di essere guidata in campo cestistico da splendidi gentiluomini «ancien regime», per i quali il mondo finisce all'Isonzo, e che credono di poter amministrare il basket coi sistemi e i concetti coi quali si poteva amministrare (sì e no) la palla al cesto.

Aldo Giordani

NBA/I Nuggets mettono kappaò il Filadelfia e perdono con Dallas!

Gli estremi di Denver

LA SQUADRA che vince sempre ha perso; la squadra che perde sempre ha vinto. Gli abbonati alla vittoria sono ovviamente i Sixers di Filadelfia, recentemente paragonati alla loro formazione del 67, quella che aveva Chamberlain, e che viene considerata la più grande squadra ogni epoca. Dicono in America che la differenza è solo l'irresistibile Grattacielo Umano, perché — per il resto — anche l'attuale formazione della Città della Convenzione non scherza affatto. Però in America, nella NBA, si scherza poco e anche gli «eroi» capintesta possono imbattersi in qualche formazione di scavezzacolli e perdere. Ai Sixers è toccato coi Nuggets, che quella sera furono trascinati da Issel e Thompson (30 susine il primo, 28 il secondo) e riuscirono a vincere. Invece, per i paria, per gli ultimi della classe, per gli abbonati alla sconfitta, cioè i Dallas Mavericks, sapete chi è stato l'artefice principale del loro quinto successo? La nostra vecchia conoscenza Abdul Jeelani, che si chiamava Gary Cole quando ottenne la riqualificazione a dilettante e che, adesso che si è mussulmanizzato, non può tornare in Italia (dove verrebbe di corsa) perché una seconda riqualificazione non gliela danno. Comunque Denver, dopo aver battuto i primi, perse con gli ultimi!!!

EQUILIBRIO. Un sacco di partite si sono concluse con scarti minimi, addirittura per un solo punto, anche con punteggi molto alti. Questo ha fatto aumentare di «0,9» il rating del gradimento televisivo che, sotto le Feste, di solito diminuisce perché sono in calendario molte classiche dilettantistiche che hanno enorme tradizione e sono molto seguite. Da notare che Kevin Loughery, allenatore dei Nets di New Jersey, ha detto basta e ha sterzato agli angoli, lasciando le gatte da pelare al suo vice McKennon. A proposito di partite dilettantistiche, cioè universitarie, il nostro amico Lou Carnesecca ha persa con North Carolina State di Bill Foster.

SCELTA. Ricordate McHale, il ragazzone che era stato chiamato in Italia dal Billy nell'illusione di poterlo tesserare? Ne ha fatti ventuno per Boston contro Atlanta. Quest'ultima — che è la squadra di Larry Brown, colui che tenne «Stage» in Torino nel 79 — ha avuto quella sera un Drew scatenato, autore di 47 punti, ma i Celtics vinsero perché McHale, che è alto due metri e dieci, ha un pivot più alto di lui (Robert Parish) che ne scrisse 25.

Guido Bagatta

RISULTATI. Portland-Los Angeles 110-106; Phoenix-Utah 108-90; Chicago-Milwaukee 129-106; Detroit-Indiana 109-106; San Antonio-Golden State 126-111; Boston-Houston 133-119; Seattle-Atlanta 95-92; Boston-Cleveland 107-102; New York-Denver 120-114; Golden State-Dallas 101-98; Indiana-Kansas City 107-103; Portland-Atlanta 122-119; San Diego-Utah 103-91; Chicago-Houston 133-109; Milwaukee-Houston 123-91; Los Angeles-San Antonio 135-122; San Diego-Detroit 117-97; Phoenix-Portland 111-100; Phoenix-Seattle 109-98; Boston-New York 117-108; Washington-New Jersey 109-94; Phoenix-San Antonio 131-111; Portland-Golden State 115-114; New York-Kansas 100-99; Golden State-Seattle 104-98; Washington-Houston 115-97; Boston-Atlanta 112-107; San Antonio-Utah 142-117; Phoenix-Los Angeles 116-106; San Diego-Indiana 121-109; Chicago-Detroit 104-97; Milwaukee-Dallas 112-96; Denver-Philadelphia 125-121; Chicago-Cleveland 100-98; Houston-Detroit 114-94; Dallas-Denver 119-111; Atlanta-New Jersey 108-95; Golden State-Utah 110-

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIV.	G	V	P	%
Filaderfia	38	33	5	868
Boston	36	28	8	778
New York	37	24	13	649
Washington	37	16	21	432
New Jersey	38	12	26	316

CENTRAL DIV.	G	V	P	%
Milwaukee	38	27	11	711
Indiana	38	21	17	553
Chicago	38	18	20	474
Atlanta	38	17	21	447
Cleveland	39	12	27	308
Detroit	38	10	28	263

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIV.	G	V	P	%
San Antonio	39	25	14	641
Kansas City	39	16	23	410
Houston	37	15	22	405
Utah	38	15	23	395
Denver	36	12	24	333
Dallas	39	5	34	128

PACIFIC DIV.	G	V	P	%
Phoenix	40	32	8	800
Los Angeles	39	25	14	641
Golden State	38	20	18	526
Portland	39	19	20	487
San Diego	38	18	20	474
Seattle	37	17	20	459

...E L'ALTRO AGLI ITALIANI

L'incidente a Wilber e la fuga di Lister hanno messo nei guai Pellanera, che però ha avuto la fortuna di trovare in Serra e Fantin due big

Fatelo da soli

PORDENONE, con la fuga di Lister dopo il grave incidente occorso a Wilber, chiama in causa l'intera legislazione federale in materia di stranieri, dimostrando l'inadeguatezza delle nuove norme a disciplinare casi concreti. Si voleva che la facoltà di sostituire uno degli Usa entro il termine del girone di andata cancellasse il pesante fardello di irregolarità accumulato in questi ultimi anni. Dal calvario del Brindisi, condannato ad un'ineluttabile retrocessione in B nel 76-77 per l'infortunio occorso a Vaughn in avvio di torneo, alla stoica resistenza dell'Eldorado dopo la morte di Elmore, alle traversie del Fernet Tonic orfano del fuggiasco Elliott, senza dimenticare le difficoltà accusate lo scorso anno dall'Honky, per la rinuncia a Cheesman. Un regolamento che per la sua rigidità non ha mai potuto evitare, in tutti i casi summenzionati, che l'andamento del campionato venisse falsato in misura più o meno consistente. Fu addirittura necessario un precedente tragico, come quello di Elmore, perché alle società venisse concesso il sacrosanto diritto di tesserare un nuovo straniero in caso di morte di quello ingaggiato prima dell'inizio del campionato.

NECESSITA'. L'odierna situazione della Stern rivela l'insufficienza degli emendamenti adottati in tal senso e penalizza una squadra, quella di Pellanera, che proprio dal cambio di americano aveva ricavato i maggiori benefici. La presenza di Lister aveva garantito un peso sotto i tabelloni non indifferente, anche perché alle naturali doti di rimbalzista il colored univa tutte le astuzie del mestiere. Tutti gli scompensi legati allo scarso rendimento di Taylor, un autentico oggetto misterioso in rapporto alle ottime referenze che lo accompagnavano, erano dimenticati. Fantin e Serra, le bocche da fuoco del complesso, graffiavano con continuità, ben coadiuvati da Wilber ritornato agli antichi livelli di produttività e dalla somma di questi fattori era nata la riscossa-Stern, morbo letale anche per le alte gerarchie di A 2, colpite a morte nella figura di Carrera e Superga. Interrotta la serie magica dall'infortunio a Wilber e dall'abbandono di Lister, Pellanera si trova a poter spezzare per la causa pordenonese le sole lance italiche. Così, ribellandosi ad un destino pressoché segnato, la Stern « made in Italy » ha offerto due maiuscole prove di reazione, espugnando Udine e surclassando la Fabia. Fantin e Serra, due storie cestistiche molto diverse, si ritrovano accomunati per necessità dal ruolo di salvatori della patria. Domenico Fantin, classe '61, non è certamente una nuova scoperta; già due anni fa si era imposto all'attenzione in una squadra che, con Melilla, Masini e lo stesso Fultz, non faceva sicuramente della « linea verde » il suo vessillo. Eppure i suoi tratti di guardia moderna, sospinta da due gambe esplosive, in grado di colpire con freddezza, ma anche di far valere le proprie qualità di opportunista sotto i tabelloni, erano ugualmente emersi. Punto fisso della Nazionale juniores Fantin sta trovando in questa stagione una consacrazione definitiva. Troppo solo nel girone di andata per influire positivamente sulle sorti della squadra, ha visto valorizzata la propria presenza dall'arrivo di Lister, mentre nelle ultime partite è addirittura assurto a leader e match-winner dei suoi colori. La sua maturazione, a soli 19 anni, è un fatto pressoché compiuto e, come tale, si colora di significati importanti anche in proiezione azzurra.

CIRCOSTANZE. Accanto a Fantin, Salvatore Serra si è incaricato in questi frangenti disperati di tenere a galla la navicella di Pellanera che le avversità attuali spingono verso il naufragio. Strano destino è indubbiamente quello di Serra, per due anni consecutivi costretto alla sofferenza e alla condanna finale con l'Acentro Cagliari e ora nelle medesime condizioni anche a Pordenone. Ala in possesso di ottimi fondamentali, Serra avrebbe forse goduto di maggior fortuna se a suo tempo fossero andate in porto le trattative per il suo trasferimento ad una squadra del Nord. A Cagliari, infatti, dopo aver condiviso momenti di gloria all'epoca di Rinaldi, nelle ultime stagioni Serra è stato viceversa travolto dalla mediocrità generale della squadra, costretta a battersi in condizioni generali di non competitività.

QUESITO. Riuscirà la Stern ad evitare la retrocessione reggendosi su queste esclusive forze? Questo quesito sollecita tuttora una risposta negativa ma, sulla base delle ultime risultanze, tutto può accadere.

Marco Mantovani

Improperi a tutto spiano

CAMBI. I quaranta minuti della gara trasformano chiunque Prendete Beppe Di Stefano, « deus-ex-machina » della Grimaldi che ha giocato a Gorizia. E' la più gran pasta d'uomo di questo mondo, ed è il principale artefice del « miracolo » che tiene Torino in corsa per la piazza d'onore. E' bravo, gentile, educato, quasi timorato di Dio. Però, in partita, si trasforma . Dal primo minuto al quarantesimo è un vulcano di imprecazioni. Batte il record del mondo di bestemmie. Annienta il primato galattico del turpiloquio. Sia Gamba che Arrigoni sono concordi nel ritenere che non ci sia nessuno in grado di impensierirlo in quella specialità. Beppe Di Stefano è uno che gli allenatori li ascolta, e li accontenta se può. E' della scuola-Porelli: « Prima il bilancio, poi il resto ». Così ha cambiato Speicher perché aveva un contratto con Williams. La lira prima di tutto, nel segno piemontese della scuola-Einaudi. D'altra parte, al suo coach il Beppe Di Stefano ha donato un vantaggio enorme. Gli ha dato la possibilità di contare su una panchina lunga. Che vuol dire poter fare allenamenti veri cinque contro cinque. Nella Grimaldi si fanno risate grasse quando leggono che ci sono squadre che completano la rosa coi bambini. Leggono i nomi e si tengono la pancia dal ridere. Magari i primi cinque sono bravi, ma siccome non possono mai allenarsi, a gioco lungo restano indietro. Anche Bianchini sbraita. Durante e dopo la partita. Non solo lui, ma anche alcuni dei suoi giocatori se la sono presa con l'ingerenza del C.T. negli affari interni di una società. A noi, francamente, non sembra una cosa tanto grave, ma è vero che non usa occuparsi dei fatti altrui, e che il giudizio di un personaggio autorevole come l'allenatore della Nazionale può mettere in cattiva luce un collega anche davanti ai suoi datori di lavoro. Insomma se si tratta di dare in escandescenze, checché ne dicano gli arbitri che hanno la fregola del « tecnico », sono preferibili coloro che lo fanno durante il gioco. Se non altro, nel gran bailamme dei Palazzetti i loro improperi non si sentono. □

B MASCHILE/I livornesi, come le formiche, tesaurizzano tutto. E vincono...

I travet del parquet

UN PICCOLO, preziosissimo punticino e la Libertas Livorno liquida i cantinieri reggiani. Come minimo e minuto era stato il vantaggio maturato a San Lazzaro contro la Malaguti, anche questa volta in casa i conti sono nuovamente quadrati. Le distanze con i levrieri emiliani assumono oggi maggiore consistenza e la lepre labronica può continuare a correre per giungere prima al traguardo finale. Si ricompone la coppia di inseguitori Malaguti-Riunite, poiché alla sconfitta dei reggiani, i bolognesi rispondono con una importante vittoria sul Lago di Garda contro l'Aurora Desio. La Bustese cade a Parma contro la CBM più che mai intenzionata a staccarsi dalla coda della classifica e il Garelli buca nuovamente e non si smuove.

DIMENSIONI. L'Alpe Bergamo esce ridimensionata dal Palazzetto di Padova e lascia le penne in possesso degli inseguitori, proprio quando avrebbe potuto ipotecare con largo anticipo il successo del girone. Adesso l'odore di chi insegue si fa prossimo e la scomoda presenza, a due punti, del Petrarca dà l'impressione di essere poco gradita ai bergamaschi. Imola oltre cento con il fanalino di coda Pesaro, mentre Nordica e Juvi liquidano, secondo copione, Conegliano e Saradini e qui si trattava di derby cremonese. Roseto di nuovo in fiore, di nuovo oltre cento, per superare il Polenghi e tutte le formazioni di casa al successo nel girone C. Nell'ultimo raggruppamento non cambia nulla: la supremazia è sempre sotto il Vesuvio.

A1 FEMMINILE/Il campionato cerca le sue protagoniste alla vigilia dei playoff

Il gioco dell'otto

A TRE GIORNATE dalla conclusione della prima fase del campionato, quella per intenderci, che distribuisce le partecipanti ai due gironi della A1 femminile, tra play-off e poule salvezza, l'interesse degli sportivi è accentrato sulla presumibile composizione del gruppo delle otto che si giocheranno il titolo nel nuovo « conio » federale ad imitazione dei campionati maschili. Attualmente nel primo girone c'è soltanto una formazione che ha le carte in regola per parlare di scudetto, ed è la GBC Milano. La squadra allenata da Guidoni, nonostante abbia perduto ultimamente la propria « verginità » in fatto di sconfitte, ad opera della Pagnossin, resta la favorita d'obbligo.

BOCCHI. Il ritorno di Mabel Bocchi e il suo immediato ed efficace inserimento nel collaudato modulo milanese ha contribuito ad accrescere notevolmente il potenziale della squadra, proprio nella stagione, del crollo dell'Accorsi, culminato nello sconcertante atto di dimissioni di Nico Messina. Per il resto valide interlocutrici potrebbero essere Algida e Zolu, mentre le emiliane piangono miseria e sono relegate nella poule salvezza. Il secondo raggruppamento, detto di Algida, riporta in evidenza il Bloch, l'Ufo Schio e le laziali del Viterbo con il poco probabile inserimento nel colloquio del Mazzorato.

OTTO PIU'. A questo punto i giochi sono fatti: il playoff, a tre fermate dalla stazione di transito della prima fase, dovrebbe essere composto da: GBC, Zolu, Accorsi, Pagnossin, Bloch, Algida, Ufo e Viterbo. Di rincalzo, il Mazzorato.

A2 FEMMINILE/Le « guerinette » sono la sorpresa della prima parte del campionato

Dietro le... quinte

E' UN CAMPIONATO di transizione che, per numero di successi, pare non transigere più di tanto, alle neopromosse bolognesi del Guerin Sportivo, le quali, superato il traguardo delle dieci partite, hanno fabbricato sei vittorie, attestandosi tranquillamente nella quinta piazza dell'attuale graduatoria. Sei successi nonostante... gli infortuni del play titolare Russignan e del pivot Rani e la strana defezione della Ceccato.

BOTTINO. Dodici punti, sino ad ora, in virtù di eccellenti prove di carattere miste a momenti di tecnica fina; dell'esplosione di Emilia Monti, una diciottenne che ha trovato il basket soltanto due anni or sono e della conferma delle ottime doti di realizzatrice di Patrizia Martini, veterana della squadra e ispiratrice dell'azione offensiva delle guerinette. In un campionato tanto equilibrato, con 7-8 formazioni in grado di lottare sullo stesso piano e quattro autorevoli candidate al titolo, la formazione allenata da Viviana Corsini ha saputo crearsi uno spazio ed un ruolo, quello dell'« antipatica » outsider, capace di fermare la corsa a chi punta allo scudetto. Nell'immediato futuro, con l'obiettivo minimo della salvezza, raggiungibile secondo il presidente Civolani a quota 20, il Guerin Sportivo attende la trasferta di Sant'Angelo.

IL BASKET DEGLI ALTRI/Il campionato jugoslavo è simile a quello italiano di alcuni anni fa: dominato da due squadre, chi vince il primo scontro diretto pone una seria ipoteca sul risultato finale

Mezzo scudetto al Partizan

TROPPO FACILE per il Villeurbanne (Evans 20, Szayniel 20, Monclar 18) battere in scioltezza il Nizza (Rigo 29) in cui l'africano Tall (25) ha appena avuto la nazionalità francese. La vittoria del Le Mans ad Antibes è siglata dai fratelli Beugnot, Eric (34) e Gregor (16) coadiuvati dal naturalizzato Bill Cain (16), mentre nell'Antibes sono vani gli scintillii di Dubuisson (32) e Robin Jones (18). Il collettivo del Tours (Brun 25, Pondexter 21, White, Senegal e Cachemire 14) vale di più della classe del monegasco Stewart (33), peraltro ben sostenuto da Baucher (20) e Zuttion (14). L'inarrivabile Bill Collins (31) e il preciso biondo franco-americano Reed Monson (27) danno slancio all'Evry che espugna Limoges (Wickmann 29, Deganis 20, Faye 18). Con un Paul Henderson (49 p.) per cui non bastano gli aggettivi l'Orthez (che ha anche Larroquis a quota 26) stordisce il Mulhouse buono in Scholastique (24), ma fiacco in Castellan (16). Malgrado il terreno neutro e l'altezza tutta a suo favore, l'Avignone (Vaughn 19, Sarno 12, Burtey 11) non ce la fa contro l'ardore del Caen (Dobbels 32, Billingy 12). 15. GIORNATA: Nizza BC-Villeurbanne 74-102; Antibes-Le Mans 73-84; Monaco-Tours 84-90; Limoges-Evry 92-105; Caen-Avignone 81-71; Orthez-Mulhouse 113-94; Challans-Nizza UC 97-79. CLASSIFICA: Villeurbanne, Le Mans 39; Tours 37; Evry 35; Orthez, Caen 33; Avignone 31; Mulhouse, Limoges, Antibes 29; Challans, Monaco 25; Nizza UC 19; Nizza BC 17.

SVIZZERA. Nei sedicesimi di finale della Coppa Svizzera, risultati secondo pronostico: il Momo Mendrisio (Lauriski 30, Wingo 27), fatica sin troppo per sbarazzarsi dello Stade Francais (Austin 26, Dizerens 19) mentre il Pregassona (Halsey 22, Giovannini 19, Williams 17) torna invece facile vincitore dalla trasferta di Beauregard. Una caterva di punti per il Bellinzona (Marchesi 32, Kupec 22) contro il Meyrin. Nel derby solo la ripresa consente alla Federale (Mel Davis 34, Picco 23, Gallon 12) di distanziare la Sam Massagno dell'ottimo USA Miller (29). Pochi problemi anche per il City (Marbach 36, Fredrykson 29, Hopwood 29) nell'espugnare Barbengo. 16° DI FINALE: Momo Mendrisio-Stade Francais 106-82; Beauregard-Pregassona 63-96; Fleurier-Viganello 63-136; Bellinzona-Meyrin 120-78; Lucerna-Losanna 84-101; Sion-Vevey 83-121; Nyon-C Birsfelden 114-92; Sam Massagno-Federale 94-112; Martigny-Lignon 89-99; Lemania Morges-BC Birsfelden 107-65; Wissigen-Frauenfeld 101-69; Basilea-Olympic Friburgo 63-118.

GERMANIA. 12. GIORNATA: Colonia-BG Hagen 97-58; SSV Hagen-Gottingen 95-82; Amburgo-Bayereuth 81-88; Ludwisburg-Leverkusen 66-85; Wolfenbuttel-Giessen 95-81. CLASSIFICA: Colonia 22; Gottingen, Leverkusen 20; Giessen, SSV Hagen 14; Bayereuth 12; Wolfenbuttel 10; Amburgo 6; Ludwisburg 6; BG Hagen 0.

OLANDA. Nonostante l'impegno degli americani Moore (30) e Lewis (14) non è certo il Frisol che può arrestare la marcia del Parker Leiden dei vari Bruinsma (24), Tony Parker (22), Plaat (12) e Lace Strong (10). Pur senza l'infortunato Tom Barker, ma con Buff Kirkland (27) al meglio, il Den Bosch trafigge in agilità il Flamingo's Stars. 22. GIORNATA: Hatrans Tonego-Punch 109-86; Amsterdam-Donar 95-82; Den Bosch-Flamingo's Stars 97-72; Parker Leiden-Frisol 88-72; Delta Lloyd-BOB 136-69. CLASSIFICA: Parker 38; Den Bosch 34; Frisol, Delta, Lloyd, Donar 28; Amsterdam 26; Flamingo's Stars 22; Punch 12; Hatrans Tonego 10; BOB 0.

URSS. Nonostante i ritiri di Sergei Belov e Zarmuhamedov e i recenti insuccessi internazionali, l'Armata Rossa capeggia la classifica del campionato sovietico alla fine del girone d'andata. CLASSIFICA: Armata Rossa 22; Spartak Leningrado 20; Dinamo Mosca, Vilnius 19; Kaunas 18; Tbilisi, Tallin, Minsk, Askius, Kiev 17; Tachkent 14; Novosirbisk 14; Riga 13.

LUSSEMBURGO. 8. GIORNATA: Wolferdange-Steinsel 81-86; Etzella-Bettembourg 104-70; Soleuvre-Dudelange 87-58; Bertrange-Mess 102-89; Contern-Kaye 80-61. CLASSIFICA: Steinsel 22; Etzella 20; Dudelange 19; Bertrange, Soleuvre 18; Bettembourg 16; Wolferdange 15; Mess 14; Contern 10; Kaye 8.

SPAGNA. Nel 10. turno ruzzola il Barcellona (che ha avvicendato Ruland con Bill Phillips) sul campo dell'impavido Estudiantes, perfetto in Del Corrall (20), Lopez Rodriguez (21) e Slab Jones (24). Nel Barcellona da salvare Phillips (22) e Sibilio (14). Nella 11. giornata requiem per la Juventud, castigata in casa dal La Coruna di Lars Hansen. L'Estudiantes (Martin 24) espugna Valladolid, mentre nel derby madrileno il Real straccia l'Immobank raggiungendo quota 135 e dando piena fiducia al giovane pivot Romay (19 p., 11 rimbalzi e 8 stoppate). 10. GIORNATA: Hospitalet- Real Madrid 64-92; Valladolid-Immobank 116-101; Cotonificio-Granollers 81-75; La Coruna-Helios Saragozza 74-82; Nautico Tenerife-Juventud 82-110; Manresa-Basconia 88-72; Estudiantes-Barcellona 83-80. 11. GIORNATA: Granollers-Hospitalet 104-89; Basconia-Cotonificio 76-86; Helios Saragozza-Manresa 95-85; Juventud-La Coruna 74-89; Barcellona-Nautico Tenerife 130-78; Valladolid-Estudiantes 102-105; Immobank-Real 130-135. CLASSIFICA: Juventud 18; Cotonificio 17; Barcellona, Real 16; Estudiantes 15; Manresa, La Coruna 11; Helios, Valladolid 10; Granollers, Nautico Tenerife 9; Immobank, Hospitalet, Basconia 4.

BELGIO. La 12. giornata segna la caduta delle squadre leaders. Il Bruges con Mims (25) e Reed (21) tarpa le ali al Malines (Zeno 40, Murphy 17), cosiccome l'Anversa (Gaines 35 con 15/19, Mens 18, Blair 12) che stoppa l'Ostenda (Browne 28, Heath 25). Il Monceau (Batts 42, Richardson 32) supera all'esterno Aerschot (Bo Ellis 31, Kropp 26). La grande difesa del Verviers (Hicks 26) non dà scampo al Tongres (McGregor 19). Il F.A. Anderlecht (Cunningham 22) espugna Liegi (nello Standard Dinkins 20 e Freeman 19). Coi punti di Moore (25) e Suttle (20) il Fleurus vince — a fatica — contro il St. Trond (Angstadt 28, Harmison 13). La 13. giornata riporta in vetta l'Ostenda (Sameay 19, Browne 17) vittorioso sul Monceau (Batts 25, Richardson 24). 12. GIORNATA: Aerschot-Monceau 100-106; Bruges-Malines 90-86; Standard-F.A. Anderlecht 82-89; Fleurus-St. Trond 78-73; Anversa-Ostenda 83-81; Tongres-Verviers 53-66. 13. GIORNATA: F.A. Anderlecht-Aerschot 85-84; Verviers-Bruges 98-79; Hellas-Standard 92-82; Ostenda-Monceau 84-73; Fleurus-Anversa 71-61; St. Trond-Tongres 95-68. CLASSIFICA: Ostenda 20; Malines, Verviers 18; Hellas, Fleurus, Monceau 16; F.A. Anderlecht 14; Standard Liegi, Anversa 12; St. Trond, Aerschot 8; Bruges 6; Tongres 4.

JUGOSLAVIA. Fondamentale la 10. giornata, col colpo messo a segno dal Partizan, vittorioso a Zagabria sul Cibona. Il belgradesi compiono il loro capolavoro nel 1. tempo: vanno avanti fino a 35-19 e chiudono la frazione con 26/32 al tiro, pari ad uno strabiliante 81 per cento. La ripresa vede la riscossa del Cibona, ma l'uscita per cinque falli di Cosic e i nervi più saldi del Partizan decretano il successo di quest'ultimo. Fra i vincitori esaltanti le prove di Kikanovic (32), Maric (25 e all'altezza di Cosic) e Boban Petrovic (21) micidiale dal corner. Nel Cibona sempre OK Cosic (28), più Knego (26), artefice dell'incompleta rimonta. Un Buducnost formato-lusso (D. Ivanovic 41) espugna facile il terreno dei fiumani del Kvarner (Rukavina 19). Anche il Sebenico guida sempre a Lubiana con Slavnic (27) e nonostante Jelovac (26). Dopo un overtime il Radnicki (Vucurovic 21) supera il tenace Rabotnicki (Maximovic 22, Georgiewski 22). L'11. tornata esalta ancora il Partizan che (con Kikanovic a metà servizio) esce bene dalle insidie del derby belgradese col Radnicki. In una partita brutta al limite dell'inguardabile il balbettante Cibona (Cosic 12, ma solo 4/12 al tiro, Knego 18, Petrovic 18, Pavlicevic 19) se la cava a malapena contro il pur sconclusionato Bosna (Varajic 25 con 10/20 e Radovanovic 19 con 8/20). Lo Zara (Skroce 39, Sunara 19) non ha grattacapi dall'Iskra Olimpia (Subotic 24 e Jelovac, male, 22). Davanti ai 5.000 di Titograd il Buducnost (D. Ivanovic 28) ha piegato la Jugoplastika (Poljak 29, Dukan 20). Il grande Slavnic (31) e Macura (21) consentono al Sebenico di trafiggere il Kvarner (Pilepic 29). 10. GIORNATA: Cibona-Partizan 94-95; Kvarner-Buducnost 63-85; I. Olimpia-Sebenico 82-88; Radnicki-Rabotnicki 102-97 d.t.s.; S. Rossa-Zara 108-106 d.t.s.; Jugoplastika-Bosna 77-75. 11. GIORNATA: Bosna-Cibona 75-77; Zara-I. Olimpia 100-85; Buducnost-Jugoplastika 80-79; Sebenico-Kvarner 101-91; Rabotnicki-S. Rossa 103-117; Partizan-Radnicki 84-74. CLASSIFICA: Partizan 22; Cibona 20; S. Rossa 16; Zara 14; Sebenico 12; Buducnost 10; Bosna, I. Olimpia, Radnicki 8; Rabotnicki, Jugoplastika 6; Kvarner 2.

Massimo Zighetti

LA BUSSOLA — di **Dan Peterson**

Un decennio di vita virtussina, poi l'improvviso ed « ironico » passaggio alla Fortitudo. E con la nuova maglia Bertolotti è...

Di nuovo grande

HO RIVISTO Gianni Bertolotti. Non gioca più nella Sinudyne col numero 15, ma nella I & B col cinque e non è cambiato affatto. Contro di noi, ha giocato veramente bene: abbiamo rischiato di perdere grazie soprattutto a lui, ai suoi tiri, alle sue entrate e ai suoi rimbalzi.

IL SUO GEPPETTO. Io non mi assumo alcun merito per lo sviluppo cestistico di Bertolotti poiché chi l'ha scoperto giovanissimo è stato Riccardo Sales, mentre in campionato l'ha lanciato Vittorio Tracuzzi. Quando io arrivai a Bologna nel 1973 lui era già in Nazionale con Giancarlo Primo che metteva in cantiere la formazione per gli Europei di Barcellona. Avevo visto Gianni per la prima volta nel giugno di quell'anno, quando arrivai a Bologna dal Cile, per discutere l'ingaggio con Porelli. Capii subito che si trattava di un giocatore di grandi mezzi: velocità, elevazione, tiro stilisticamente perfetto, fantasia e tanta armonia. Era però un po' isterico, incerto nei movimenti e commetteva spesso infrazione di passi. Il nostro primo anno insieme fu difficile: io dovevo conoscere la squadra e la squadra doveva imparare a conoscermi. Cominciammo male con tre sconfitte consecutive. Finimmo invece bene, vincendo la Coppa Italia. In quell'anno, Gianni iniziò la sua maturazione fisico-tecnica. Seguì la squadra: un pessimo inizio ed un eccellente finale di stagione. Mi ricordo che nella penultima giornata d'andata, contro il Brill Cagliari a Bologna fece 25 punti e dei numeri alla Erving. Era la più grande ala in Italia. La gara seguente, a Venezia con la Canon, non realizzò neppure un punto e commise cinque falli. Gli parlai a lungo, chiedendogli un rendimento costante. Non pretendevo da lui i 25 punti, ma nemmeno potevo accettare lo zero. Dissi: « Mai oltre i 20, mai sotto i 10 ». E così fece: il resto dell'anno, tra Coppa e campionato evidenziò una grande continuità nelle realizzazioni con una media di 13 punti per partita. L'anno successivo, con Tom Mc Millen, mantenne lo stesso rendimento, sempre sui 13-14 punti, ma iniziò a giocare da guardia, perfezionando il suo bagaglio tecnico e la difesa.

DRISCOLL E CAGLIERIS. All'esplosione di Bertolotti hanno contribuito principalmente due giocatori: Terry Driscoll con i suoi blocchi e Charly Caglieris con i suoi assist. Gianni riuscì, da grande opportunista, a sfruttare questa situazione, e diventò il più pericoloso attaccante italiano, guidando addirittura allo scudetto la Sinudyne.

VIZI E VIRTU'. C'è chi definisce Gianni un giocatore fragile, non combattivo. Queste sono favole. Bertolotti non è certamente un giocatore di « fisico », non possiede la struttura morfologica di Meneghin, ma è un buon incassatore e sa rispondere botta su botta. Inoltre, ad ogni sollecitazione fisica dell'avversario, risponde con un canestro. Insomma è un vincente. La sua più grande partita, l'ha disputata nel 1977 al « Madison » di Piazza Azzarita. Arrivarono a Bologna, per il turno di semifinale, i canturini della Forst. Vincemmo 97-71 e Gianni realizzò 39 punti con uno strepitoso 15 su 19 in azione, 9 su 9 nei liberi, tanti rimbalzi facendo impazzire Marzorati, Recalcati e gli altri difensori con un 7 su 7 in contropiede e 4 su 4 in tap-in. Allora io allenavo la Sinudyne, ma Gianni ha disputato anche un grande incontro contro di me, che sedevo sulla panchina del Billy, al Palazzone di Milano nella finalissima di due anni fa. Non ricordo i suoi punti, ma ricordo la scioltezza con cui giocò, la morbidezza della sua azione e il suo grosso contributo al risultato finale, che premiò la Sinudyne 113-92.

E' necessario prendere provvedimenti affinché gli incontri internazionali vengano disputati il mercoledì: anticipi, posticipazioni e soste nuocciono al campionato, che corre il rischio di veder diminuire l'interesse del pubblico

Chi si ferma è perduto

di **Filippo Grassia**

IL CAMPIONATO si gioca buona parte del suo interesse a Loreto dove l'Amaro Più, reduce dal vittorioso incontro di Milano, cercherà di frenare la marcia della Robe di Kappa. Le « chances » di vittoria dei marchigiani, inesistenti in linea assoluta, sono da ricondurre agli infortuni che hanno colpito tre pedine del sestetto-base torinese. Si tratta dell'alzatore Piero Rebaudengo, che si è distorto la caviglia nel confronto con la Panini; del martello Borgna, fratturatosi il dito medio della mano sinistra in allenamento; e del centro Dametto, che ha accusato la distorsione della caviglia, ad Amsterdam, in Coppa dei Campioni. A Loreto il tecnico torinese potrà avvalersi di Piero Rebaudengo ma dovrà rinunciare, almeno in parte, a Borgna e Dametto. Al loro posto giocheranno Perotti e Salomone, a meno che il tecnico non intenda ripristinare il doppio alzatore.

BIG MATCH. Ecco perché l'Amaro Più, che sul campo amico centuplica le proprie risorse, dovrà interpretare il « big match » dell'ottava giornata con la massima attenzione e concentrazione: ha il compito di riaprire il discorso tricolore oppure di chiuderlo quasi definitivamente. I torinesi, infatti, incontreranno serie difficoltà solo a Modena contro l'Edilcuoghi. Per il resto la Robe di Kappa non teme nessun'altra partita, tenuto conto che si è già affermata a Roma con la Toseroni e a Modena con la Panini. I marchigiani riusciranno nell'impresa solo se giocheranno al meglio delle loro possibilità a rete e in battuta.

REAZIONE MILANESE. La prima giornata del 1981 presenta tre incontri dal prevedibile risultato: Santal-Cus Pisa, Panini-Torre Tabita e Toseroni-Latte Cigno. Equilibrio, invece, a Ravenna e a Asti. La Cassa di Risparmio, dopo aver perduto di misura con l'Edilcuoghi in trasferta, verificherà le condizioni della Polenghi Lombardo, alle prese con enormi problemi di natura tecnica. A priori il pronostico è tutto a favore dei romagnoli che Claudio Piazza sta portando in tempi brevissimi a interessanti livelli di gioco. Ci si attende, tuttavia, la reazione dei milanesi che non possono continuare a giocare tanto male. L'Edilcuoghi, seconda forza del campionato, in difficoltà con il Ravenna nell'ultimo turno, rischia la seconda sconfitta a Asti di fronte alla Riccadonna, in netto progresso.

TURNO NATALIZIO. E' stato il Ravenna, per quanto sconfitto, il protagonista della settima giornata. I romagnoli, con Lazzeroni a livello mondiale, hanno impegnato per oltre due ore di gioco l'Edilcuoghi, costretta al quinto set dopo aver coltivato l'illusione di vincere per tre a zero. L'Amaro Più ha espugnato il campo della Polenghi sbagliando pochissimo e mettendo in mostra un muro efficacissimo. La squadra di Giovenzana non ha mai dato l'idea di costituire un collettivo: troppi gli errori, criticabile la disposizione in campo, inesistenti i muri, fallosa la ricezione, comunque sufficiente la regia di Faverio al quale non possono imputarsi le colpe delle quattro sconfitte consecutive. Tanto per fare un facile confronto la Polenghi dello scorso anno costituiva un complesso più temibile e competitivo: i suoi schemi veloci rappresentavano una costante minaccia per la formazione avversaria. E la partita con la Paoletti sta ancora a dimostrarlo. In questa stagione troppe cose non vanno, il rendimento è discontinuo, l'amalgama appena accettabile. Di rilievo la prova della Riccadonna che ha perduto a Torino in misura meno ampia di quanto dica il punteggio di 3-0: gli astigiani, che hanno ritrovato fiducia nei propri mezzi dopo l'incerto avvio, si sono trovati in vantaggio per 8-7 nel secondo set e per 12-6 nella successiva frazione di gioco. Senza problemi, al contrario, le affermazioni di Santal (3-1 a Chieti), Panini (3-1 a Pisa) e Toseroni (3-0 a Catania).

LE SOSTE. Dell'argomento si parla questa settimana a « Sotto Rete », la trasmissione di pallavolo che il Circuito Elefante irradia ogni mercoledì alle 18,00 in tutta Italia attraverso ventotto emittenti. Le sospensioni, gli anticipi e i posticipi finiscono per svilire l'interesse dei due massimi tornei. A questo punto è preferibile che le società italiane rinuncino alle Coppe Europee e si dedichino al campionato, almeno fino a quando i turni delle competizioni europee non si svolgeranno di mercoledì, come accade in ogni altro sport a carattere più o meno dilettantistico. E' davvero un assurdo che si giochi, infatti, il sabato e la domenica. Al riguardo la Lega prima e la Federazione poi dovranno dimostrarsi intransigenti nei confronti dell'anacronistica Confederazione Europea (in mano, guarda caso, ai Paesi dell'Est) ripetendo la decisione, già assunta tre anni fa, di boicottare le tre coppe continentali. D'altra parte la compilazione degli attuali tabelloni dimostra in misura lampante l'ottusità e l'incompetenza di quanti presiedono a queste manifestazioni. In Coppa dei Campioni la vera finale si giocherà nei « quarti » fra Robe di Kappa e CSKA Mosca; in Coppa delle Coppe è probabile che si affermi il CSKA Sofia che ha superato negli « ottavi » la Panini, detentrice del trofeo. E' inconcepibile, fra l'altro, che non si considerino « teste di serie » le formazioni sovietiche solo perché, l'anno precedente, hanno disertato le Coppe Europee. E' oggettiva, al contempo, la constatazione che la Confederazione del Vecchio Continente ha penalizzato gravemente le possibilità delle compagini italiane, vere dominatrici dell'edizione precedente.

DILEMMA. Si gioca poco in Italia, lo dicono gli sponsor che vorrebbero almeno otto mesi pieni di campionato. Il resto, coppe e tornei, conta poco. Prima proposta: aumentare il numero delle squadre in A1 e consentire il doppio tesseramento di giocatore straniero; la seconda ipotesi è conseguenza della prima, altrimenti le partite dal risultato scontato aumenteranno sempre più. Seconda proposta: al termine del campionato a dodici compagini, le prime sei squadre si giocheranno lo scudetto, le altre lotteranno per evitare la retrocessione. Cosa ne pensano i lettori? □

Quattro delle sei formazioni italiane ancora in corsa nelle competizioni europee

Robe di Coppa

SI E' CONCLUSO il secondo turno delle coppe europee che corrisponde, in linea di massima, agli « ottavi di finale ». Delle sei formazioni italiane in gara, quattro hanno superato il turno: Robe di Kappa, Torre Tabita, Edilcuoghi e Diana Docks. Eliminate, invece, Panini e Alidea. Altre tre squadre (Santal, Amaro Più e Mazzei) debbono ancora debuttare nella Coppa Confederale, quest'anno alla sua prima edizione. La Robe di Kappa ha conosciuto a Amsterdam la sua prima sconfitta dopo quella subita a Praga, l'anno scorso, ugualmente in Coppa dei Campioni. Tante, però, le giustificazioni: alle assenze di Rebaudengo senior e Borgna (comunque presenti in panchina) si è aggiunto l'infortunio di Dametto avvenuto nel quarto set quando il Deltalloyd conduceva per 8-7. Buona la prova di Perotti che ha giocato al centro con il conseguente spostamento di Zlatanov di banda; appena sufficiente, invece, Paolo Rebaudengo che ha pagato l'inesperienza internazionale a livello psicologico. La Torre Tabita s'è imposta a Bienne con lo stesso punteggio e i medesimi parziali fatti registrare all'andata. Il compito è stato più facile di quanto si poteva prevedere, benché gli svizzeri avessero recuperato Luedi, infortunatosi in allenamento. L'Alidea è uscita di scena in maniera drastica, ma c'è anche da dire che ha perduto con lo Slavia di Bratislava, una fra le formazioni più forti d'Europa: e i 16 punti conquistati al cospetto del pubblico amico stanno a dimostrarlo. Duemilacinquecento spettatori hanno applaudito il CSKA battere a Sofia la Panini e conquistare il passaggio al turno successivo: netto il divario in campo, impreciso l'arbitraggio del greco Plachis che ha provocato le proteste degli uomini in giallobiù. Facile facile, invece, il compito dell'Edilcuoghi che ha stroncato sul proprio campo i turchi del Tacsport, battuti con qualche patema all'andata. La Diana Docks Ravenna, eliminando la Stella Rossa Belgrado, si è virtualmente assicurato l'ingresso alle semifinali dato che nel prossimo turno, se la dovrà vedere con le modeste belghe del Dilbeek. □

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE: Robe di Kappa-Deltalloyd (Olanda) a. 3-0 (15-6 15-7 15-5); r. 1-3 (14-16 9-15 15-13 9-15).
Torre Tabita-Bienne (Svizzera) a. 3-0 (15-12 15-6 16-14); r. 3-0 (15-12 15-6 16-14).

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE: Slavia Bratislava (Cecoslovacchia)-Alidea a. 3-0 (15-12 15-9 15-3); r. 3-0 (15-8 15-3 15-5).

COPPA DELLE COPPE MASCHILE: Panini-**CSKA Sofia** (Bulgaria) a. 3-2 (15-3 9-15 13-15 15-10 15-10); r. 0-3 (4-15 11-15 4-15).
Boronkai (Turchia)-**Edilcuoghi** a. 0-3 (15-17 14-16 11-15); r. 0-3 (15-8 15-7 15-3).

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE: Diana Docks-Stella Rossa Belgrado (Jug.) a. 3-0 (15-4 15-7 15-8); r. 1-3 (5-15 10-15 15-10 13-15).

TORNEI SOTTO L'ALBERO

SI SONO svolti importanti tornei di Natale per molte delle squadre di serie A1. A parte l'Asti Riccadonna che è andata in Olanda con la nostra Nazionale femminile per partecipare al torneo internazionale di Apeldoorn, tutte le altre formazioni titolate si sono cimentate nei due più importanti quadrangolari italiani. Così Santal Parma, Amaro Più Loreto, Toseroni Roma e Vianello Pescara hanno dato vita a un Torneo Kilgour rivoluzionato nella formula, mentre Robe di Kappa Torino, Polenghi Lombardo Milano, VIF Dimitrov Sofia e la rappresentativa pugliese All Stars si sono riunite a Bari.

I RISULTATI. A Bari la formazione torinese di Prandi ha vinto per 3-2 sul coriaceo Polenghi, dopo aver fatto un sol boccone, 3-0 (15-13 15-10 15 -7), dei terribili bulgari del Dimitrov. Il 3-2 della finale con cui i biancorossi si sono imposti sui lombardi non deve però trarre in inganno, in quanto in questa partita molti sono stati gli inserimenti di giovani della panchina. Rimane comunque evidente come il team campione d'Italia e d'Europa soffra il gioco molto veloce di Giovenzana e company, i quali nella scorsa stagione erano riusciti nella non facile impresa di infliggere loro una delle due sconfitte di campionato (l'altra i torinesi l'avevano subita a (Catania).

TROFEO KILGOUR. La vittoria del 4. Trofeo Kilgour, a Roma è andata alla Santal Parma, che ha battuto in finale per 3-0 l'Amaro Più. Questo il responso di una manifestazione, che nelle sue prime edizioni segnava l'inizio della stagione agonistica e che ancora oggi ha il valore di una testimonianza di affetto verso lo sfortunato atleta americano, Kirk Kilgour. Anche se quest'anno il torneo non ha rispettato la formula originale, che voleva come squadre partecipanti le prime quattro classificate del campionato precedente, ha costituito comunque un'occasione per vedere della pallavolo ad alto livello. La finale del Trofeo ha permesso agli uomini di Piazza di provare alcuni schemi di gioco che finora non avevano brillato e ha offerto loro la possibilità di prendere una rivincita su quell'Amaro Più che nella prima giornata di questa stagione li aveva battuti per 3-2. A Roma la compagine marchigiana si è presentata con una formazione rimaneggiata e sperimentale che vedeva Nekola in panchina e Mattioli come jolly nei momenti cruciali. Al terzo posto, con molta fatica, si è piazzata la Toseroni.

p. p. c.

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Il settore delle ragazze sta facendo passi da gigante sulla via dell'organizzazione e della serietà, con un notevole vantaggio anche per la nazionale

Esami di maturità

FRANCO BRASILI, trentadue anni, marchigiano, una laurea in storia e letteratura attuale responsabile del settore femminile in seno alla Lega, cominciò a interessarsi di pallavolo (logicamente legata alle ragazze) nel lontano 1964, quando ad Ancona organizzò e allenò la rappresentativa del Liceo Classico. Impresa improba per lo scarso numero di studentesse che si interessavano di sport e, in particolare, di volley. Nel 1968 fondò il Brogliaccio, che oggi s'identifica nel Lions Baby, curando con amore l'ambiente piuttosto che i risultati. E' stato segnapunti e arbitro, dirigente societario e federale: per il quarto anno presiede il comitato regionale marchigiano che è all'avanguardia in fatto d'iniziative e funzionalità.

L'INTERVISTA. — Cosa pensa della nazionale, attualmente impegnata in un torneo in Olanda?

« Si tratta di un lavoro da seguire con attenzione perché il nuovo tecnico Giacobbe, ex allenatore del Cecina, ha quasi dovuto rifondare la nazionale dopo la malaugurata trasferta in Svezia. Il gruppo è ricco di novità per le tante defezioni ».

— Com'è composta la squadra?

« Ci sono ragazze di sicuro affidamento come Bigiarini e Bernardi, Turetta e Brunella Filippini insieme con altre in via di maturazione come l'Ippolito, l'Ilaria Arzilli e la Simonetta Filippini. Un complesso interessante, ricco di gente che vuole far bene e desidera imporsi. E poi Giacobbe, come poche volte era accaduto in passato, ha parlato a lungo con le società e con le azzurrabili prima di stilare la lista definitiva ».

— Un lavoro, insomma, positivo?

« Al momento la risposta è positiva. Poi parleranno i risultati. C'è da ricordare che Giacobbe è giovane e va sostenuto perché è anch'egli in fase di maturazione. Potrebbe essere davvero l'uomo giusto vista ormai l'impossibilità d'avvalersi di tecnici stranieri ».

— Giacobbe uomo, com'è?

« Un Bellagambi molto più disponibile al dialogo, sensibile a ogni innovazione, pronto allo studio e all'aggiornamento ».

— E' vero che la Federazione s'interessa poco del settore femminile?

« No, anzi. La Fipav, grazie anche ai buoni uffici di Briani, viene sempre più incontro alle esigenze del mondo femminile. E' il settore, invece, che deve svegliarsi, capire che molte situazioni stanno evolvendosi e che non può perdere altro terreno ». clusi da tempo i trasferimenti. Ne

— Non pensa che la generazione legata ai nomi di Julli e Natali, Pezzoni e Forestelli, ha dato molto di più di quella rappresentata da Bonacini e Marchese, Torretta e Visconti?

« Sono d'accordo: c'è stata gente che è rimasta in nazionale 7-8 anni senza progredire. Problemi diversi e multiformi ».

— E oggi?...

« La situazione sta mutando per due motivi: anche la pallavolo femminile sta comprendendo l'importanza di avere allenatori più preparati e società più organizzate. Di ciò sta giovandosi tutto l'ambiente, con riguardo particolare alle atlete che finalmente hanno compreso l'importanza di allenarsi meglio e di più ».

— Che campionato è quello attuale?

« Sicuramente più interessante e valido di tutti quelli che l'hanno preceduto perché le giocatrici sono più forti, soprattutto in senso altetico. Oggi non basta più avere in squadra tre-quattro atlete esperte per tenersi a galla. E il torneo del Burro Giglio lo dimostra ».

— Chi vincerà lo scudetto?

« La Nelsen ha le maggiori probabilità perché è la squadra più compatta, mica di tanto, ma di quanto basta per vincere spesso e volentieri. Poi c'è la Diana Docks, la cui somma dei valori individuali è inferiore a quella delle reggiane, ma che presenta una ragazza, la Benelli, d'indubbio talento. E Guerra la fa giocare nel ruolo giusto, se ne dovrebbe giovare anche la nazionale ».

— E poi?

« La Mec Sport, che può ancora farcela se comincerà a chiudere le partite in 3-4 set, avendo un paio di pedine-base, Mifkova e Torretta, che non riescono ad esprimersi allo stesso livello per cinque set. Al vertice finirà anche la Mazzei che ha avuto tanta sfortuna ma che terminerà ugualmente al terzo-quarto posto. Attenzione, infine, a Alidea e 2000uno, che potrebbero condizionare il campionato vincendo in casa alcuni incontri con le "grandi". Retrocessione? La Chimiren non ha molte chances di salvezza, finirà il torneo a 6-8 punti; a quota 16 dovrebbero arrivare Cook O Matic e Burro Giglio; Coma e Alma Fano potrebbero totalizzare 18 punti; la Lions Baby, se vincerà a tavolino la partita con l'Alma, si dovrebbe ritrovare a quota 20. Previsioni che non tengono conto d'infortuni e squalifiche o del comportamento anomalo di qualche compagine, magari demotivata e priva di stimoli ».

IL CAMPIONATO. Nell'ultima giornata l'Alidea, perdendo a Modena con la Coma, ha virtualmente concluso la difesa del titolo italiano. A loro volta le emiliane hanno dato prova di grande orgoglio aggiudicandosi un confronto parzialmente compromesso visto che perdevano 1-2 e 8-11 nel quarto set. Splendida anche la prestazione della Lions Baby che ha sconfitto nettamente, sul campo amico, la più titolata 2000uno Bari. Nelsen e Diana Docks hanno presto ridotto alla ragione Cook O Matic (44' di gioco) e Alma Fano (in 46'). La Mec Sport ha impiegato poco meno (43') per sconfiggere la Chimiren. La Mazzei, nonostante l'assenza della Frittelli che ha un piede ingessato per la frattura di un metatarso occorsagli in allenamento, ha piegato agevolmente una modesta Burro Giglio.

TESSERAMENTO. Del caso Nyemczky (ora signora Tovoli) si parlerà definitivamente il 9 gennaio dopo che la Fipav avrà discusso dell'argomento in seno alla confederazione internazionale. Una cosa è certa: la Nyemczyk sarà tesseratabile come giocatrice italiana non appena la CTA verrà in possesso del documento che attesti la sua nuova cittadinanza nel nostro Paese. A questo punto la Nyemczyk-Tovoli sarà della Mec Sport, che è ancora in possesso del suo cartellino e che non può cederlo essendosi convenie che l'Alma Fano perderà a tavolino il confronto vinto sul campo (con la Nyemczyk) ai danni della Lions Baby, che sporse subito reclamo. Una notazione, infine: il regolamento internazionale prevede che gli uomini, acquisendo una nuova cittadinanza, possono giocare nel nuovo Paese solo tre anni dopo aver indossato per l'ultima volta la maglia della nazionale. Non si fa alcun accenno, invece, alle donne. Ed i casi Popa e Svobodova stanno a dimostrarlo. Di qui le differenze che intercorrono fra la vicenda legata a Montanaro e quella che riguarda la Nyemczyk.

f. g.

A2 MASCHILE

Bilancio in equilibrio

COME E' CONSUETUDINE per ogni fine anno, anche in questa occasione cerchiamo di trarre i primi bilanci di una stagione cadetta che ha già compiuto un terzo del suo cammino. Contrariamente allo scorso anno questo torneo sta dimostrando una maggiore vivacità e un rinnovato interesse per l'enorme equilibrio tecnico-atletico, caratteristica, questa, che torna a vantaggio dello spettacolo e che si sta sempre più accentuando nel girone settentrionale. Al momento attuale nel raggruppamento A troviamo un duo di testa, King's Jeans e Steton, mentre nel girone B con due punti di vantaggio guida la classifica il Montuori Palermo.

GIRONE A. Dopo solo sette turni, in questo concentramento, contrariamente a ogni previsione, non troviamo più nessuna società a punteggio pieno: fatto che testimonia l'equilibrio tra le formazioni più titolate e quelle che alla vigilia si presentavano con minori prospettive. In testa alla classifica il King's Jeans, che l'anno scorso perse in casa, nello scontro diretto con l'attuale Riccadonna, la possibilità di accedere alla massima serie. La compagine di Baliello chiude il 1980 con una sola sconfitta, e per 3-2, subita sul difficilissimo campo del Bartolini, sul quale solo il Gala Filpa è riuscito grazie a una concomitanza di fattori favorevoli a portare via i due punti. Tra gli impegni della fase finale dell'andata, per il King's Jeans ci sarà la trasferta di Belluno che molto potrà dire sul prosieguo del campionato. In testa assieme ai patavini troviamo con sorpresa lo Steton, che era partito con la sola preoccupazione di raggiungere il più presto possibile la salvezza sfruttando il fattore campo. A conferma dell'ottimo precampionato, in seconda posizione, assieme a Marcolin e Ingromarket, troviamo il Bartolini Bologna. Il sestetto bolognese dopo un inizio un po' sottotono che lo ha visto battuto anche se di misura, nei primi due turni del campionato è riuscito solo dopo sette giornate a battere tra l'altro le favoritissime King's Jeans e Marcolin, quest'ultima proprio all'ultimo turno con un netto e inequivocabile 3-0. I ragazzi di Zanetti attualmente sono considerati tra i teams più in forma e destinati quindi a recitare un ruolo di primo piano. In gravi difficoltà troviamo invece la favoritissima della vigilia, il Marcolin-Chinol che stenta sensibilmente a ritrovare se stesso sia nell'amalgama che nella tecnica di gioco, risentendo troppo delle sue attuali grosse deficenze di carattere.

GIRONE B. Anche se in tono minore rispetto al concentramento settentrionale, anche in quello meridionale l'equilibrio regna sovrano. Contrariamente alla stagione passata, infatti, in cui la lotta per l'A1 era un « affare » abruzzese che interessava soltanto Vianello Pescara e l'attuale Latte Cigno, quest'anno troviamo in corsa per la promozione ben tre società, Montuori, Vianello e Vis Squinzano. Nei panni dell'outsider, con compiti da ago della bilancia, c'è l'Isea che proprio nell'ultimo turno ha battuto i pescaresi. Tra tutte le papabili, la squadra che attualmente appare favorita è il Montuori, soprattutto se arriverà il coreano Kang Man Soo.

Pier Paolo Cioni

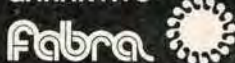
A2 FEMMINILE

In coda c'è posto

ANCHE NELLA SERIE CADETTA femminile è tempo di bilanci e di previsioni in quanto siamo già arrivati ad un terzo della stagione 80-81. Rispetto al settore maschile, nell'A2 donne l'ordine gerarchico è più definito, anche se nelle posizioni di centro classifica esiste un certo equilibrio che crea i presupposti per eventuali risultati a sorpresa. Dopo sette turni di campionato la situazione vede al comando del girone A l'incontrastata Noventa, nella cui scia sembra decisa inseguitrice la sola Lynk Parma. Nel raggruppamento meridionale, dopo il recentissimo scontro diretto di testa, abbiamo come leader solitaria l'Europlastica Macerata.

GIRONE A. Sembra più che mai improbabile che l'attuale dittatura del Noventa Vicentina, quest'anno finalmente partito con il ritmo giusto, venga in qualche modo contrastata da una qualsiasi altra formazione. Unica vera incognita per la squadra di Scalzotto sarà senz'altro rappresentata dalle stesse sue giocatrici, che sono solite sottovalutare gli avversari e quindi deconcentrarsi, rischiando così più del necessario. La sola valida inseguitrice delle vicentine rimane la matricola Lynk, che, guidata dalla filippino-americana Roché e dalla Quintavalla (pallavolista azzurra), continua la sua marcia a due punti di distacco dopo aver ceduto nello scontro diretto in terra veneta al quinto set. Decisivo per la formazione emiliana risulterà l'incontro della decima giornata con il SES con cui divide la seconda piazza. Dopo aver mancato solo per quoziente set la promozione nella scorsa stagione, il SES sembra ora relegato ad un ruolo meno prestigioso anche se di primo piano: quello di arbitro nella lotta per la promozione in al, ormai a due sole voci. La zona calda della classifica appare alquanto vasta e in continua evoluzione.

GIRONE B. Dopo il confronto diretto dell'ultima partita di campionato, l'Europlastica capeggia solitaria la classifica con due lunghezze sulla Roma XII. In questo inizio di campionato non si sono avute grosse sorprese e tutto procede come previsto alla vigilia. Anche in questo girone molto difficilmente qualche altra compagine sarà in grado di contrastare la marcia trionfale di Vlasaköva e compagne, che dovranno temere soltanto la squadra capitolina di Romano, anche se nell'incontro casalingo di pochi giorni or sono hanno avuto la meglio per 3-0. Questo raggruppamento è senz'altro il più instabile di tutta la serie cadetta: soprattutto per le squadre di bassa classifica, con i diversi e previsti arrivi di straniere, mutano continuamente i valori in campo, falsando in modo quanto mai sensibile l'andamento del campionato. E' ora che una volta per tutte la federazione si decida a regolamentare l'arrivo di giocatrici straniere, mettendo un limite di tempo massimo: altrimenti si rischia di rovinare il campionato. Ben dieci società potrebbero antrare nella lotta per la retrocessione in quanto solo due punti dividono il quartetto in terza posizione dalle terzultime.

p. p. c.

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Polenghi-Amaro Più 1-3
(11-15 6-15 15-2 8-15)
Latte Cigno-Santal 1-3
(15-9 11-15 13-15 3-15)
Torre Tabita-Toseroni 0-3
(8-15 7-15 13-15)
Robe di Kappa-Riccadonna 3-0
(15-5 15-8 15-12)
Cus Pisa-Panini 1-3
(2-15 6-15 15-11 7-15)
Edilcuoghi-Cassa di Risparmio 3-2
(15-12 15-11 13-15 13-15 15-7)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	**14**	7	7	0	21	2	327	196
Edilcuoghi	**12**	7	6	1	18	8	353	261
Santal	**10**	7	5	2	18	8	351	256
Panini	**10**	7	5	2	18	8	352	267
Toseroni	**10**	7	5	2	17	8	316	260
Amaro Più	**8**	7	4	3	14	13	318	327
Polenghi	**6**	7	3	4	14	12	313	275
Ravenna	**6**	7	3	4	11	16	284	436
Latte Cigno	**4**	7	2	5	8	16	233	313
Riccadonna	**2**	7	1	6	6	20	271	365
Torre Tabita	**2**	7	1	6	5	19	219	338
Cus Pisa	**0**	7	0	7	2	21	161	335

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 3 gennaio): **Cassa di Risparmio-Polenghi Lombardo; Amaro Più-Robe di Kappa; Santal-Cus Pisa; Riccadonna-Edilcuoghi; Panini-Torre Tabita; Toseroni-Latte Cigno.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI DELLA 7. GIORNATA

Mazzei-Burro Giglio 3-1
(15-2 7-15 15-11 15-3)
Nelsen-Cook O Matic 3-0
(15-4 15-7 15-7)
Diana Docks-Alma 3-0
(15-12 15-11 15-6)
Lions Baby-2000uno 3-1
(15-7 15-13 10-15 15-13)
Mec Sport-Chimiren 3-0
(15-7 15-10 15-5)
Coma-Alidea 3-2
(15-12 15-17 11-15 15-13 15-7)

CLASSIFICA

Nelsen	**14**	7	7	0	21	6	363	245
Diana Docks	**12**	7	6	1	20	5	354	263
Alidea	**10**	7	5	2	19	12	412	362
Mec Sport	**10**	7	5	2	17	7	319	248
2000uno	**8**	7	4	3	16	14	386	362
Mazzei	**6**	7	3	4	14	13	285	322
Alma	**6**	7	3	4	10	15	336	318
Lions Baby	**6**	7	3	4	11	15	334	353
Coma	**6**	7	3	4	11	16	311	334
Burro Giglio	**4**	7	2	5	12	17	304	357
Cook O Matic	**2**	7	1	6	6	20	247	366
Chimiren	**0**	7	0	7	4	21	254	368

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 3 gennaio): **Alidea-Mazzei; Burro Giglio-Lions Baby; Cook O Matic-Mec Sport; 2000uno-Coma; Chimiren-Diana Docks; Alma-Nelsen.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

SETTIMA GIORNATA
Edilcuoghi-Cassa di Risparmio: Lazzeroni e Di Bernardo
Polenghi-Amaro Più: Travaglini e Pellegrino
Latte Cigno-Santal: Innocenti e Lanfranco
Torre Tabita-Toseroni: Giontella e Nencini
Robe di Kappa-Riccadonna: Bertoli e Valtchev
Cus Pisa-Panini: Dall'Olio e Recine
CLASSIFICA: Dall'Olio 6 punti; Greco, Lanfranco, Lazzeroni, Moreno Venturi e Wilson 4 punti; Bertoli, Di Bernardo, Errichiello, Giontella, Innocenti, Recine e Zlatanov 3 punti; Faverio, Lindbergh, Negri, Nekola, Rebaudengo, Sacchetti e Valtchev 2 punti; Anastasi, Brambilla, Dal Fovo, Dametto, Di Coste, Duwelius, Gusella, Focaccia, Magnetto, Manca, Martino, Molducci, Montorsi, Nencini, Pilotti, Pellegrino, P. Rebaudengo, Ricoveri e Travaglini 1 punto.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

SETTIMA GIORNATA
Coma-Alidea: Zrilic e Marini
Diana Docks-Alma: Bigiarini e Tavolieri
Mazzei-Burro Giglio: Hubnerova e Gualandi
Mec Sport-Chimiren: Mifkova e Teyada
Nelsen-Cook O Matic: Bedeschi e Bonacini
Lions Baby-2000uno: Cho e Solustri
CLASSIFICA: Mifkova 6 punti; Bedeschi, Bonacini, Cho, Ferlito e Popa 4 punti; Bernardi, Bigiarini, Guiducci, Visconti, Zambon e Zrilic 3 punti; Benelli, Campbell, Dallari, Forestelli, Frittelli, Gualandi, Hubnerova, Marini, D. Pizzo, Stanzani e Torretta 2 punti; Bonfirraro, Carchiolo, Corger, Fabbriciani, Kaliska, Marchese, Montanarini, Prati, Petkova, Polmonari, Raimondi, Sargentoni, Solustri, Spataro, Tavolieri, Tejada, Tsonka e Nyemczyk 1 punto.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A - 7. GIORNATA

Gala-Italwanson 3-2
(14-16 15-9 15-10 14-16 15-11)
Steton-Transcoop 3-0
(15-11 15-8 15-6)
Granarolo-Thermomec 3-0
(15-3 15-12 15-7)
Venturato-Ingromarket 2-3
(15-7 10-15 16-14 7-15 14-16)
Bartolini-Marcolin 3-0
(15-12 15-12 15-6)
Riposo: King's Jeans

CLASSIFICA

King's Jeans	**10**	6	5	1	17	7	335	268
Steton	**10**	7	5	2	16	12	358	344
Bartolini	**8**	6	4	2	16	10	344	308
Marcolin	**8**	6	4	2	14	10	316	272
Ingromarket	**8**	6	4	2	14	12	309	311
Gala	**6**	6	3	3	14	15	354	361
Granarolo	**6**	6	3	3	12	12	289	300
Transcoop	**6**	7	3	4	12	13	308	289
Thermomec	**4**	6	2	4	11	14	275	317
Italwanson	**4**	7	2	5	10	18	320	366
Venturato	**0**	7	0	7	8	21	337	395

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 3 gennaio): **Transcoop-Gala; Italwanson-King's Jeans; Thermomec-Venturato; Ingromarket-Bartolini; Marcolin-Granarolo.** Riposa: **Steton.**

GIRONE B - 7. GIORNATA

Indomita-Lupi 3-1
(4-15 15-13 15-6 15-8)
Cus Catania-Vis Squinzano 1-3
(6-15 7-15 15-11 7-15)
Isea-Vianello 3-1
(8-15 15-1 15-10 15-11)
Adriatica-Carnicelli 2-3
(11-15 13-15 15-13 15-8 6-15)
Montuori-Rossoverde 3-2
(7-15 15-4 15-11 11-15 15-7)
Cus Napoli-Niccolai 3-1
(8-15 15-5 15-8 15-12)

CLASSIFICA

Montuori	**12**	6	6	0	18	5	309	251
Vis Squinzano	**10**	6	5	1	16	6	307	217
Vianello	**10**	6	5	1	16	6	296	196
Isea	**8**	6	4	1	12	5	237	160
Cus Napoli	**6**	5	3	2	11	9	233	244
Rossoverde	**6**	6	3	3	12	11	271	294
Lupi	**6**	7	3	4	13	15	341	323
Indomita	**4**	5	2	3	7	12	215	246
Cus Catania	**4**	7	2	5	10	17	292	341
Carnicelli	**4**	7	2	5	9	17	297	366
Niccolai	**2**	5	1	4	6	13	215	255
Adriatica	**0**	7	0	7	6	21	253	383

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 3 gennaio): **Vis Squinzano-Indomita; Vianello-Cus Catania; Lupi-Isea; Carnicelli-Montuori; Rossoverde-Cus Napoli; Niccolai-Adriatica.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A - 7. GIORNATA

Mainetti-Noventa 0-3
(4-15 3-15 6-15)
Itas Ass.-Scandicci 3-0
(15-9 15-6 15-6)
Gimar-Scilip 0-3
(10-15 7-15 8-15)
SES-Cus Padova 3-2
(20-18 12-15 16-14 10-15 15-10)
Lynx-Goldoni 3-0
(15-8 15-8 15-10)
Socorama-ADB Cucine 1-3
(15-12 9-15 10-15 5-15)

CLASSIFICA

Noventa	**14**	7	7	0	21	5	351	172
Lynx	**12**	7	6	1	20	5	343	225
SES	**12**	7	6	1	20	10	408	341
Socorama	**8**	7	4	3	15	12	336	338
ADB Cucine	**8**	7	4	3	13	12	284	304
Itas Ass.	**6**	7	3	4	13	14	324	327
Cus Padova	**6**	7	3	4	12	16	312	329
Gimar	**6**	7	3	4	10	16	289	324
Goldoni	**4**	7	2	5	10	16	312	333
Mainetti	**4**	7	2	5	10	16	259	339
Scandicci	**2**	7	1	6	7	19	252	347
Scilip	**2**	7	1	6	6	18	218	309

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 3 gennaio): **Scandicci-Mainetti; Scilip-Itas Ass.; Noventa-Gimar; Cus Padova-Lynx; Goldoni-Socorama; ADB Cucine-SES.**

GIRONE B - 7. GIORNATA

Lifetime-Edilcemento 0-3
(8-15 10-15 11-15)
Europlastica-Roma XII 3-0
(15-7 15-12 15-11)
Car Can-Icobit 0-3
(10-15 4-15 8-15)
Nocera-Tor Sapienza 3-2
(14-16 15-5 3-15 15-6 15-9)
Miraglia-Amar 3-1
(16-14 9-15 15-7 15-9)
Albano-Mangiatorella 2-3
(15-8 8-15 15-13 16-18 10-15)

CLASSIFICA

Europlastica	**14**	7	7	0	21	3	350	220
Roma XII	**12**	7	6	1	18	8	327	252
Edilcemento	**10**	7	5	2	16	12	357	308
Miraglia	**8**	7	4	3	17	12	346	328
Amar	**8**	7	4	3	15	13	354	333
Lifetime	**8**	7	4	3	13	15	335	354
Tor Sapienza	**6**	7	3	4	13	14	299	334
Nocera	**6**	7	3	4	13	16	326	329
Mangiatorella	**6**	7	3	4	12	16	327	351
Albano	**4**	7	2	5	15	17	379	370
Icobit	**2**	7	1	6	10	18	311	360
Car Can	**0**	7	0	7	2	21	167	339

PROSSIMO TURNO (8. giornata, sabato 3 gennaio): **Roma XII-Lifetime; Icobit-Europlastica; Edilcemento-Car Can; Tor Sapienza-Miraglia; Amar-Albano; Mangiatorella-Nocera.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla settima giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA GENERALE

Wilson (Toseroni)	13
Moreno (Polenghi)	12
Recine (Panini)	10
Lanfranco (Santal)	9
Di Coste (Toseroni)	8
Dall'Olio (Panini), **Dametto** e **Paolo Rebaudengo** (Robe di Kappa), **Di Bernardo** (Edilcuoghi)	7
Errichiello (Amaro Più), **Lazzeroni** (Cassa Risparmio), **Sacchetti** (Edilcuoghi) e **Zlatanov** (Robe di Kappa)	6
Dal Fovo (Panini), **Lindberg** (Santal) e **Nekola** (Amaro Più)	5
Venturi (Edilcuoghi)	4
Anastasi (Panini), **Greco** (Torre Tabita), **Montorsi** (Polenghi), **Negri** (Santal), **Nencini** (Toseroni) e **Valtchev** (Riccadonna)	3

GIORNALISTA	TESTATA	GIOCATORI VOTATI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Zlatanov**	**Wilson**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Pellegrino**	**Di Bernardo**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Lazzeroni**	**Nekola**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Duwelius**	**Di Bernardo**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Duwelius**	**Di Bernardo**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Travaglini**	**Lazzeroni**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezzog.	**Dametto**	**Errichiello**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Wilson**	**Mattioli**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Travaglini**	**Lazzeroni**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Wilson**	**Mattioli**
Claudio Palmigiano	TV Elefante	**Pellegrino**	**Lazzeroni**

Ancora una settimana sfortunata, per le ragazze azzurre. La squadra, compatta e preparata, ha le carte in regola per primeggiare ma sembra frenata da antichi complessi non ancora superati

Questi fantasmi

IL FANTASMA di Herbert Plank vaga nella crisi che coinvolge, dietro di lui, la squadra azzurra di discesa. Fallito anche il quarto tentativo, diciottesimo a St. Moritz nella gara più spettacolare ma anche più pericolosa della stagione, siglata con pieno merito dal rollerball canadese Podborski (per un'inezia sull'austriaco Wirnsberger), Plank s'è ritirato a meditare a lungo a casa sua sopra Vipiteno, poi ha ripreso con rinnovato entusiasmo. Gli restano ancora sei discese per salvare la stagione. *« Riparto da zero —* ha commentato *— forse è l'unica via per uscire da questa crisi nella quale sono piombato, non so nemmeno io per quali motivi. Ho fatto un check-up davanti allo specchio, mi sono guardato, mi sono parlato. Non ho trovato risposte ».* Frattanto gli altri discesisti si cimentano a Livigno, fra Natale e Capodanno, in gare di selezione per cercare di migliorare. Messner ho tuonato *« in queste condizioni restate a casa ».* Giusto, inutile portare in giro una squadra che rotola nella classifica. Risultati così negativi diventano controproducenti.

LE RAGAZZE. Conviene soffermarsi, com'era naturale accadesse, sulla squadra femminile. Lo sci in gonnella promette molto, allarga la rosa delle candidate all'iscrizione in quella che da un momento all'altro può diventare la « valanga ». Ma finora non ha vinto, benché si fossero create tutte le premesse. Perché? E' il grande interrogativo che assilla Cimini e Dalmasso, e anche il presidente Gattai, che incombe pure sull'ambiente assai sensibile. Ci vuole su successo, per fugare dubbi e paure, che cominciano a aumentare con l'inoltrarsi della stagione, man mano che si bruciano le tappe di questo circuito carosello. L'avvio, in Val d'Isere, era stato normale, anzi un po' inferiore alle aspettative: ottava la Zini nel « gigante ». Tre giorni dopo la fiammata nel « gigante » di Limone, sempre Daniela in vista, addirittura al comando nella manche d'apertura. Ma era Maria Teresa Nadig, svizzerotta abbonata con il podio a fondo valle dopo le picchiate in discesa, a gettare nello sconforto il nostro peso piuma, un po' indugiante nel tratto finale di scorrimento, forse perché pensava a antichi complessi non ancora del tutto svaniti e cancellati. Come il reo torna sul luogo del delitto, così le sciatrici azzurre (per avere l'eguaglianza dei diritti con i maschi...) ripensano all'handicap di qualche tempo fa e freudianamente ripetono gli errori fatali. Poi c'è stata la stupenda seconda manche di Wanda Bieler e alla fine una classifica che tutti i tecnici vorrebbero avere a ogni appuntamento: Zini seconda, Bieler quarta, Quario settima e Giordani nona. Sarà Piancavallo la volta giusta? E' ormai lontanissimo il ricordo di Giustina Demetz, prima (a pari tempo con la francese Marielle Goitschel) nella discesa del Sestriere, gennaio 1967, l'unico successo delle azzurre sulle nevi di casa (la Giordani ha vinto a Les Gets, Maribor e Saalbach; la Quario a Mellau; la Zini a Visckytatri). Un altro incubo. La terribile porta numero 58 mette fuori causa la Zini e poi la Bieler la Giordani « slitta » a metà manche. Si ritrova la Quario, terza dietro Serrat e Hess.

SQUADRA COMPATTA. E' bella, proficua, questa rivalità interna. Subito la Zini riparte, terza nello « speciale » di Sletenmarkt dietro Pelen e Kinshofer, una classifica che rispecchia i valori mondiali in assenza di Hanny Wenzel. La Quario è sesta, due posti dietro la Giordani. Una squadra compatta, con tante brave ragazze potenzialmente vincitrici, ma che per una sorta di congiura vedono svanire il sogno. Ultimo tentativo, prima di Natale, a Bormio. Un tracciato che avrebbe dovuto metter fuori causa le francesi (Pelen e Serrat) per via di due bruschi cambiamenti di pendenza. Tutta Livigno oltre il traguardo, a attendere Daniela. Ma la Zini non arriva. Ossia, arriva in lacrime, senza pettorale, il numero tre. A metà gara è andata fuori. La Quario fa poche porte, un paio appena, tradita dalla smania di strafare. *« O vinco o niente »*, mormora per consolarsi. E' fatta così, questo peperino delle nevi. Soffre dei complessi tradizionali meno delle compagne, cerca sempre il successo. I posti d'onore non le bastano. *« Non mi dicono nulla ».* La Giordani, che era partita benissimo, quinta. E' vero, dieci centesimi in uno « speciale » sono nulla, ma in questa frazione di tempo si trovano in quattro alle spalle della solita Pelen, quella che a parere dei tecnici non doveva vincere. Ed è saltata in vista la russa Patrakeeva. Claudio Bassanelli perde un altro « deca », anche a Bormio aveva scommesso sulla vittoria di Claudia... *« La possima volta raddoppio —* ha detto *— per recuperare ».* La squadra c'è c'è, bella (tecnicamente). Ci vuole una vittoria. Il lungo riposo natalizio è giunto a proposito, per far smaltire il carico di lavoro estivo. A Schruns — il circo femminile riprende a Pfronten con due discese, Italia out — potrebbe suonare l'assalto azzurro-rosa. Dietro Daniela, Claudia, Maria Rosa e Wanda premono la Frigo e la Marciandi, la Magoni e la Macchi. Le distanze si accorciano. *« Una benedetta vittoria —* dice Cimini *— farebbe capire alle ragazze che hanno effettivamente la possibilità di primeggiare. Scaccerebbe l'incubo di una crisi che, per assurdo, potrebbe incombere su una squadra che tutti ci invidiano ».*

CLAUDIA GIORDANI E DANIELA ZINI

Silvano Tauceri

L'atteso raduno della nazionale ha imposto al campionato un ritmo serrato, quasi un tour de force...

Holidays on ice

LA NAZIONALE di hockey su ghiaccio, allenata da Dave Chambers, ha concluso a Ortisei il primo raduno collegiale in vista dei Campionati del Mondo che si svolgeranno nel marzo prossimo proprio nel centro della Val Gardena. Dall'8 al 21 dicembre gli azzurri si sono ritrovati insieme: E' stato un periodo non certo facile, per la prima volta si sono trovati, insieme con le vecchie colonne della nazionale, tutti gli oriundi importati a inizio stagione dalla Federazione e smistati nelle varie squadre con lo scopo primario di costruirvi intorno l'intelaiatura della rappresentativa azzurra che a marzo cercherà di difendere nel miglior modo possibile il tricolore. Così come fecero in precedenza altre nazioni, anche l'Italia si presenterà a un campionato del mondo imbottita di « Italo ». Il primo bilancio della nuova nazionale poliglotta è senza dubbio positivo e lo hanno ampiamente determinato i risultati conseguiti nella seconda parte della preparazione, allorché l'Italia ha vinto alla grande un quadrangolare con Norvegia, Germania Ovest olimpica e con la squadra canadese dei Thompson Hawks. Con la formula all'italiana gli azzurri hanno incontrato tutte e tre le avversarie liquidandole con una disinvoltura tale da convincere un po' tutti sulla ritrovata competitività. Ora Dave Chambers, il minuzioso C.T., sta tirando le prime somme con una certa soddisfazione e, come gli hanno fatto notare i dirigenti della Federghiaccio, il suo primo bilancio deve essere positivo considerando solamente il netto successo conseguito con la Norvegia, che con gli stessi elementi ai mondiali di due anni fa a Belgrado ci aveva sonoramente battuto.

TOUR DE FORCE. Nemmeno due giorni di riposo per i 27 azzurri ed era già ora di tornare in pista per la ripresa del campionato. Infatti dopo la lunga sosta che ha permesso di gustare fino in fondo il successo del Bolzano sul Gardena, la corsa allo scudetto tricolore è ripresa con il solito ritmo che non premette considerazioni analitiche: martedì 23 dicembre si è giocata la tredicesima giornata, sesta del primo girone di ritorno. Per recuperare il più possibile il tempo perduto per la sosta dedicata alla nazionale, il campionato ha imposto un ritmo frenetico, una specie di tour de force: venerdì 26 si è disputata infatti la quattordicesima giornata (ultima del primo girone di ritorno), domenica 28 dicembre si è disputata la quindicesima giornata, prima del secondo girone di andata. L'incontro più atteso era senza dubbio quello che si giocava al Lungorienza di Brunico, dove era di scena la capolista Bolzano. I biancorossi di Jack Holmess sono comunque passati con disinvoltura contro una squadra bella ma non ancora in grado di mettere seriamente alla frusta gli altolocati bolzanini che stanno esprimendo veramente un gioco eccellente. Goleada per il Gardena, che ha battuto sul ghiaccio amico il Valpellice per 17 a 5 giocando a flipper con Kasslatter, Adolf Insam e Gellert impegnati in una gara tra loro per incrementare il bottino in classifica marcatori. Successo esterno inaspettato del Merano a Alleghe, 8 a 4 il risultato finale per i cervi magistralmente guidati dall'oriundo Farelli. Successo casalingo per 6 a 2 di un bellissimo Cortina su un Asiago privo di Cupolo infortunato. La classifica. Bolzano 27; Gardena 25; Brunico 17; Cortina 15; Alleghe e Merano 13; Asiago 8; Valpellice 2 punti.

Daniele Magagnin

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Venerdì 19 dicembre

ROTELLE. L'italiano Giuseppe Cruciani ha vinto a Masterton il titolo mondiale dei 10.000 metri strada. I 10.000 metri donne sono stati appannaggio della belga Lambects.

SCI. La DDR ha vinto il biathlon d'apertura di Passo Rolle. L'Italia A si è classificata quarta.

BOXE. Esteban de Jesus, l'unico ad aver sconfitto Duran prima dell'attuale campione Ray Sugar Leonard, è stato accusato di omicidio dalle autorità di Portorico.

TENNIS. Lendl, Gerulaitis, Vilas e Gottfried sono stati eliminati dai campionati della nuova Galles del sud.

HOCKEY GHIACCIO. La Cecoslovacchia ha battuto a Mosca l'URSS nella finale della Coppa Izvestia.

Sabato 20 dicembre

BOXE. Navarra e Castrovilli hanno conservato a Torino il titolo italiano rispettivamente dei superleggeri e dei mosca. Lupe Pintor, Messico, ha conservato il titolo mondiale WBC dei gallo battendo ai punti l'americano Alberto Davila ai punti in 15 riprese.

Mercoledì 24 dicembre

BOB. A causa di una perdita di liquido refrigerante della pista di Cortina, viene annullata la Coppa Campioni cui avevano aderito equipaggi di dodici nazioni. Si spera di riattivare la pista per i campionati italiani in programma dal 2 gennaio prossimo.

NUOTO. A Gainesville (Florida) rivincita tra USA, URSS e DDR, con il concorso di altri dieci paesi, tra i quali l'Italia. L'ultimo confronto diretto tra i mostri del nuoto risale ai mondiali berlinesi dell'agosto 1978.

TENNIS. L'argentino Guillermo Vilas (vincitore delle due ultime edizioni), è stato nominato testa di serie numero uno agli Internazionali Open d'Australia. Borg, McEnroe e Connors, tra gli altri, si disputeranno un monte premi complessivo di mezzo milione di dollari al torneo di Molson (Toronto) in programma dal 4 all'8 febbraio. La Federtennis, infine, ha stanziato 100 milioni di lire a favore degli impianti sportivi delle zone terremotate.

Venerdì 26 dicembre

ATLETICA. Il fiorentino Francesco Biagi ha vinto la Maratonina di Natale, disputata nel capoluogo toscano, manifestazione a cui hanno partecipato oltre 3000 atleti.

VELA. Nel golfo di Napoli si disputano le Regate organizzate dallo Y.C. Canottieri Savoia. Partecipano le classi 4.70; 4.20 e Laser.

GHIACCIO. Olga Pletdhkova ha migliorato a Alma Ata (Mongolia) il record mondiale dei 3000 metri 4'25''54.

CONI. Si è riunito per la settantesima volta il consiglio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Dopo aver preso atto della rielezione di alcuni presidenti federali (Florio nella pallavolo, Beneck nel baseball, D'Aloja nel canottaggio e Parodi nel nuoto) il Consiglio ha salutato Rodoni che ha deciso di rinunciare alla candidatura e che ha quindi partecipato al consiglio per l'ultima volta dopo 34 anni.

RUGBY

La vittoria sulla Spagna non ha accontentato nessuno, neanche il CT Villepreux, che dopo tre anni si appresta a lasciare l'Italia con discorsi pieni di amarezza: ma la sua sorpresa ci sorprende

Era già tutto previsto

POCO PRIMA di Natale l'Italia ha battuto la Spagna a Madrid (18-13), si è praticamente assicurata la permanenza nella Poule A della Coppa Europa, eppure il successo sembra non avere accontentato troppa gente. Gli unici soddisfatti sono stati i dirigenti federali i quali — con la prospettiva che il rugby italiano precipitasse nel sottobosco europeo — avevano passato un fine settimana d'inferno. Dagli altri sono venute soltanto critche e se non si è arrivati a dire che il nostro successo somigliava a un furto, poco è mancato. A parer nostro, vincere una partita in trasferta contro un'altra formazione in lotta per la salvezza non è impresa da sottovalutare, soprattutto considerando che la nostra formazione è scesa in campo incompleta e psicologicamente contratta per l'assoluta necessità del successo. Ha segnato tre mete e questo è un dato tecnicamente valido.

TTTO NORMALE. Il primo insoddisfatto è stato il C.T. Villepreux, secondo il quale il gioco non si è visto e la squadra è mancata nelle individualità e nel collettivo, priva di chiarezza e di ritmo. Il tecnico francese si è ormai accorto che le illusioni di tre anni fa non si realizzeranno mai e che il suo lavoro mancherà molti dei traguardi che si era prefisso. Non gli par vero, pertanto, di rilevare le inconsistenti strutture del rugby italiano e la mentalità inadeguata per raggiungere traguardi di prestigio. Le stesse cose che hanno detto i suoi predecessori. Tutta la colpa a sentire Villepreux è del campionato, incapace di mettere gli atleti in condizione fisica e psicologica per affrontare i grossi impegni internazionali. Verissimo, ma a questo punto vorremmo chiedergli che cosa può pretendere da un campionato come quello in corso, sonnolento, senza vivacità, privato com'è della componente agonistica legata alla retrocessione (premessa d'obbligo per la nuova formula che andrà in vigore l'anno prossimo, da lui stesso imposta al C.F. che l'ha accettata a scatola chiusa senza valutarne i vari aspetti), una competizione che da qui a maggio vivrà su quattro episodi soltanto, vale a dire gli incontri diretti fra le sopravvissute nella lotta per lo scudetto, che sono Sanson Rovigo, Petrarca e Aquila. Tutto il resto interessa ben poco le protagoniste e ancora meno chi segue il campionato da fuori.

VALUTAZIONE. La mortificazione di Villepreux, che dopo tre anni di appassionato lavoro vede sfumare i suoi progetti, francamente ci addolora perché la sua professionalità meritava ben altri risultati. Ma diciamo pure — e ci ripetiamo — che egli ha commesso un grosso errore di valutazione: dopo pochi mesi di permanenza in Italia avrebbe dovuto rendersi conto che qui regna una mentalità ben diversa da quella franco-britannica, di cui egli stesso è permeato, e di conseguenza doveva essere pronto alle più grosse delusioni. Ma solo ora si rende conto, benedetto uomo, che mancandogli i fratelli Francescato non ha un'altra coppia di centri da vestire di azzurro? Non ha mai capito che in Italia non esiste un mediano d'apertura veramente tale essendo Bettarello un ottimo calciatore ma un po' meno buono come mediano? E' mai possibile che una squadra nazionale, se è veramente di rango, faccia un dramma perché una partita è stata anticipata alle 12,45? E allora diremmo che stupisce il suo stupore, se non si è accorto in tempo che gli mancavano legioni adeguate per vincere battaglie gloriose. E forse non sarebbe male se facesse un pensierino su quell'esperto gruppetto di atleti che egli ha giubilato troppo in fretta e che in qualche occasione gli avrebbero fatto ancora comodo. E anche se la prestazione degli azzurri non lo tranquillizza in vista dei grossi impegni contro Francia e Romania, diremmo che in Spagna gli è andata bene: da un infortunio a Madrid, la sua reputazione sarebbe uscita piuttosto malconcia. Esperienze del genere le ha già fatte qualcuno venuto prima di lui.

MORALE. Il discorso che precede ha una sua morale, ovviamente. Vogliamo dire che certi successi — visto quello che abbiamo da proporre — è meglio accettarli di buon grado, senza troppo sofisticare. Comunque sia stata ottenuta, la vittoria sulla Spagna ci salva dalla grossa umiliazione di scendere nella Poule B, senza contare i contraccolpi che la disavventura avrebbe procurato alle nostre strutture interne e alla nostra reputazione all'estero. Le quali strutture sono quelle che sono e nessuno può avere la pretesa di trasformarle girando l'interruttore. Il rugby italiano vive, da sempre, di una sua estemporaneità tutta mediterranea, che difficilmente cambierà e che non è nemmeno troppo antipatica. Chi crede ancora nel « boom degli Anni Ottanta » a nostro avviso è soprattutto un illuso e fanno sorridere le inchieste alla ricerca di mali oscuri che conosciamo da mezzo secolo. I club si arrangiano a stare in piedi come possono, i dirigenti regalano il poco tempo di cui dispongono (se ne hanno molto non sono validi), i tecnici si aggiornano con diligenza ma hanno poco spazio per esprimersi, gli atleti si allenano con tenacia ma mai oltre limiti troppo gravosi e il campionato non può candidare per gli Oscar elementi che recitano copioni sciatti e risaputi. La concomitanza di varie circostanze favorevoli può consentire risultati clamorosi (anche una vittoria sulla Francia a marzo), ma poco dopo basta un niente per mandarci a beccare cinquanta punti dagli stessi francesi o dai romeni. I bravi sono pochi e non hanno controfigure. Considerazioni fastidiose, le nostre, ma vanno fatte, nella speranza che finalmente si smetta di giocare sull'equivoco. In quanto a Villepreux, al momento di lasciare l'Italia non dimentichi che gli azzurri gli hanno regalato una vittoria sull'Argentina e una favolosa prestazione contro gli All-Blacks. Non è capitato a molti.

Giuseppe Tognetti

COPPA EUROPA. Incontri disputati: Italia-Polonia 37-12; Francia-URSS 23-10; Italia-URSS 3-4; Spagna-Polonia 20-25; Polonia-Romania 0-23; Romania-Francia 15-0; Spagna-Italia 13-18. **Incontri da disputare:** Romania-Italia; Italia-Francia; URSS-Spagna; URSS-Romania; Polonia-URSS; Francia-Polonia; Francia Spagna.

CLASSIFICA (in Coppa Europa vengono assegnati tre punti per la vittoria, due per il pareggio e uno per la sconfitta): **Italia punti 7, Romania 6, Polonia 5, Francia e URSS 4, Spagna 2.**

OLIVA NEL MATCH CON « CHINO »

SAPETE CHI è Luciano Navarra? E' il neocampione d'Italia dei pesi superleggeri. Sapete chi è Antonio Guinaldo? E' uno spagnolo, laureato da poco campione d'Europa dei pesi superleggeri, titolo vinto alla maniera forte contro Giuseppe Martinese. Perché questi nomi? Perché rappresentano, per sommi gradi, il futuro di Patrizio Oliva. La medaglia d'oro di Mosca, nella riunione del Santo Stefano pugilistico bolognese (a Piacenza nello stesso giorno c'è stata la riconferma di Adinolfi sul trono nazionale dei massimi contro Pesapane), al suo quarto appuntamento da « pro » ha strabattuto il suo avversario Mohatarchino a mani basse. In bello stile, non di forza. Non si doveva attendere Bologna per scoprire che Oliva non possiede un pugno pesante. Ma la sua è vera boxe. Fatta di velocità, tempismo, intelligenza. Certo, Patrizio può già rivaleggiare con Navarra e Guinaldo sul piano pugilistico, ma sarebbe in grado di difendersi contro avversari così esperti? Certamente no. La carriera di un pugile va costruita con certosina pazienza. Ecco, se una eventuale sconfitta non lo sconvolgerà intimamente, Oliva arriverà al momento giusto agli appuntamenti importanti: Patrizio per ora deve eliminare scorie dilettantistiche, migliorare la sua difesa, dare garanzie sulla tenuta alla distanza. Migliorare sul piano fisico: e qui il lavoro di palestra sarà determinante. Il cubano Angel Robinson Garcia fece grande Bruno Arcari, che le doti le aveva tutte. Si dice che alla corte della Fernet Branca, che non ha solamente Oliva, ma anche La Rocca, Pira (bruciato per ora, nella corsa europea verso il danese Hansen dall'inglese Colin Jones) e altri validi ragazzi, stia per « sbarcare » un americano di colore abituato a boxare alla corte di sua Maestà Ray Sugar Leonard. Questo sarebbe più importante della pur chiara vittoria su Chino...

Domenica 28 dicembre

CICLISMO. Moser annuncia la ripresa degli allenamenti e non fa mistero di puntare alle classiche, con un occhio di riguardo alla Sanremo. L'esordio è fissato per la Seigiorni milanese in cui farà coppia con Sercu oppure con Pijnen.

TENNIS. Luis Clerc, testa di serie numero tre, è stato eliminato dagli Open d'Australia ad opera dell'australiano Edmonson. La sconfitta potrebbe costare a Clerc la partecipazione al Masters in programma il prossimo mese a New York. Patrizia Murgo è stata battuta nella semifinale della Orange Bowl dall'americana Susan Mascarin.

VELA. Fotticchia-Giacomarra (4,20), Baghetti Barra (4,70) e Semeraro (Laser) sono i vincitori delle regate partenopee di Natale.

SUCCEDERA'

Venerdì 2 gennaio

AUTO. Ad Hallsberg (Svezia) parte il rally « Polar Bergslagrallyt ».

CICLOCROSS. Il Commissario Tecnico, Gregori, guida la comitiva azzurra che partecipa alla tournée spagnola ed è formata da Vito Di Tano, Vagneur, Paccagnella e dallo juniores Tosi.

BOB. A Igls (Austria) prima giornata dei Campionati Europei di bob a 2.

Sabato 3 gennaio

TENNIS. A Sidney (Australia) si concludono gli Open i cui migliori otto giocatori classificati si qualificano automaticamente per il Master Gran Prix Volvo che si disputerà al Madison Square Garden di New York dal 14 al 18 gennaio prossimo.

BOB. A Igls (Austria) seconda giornata dei Campionati Europei di bob a 2.

AUTO. A Torsby (Svezia) si svolge il « Finnskogsvalsen ».

ATLETICA LEGGERA. Prima giornata del Meeting interregionale indoor.

Domenica 4 gennaio

ATLETICA LEGGERA. A Volpiano si svolge il Cross Nazionale.

BOB. A Igls (Austria) terza giornata dei Campionati Europei di bob a 2.

SCI ALPINO. A Ebnat Kappel (Svizzera) si svolge lo slalom gigante maschile valevole per la Coppa del Mondo.

Lunedì 5 gennaio

BOB. A Igls (Austria) quarta giornata dei Campionati Europei di bob a 2.

Martedì 6 gennaio

BOB. A Igls (Austria) giornata conclusiva dei Campionati Europei di bob a 2.

SCI ALPINO. A Morzine (Francia) si svolge lo slalom gigante maschile valevole per la classifica della Coppa del Mondo. A Pfronten (Germania Ovest) si svolge, invece, la discesa libera maschile.

AUTO. Parte da Baden « Castrol Joenner Rally ».

Mercoledì 7 gennaio

BOB. A Igls (Austria) prima giornata dei Campionati Europei di bob a 4.

SCI ALPINO. A Pfronten (Germania Ovest) discesa libera femminile valevole per la Coppa del Mondo.

ATLETICA LEGGERA. Prima giornata del Meeting Nazionale indoor.

Il livello raggiunto dalle compagini azzurre va a tutto merito di Francese, un tecnico che ora chiede di lavorare con serenità in vista dei prossimi impegni

Un uomo tranquillo

di **Luigi De Simone**

FERMO IL massimo campionato, è toccato alla nazionale monopolizzare l'attenzione degli appassionati di handball. Prima le due amichevoli con la Spagna (juniores e nazionale maggiore), poi la Coppa Alpe Adria hanno confermato i progressi degli azzurri. Gli juniores hanno perso 25-23 con la sperimentale spagnola disputando una gara eccellente per contenuto tecnico, abnegazione, grinta e tattica. Gli azzurri, privi in partenza del portiere Jelich e all'ultimo istante di Bozzola e Sivini e rinforzati da Cinagli e Zafferi, pur sbagliando molto ha tenuto sulle corde i più esperti avversari facendoli soffrire sino al termine. A quattro minuti dalla fine le squadre erano in parità e solo due errori in attacco e un paio di decisioni arbitrali opinabili non hanno consentito ai nostri juniores di realizzare una grossa impresa. Non dimentichiamo che la nazionale spagnola nell'ultima Coppa Latina aveva battuto i fortissimi rumeni aggiudicandosi la Coppa stessa. A Trieste, nella seconda amichevole, la nazionale maggiore ha condotto per tutta la gara ed è stata raggiunta solo alla fine grazie a vistosi errori arbitrali. Fermandoci per il momento alle due amichevoli, si è notato nell'ambito delle nazionali ciò che Cassano Magnago aveva evidenziato: spirito nuovo, concentrazione e mentalità vincente. I nostri non demordono e soprattutto non vanno in campo per limitare il passivo ma con la ferma determinazione di imporre il proprio gioco e di vincere. Il tecnico della nazionale Vittorio Francese ha tentato il repechage di Cinagli e Andreasic: sotto molti aspetti l'operazione sembra riuscita. Cinagli è sembrato trasformato: non c'era niente da scoprire sul lato tecnico, restavano dei dubbi riguardo all'uomo e all'adattamento al nuovo corso della nazionale. Cinagli, uno dei più forti giocatori azzurri, ha fugato tutte le incertezze. Si tratta di recuperare il giocatore sul piano fisico: non gli mancano gli stimoli per sottoporsi a un duro allenamento che gli consenta di avere un rendimento costante per tutti i sessanta minuti. Andreasic, da pivot e da ala, ha dimostrato di essere un giocatore al di sopra di ogni sospetto dal punto di vista tecnico e dell'impegno: tuttavia, pur avendolo visto più disciplinato delle altre volte, deve ancora frenare la sua lingua in campo. Andreasic può e deve farcela: è ancora molto utile alla nazionale e lo sa bene; sta a lui non deludere chi gli ha concesso fiducia. Nella seconda amichevole si è visto come sia importante per i tecnici disporre di Pischianz, assente da molto tempo ma comunque in grado di risolvere molti dei problemi della nazionale.

COPPA ALPE ADRIA. Un pareggio (Svizzera), una sconfitta (Slovenia) e una vittoria (Austria), questo il bilancio dei nostri juniores nella Coppa Alpe Adria disputatasi a Sezana e Aidussina in Slovenia. Un ottimo secondo posto in coabitazione con la Svizzera che poteva essere tranquillamente proprietà esclusiva degli azzurri se nella prima partita con gli elvetici un errore di Widmann non avesse consentito agli avversari di pareggiare. Preventivata la sconfitta con gli slavi, che tuttavia hanno sudato parecchio prima di imporsi. Bella vittoria, infine, con gli austriaci. Al di là dei risultati positivi, comunque i nostri juniores sono una realtà nel panorama dell'handball internazionale. Privi di Jelich in tutti gli incontri, di Bozzola nelle amichevoli, di Sivini nella prima amichevole e nell'ultimo incontro, di Widmann nelle ultime due gare, i nazionali juniores hanno dimostrato di poter far fronte a tutte le assenze e di essere in grado di supplire ad esse con spirito di sacrificio, lottando al limite delle proprie risorse. Le assenze di titolari fino a ieri inamovibili, inoltre, hanno consentito ai tecnici Francese e Trobiani di provare uomini e schemi nuovi. In porta ha fatto vedere cose notevoli, Azzolini, un portiere in più per gli azzurri. In assenza di Sivini, il bolognese Salvatori ha giocato da centrale e il suo rendimento è stato sempre altissimo. E' diventato un elemento prezioso per la sua versatilità: può infatti giocare da terzino, ala e centrale senza che il suo apporto scada. Widmann ha confermato la sua statura internazionale, Bozzola e Sivini non sono da scoprire, Chionchio è una garanzia, Gitzl il solito motore, Schina e Pippan devono soltanto maturare, Oleari è un buon acquisto, Introini, infine, deve maggiormente disciplinarsi: un complesso notevolissimo che a partire dai campionati del mondo juniores di fine 1981 ci darà grosse soddisfazioni.

CONCLUSIONI. Le ultime partite della nazionale hanno confermato una verità già ben nota: i tecnici devono essere messi nella condizione di operare serenamente e tranquillamente, senza interferenze di alcun genere, e i risultati non possono non venire. Al tecnico Vittorio Francese venne chiesto di ottenere un buon risultato ai Giochi del Mediterraneo e non ha fallito l'obiettivo. Ora è lui a chiedere di lavorare in serenità per portare prima al Campionato del Mondo juniores e poi al Campionato del Mondo gruppo C squadre competitive al massimo. In Portogallo andiamo con lo scopo di ottenere un piazzamento che consenta all'Italia di inserirsi ai vertici; al Campionato mondiale gruppo C, invece, dobbiamo riuscire ad accedere al gruppo B per rimanerci poi in pianta stabile. Per quanto ha fatto vedere, Francese merita di poter lavorare serenamente e siamo sicuri che i risultati verranno. Chi spesso vorrebbe interferire farebbe meglio a controllarsi: per il bene della nazionale e della pallamano in generale. □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Rovereto-Forst 4-9, Ferrarelle-Garibaldina 8-7, Ruralcassa-Mercury 5-18, Matteotti-Caffè Foschi n.d., Eval-Norditalia 10-12.

Classifica. Mercury e Forst punti 8, Rovereto, Eval, Caffè Foschi e Norditalia 4, Garibaldina e Ferrarelle 2, Matteotti e Ruralcassa 0 (Norditalia, Ruralcassa, Matteotti e Caffè Foschi una partita in meno).

SERIE B MASCHILE

GIRONE C. Risultati recuperi. Benevento-Cus Messina 14-11, Noci-ACR Conversano 9-10, Cus Palermo-Scafati n.d.

Classifica. ACR Conversano punti 8, Cus Palermo 7, Scafati e Benevento 6, Dinamic Club 5, Napoli, Neapolis Righi, Inicnam, Cus Messina e Noci 2 (Scafati, Napoli, Neapolis Righi, Inicnam due partite in meno).

Le cifre azzurre

ECCO i risultati delle partite disputate nei giorni scorsi dalle nostre rappresentative. A Gorizia: Italia Juniores-Spagna Sperimentale 23-25; a Trieste: Italia-Spagna Sperimentale 22-22; Coppa Alpe Adria: Italia-Svizzera 19-19; Slovenia-Italia 24-15, Italia-Austria 21-20.

SERIE B/IL CAMPIONATO

Dopo la sosta per le feste natalizie, torna alla ribalta il torneo cadetto con la partita più attesa di tutta la stagione, vale a dire Lazio-Milan. Ma cosa hanno fatto vedere le venti squadre fino a questo momento? E quali di loro possono puntare alla promozione? Ecco alcune considerazioni...

Le pagelle del primo trimestre

di **Alfio Tofanelli**

ANNO NUOVO, campionato vecchio. La serie B si riapre subito con il motivo lasciato nelle ceneri del vecchio e turbolento 1980: Lazio contro Milan, Milan contro Lazio, entrambe unite per il ritorno in A. Per dar maggior sostanza al tema, il calendario non frappone indugi e mette subito di fronte le due grandi protagoniste. Un 1981, quindi, che si apre festosamente. Non c'è in ballo nessuno scudetto nella sfida romano-milanese (pochi anni fa Lazio-Milan decise un titolo nazionale), né la supremazia di classifica per guadagnare un ritorno fra le elette. C'è solo una questione di prestigio, ci sono motivi di puntiglio. C'è anche una sorta di «revival», perché un anno fa giusto giusto si consumò, a «S. Siro», un medesimo scontro che poi fu quello dal quale sono scaturite le retrocessioni delle due « big » e da cui nacquero le premesse del calcioscandalo che ha caratterizzato l'annata appena conclusa. Dietro a Lazio e Milan, comunque, ci sono tutte le altre. E le altre si stanno dando feroce battaglia, una domenica dopo l'altra, per rappresentare ufficialmente la « terza forza » di un campionato irripetibile, difficile, senza pronostico, ma anche bellissimo e avvincente. Proprio sulle altre fissiamo l'attenzione maggiore, in una sorta di consuntivo di fine anno vecchio o di inizio anno nuovo (come più vi piace) per provare a decifrare quello che potrà accadere da oggi al prossimo giugno.

ATALANTA. Si poteva pretendere qualcosa di più. Bruno Bolchi dice, al contrario, che si stanno concretizzando le sue previsioni che non contemplano una squadra in grado di puntare al primato. L'Atalanta ha denunciato grossi squilibri fra rendimento casalingo ed esterno. In casa ha perso addirittura tre volte. A nostro parere si sono un tantino afflosciati i giovani sui quali Bolchi contava. Mostosi, Bonomi e Filisetti, per esempio, non stanno ripetendo lo splendido campionato passato. Fra i nuovi inseriti molto bene Messina e (anche se al di sotto del normale) De Bernardi. E non bisogna dimenticare il grosso infortunio di Caputi, che ha privato Bolchi dell'elemento più vigoroso nei contrasti e nel senso geometrico. Votazione complessiva, tenuto conto delle attese fino ad oggi deluse, 5,5.

BARI. Cosa sia capitato al Bari di Mimmo Renna resta un grosso mistero. I biancorossi non riescono ad esprimersi secondo le caratteristiche che avevano evidenziato l'anno scorso. I limiti erano stati, nel fresco passato, solo quelli penetrativi. L'arrivo di Serena e Iorio sembrava averli annullati. In effetti i « gemelli » hanno fatto la loro parte (soprattutto Serena): e allora? Diciamo che sono improvvisamente mancati alcuni uomini della scorsa stagione, in primis Tavarilli, che sembra logoro, spento, impacciato. C'è stato anche un problema di stopper, che la partenza di Garuti ha aperto e che l'inserimento di Boggia prima e di Canestrari poi non hanno sufficientemente risolto. E' un Bari che potrà rilanciarsi? E' possibile, ma certo che Renna dovrà affrettare i tempi di rincorsa. Votazione attuale: 5.

CATANIA. Una specie di « boom », nell'ultimo scorcio di campionato. Gli arrivi di Mosti e Salvatori hanno dato sostanza alla difesa e al centrocampo, aggiungiamo la ritrovata vena offensiva di Piga, mettiamoci la seconda giovinezza di Barlassina e il buon senso di Mazzetti. Il Catania ha solo l'handicap di una conduzione societaria approssimativa, avventurosa. E questo, a gioco lungo, potrebbe rappresentare il suo tallone d'Achille. Sul piano tecnico la squadra ha più sostanza di quanto era logico prevedere in settembre. A questo punto del campionato il voto è più che sufficiente: 6,5.

CESENA. Osvaldo Bagnoli ha mantenuto la promessa fatta dopo due giornate di campionato. Aveva detto: « **Se rientrano tutti gli infortunati e i nuovi riescono ad inserirsi negli schemi vecchi, vedrete un bel Cesena entro la fine dell'anno** ». Puntualmente il mister ha mantenuto la promessa. Il Cesena attuale è una delle squadre che più si avvicinano all'ideale di formazione destinata alla conquista del terzo posto, e chi vorrà salire in A con Milan e Lazio dovrà fare senza dubbio i conti coi romagnoli. All'attivo del Cesena, oltre ad una splendida rincorsa di classifica esaltata dall'attuale terzo posto, c'è stata la definitiva rivalutazione di Bordon e la scoperta di un « gioiello » come Lucchi, vero fantasista-motore della squadra. In più c'è Bonini che sta dimostrando di non essere una meteora e rappresenta il « tigre » nel motore bianconero. Alle corte: questo Cesena è una delle più belle realtà tecniche del torneo, meritevole di una votazione di notevole prestigio: 7,5.

FOGGIA. Fra le « matricole » è indubbiamente stata la migliore. Il Foggia ha persino dato l'impressione, dopo lo strepitoso avvio di campionato, di avere i « numeri » giusti per tentare l'inserimento nella lotta per la promozione. La cosa non si verificherà perché a gioco lungo i rossoneri accuseranno la mancanza di qualche uomo di sostanza, però è indubbio che Pupricelli si toglierà ancora grosse soddisfazioni. Molto importante è stata la definitiva consacrazione di un bomber come Tivelli, che ha finito per camuffare l'assenteismo di Musiello, mentre i giovani provenienti dalla C hanno superato a pieni voti l'esame di un difficile campionato come quello cadetto. Votazione di buona qualità, per i pugliesi: 6,5.

GENOA. Gigi Simoni pensava di avere una squadra più regolare e redditizia. Invece il Genoa ha denunciato strani impacci in trasferta dove ha perduto troppo spesso. Per contro in casa non sempre tutte le ciambelle sono riuscite con il buco. Probabilmente il Genoa indulge troppo nella ricerca della spettacolarità, del gioco in chiave di fantasia. Ha bisogno, in una parola sola, di trovare mentalità più concreta e più aderente alle esigenze della categoria. In questo senso non è stato certo un « boom » l'acquisto di Claudio Sala, mentre è stato forse troppo frettolosa la cessione di Cavagnetto che, a questi livelli, sa sempre garantire rendimento e quindi gol. Qualcosa di più c'era da aspettarsi da Russo, che ha avuto un pimpante avvio prima di una preoccupante ricaduta. Fra i giovanissimi, Nela e Boito hanno alternato ombre e luci. Tuttavia il Genoa ha sostanza ed è sicuramente fra le poche pretendenti alla terza poltrona. Il suo voto attuale è sufficiente, niente di più: 6.

LECCE. Una delusione sotto Mazzia, un buon rilancio con Di Marzio. All'attivo dei giallorossi l'esplosione di un talento come Maragliulo. Poi ci sono state importanti conferme: Biagetti, Miceli, Cannito e qualche altro. E' una squadra che potrebbe dare grosse soddisfazioni a Jurlano nel girone di ritorno. Non ha i contorni della protagonista, ma potrebbe garantirsi il marchio qualità di formazione destinata all'ingresso nei valori alti del torneo a far data dalla prossima stagione. Di Marzio ha garantito questo ai tifosi. Punta a mantenere la promessa. Voto attuale sulla sufficienza, largheggiando un po': 6.

VIOLA, ALFIERE DELLA LAZIO CAPOLISTA

MONZA. Una delle più grosse delusioni del campionato. L'andazzo incerto e grigio della squadra ha finito per coinvolgere anche valori assoluti come quelli di Massaro e Monelli, che ultimamente si sono

»»

ripresi, ma che in precedenza erano rimasti su preoccupanti livelli di rendimento. Passata dalla gestione di Carpanesi a quella di Giorgis, la squadra brianzola sta dimostrando di riacquistare sicurezza e fiducia nei propri mezzi. A questo punto del campionato progetti ambiziosi i biancorossi non possono averne, però hanno la chiara possibilità di agguantare una classifica dignitosa. Giorgis punta a questo, non ha altre sollecitazioni o alternative. Voto attuale del Monza molto basso, perché rapportato alle previsioni della vigilia che non erano certo catastrofiche e perché costretto a tener conto dell'avvio disastroso: **4,5**.

PALERMO. Senza la penalizzazione il Palermo sarebbe adesso una squadra in corsa per il terzo posto. Questo ci sembra l'elogio più degno per una squadra che ha trovato equilibrio, sostanza tecnica e validità di valori individuali strada facendo, dopo aver digerito l'handicap dei cinque punti che ne ha influenzato negativamente l'inizio. A questo punto del campionato Veneranda è molto tranquillo. Assicura che il Palermo finirà alla grande il campionato e preparerà una fastosa stagione prossima. I tifosi, in cuor loro, sperano ancora oggi in un miracoloso reinserimento al vertice, che onestamente non può essere facile. Valori individuali in chiara emersione: Montesano, Lamia Caputo, Lopez. E poi Vito Calloni, ritrovato bomber. Votazione rosanero: **6,5**.

PESCARA. Agroppi è tuttora alle prese con difficili problemi ambientali e tecnici. Il Pescara ha qualche acuto e poi ripiomba nell'anonimato. Indubbiamente certe partenze (quella di Cinquetti in primis) hanno privato la squadra di un tasso qualitativo sicuro e immediato. Adesso il Pescara insegue una classifica tranquilla tranquilla, niente più. Chiaramente è un po' poco rispetto a quello che la tifoseria biancazzurra si attendeva. E' anche chiaro che le vicende societarie coincise con la caduta dalla A non potevano non riflettersi sul rendimento della squadra. Economicamente il Pescara ha dovuto sobbarcarsi grossi impegni e solo adesso la nuova dirigenza che fa capo a Marinelli e De Cecco ha potuto fare punto e a capo. Sul piano tattico c'è l'equivoco-Nobili da chiarire: il «brasiliano» è da tempo pieno oppure no? Aldo Agroppi deve sciogliere anche questo nodo. Voto attuale del Pescara: **5**.

PISA. Una grossa realtà del campionato, a prescindere dalle ultime sconfitte contro le «big» Lazio e Milan. Il Pisa ha puntato su uomini di categoria e su giovani promettenti, riuscendo a realizzare quanto si era ripromesso. La «rivelazione» più grossa è stata Bartolini, la rinascita più clamorosa quella di Chierico. Aggiungiamo i giusti innesti di Gozzoli e Garuti, la progressiva crescita di rendimento di Rossi, la ritrovata sicurezza di Buso. Toneatto ha avuto materiale di primissima scelta da plasmare e al tutto ha conferito la sua grinta, il suo buon senso, la sua indubbia personalità. Ne è venuto fuori un giocattolo che potrebbe anche rappresentare la «sorpresa» nel contesto della guerriglia per la terza posizione. Voto d'eccellenza: **7**.

RIMINI. Una «matricola» solida e raziocinante. Gli acquisti di Chiarugi, Saltutti, Parlanti, Baldoni, Petrovic hanno conferito al Rimini una precisa fisionomia d'esperienza, di solidità tattico-tecnica. Maurizio Bruno, allenatore debuttante in serie B, ha fatto il resto imponendo alla squadra la sua saggezza e il suo buon senso. Un Rimini decoroso, che dovrebbe raggiungere con tranquillità il traguardo della salvezza. Fra le sue imprese più belle va citato il 2-2 colto nel derby di Cesena quando il risultato era nettamente contrario (0-2). Un buon voto: **6,5**.

SPAL. Splendida «rivelazione» di inizio campionato, la Spal ha avuto la sua brava flessione in coincidenza con qualche arbitraggio «sfortunato» (scandaloso fu quello di Barbaresco, a «S. Siro», che vietò ai biancazzurri almeno il pari), ma poi si è stupendamente ripresa nello scorcio finale del campionato prima della sosta natalizia. La Spal gioca un calcio vario, spumeggiante, produttivo. Adesso che sembra stia per ritrovare il suo «bomber» più qualificato, Gibellini, eccola sicuramente lanciata verso la rincorsa al terzo posto che è alla sua portata. Nel capolavoro tecnico che ha compiuto Titta Rota, fanno spicco l'ormai conosciuto Albiero, il risorto Castronaro, l'agile Grop. La Spal ha il grande merito di aver ricostruito e rilanciato giocatori che sembravano finiti o quasi, il tutto miscelato a puntino con giovani di belle speranze. Il voto che spetta alla Spal, ovviamente, è uno dei più alti: **8**.

SAMPDORIA. Tre sconfitte filate dopo un avvio tutto sostanza e rendimento sembravano aver compromesso l'avvenire dei blucerchiati. Invece la pattuglia di Riccomini si è subito ripresa e oggi è una delle realtà più belle dell'intera cadetteria. Probabilmente la Samp avrebbe potuto essere una «mattatrice» se non avesse denunciato scompensi tattici a centrocampo, dove Roselli e Orlandi spesso sembrano doppioni e dove Del Neri non è riuscito a dare subito quel contributo geometrico che Riccomini pretendeva. All'attivo della Samp, comunque, la valorizzazione immediata di due giovani come Vella e Pellegrini i quali costituiscono già adesso le «prime pietre» per la Samp giovane del futuro nella quale entreranno Monelli e Vierchowod. Teoricamente la classifica doriana può anche essere da terzo posto, visto che c'è il recupero di Rimini da mettere in classifica. Tutto sommato, quindi, una votazione notevole: **7**.

TARANTO. Per il Taranto vale il discorso fatto a proposito del Palermo. I rossoblù evidenziano una classifica già buona che avrebbe potuto essere eccezionale senza i cinque punti della penalizzazione. Il Taranto rappresenta, a questo punto del campionato, una delle sorprese più belle. Modestamente l'avevamo previsto, considerati gli acquisti di Ernesto Bronzetti che era riuscito a «pescare» nel meglio della C. In effetti Ferrante, Mucci, Fabbri sono ragazzi importanti, così come sono tornati grossi protagonisti Pavone, Beatrice, lo stesso Mutti acquistato a novembre che fa gol con la puntualità di un cronometro. Un bel Taranto, capace anche di onorare lo spettacolo secondo le caratteristiche di quel vecchio «drake» che è Seghedoni. Il voto da assegnare alla pattuglia pugliese è certamente notevole: **7**.

VARESE. Fra le quattro «matricole» è quella che ha la classifica peggiore, ma non certo quella che ha fatto peggior figura, anzi. Il Varese dei giovanissimi pecca di ingenuità, talvolta regala punti impensati (a «Marassi», per esempio, contro il Genoa), però gioca un calcio pulito, lineare, dinamico, frizzante. Sta lanciando ragazzini di talento come Facchini, Mauti, Rampulla, rivalutando anziani come Cerantola e Rigamonti che fanno gli allenatori in campo. Una bella soddisfazione se la sta togliendo anche Fascetti, mister fatto in casa, anche se di estrazione toscana. Probabilmente il Varese finirà per retrocedere per via della mancanza di esperienza che dicevamo. Ma avrà detto qualcosa di importante. E non è poco. Il suo voto, adesso, è sufficiente: **6**.

IL GOL VINCENTE DI ANTONELLI IN PISA-MILAN

VERONA. Alti e bassi, ma una certa regolarità di rendimento che testimonia a favore della concretezza di Giancarlo Cadè. Probabilmente i tifosi si attendevano qualcosa di più. In realtà la squadra gialloblù accusa incertezza di conduzione societaria, questa è la verità. Un paio di acquisti importanti al momento giusto e oggi il Verona sarebbe fra le migliori. Cadè, comunque, spera ancora in un inserimento a gioco lungo. Glielo potrebbero garantire la ritrovata vena podistica di Piagnerelli, il rilancio di Capuzzo, la vena-gol del fin troppo discusso D'Ottavio. Alla sosta del campionato il voto destinato al Verona non è esaltante, ma neppure deprimente: **6**.

VICENZA. Una clamorosa delusione. Farina ha giocato grosso e ha rischiato troppo. Cedendo Zanone e Marangon è stato come snaturare la squadra e spersonalizzarla. Antonio Cardillo, fra l'altro, non è riuscito a trovare subito l'allenatore giusto, e così la teoria dei tecnici succedutisi alla guida della squadra ha finito per condizionare l'ambiente e gli schemi. Lo stesso Viciani, ultimamente, ha rischiato di «saltare» (sarebbe giunto Robotti). Insomma: un Vicenza troppo irrequieto e turbolento, fuori dai canoni classici delle sue abitudini. Il campo, purtroppo, evidenzia il caos che in casa biancorossa c'è alle spalle dei giocatori. Il voto è supernegativo: **4**.

LAZIO E MILAN. E torniamo alle «big». Milan e Lazio meritano l'approfondimento di un discorso a parte. Tecnicamente non si discutono, però hanno delle differenze sostanziali che bisogna sottolineare. Il Milan si affida maggiormente al gioco in punta di bulloni e questo è anche il suo limite. Quando le cose girano per il verso giusto allora assistere alle esibizioni dei rossoneri è autentico godimento. Se il fattore agonistico, quello psicologico, quello tattico prendono il sopravvento nel contesto di partite di sempre difficile decifrazione perché le antagoniste non sono mai disposte a vassallaggi tecnici, allora i rossoneri accusano pause, lamentano difetti penetrativi, suggeriscono dubbi caratteriali. All'attivo del Milan, comunque, resta sempre la classe indubbia delle sue individualità: cosicché al momento giusto può sempre aggiungere il numero d'alta scuola di un Antonelli o di un Novellino a risolvere intricate questioni specialmente casalinghe. Collovati e Baresi hanno rappresentato fino ad oggi un lusso, per il Milan versione cadetta, mentre non sempre convincenti sono apparsi Maldera, De Vecchi e Buriani. Indubbiamente ai rossoneri hanno nuociuto le assenze a rotazione di Collovati, Baresi, Piotti e Antonelli, così come non sempre ha giovato alle scelte di Giacomini il «doppio uso» cui si è sottoposto Collovati, diviso fra Nazionale e squadra di club. Così come hanno giocato a sfavore del clima in cui la squadra è stata chiamata a muoversi le continue polemiche fra lo stesso Giacomini e Vitali oppure Rivera, oppure Morazzoni. Alla vigilia della difficile trasferta di Roma, il Milan ha sfoderato l'acuto di Pisa, mettendo a tacere ogni timore, ogni critica. L'anno nuovo potrebbe iniziare in una chiave di assoluta serenità per questa squadra che ha avuto un 1980 tutto da dimenticare. Sull'altra sponda ecco una Lazio più pratica, più sorniona, più furba. Forse Castagner ha maggior predisposizione ad attutire i pericoli del campionato cadetto. Bisogna ammettere che «Don» Ilario è stato bravissimo a creare un «blocco» e dargli piena fiducia. La Lazio gioca con la stessa squadra praticamente dalla prima giornata. Ogni tanto fa partire titolare Garlaschelli al posto di Greco o viceversa, ma questi sono dettagli. In questo modo, strada facendo la Lazio ha trovato convinzione nelle proprie enormi possibilità e sicurezza di rendimento. L'imbattibilità che ancora vanta, del resto, è dimostrazione lampante di quanto affermiamo. A vantaggio dei biancazzurri anche la conferma di giocatori di categoria come Sanguin e Citterio, tanto per far dei nomi, e la completa «esplosione» della giovane coppia centrale formata da Pochesci e Perrone, splendidi protagonisti dell'avvio tutto sostanza della Lazio capolista.

Al «big-match» d'inizio anno la Lazio si accosta con la sicurezza della sua posizione di preminenza, con la consapevolezza della sua forza. Sembra che questa squadra non abbia crepe: gioca in assoluta distensione cercando di mantenere lo 0-0 e colpire se capita l'occasione giusta. In B si procede così, per andare lontano. La Lazio lo ha capito alla perfezione, e nel privato campionato di A2 che conduce col Milan è indubbiamente la squadra con più spiccata mentalità cadetta. Neppure le sconcertanti vicende economico-societarie scalfiscono il blocco di Castagner. Il che è importante e istruttivo, visto i tempi che corrono. □

Miracolo a Catania

CATANIA. Dopo il derby (con coda velenosa) con il Palermo, l'unico a conservare la calma è stato lui, Guido Mazzetti. Il Catania va a mille e il vecchio-giovane Mazzetti si è affidato al senso di responsabilità dei suoi giocatori: una tabella di preparazione da rispettare nei giorni di vacanza. Il tecnico ci crede: *«Sono ragazzi seri. Il campionato purtroppo non è finito. Bisogna ancora lottare: il Catania non dormirà sugli allori».* Più fiducia di così... La calma ha contagiato perfino Angelo Massimino, finora monarca assoluto della società: il Catania ha da pochi giorni un consiglio di amministrazione e Massimino presto sarà affiancato da due vicepresidenti e da un amministratore delegato. Miracolo a Catania.

TARANTO. *«La migliore squadra che il Taranto abbia mai avuto»,* dicono quasi tutti. Consensi da sottoscrivere: finora è proprio il Taranto la stella del sud. Senza l'handicap sarebbe in profumo di serie A. Acquisti azzeccati, elementi scelti secondo logica. E' il trionfo del vecchio concetto della squadra fatta con giocatori di ruolo, bando alle improvvisazioni e agli atipici belli a vedersi ma senza sostanza. Il Taranto è una delle poche squadre che ha mediano di spinta, interni, tornanti, tutti genuini. L'uomo giusto al posto giusto, senza cervellotiche soluzioni. Un calcio che non inventa niente, ma validissimo perché semplice: quando il Taranto si distende è uno spettacolo, con le fasce laterali sfruttate, con il terzino fluidificante, il mediano che imposta, la mezz'ala di regia (il lento ma pensante Cannata), il rifinitore (Pavone), le ali a doppio uso, il centravanti autentico (Mutti). Giocatori robusti ed essenziali. Evviva: questo è calcio.
Seghedoni e Bronzetti hanno avuto fiuto anche nel cercarsi gli uomini. Un esempio? Guglielmo Ferrante, classe '58. Averlo scovato in C 2 (Francavilla) non è impresa da poco: significa serio lavoro di osservazione. Ora Ferrante è uno dei migliori mediani di spinta della serie B. Fisico possente, abilità nell'interdire, capacità nell'impostare ed inoltre sicurezza, Ferrante è già sul taccuino degli osservatori dei club di serie A.

BARI. Una polemica dietro l'altra, un imputato al giorno da processare. Ora gli strali della critica sono tutti all'indirizzo del portiere Marcello Grassi, accusato di «papere continuate». A Pescara, Renna ha dovuto sostituirlo a furor di popolo. Nella fattispecie, la sconfitta si può anche far risalire al portiere. Ma attenzione, i problemi del Bari sono globali. Intanto, si prepara al rientro Tavarilli, la rivelazione dello scorso campionato. Un caso. Renna lo dava quasi per irrecuperabile (negli spogliatoi, dopo la clamorosa sconfitta interna con il Catania, aveva parlato di malattia da virus), il giocatore ha smentito tutto, ridimensionando il «male misterioso»: ha avuto un po' di gastrite e una forma leggera di ulcera. E allora perché la voce messa in giro da Renna? *«L'allenatore era in stato di quasi choc»,* hanno spiegato gli addetti ai lavori.

LECCE. I vari Causio, Greco, Brio persi anzitempo: il Lecce non poteva permettersi di tenerseli stretti. Mugugni dei tifosi: *«E' destino di noi poveri non goderci neppure i nostri campioni».* Ma il Salento è terra fertile e ripropone altri talenti: è la volta di Primo Maragliulo, centrocampista, classe 1961. Il ragazzo ha stoffa e vuole affermarsi senza migrare. Una volontà grande così, in barba ai giudizi di chi definisce i giovani del sud dotati di fantasia ma incapaci di autodisciplina. Primo Maragliulo ha trascorso le feste allo stadio, ad allenarsi, per recuperare il tempo perso a causa di una caviglia in disordine. Domenica arriva il Catania e non gli andrebbe di guardarsi la partita dalla tribuna.

PALERMO. Decisamente Calloni ha ritrovato il sorriso: il sud per rinascere. Sul punto di gettare la spugna (crisi profonda), è ridiventato cannoniere. E adesso strabocca di riconoscenza verso i tifosi siciliani, i primi meridionali della sua carriera. Un tipo sensibile come lui, ha scoperto la medicina per guarire: l'affetto e il calore. L'umanità del sud.

FOGGIA. Oltre le aspettative. Qualcuno impreca alle occasioni perdute e fa discorsi filosofici, dimenticando che il Foggia era partito per salvarsi, come ha ricordato a più riprese Ettorazzo Puricelli. La verità è che la squadra ha sorpreso in positivo: lo spirito da guerriero di Puricelli ha messo le ali ai giocatori. E i depressi (pensate agli scarti del Bari, tipo Sciannimanico, Petruzzelli, Tivelli e Fasoli) anche in B si sono riconfermati autentici leoni. Il resto lo ha fatto l'equilibrio della società, da anni leader della Puglia.

PESCARA. «Silva, pensaci tu». E lui, Massimo, pronto a segnare: nove gol. Il Pescara, polemiche ad ogni livello e crisi sempre sul punto di esplodere, è vissuto sulle sue qualità di cannoniere intramontabile. *«Se uno è goleador, segna in ogni campionato»,* sostengono i saggi del calcio. Giustissimo. La riprova viene da questo piccolo attaccante, relegato forse ingiustamente in squadre di provincia: Inter e Milan, specie quest'ultimo, avrebbero fatto meglio a tenerselo stretto. Un Silva fa sempre comodo.

Gianni Spinelli

CALLONI (a destra)

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 20 del 4 gennaio 1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Bari-Atalanta	1	1X	1	1	1X
Genoa-Foggia	1X	1X	1X	1X	1X
Lecce-Catania	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Palermo-Sampdoria	1X	1X	1X	1X	1X
Pescara-Taranto	X	X	X	X	X
Rimini-Vicenza	1	1	1	1	1
Spal-Pisa	1	1	1	1	1
Varese-Monza	X	X	X	X	X
Verona-Cesena	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Sanremese-Triestina	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Siracusa-Nocerina	1	1	1	1	1
Formia-Casertana	X	X	X	X	X
Sangiovann.-Siena	1X	1X	1X	1X2	1X2

Le due colonne di: Bruno Pesaola

X	X
X	X
X	X
1	1
2	2
1	X
1	1
1	1
X	2
X	2
1	1
X	X
1	1

BARI-ATALANTA

● Per la squadra di Renna è una specie di svolta. Noi siamo tuttora convinti che la squadra c'è e che comunque può dare di più. Resta il fatto, però, che ha perso due volte di seguito. Quanto all'Atalanta, anche lì i giocatori ci sono. Dipende da come hanno assorbito la sosta. Alla prima casella la sequenza è incerta, ma preferiamo il Bari, notoriamente forte in casa: 1.

GENOA-FOGGIA

● Partita difficile ed equilibrata. Il Genoa gioca in casa ed è importante, però il Foggia è squadra che «fa gioco» e che, quindi, anche in trasferta non è che stia a guardare.
Mai come questa volta dobbiamo tener conto di tutto: 1-X.

LECCE-CATANIA

● Andare a giocare nel Salento non è mai facile, ma il Catania di questi ultimi tempi s'è rivelato squadra alquanto corsara e sbarazzina. Il Lecce, d'altro canto, non è che sia un fulmine di guerra.
Non ci poniamo grossi problemi e ci giochiamo la prima tripla: 1-X-2.

PALERMO-SAMPDORIA

● Anche in questo caso possiamo parlare di valori tecnici equivalenti. Ecco perché ci sembra determinante il fattore-campo.
Diciamo allora che pensiamo a una altra doppia: 1-X.

PESCARA-TARANTO

● Gli adriatici non hanno fatto faville contro il Bari: hanno vinto, ma con molti patemi. Il Taranto continua una marcia cui la classifica, per via della penalizzazione, non dà sufficiente lustro. Ma la compagine è molto temibile.
Secondo noi, un pareggio è il responso ideale. Dunque: X.

RIMINI-VICENZA

● I biancorossi riminesi ci sembrano molto più vivi degli avversari veneti, alle prese con tanti problemi, a cominciare da quelli tecnici per finire a quelli di classifica. Pensiamo proprio ad un successo dei padroni di casa.
A questo punto, l'abbiamo già detto: 1.

SPAL-PISA

● La classifica dice a chiare note che il Pisa non è avversario facile. Tuttavia la Spal, impegnata in casa, non si lascerà scappare l'occasione. Alla settima casella il segno 1 è diventato carente. Quindi: 1.

VARESE-MONZA

● Derby lombardo. Due squadre discontinue, ma che non sono da buttar via. Molto equilibrio in vista.
All'ottava casella un solo X negli ultimi sette concorsi. Allora: X.

VERONA-CESENA

● La classifica dice che il Cesena è più forte del Verona. Ma voi vi fidate? Noi no...
Ecco, quindi, che mettiamo sul tavolo la seconda tripla disponibile: 1-X-2.

SANREMESE-TRIESTINA

● La Sanremese ha una classifica medio-bassa. La Triestina è capolista. Tali le referenze tecniche.
Un responso nei limiti della logica sarebbe l'X, ma la cabala favorisce l'1. E allora, doppia: 1-X.

SIRACUSA-NOCERINA

● «Petisso» Pesaola deve abbandonare la penultima poltrona della classifica. La Nocerina ha una classifica migliore, ma finora, in trasferta, non è stata molto brillante. Alla casella 11 il segno 1 si trova in arretrato: quindi 1.

FORMIA-CASERTANA

● Il Formia ha una posizione di classifica bruttina. In sostanza non è squadra dalle sconfinate possibilità. La Casertana occupa posizioni di preminenza, ma fuori casa, finora, non ha mai pareggiato (tre vittorie e tre sconfitte).
Vuoi vedere che il pareggio è proprio quello che succederà? Proviamo: X.

SANGIOVANNESE-SIENA

● Qui il confronto si presenta più equilibrato. Sono due squadre con classifica di medio rilievo complessivo. La Sangiovannese ha due punti di meno, ma non che abbia l'acqua alla gola.
Visto che si gioca a S. Giovanni Valdarno, facciamo doppia: 1-X.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Questa la colonna vincente del concorso numero 19: **Ascoli-Inter (primo tempo) 2; Ascoli-Inter (risultato finale) 2; Avellino-Juventus X; Catanzaro-Pistoiese 2; Como-Cagliari (p. t.) 1; Como-Cagliari (r. f.) 1; Fiorentina-Napoli (p. t.) X; Fiorentina-Napoli (r. f.) 2; Perugia-Roma (p. t.) 2; Perugia-Roma (r. f.) X; Torino-Bologna (p. t.) X; Torino-Bologna (r. f.) 2; Udinese-Brescia X.**
Il montepremi è di L. 4.186.994.284. Ai 2 vincitori con 13 punti vanno L. 1.046.748.500; agli 84 vincitori con 12 punti vanno L. 24.922.500.

Molte le conferme e le sorprese, numerosi i giovani venuti alla ribalta, più gol e meno scorrettezze in campo: ecco il bilancio di fine anno delle due serie

Facciamo tredici

di **Orio Bartoli**

IL CALENDARIO volta pagina e al termine di un anno cerchiamo di decifrare le novità emerse finora nelle tredici giornate del 1980. Ci sembra, cioè, di poter dire che novità ce ne sono state e si è trattato di novità di un certo interesse. Oltre la situazione nelle singole classifiche con le molte conferme previste (Triestina, Cremonese, Forlì, Reggiana, Mantova, Sambenedettese, Livorno, Nocerina, Campobasso, Matera, Carrarese, Alessandria, Lucchese, Padova, Chieti, Latina, Casertana, Rondinella, Montevarchi, Siena, Campania), delle molte sorprese (Fano, Treviso, Empoli, Cavese, Francavilla, Cosenza, Salernitana, Giulianova, Rhodense, Casatese, Civitanovese, Mestre, Maceratese, Conegliano, Pordenone, Avezzano, Santelena, Montecatini, Martina Franca, Monopoli, Marsala, Barletta, Juventus Stabia, Squinzano) e delle immancabili delusioni (Piacenza, Novara, Arezzo, Siracusa, Ternana, Reggina, Biellese, Pavia, Venezia, Cerretese, Banco Roma, Sorrento, Messina, Brindisi) ci sembra infatti, opportuno puntare l'attenzione su alcuni aspetti particolari e di notevole interesse. Il primo si riferisce ai giovani e il secondo è rappresentato dal notevole successo ottenuto da alcune formazioni costruite in economia ma salite ugalmente alla ribalta dei campionati. Facendo dei nomi, parliamo della Cavese, del Treviso, dell'Empoli e della Salernitana per quel che riguarda la serie C-1 e di Rhodense Casatese, Santelena, Martina Franca, Monopoli, per la C-2. Il comportamento di queste squadre ha dimostrato che per ottenere buoni risultati non è necessario fare follie o quasi sui prosceni del calcio-mercato. Basta operare con oculatezza e buon senso.

ALTRI ASPETTI positivi di questo inizio di campionato possono essere considerati il buon momento degli uomini gol, la disciplina in campo e fuori (non ci sono stati, a differenza di quel che era accaduto negli anni precedenti, episodi clamorosi di violenza e contestazione), l'appiattimento delle classifiche conseguenza di un livellamento di valori che non può che giovare all'interesse dei singoli campionati ed infine il pubblico che affluisce sempre più numeroso sui campi della categoria. Ovviamente ci sono anche aspetti negativi e tra questi ci preme sottolineare il persistente malvezzo di licenziare gli allenatori con estrema facilità, senza rispetto alcuno della loro professionalità e dei loro diritti umani. In altre parole ci sono ancora molte cose da migliorare, ma se le prime indicazioni sono giuste è possibile prevedere una serie C che cammina speditamente verso quella stabilizzazione che stava nei propositi di coloro che vararono le riforme dei campionati.

NUMERI. Rapida retrospettiva statistica sui campionati di serie C (e confronti con le stagioni precedenti) per il periodo che va dall'inizio al giro di boa del nuovo anno. Tiene bene il ritmo dei gol: in C1 ne sono stati segnati 391, in media uno ogni 52 minuti di gioco mentre in C2 si registra — sempre rispetto al corrispondente periodo del campionato precedente — un apprezzabile incremento (ritmo-gol: 47,34 minuti di gioco contro 49,7) ma una certa flessione rispetto a due anni fa (48,4). E' in regresso, inoltre il fattore-campo: in C1 i punti conquistati in trasferta hanno rappresentato il 30,75 per cento dei disponibili contro il 31,90 del campionato 1979-80; in C2 la flessione è ancora più accentuata: 32,26 contro il 36,22.

RIGORI. Rivelazioni relative solo ai campionati di C1. Nelle prime 13 incomplete giornate ne sono stati concessi 57 e ne sono stati realizzati 43. Dei 14 sbagliati, 8 sono stati parati dai portieri, 2 sono andati a finire sui legni delle porte, 4 fuori bersaglio. La percentuale di errore quindi, è stata del 24,5 per cento. Molto meglio rispetto alle due precedenti edizioni dei campionati di C1: 30,1 per cento di errore nel campionato 1979-80 e 45,8 per cento nel precedente.

MARCATORI. In C1 alla realizzazione dei 391 gol messi a segno, hanno contribuito 189 giocatori e 18 autoreti. La squadra che sinora ha avuto il maggior numero di goleador (9) è stata il Forlì, quelle che ne hanno avuti di meno (2) Prato e Novara. In C2 gli uomini-gol sono stati 445 dei quali 422 hanno infilata la porta giusta e 23 quella sbagliata. Alessandria, Casatese, Lecco, Lucchese, Adriese, Lanciano, Latina, hanno avuto 9 cannonieri ciascuno ed è il massimo proposto da una squadra. La Cerretese è quella che ne ha avuti di meno: 2.

PRIMATI STAGIONALI. E veniamo ad una rapida rassegna di alcuni primati stagionali. Carrarese e Latina sono le squadre che hanno vinto di più: 9 volte ciascuna. Il record dei pareggi spetta al Modena: 9. Quello delle sconfitte, sempre 9, allo Spezia. Lo Spezia è anche la squadra che ha infilato la serie più lunga di sconfitte: 7 dalla quinta alla undicesima giornata comprese. La serie di pareggi consecutivi più lunga, 7, è stata stabilita dalla Lucchese (dalla quinta alla undicesima giornata) mentre la serie più lunga di vittorie consecutive, 6, l'ha realizzata il Fano. Per quel che riguarda i minimi, una sola squadra è ancora alla ricerca della prima vittoria (il Novara), una non ha mai pareggiato, (la Casertana) e una soltanto non ha mai perduto (la Civitanovese). Gli attacchi più prolifici, sono stati quelli della Triestina, della Carrarese e del Conegliano. Ciascuna di queste tre squadre ha segnato 20 reti. Il più anemico quello del Novara: solo 2 gol messi a segno. La difesa più ermetica, infine, è quella della Civitanovese: ha incassato solo 3 reti, la difesa più perforata, al contrario, è stata quella dello Spezia: 23 gol subiti.

PROSSIMO TURNO. Dopo la sosta natalizia i campionati di serie C, soprattutto per quanto attiene la seconda serie, riprendono all'insegna dei grandi appuntamenti. Incontriclou della giornata sono quelli di Rho e di Civitanova: a Rho gioca la Carrarese, a Civitanova il Mestre. Nell'uno e nell'altro caso saranno di fronte la prima e la seconda classifica dei rispettivi gironi. Di largo interesse anche l'incontro tra Rondinella e Latina. □

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (13. giornata di andata): **Casale-Treviso 2-2; Cremonese-Parma 0-0; Empoli-Piacenza 0-0; Fano-Sanremese 2-0; Mantova-Modena 1-1; Novara-Forlì 0-1; Reggiana-Trento 3-0; Spezia-Prato 2-0; Triestina-S. Angelo Lodigiano 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	19	13	8	3	2	20	6
Cremonese	18	13	6	6	1	14	5
Fano	17	13	8	1	4	19	13
Forlì	17	13	6	5	2	16	14
Reggiana	16	13	6	4	3	18	9
Treviso	15	13	5	5	3	15	9
Mantova	15	13	4	7	2	14	11
Empoli	15	12	6	3	3	13	13
Parma	14	13	4	6	3	14	12
Modena	13	13	2	9	2	7	7
Sant'Angelo	12	12	5	2	5	14	14
Sanremese	12	13	4	4	5	10	12
Piacenza	10	12	2	6	4	6	9
Trento	10	13	4	2	7	16	23
Casale	9	13	2	5	6	7	15
Prato	7	12	1	5	6	3	11
Novara	6	13	0	6	7	2	13
Spezia	5	13	1	3	9	11	23

PROSSIMO TURNO (domenica, 4 gennaio ore 14,30): **Forlì-Mantova; Modena-Parma; Piacenza-Casale; Prato-Empoli; Reggiana-Cremonese; Sanremese-Triestina; S. Angelo Lodigiano-Fano; Trento-Novara; Treviso-Spezia.**

GIRONE B

RISULTATI (13. giornata di andata): **Campobasso-Arezzo 2-1; Matera-Paganese 1-0; Nocerina-Francavilla 0-0; Reggina-Giulianova 1-1; Rende-Benevento 1-1; Salernitana-Livorno 1-0; Sambenedettese-Cosenza 1-1;; Ternana-Cavese 1-1; Turris-Siracusa 1-0.** RECUPERO: **Paganese-Nocerina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	16	12	5	6	1	11	6
Francav.	16	13	7	2	4	12	10
Samb.	15	13	5	5	3	10	7
Cosenza	14	12	3	8	1	8	9
Nocerina	14	13	4	6	3	6	4
Livorno	13	12	4	5	3	14	7
Salernitana	13	11	5	3	3	10	7
Campobasso	13	11	5	3	3	7	7
Matera	13	13	4	5	4	12	12
Giulianova	13	13	3	7	3	14	17
Paganese	12	12	4	4	4	14	13
Rende	12	13	2	8	3	6	7
Reggina	12	13	3	6	4	6	7
Ternana	11	13	2	7	4	11	9
Benevento	11	12	4	3	5	6	8
Arezzo	9	13	2	5	6	9	15
Siracusa	8	12	3	2	7	10	14
Turris	7	11	1	5	5	5	12

PROSSIMO TURNO (domenica, 4 gennaio ore 14,30): **Arezzo-Salernitana; Benevento-Cosenza; Cavese-Matera; Giulianova-Turris; Livorno-Francavilla; Paganese-Sambenedettese; Reggina-Campobasso; Rende-Ternana; Siracusa-Nocerina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (13. giornata di andata): **Arona-Omegna 1-0; Biellese-Savona 0-0; Carrarese-Legnano 4-1; Casatese-Lucchese 2-1; Derthona-Seregno Brianza 4-2; Fanfulla-Rhodense 1-1; Lecco-Alessandria 1-0; Pavia-Pergocrema 0-0; Pro Patria-Asti TSC 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	20	13	9	2	2	20	6
Rhodense	18	13	7	4	2	19	11
Alessandria	16	13	6	4	3	15	7
Lucchese	16	13	4	8	1	10	7
Casatese	15	13	6	3	4	18	15
Fanfulla	14	13	4	6	3	12	10
Pergocrema	14	13	5	4	4	16	16
Pro Patria	13	13	6	1	6	16	15
Omegna	13	13	5	3	5	15	15
Derthona	13	13	5	3	5	12	13
Savona	12	13	4	4	5	13	13
Pavia	12	13	4	4	5	12	13
Biellese	11	13	4	3	6	12	14
Arona	11	13	3	5	5	7	13
Seregno	10	13	2	6	5	10	16
Lecco	10	13	3	4	6	14	21
Legnano	8	13	2	4	7	16	22
Asti T.S.C.	8	13	2	4	7	9	21

PROSSIMO TURNO (domenica, 4 gennaio ore 14,30): **Alessandria-Seregno B. Arona-Lecco; Asti T.S.C.-Omegna; Casatese-Pavia; Legnano-Derthona; Lucchese-Pro Patria; Pergocrema-Biellese; Rhodense-Carrarese; Savona-Fanfulla.**

GIRONE B

RISULTATI (13. giornata di andata): **Adriese-Lanciano 1-1; Città Castello-Venezia 4-1; Maceratese-Monselice 1-1; Mestre-Vis Pesaro 2-1; Mira-Conegliano 0-0; Osimana-Chieti 1-0; Padova-Civitanovese 1-1; Pordenone-Cattolica 0-0; Teramo-Anconitana 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanova	21	13	8	5	0	13	3
Mestre	17	12	6	5	1	17	9
Padova	15	13	5	5	3	19	12
Conegliano	15	13	4	7	2	20	15
Maceratese	15	12	6	3	3	15	11
Pordenone	15	12	4	7	1	10	6
Chieti	15	13	6	3	4	15	14
Anconitana	14	13	4	6	3	13	9
Teramo	14	13	4	6	3	11	8
Lanciano	13	12	3	7	2	11	9
Mira	13	13	5	3	5	11	10
Adriese	11	13	3	5	5	12	16
Cattolica	10	13	2	6	5	7	13
C. Castello	9	13	2	5	6	12	20
Venezia	9	13	2	5	6	8	17
Monselice	9	13	2	5	6	8	18
Osimana	8	13	2	4	7	7	13
Vis Pesaro	7	13	1	5	7	12	18

PROSSIMO TURNO (domenica, 4 gennaio ore 14,30): **Anconitana-Adriese; Cattolica-Osimana; Chieti-Maceratese; Civitanovese-Mestre; Conegliano-Città Castello; Lanciano-Padova; Mira-Teramo; Monselice-Pordenone; Venezia-Vis Pe-**

GIRONE C

RISULTATI (13. giornata di andata): **Banco Roma-S. Elena Quartu 4-3; Casalotti-Sansepolcro 1-1; Casertana-Montecatini 2-1; Civitavecchia-Cerretese 1-0; Grosseto-Avezzano 2-1; Latina-Montevarchi 2-0; Sangiovannese-Formia 1-0; Siena-Almas Roma 1-1.** RINVIATA: **L'Aquila-Rondinella.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	21	13	9	3	1	16	6
Casertana	18	12	9	0	3	14	5
Rondinella	17	12	7	3	2	18	6
Avezzano	16	13	6	4	3	13	12
Montevarchi	15	13	6	3	4	9	8
Siena	14	13	3	8	2	10	7
S. Elena	13	12	5	3	4	15	11
Montecatini	13	13	4	5	4	12	11
Sangiovan.	12	13	4	4	5	7	8
Casalotti	12	13	4	4	5	11	14
Civitavec.	11	13	5	1	7	14	14
Almas	11	13	3	5	5	7	11
L'Aquila	10	12	3	4	5	10	10
Bancoroma	10	13	4	2	7	11	15
Formia	10	13	3	4	6	11	16
Grosseto	9	12	2	5	5	6	11
Cerretese	7	13	1	5	7	10	22
Sansepolcro	4	12	2	5	5	7	14

PROSSIMO TURNO (domenica, 4 gennaio, ore 14,30): **Almas Roma-Grosseto; Avezzano-Banco Roma; Cerretese-L'Aquila; Formia-Casertana; Montecatini-Civitavecchia; Rondinella Marzocco-Latina; Sangiovannese-Siena; Sansepolcro-Montevarchi; S. Elena Quartu-Casalotti.**

GIRONE D

RISULTATI (13. giornata di andata): **Barletta-Messina 1-1; Campania-Marsala 4-1; Frattese-Brindisi 1-0; Monopoli-Juventus Stabia 1-1; Nuova Igea-Sorrento 1-1; Palmese-Alcamo 2-0; Ragusa-Martina Franca 1-2; Savoia-Virtus Casarano 1-1.** RINVIATA: **Squinzano-Potenza.** RECUPERI: **Juve Stabia-Casarano 0-1; Savoia-Potenza 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martina F.	17	13	7	3	3	15	9
Campania	16	12	6	4	2	17	9
Monopoli	15	12	4	7	1	13	6
Marsala	15	12	5	5	2	11	9
Barletta	14	12	5	4	3	10	10
Casarano	14	13	4	6	3	10	9
J. Stabia	13	12	4	5	3	14	11
Squinzano	13	12	4	5	3	6	7
Brindisi	12	13	3	6	4	14	12
Frattese	12	12	4	4	4	10	9
Messina	11	12	3	5	4	11	11
Sorrento	11	12	3	5	4	8	9
Savoia	11	12	4	3	5	11	11
Palmese	10	11	4	4	3	7	8
Alcamo	10	13	4	2	7	11	14
N. Igea	10	12	2	6	4	11	15
Potenza	7	10	3	1	6	8	16
Ragusa	7	12	1	5	6	10	20

PROSSIMO TURNO (domenica, 4 gennaio ore 14,30): **Alcamo-Ragusa; Brindisi-Monopoli; Juventus Stabia-Barletta; Marsala-Savoia; Martina Franca-Messina; Nuova Igea-Campania; Potenza-Frattese; Sorrento-Squinzano; Virtus Casarano-Palmese.**

a cura di **Orio Bartoli**

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA DI ANDATA

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo Tuttosport	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Mascella** (Pistoiese)	322	12	**6,70**
	Zaninelli (Catanzaro)	317	12	**6,60**
	Castellini (Napoli)	314	12	**6,54**
	Bordon (Inter)	313	12	**6,52**
DIFENSORI	**Vierchowod** (Como)	317,5	12	**6,61**
	Bachlechner (Bologna)	313,5	12	**6,53**
	Spinosi (Roma)	312,5	12	**6,51**
	Cabrini (Juventus)	260	10	**6,50**
	Contratto (Fiorentina)	282,5	11	**6,42**
	Marangon (Napoli)	306	12	**6,37**
	Gentile (Juventus)	254,5	10	**6,38**
	Cuccureddu (Juventus)	305	12	**6,35**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	327	12	**6,81**
	Krol (Napoli)	268	10	**6,70**
	Scirea (Juventus)	314,5	12	**6,55**
	Venturi (Brescia)	314	12	**6,54**
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	322	12	**6,70**
	Mancini (Como)	314,5	12	**6,55**
	Bagni (Perugia)	287	11	**6,54**
	Sabato (Catanzaro)	259	10	**6,47**
CENTROCAMPISTI	**Di Bartolomei** (Roma)	323,5	12	**6,73**
	Dossena (Bologna)	312	12	**6,68**
	Frustalupi (Pistoiese)	266,5	10	**6,66**
	Paris (Bologna)	291	11	**6,61**
	Benedetti (Pistoiese)	291	11	**6,61**
	Borgo (Pistoiese)	291	11	**6,61**
	Piga (Avellino)	316	12	**6,58**
	Falcao (Roma)	289	11	**6,56**
ATTACCANTI	**Juary** (Avellino)	288,5	11	**6,55**
	Pruzzo (Roma)	286	11	**6,50**
	Graziani (Torino)	282	11	**6,40**
	Musella (Napoli)	252,5	10	**6,31**
	Penzo (Brescia)	276,5	11	**6,28**
	Nicoletti (Como)	276	11	**6,27**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 12. GIORNATA D'ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	43	46	46	43	**178**	6	**7,41**
2 **Longhi**	40	42	42	44	**168**	6	**7,00**
3 **Lattanzi**	39,5	44	39	40,5	**163**	6	**6,79**
4 **D'Elia**	40,5	40	37	40	**157,5**	6	**6,56**
5 **Barbaresco**	31	35,5	32,5	31,5	**130,5**	5	**6,52**

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicalmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla 8. giornata sono stati considerati i giocatori che avevano partecipato a tutte le gare in calendario e gli arbitri che avevano collezionato almeno 3 gettoni di presenza. Dalla nona giornata sono entrati in gioco tutti i giocatori che hanno preso parte a più di due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre e gli arbitri che hanno collezionato almeno un numero di presenze pari ad un terzo delle gare arrotondato per eccesso. Il Guerin d'Oro sia per la A che per la B non può essere assegnato per tre anni consecutivi allo stesso giocatore o allo stesso arbitro.

NOVITA' ai vertici delle graduatorie relative ai giocatori. Per la serie A l'avellinese Di Somma balza al comando, mentre per la serie B il nuovo leader è il pisano Chierico, che non era rientrato nella graduatoria precedente perché non aveva il quorum necessario di presenze. Niente di nuovo per gli arbitri: Michelotti e Lops sono sempre primi.

DI SOMMA (Avellino)

CHIERICO (Pisa)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	**6,81**
2	**Agostino DI BARTOLOMEI** (Roma)	**6,73**
3	**Poerio MASCELLA** (Pistoiese)	**6,70**
4	**Rudy KROL** (Napoli)	**6,70**
5	**Franco COLOMBA** (Bologna)	**6,70**
6	**Giuseppe DOSSENA** (Bologna)	**6,68**
7	**Mario FRUSTALUPI** (Pistoiese)	**6,66**
8	**Pietro VIERCHOWOD** (Como)	**6,61**
9	**Adelmo PARIS** (Bologna)	**6,61**
10	**Paolo BENEDETTI** (Pistoiese)	**6,61**

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	**Odoacre CHIERICO** (Pisa)	**7,00**
2	**Fernando VIOLA** (Lazio)	**6,79**
3	**Giuseppe PAVONE** (Taranto)	**6,72**
4	**Walter CIAPPI** (Taranto)	**6,67**
5	**Vincenzo CHIARENZA** (Taranto)	**6,66**
6	**Roberto BACCHIN** (Bari)	**6,65**
7	**Carlo PERRONE** (Lazio)	**6,63**
8	**Luca BARTOLINI** (Pisa)	**6,62**
9	**Fausto SILIPO** (Palermo)	**6,61**
10	**Lorenzo BARLASSINA** (Catania)	**6,61**

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Ciappi** (Taranto)	301,5	15	**6,67**
	Benevelli (Foggia)	297	15	**6,59**
	Sorrentino (Catania)	295,5	15	**6,56**
	Petrovic (Rimini)	254,5	13	**6,52**
DIFENSORI	**Collovati** (Milan)	254	13	**6,51**
	Ammoniaci (Palermo)	273,5	14	**6,51**
	Citterio (Lazio)	292,5	15	**6,50**
	Di Cicco (Palermo)	288,5	15	**6,41**
	Baldizzone (Atalanta)	263	14	**6,26**
	Miele (Spal)	281,5	15	**6,25**
	Oddi (Cesena)	279	15	**6,20**
	Petruzzelli (Fogia)	279	15	**6,20**
LIBERI	**Perrone** (Lazio)	298,5	15	**6,63**
	Silipo (Palermo)	297,5	15	**6,61**
	Onofri (Genoa)	290	15	**6,44**
	Vavassori (Atalanta)	288	15	**6,40**
JOLLY	**Viola** (Lazio)	285,5	14	**6,79**
	Pavone (Taranto)	282,5	14	**6,72**
	Chiarenza (Taranto)	300	15	**6,66**
	Bartolini (Pisa)	218,5	11	**6,62**
CENTROCAMPISTI	**Chierico** (Pisa)	252	12	**7,00**
	Bacchin (Bari)	299,5	15	**6,65**
	Barlassina (Catania)	297,5	15	**6,61**
	Scaini (Verona)	257,5	13	**6,60**
	Orlandi (Sampdoria)	276,5	14	**6,58**
	Ferrante (Taranto)	275,5	14	**6,56**
	Rampanti (Spal)	274	14	**6,52**
	Odorizzi (Genoa)	234,5	12	**6,51**
ATTACCANTI	**Serena** (Bari)	291,5	15	**6,47**
	Monelli (Monza)	288	15	**6,40**
	Tivelli (Foggai)	284	15	**6,31**
	Silva (Pescara)	263	14	**6,26**
	Grop (Spal)	281	15	**6,24**
	Turchetta (Varese)	206	11	**6,24**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 15. GIORNATA D'ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Lops**	29	28	27	**84**	4	**7,00**
2 **Vitali**	32,5	35,5	34,5	**102,5**	5	**6,83**
3 **Angelelli**	38	43	39,5	**120,5**	6	**6,69**
4 **Lo Bello**	25	28	25,5	**78,5**	4	**6,54**
5 **Parussini**	32	33	33	**98**	5	**6,53**

CONTROCLASSIFICA: RICADUTA DI DANOVA

Queste le responsabilità sui gol nelle due ultime domeniche di campionato. **Undicesima:** Baresi (Graziani), Salvadori (Ambu), Bacci (Brady), Tesser (Causio), Gerolin (Marocchino), Fontolan (due volte su Chimenti), Reali (Fiorini), Ferroni (Garritano), Osellame (De Biasi), Sabadini (Juary), Salvioni (Bellini), Bonetti (Paolucci), Anzivino (Scarnecchia), Gasparini (Pruzzo) e Bellotto (Ancelotti). Esenti da errori di marcatura i gol di Bellotto (autogol), Bettega, Penzo e Guerrini. **Dodicesima:** Ipsaro (Fanna), Furino (Piga), Anzivino (Becalossi), Contratto (Musella), Peccenini (Chimenti), Sabadini (Badiani), Ranieri (Paganelli), Selvaggi (Vierchowod), Lelj (Scarnecchia), Di Bartolomei (Di Gennaro), Danova (Garritano) e Benedetti (Pulici). Esenti da errori di marcatura i gol di Azzali (autogol), Palanca, Selvaggi, Paris e Riva. Questa la situazione.

RESPONSABILITA' SUI GOL

5 errori: Giovannone e **Cattaneo** (Avellino)

4 errori: Gentile (Juventus) e **Danova** (Torino)

3 errori: Gasparini, Bellotto e **Anzivino** (Ascoli), **Ferrario** (Napoli) e **Billia** (Udinese)

2 errori: Mancini e **Perico** (Ascoli), **Valente** (Avellino), **Bachlechner** e **Benedetti** (Bologna), **Groppi** (Brescia), **Sabadini** (Catanzaro), **Vierchowod** e **Fontolan** (Como), **Tendi, Reali** e **Ferroni** (Fiorentina), **Mozzini** (Inter), **Marangon** e **Bruscolotti** (Napoli), **Dal Fiume** (Perugia), **Zagano** e **Agostinelli** (Pistoiese), **Spinosi, Bonetti** e **Di Bartolomei** (Roma), **P. Sala** (Torino), **Fanesi, Miani** e **Macuglia** (Udinese).

DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(**N.B.:** lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. ai gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
ASCOLI	**Gasparini** 12-3	**Anzivino** 12-3	**Boldini** 9-0
AVELLINO	**Cattaneo** 12-5	**Giovannone** 11-5	**Beruatto** 12-1
BOLOGNA	**Bachlechner** 12-2	**Benedetti** 11-2	**Vullo** 10-0
BRESCIA	**Groppi** 7-2	**Galparoli** 12-0	**Podavini** 12-1
CAGLIARI	**Azzali** 12-1	**Lamagni** 12-1	**Longobucco** 9-0
CATANZARO	**Peccenini** 6-1	**Sabadini** 12-2	**Ranieri** 12-1
COMO	**Fontolan** 12-2	**Vierchowod** 12-2	**Riva** 12-1
FIORENTINA	**Ferrari** 8-2	**Reali** 5-2	**Contratto** 11-1
INTER	**Canuti** 11-0	**Baresi** 9-1	**Oriali** 9-0
JUVENTUS	**Gentile** 10-4	**Cuccureddu** 12-1	**Cabrini** 10-0
NAPOLI	**Ferrario** 11-3	**Bruscolotti** 12-2	**Marino** 12-1
PERUGIA	**Pin** 11-0	**Ceccarini** 9-0	**Nappi** 12-2
PISTOIESE	**Berni** 7-1	**Zagano** 12-2	**Borgo** 12-1
ROMA	**Bonetti** 4-2	**Romano** 9-1	**Spinosi** 12-2
TORINO	**Danova** 8-4	**Van de Korput** 8-1	**Volpati** 11-1
UDINESE	**Billia** 8-3	**Miani** 10-2	**Fanesi** 6-2

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(**N.B.** Nella tabella compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza: per l'esattezza quelle di stopper e di terzino).

stopper	terzino marcatore	terzino fluidificante
5. Cattaneo	5. Giovannone	2. Spinosi
4. Gentile	3. Anzivino	Fanesi
Danova	2. Benedetti	1. Beruatto
3. Gasparini	Sabadini	Podavini
Ferrario	Vierchowod	Ranieri
Billia	Reali	Riva
2. Bachlechner	Bruscolotti	Contratto
Groppi	Zagano	Borgo
Fontolan	Miani	Volpati
Ferroni	1. Lamagni	0. Boldini
Bonetti	Baresi	Vullo
1. Azzali	Cuccureddu	Longobucco
Peccenini	Romano	Oriali
Berni	Van de Korput	Cabrini
0. Canuti	0. Galparoli	Marino
Pin	Ceccarini	Nappi

CATTANEO

GIOVANNONE

ESORDIENTI: SUPERATA QUOTA 60

Sono 61 i giocatori debuttanti in serie A sin qui presentati dalle 16 squadre. L'ultimo arrivato è Gabriele Ratti, venticinquenne terzino del Como acquistato in estate dalla Ternana. Nella domenica precedente avevano fatto la loro prima apparizione in serie A due ascolani (**Dario Bellomo**, 19 anni, centrocampista; e **Domenico Stallone**, 18 anni, libero), un cagliaritano (**Stefano Di Chiara**, 24 anni, stopper) e un udinese (**Manuel Gerolin**, 19 anni, centrocampista). Questo il dettaglio.

10 esordienti:
Como (Giuliani, Vierchowod, Centi, Volpi, Mancini, Nicoletti, Gobbo, Giovannelli, Cavagnetto e Ratti).

9 esordienti:
Udinese (Pazzagli, Billia, Bencina, Pradella, Koetting, Acerbis, Papais, Maritozzi, Gerolin).

7 esordienti:
Brescia (Podavini, Galparoli, Venturi, Torresani, Bergamaschi, Bonometti e Crialesi).

5 esordienti:
Pistoiese (Mascella, Benedetti, Quattrini, Calonaci e Cappellari)
Avellino (Tacconi, Criscimanni, Limido, Ipsaro e Stasio)

4 esordienti:
Perugia (Ottoni, De Rosa, Bernardini e Giuntini)
Catanzaro (Zaninelli, Morganti, Borghi e Salvadori)
Cagliari (Azzali, Loi, Ricci, Di Chiara)

3 esordienti
Fiorentina (Contratto, Manzo, Fattori)

2 esordienti:
Bologna (Fabbri e Marocchi)
Juventus (Storgato e Galderisi)
Roma (Sorbi e Bonetti)
Ascoli (Bellomo, Stallone)

1 esordiente
Napoli (Cascione)
Torino (Cuttone)

0 esordienti
Inter

RATTI

BELLOMO

CALCI DI RIGORE

TURNO E GARA	TIRATORE		ARBITRO	RESPONSAB.	PROPIZIAT.
1 **Fiorentina**-Perugia	Antognoni	R	**Ciulli**	Ottoni	Bertoni
1 **Napoli**-Catanzaro	Musella	R	**Tonolini**	Borghi	Musella
2 **Inter**-Cagliari	Altobelli	R	**Prati**	Ricci	Altobelli
2 **Roma**-Brescia	Pruzzo	R	**Ballerini**	Iachini	Di Bartolomei
2 **Juventus**-Como	Cabrini	R	**Patrussi**	Fontolan	—
2 **Juventus**-Como	Cabrini	N	**Patrussi**	Volpi	Cabrini
3 Bologna-**Roma**	Pruzzo	R	**D'Elia**	Vullo	Pruzzo
3 Brescia-**Juventus**	Cabrini	R	**Barbaresco**	Guida	Bettega
4 **Avellino**-Cagliari	Vignola	R	**Benedetti**	Lamagni	Juary
4 **Juventus**-Bologna	Paris	R	**Mattei**	Osti	Eneas
4 **Roma**-Torino	Di Bartolomei	N	**Casarini**	Sala	Turone
5 **Como**-Udinese	Nicoletti	R	**Paparesta**	Leonarduzzi	Gobbo
6 Inter-**Roma**	Altobelli	R	**Barbaresco**	Maggiora	Pasinato
6 Inter-**Roma**	Pruzzo	R	**Barbaresco**	Pasinato	Angelotti
7 **Inter**-Pistoiese	Altobelli	R	**D'Elia**	Bellugi	Altobelli
7 **Ascoli**-Udinese	Moro	R	**Lo Bello**	Bacci	Scanziani
7 **Napoli**-Avellino	Damiani	N	**Longhi**	Giovannone	Damiani
8 **Avellino**-Ascoli	Ugolotti	R	**Benedetti**	Muraro	Juary
8 Como-**Fiorentina**	Antognoni	N	**Longhi**	Lombardi	Casagrande
8 **Juventus**-Inter	Brady	R	**Michelotti**	Canuti	Cabrini
9 **Inter**-Bologna	Altobelli	N	**Ciulli**	Vullo	Caso
9 **Roma**-Udinese	Pruzzo	R	**Lops**	Macuglia	Scarnecchia
10 **Catanzaro**-Ascoli	Palanca	N	**Redini**	Perico	Mauro
10 **Como**-Perugia	Nicoletti	R	**Lo Bello**	Dal Fiume	Cavagnetto
10 **Fiorentina**-Roma	Antognoni	R	**Casarin**	Di Bartolomei	Casagrande
10 **Juventus**-Pistoiese	Bettega	R	**Terpin**	Mascella	Cabrini
10 **Udinese-Avellino**	Zanone	R	**Pieri**	Cattaneo	Pradella
9 Napoli-**Brescia**	Penzo	R	**Lops**	Cascione	Penzo
9 **Napoli**-Brescia	Musella	N	**Lops**	Malgioglio	Guidetti
11 **Juventus**-Udinese	Bettega	R	**Ballerini**	Maritozzi	Bettega
12 **Catanzaro**-Pistoiese	Palanca	R	**Casarin**	Borgo	Mondello
12 Como-**Cagliari**	Selvaggi	R	**Benedetti**	Vierchowod	Quagliozzi
12 Torino-**Bologna**	Paris	R	**Barbaresco**	Terraneo	Garritano

N.B.: In neretto la squadra che beneficia del rigore. Con una « R » si indica « rigore realizzato », con una « N » rigore non realizzato.

GOL DI TESTA

CON I DUE messi a segno domenica da Piga e Scarnecchia, il totale dei gol segnati di testa è salito a 36. Da notare che l'avellinese Piga, a dispetto della ridottissima statura, è alla sua seconda prodezza stagionale in materia. Questo il dettaglio: **4 gol:** Graziani (Torino); **3 gol:** Pruzzo (Roma); **2 gol:** Piga (Avellino), Altobelli (Inter) e Benedetti (Pistoiese); **1 gol:** Trevisanello e Bellotto (Ascoli), Fiorini (Bologna), De Biasi e Salvioni (Brescia), Tavola e Virdis (Cagliari), Borghi (Catanzaro), Cavagnetto (Como), Desolati e Guerrini (Fiorentina), Tardelli e Fanna (Juventus), Pellegrini, Nicolini e Musella (Napoli), Tacconi e Bagni (Perugia), Scarnecchia (Roma), Pulici (Torino), Acerbis, Pradella e Zanone (Udinese).

SU PUNIZIONE

DA FERMO va a segno in questa domenica il terzino del Como, Mariano Riva, alla sua prima prodezza stagionale. Il suo è il tredicesimo gol segnato su calci di punizione, e il primo segnato dal Como. Lo specialista in materia rimane l'Udinese Pin, autore sino a questo momento di 3 reti segnate tutte in seguito a punizioni indirette. Questo il dettaglio: **3 gol:** L. Pin (Udinese); **2 gol:** Muraro (Inter); **1 gol:** Selvaggi (Cagliari), Sabato e Palanca (Catanzaro), Riva (Como), Penzo (Brescia), Bertoni (Fiorentina), Di Gennaro (Perugia) e Pecci (Torino). Da notare che il portiere del Cagliari, Corti, ha sinora subito 4 reti su punizione: quelle di Muraro (2. giornata), Di Gennaro (9.), Penzo (11.) e Riva (12.).

AUTOGOL

TREDICI diventano anche le autoreti sin qui messe a segno, dopo la sfortunata deviazione del cagliaritano Azzali nella partita di Como. Questa la situazione: **2 autoreti:** Anzivino (Ascoli); **1 autorete:** Scorsa e Bellotto (Ascoli), Azzali (Cagliari), Volpi e Lombardi (Como), Sabadini (Catanzaro), Bini (Inter), Krol (Napoli), Romano e Di Bartolomei (Roma), Miani (Udinese). Come si vede, la squadra che è stata più danneggiata dagli autogol è stata l'Ascoli, con 4. Napoli e Roma hanno invece goduto più di tutte delle autoreti degli avversari (3 volte): per gli azzurri hanno segnato Anzivino, Romano e Di Bartolomei, per i giallorossi hanno realizzato Volpi, Bin ei Bellotto.

PLAY sport & MUSICA

FLASH GORDON A PAGINA 104

GENNAIO **RENATO ZERO**	FEBBRAIO **POLICE**	MARZO **FRANCO BATTIATO**	APRILE **BILLY JOEL**
MAGGIO **EDOARDO BENNATO**	GIUGNO **LOU REED**	LUGLIO **A. BRANDUARDI**	AGOSTO **KISS**
SETTEMBRE **ALICE**	OTTOBRE **LUCIO DALLA**	NOVEMBRE **STEVIE WONDER**	DICEMBRE **DONNA SUMMER**

UN ANNO DI ROCK & POP

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

In un anno caratterizzato dai mega-concerti, Bob Marley ❶ è stato il « record-man », con i pienoni conseguiti a San Siro ❺ e allo stadio di Torino. Altri protagonisti di dodici mesi di musica sono stati Roberto Vecchioni ❷, Loredana Berté ❸, Ron ❹ ormai indipendente, gli eterni Rolling Stones ❻, la rivalutata Diana Ross ❼, Enzo Jannacci ❽, David Bowie ❾ e la decennale PFM ❿

Molte conferme, mutamenti di tendenze ma nessun grosso fenomeno commerciale, la fine del genere da discoteca, uno spropositato numero di mega-concerti, pochi talenti nuovi all'orizzonte: questo il panorama, in Italia e all'estero, di un 1980 musicale che ha segnato soprattutto un sensibile ridimensionamento dell'industria del disco

Ma cos'è questa crisi?

di **Gianni Gherardi**

SI DA' INIZIO ufficialmente agli Anni Ottanta, decennio ancora tutto da scoprire. Se farà testo questo 1980 appena terminato, sarà denso come sempre di sconvolgimenti, di flessioni, di futilità, in un mondo, come quello discografico e musicale, in perenne lotta con se stesso e con la propria immagine carica di lustrini, revival, kitsch e altro.

Proprio dodici mesi or sono celebravamo i fasti di un periodo (gli Anni Settanta) che aveva caratterizzato, lasciando un'eredità difficile da raccogliere, tutto un movimento dimostratosi ricco di vitalità. Ora la situazione non è molto diversa, pur se si preannunciano sin d'ora fermenti nuovi.

CRISI O NON CRISI? Durante l'anno, due sono stati gli argomenti che hanno tenuto banco e che hanno fatto discutere: la crisi dell'industria del disco e i concerti. Il momento negativo che caratterizza ormai da molti mesi il mercato discografico è determinato da vari fattori: primo tra tutti l'alto costo dei prodotti a cui non sempre corrisponde un livello qualitativo (artistico) degno di nota. Il risultato è che si continuano a vendere molto i dischi di gruppi e artisti già affermati, mentre per gli altri si tratta di accontentarsi delle briciole, sempre nettamente al di sotto delle previsioni. « The Wall » dei Pink Floyd è l'esempio lampante. In Italia, il discorso vale per i vari Dalla, Bennato, Daniele e Zero, che continuano a tenere sul mercato. Appare invece via via più difficile, da parte delle case discografiche, imporre nuovi nomi: le proposte sono sempre più rare perché il rischio del fallimento è altissimo. I grossi fenomeni commerciali che si sono verificati durante l'anno non contano: Marley e Police sono arrivati direttamente dall'estero e questo, in termini di mercato, significa solo un allargamento del raggio d'azione. Molte case discografiche, dunque, stanno ridimensionando gli affari, sfoltendo il personale, limitando il catalogo, mentre nuovo impulso viene dato alle collane a prezzo ridotto. Di questo clima di smobilitazione ha sofferto anche la discomusic, che si trova ora a pagare la mancanza di talenti veri e l'improvvisazione che ha caratterizzato la quasi totalità dei suoi prodotti. Fanno eccezione fenomeni del genere di Donna Summer, che tuttavia è stata pronta ad aggiustare il tiro, orientandosi verso una produzione che della « disco » ha soltanto il lontano sapore. I lavori costruiti in sala d'incisione, studiati appositamente per far ballare, che pure hanno rappresentato la fortuna di una miriade di gruppi nati e finiti nello spazio di qualche mese, non esistono più: fatta eccezione per la Summer, per la rivalutata Diana Ross (nome comunque già affermato) e per pochi altri, il riflusso in discoteca dice dock, reggae e ska. Crediamo non vi siano dubbi sul ridimensionamento della discomusic e forse questo è il dato più evidente di un anno che ha anche visto l'Italia come il grande teatro di massicce tournées. Sono stati sfruttati tutti gli spazi disponibili, dai Palasport alle tende, dalle aree dei festivals dei partiti a quelle altrimenti inutilizzate, dalle mega-discoteche agli stadi.

FRANA COLLETTIVA. Confidando nell'esempio di Patti Smith, che l'anno scorso aveva richiamato folle da derby a Bologna e Firenze (a proposito, ma dove è finita la sacerdotessa del rock?), quest'anno l'operazione è stata tentata in massa. Prima dell'inizio dell'estate si è avuto il ritorno di Lou Reed, un ex grande ormai vittima del suo mito. A ruota è arrivato Bob Marley, poi la Carovana del Mediterraneo con Branduardi, Stills e Havens, e ancora Renato Zero, Bennato, un redivivo Cantagiro modernizzato dalla presenza di vari ospiti stranieri, Miguel Bosé, Umberto Tozzi, Peter Tosh e altri ancora. In caduta libera, la frana è stata pressoché totale: l'ennesima dimostrazione di come nel nostro Paese l'improvvisazione, la cecità e la mancanza di professionalità non abbiano limiti. A tutto svantaggio di chi paga il biglietto, ovviamente. La vendetta, tuttavia, questa volta c'è stata: con un calendario fitto oltre ogni dire, con la concomitanza di due concerti in più di un'occasione era normale che l'operazione fallisse. Così, per un Marley che ha fatto il pieno (con due sole date), Tozzi ha sospeso la tournée dopo cinque tappe, Bosé ha registrato solo un quarto degli spettatori previsti, la Carovana del Mediterraneo ha cercato migliore sorte all'estero, Zero ha potuto constatare come quella dello stadio non sia la giusta dimensione per un personaggio che ha bisogno di atmosfera e di pubblico raccolto. I grossi nomi sono rimasti fuori dalla mischia: De Gregori non si è visto, Dalla ha fatto pochi concerti in grandi discoteche, solo Bennato — grazie a un'accurata scelta di luoghi e date — non ha sbagliato un colpo pur con l'increscioso episodio dello stadio napoletano.

POSTI NUMERATI. Quello dei concerti — e siamo sicuri di non venire smentiti se affermiamo che sono stati veramente troppi — ha costituito, in un certo senso, il « fatto » dell'anno. Esponenti della musica angloamericana hanno percorso in lungo e in largo tutta la Penisola: Ramones, Uriah Heep, McGuinn e Hillman, Kiss, Weather Report, Madness, Billy Joel, Roxy Music, Jorma Kaukonen, Steve Hackett, Police, Burning Spear, così, a caso, senza ordine di importanza. Ovvio che sentire la musica dal vivo ha contribuito a far cadere alcuni miti e a lanciarne di nuovi, come ad esempio i Police, la grande rivelazione internazionale dell'anno. Anche per gli episodi positivi, però, gli impresari italiani hanno ragionato con la mente del commerciante: luoghi sede dei concerti stipati fino all'inverosimile, quindi, la gente costretta ad ascoltare male e a vedere lo spettacolo ancora peggio. Sarebbe interessante e più utile per tutti che anche in Italia si cominciasse a seguire l'esempio delle organizzazioni straniere: posti numerati, l'istituzione del « tutto esaurito » quando capitano i grossi nomi, prezzi dei biglietti minori in prevendita e più alti il giorno del concerto. Forse, però, non tutti sentono l'esigenza di questi provvedimenti: più di una volta abbiamo visto come la gente vada ad ascoltare musica con la trita e ritrita motivazione dello « stare insieme », per « collettivizzare le emozioni » e chi più ne ha più ne metta. Sarebbe ora di finirla con questa smania demenziale che non giova certo all'Italia (vedi autoriduttori): siamo destinati a rimanere una « provincia dell'impero », se non ci sarà la svolta decisiva.

I MOSTRI SACRI. Il nuovo rock italiano stenta a trovare spazi e circuiti che lo facciano uscire da quel ghetto in cui è relegato: magari dovrebbe cercare di evitare quei vessilliferi che fanno della spontaneità l'arma vincente, perché occorre comunque preparazione e professionalità. A livello internazionale, invece, la situazione non presenta grossi mutamenti rispetto a dodici mesi or sono. Si è imposto definitivamente, e non più con l'etichetta di ex Genesis, Peter Gabriel, che ha realizzato un ottimo LP. Allo stesso livello restano i Rolling Stones, protagonisti di una carriera eccezionalmente vitale. I Genesis cominciano a denunciare l'eccessiva ripetitività della loro formula. I Queen si mantengono su livelli buoni. Neil Young, con dischi e film, è la dimostrazione vivente di come, quando c'è la classe, il resto sia tutto facile, mentre Bob Dylan sembra definitivamente « consacrato » a una produzione mistica. Poco o niente di nuovo, dunque, ma c'è da considerare l'ondata reggae-rock a cui hanno aperto la strada i Police, che con « Zenyatta Mondatta » sono in classifica anche in Italia. Il leader Sting, tra l'altro, è il sex symbol maschile degli Anni Ottanta, a cui si contrappone, per ciò che riguarda le donne, la Debbie Harry dei Blondie. Sting raccoglie molti consensi come attore: apprezzatissimo in Quadrophenia, il film tratto dalla rock opera dei Who, continua con successo la sua carriera cinematografica, che giova anche all'attività del gruppo. Se i nomi dei mostri sacri sono sempre gli stessi (Bowie compreso), dunque, il 1980 segna la fine di un glorioso gruppo che aveva caratterizzato un decennio in cui il rock era lo spirito trainante di una generazione insofferente: i Led Zeppelin. Complice la morte del batterista John Bonham, avvenuta in un periodo di stasi creativa del gruppo, Jimmy Page e compagni, privati anche dell'ultimo stimolo, hanno preferito rinunciare a proseguire l'attività con un nuovo elemento, al contrario di quanto fecero i Who nel 1979. Bonham, batterista irruento — la sua Moby Dick apriva la radiofonica « Per voi giovani » dando uno scossone ai nostri pomeriggi di studenti, ricordate? — è l'ennesima vittima di un mondo che anche in campo musicale vive fino in fondo la crisi dei suoi valori e dei suoi ideali. Proprio nel decennale della scomparsa di Jimi Hendrix e Janis Joplin, nello stesso anno

segue

LA SUPERCLASSIFICA DEL GUERINO

LUCIO DALLA / *Dalla* ((Rca). E' la riconferma del nostro migliore cantautore, il musicista più completo del panorama italiano, ormai maturo per rimanere a grossi livelli, anche come paroliere.

PETER GABRIEL / *Peter Gabriel* (Charisma). L'unico ex di un gruppo di fama ad avere raggiunto una propria — e autonoma — dimensione artistica, con una ricerca musicale molto personale. Questo terzo LP è il più riuscito della sua attività solistica.

BATTIATO / *Patriots* (Emi). Quello che era accennato in « L'era del cinghiale bianco » trova ora la completa realizzazione: la fruibilità del linguaggio è il tramite per choccare l'ascolto, con l'ironia di sempre.

THE KINKS / *One for the road* (Arista). Uno dei gruppi più longevi del vecchio beat inglese propone un doppio album in concerto che risulta la perfetta sintesi tra passato e presente, con una grinta immutata.

ALICE / *Caponord* (Emi). Dopo un lungo tirocinio, la cantautrice è arrivata al successo con album che la vede trasformata rispetto al passato, con un linguaggio più aderente alla realtà, merito anche degli arrangiamenti di Battiato.

JONI MITCHELL / *Shadows and light* (Asylum). Dopo il bell'album dedicato a Mingus, la Mitchell propone, in questo doppio LP inciso in concerto, il meglio di una lunga e interessante produzione discografica, accompagnata da un gruppo eccezionale.

ROXY MUSIC / *Flesh and blood* (Polydor). Brian Ferry riannoda i fili di un gruppo che ritrova la classe dei bei giorni, per un album immediato, elegante, con un capolavoro quale « Oh Yeah ».

EDOARDO BENNATO / *Sono solo canzonette* (Ricordi). Della doppia operazione commerciale, due dischi in due mesi, questo è il più valido, per una « storia », quella di Peter Pan, in cui il napoletano si trova a proprio agio.

PINO DANIELE / *Nero a metà* (Emi). Combinando vari elementi, quali il blues, il rock e il folclore napoletano, Daniele si è affermato come il cantautore più nuovo, a livello italiano, con il suo terzo LP.

BRUCE SPRINGSTEEN / *The river* (Cbs). Un rock che non si ripete mai, che trova nuovi stimoli e si apre ad un linguaggio da grande professionista: uno Springsteen ancora « on the road », da superstar di lusso.

Un anno/segue

che ha visto la morte di John Lennon, Bonham si aggiunge a una lunga lista di superstar schiacciate dal loro stesso mito. Gli addii si alternano alle emozioni: nel momento del trionfo, con i concerti e con « Uprising », disco plurivenduto, Bob Marley si ammala e le notizie sulle sue condizioni sono tutt'altro che buone. La scena internazionale, oltre a un rigurgito di nuovo rock (Talking Heads, Ultravox, Cars, ecc.) presenta artisti che, dopo lunga gavetta, sono arrivati a posti di preminenza, come Bob Seger e Bruce Springsteen, con un rock più sanguigno e tecnicamente rifinito, mentre merita una citazione a parte Joni Mitchell. Sempre a livelli ottimali Stevie Wonder, che con « Hotter than July » si è confermato artista di eccezionale grandezza, sensibile alle istanze attuali ma sempre originalissimo nell'ispirazione e geniale nella realizzazione musicale. In margine a tutto questo, il filo esile dello ska: i vari Madness, Selecter, Specials sono i maggiori esponenti di una musica molto ballabile che affonda le radici ancora una volta nel passato, ma che sta già mostrando la corda, almeno in Italia dove sembra avere le caratteristiche di una meteora, risentendo in minima parte di quel marasma d'interesse provocato a livello internazionale.

W L'ITALIA. Il nostro Paese ha visto solo un protagonista che ha tratto vantaggio da un'enorme ma accuratissima operazione commerciale: Edoardo Bennato. Con due dischi fatti uscire a distanza di un mese (« Uffà uffà » e « Sono solo conzonette ») ha sbancato le classifiche, dopo oltre due anni di assenza dal mercato. Il resto rientra nella normalità delle cose discografiche. La piacevole conferma di Pino Daniele, la riscoperta di un Battiato che ha stemperato lo sperimentalismo del passato, l'ennesima dimostrazione di vitalità artistica di Enzo Jannacci, l'affermazione di personaggi femminili come Rettore, Alice, Nannini, la riconferma della Berté, poi, più in alto, solo la Vanoni che prosegue in una brillante carriera, mentre Mina è solo un misterioso prodotto discografico. Tra i cantautori, detto dell'annuale disco di Battisti, di un Venditti al di sotto dei livelli minori, di un grandissimo Lucio Dalla (l'unico che non ha niente da invidiare alla produzione che arriva dall'estero), di un soporifero Angelo Branduardi, di un Vecchioni ormai standardizzato, di un Cocciante in cerca di riscatto dopo la scarsa fortuna del penultimo LP, di un Baglioni sempre più divo e irraggiungibile, per il futuro non si prospettano novità. Solo Ron, Ivan Graziani e Goran Kuzminac stanno rivitalizzando l'inverno con una tournée di un certo rilievo. Gli scopi del sodalizio, però, non sono ben chiari: se partiamo dal presupposto che si tratti di tre personaggi da lanciare, Graziani è già in grado di vivere autonomamente mentre Ron ha bisogno di trovare una dimensione che sia finalmente solo sua essendo già ampiamente collaudato come componente di un'équipe. Ancora più importante, però, per i chiari risvolti commerciali, è stato il grande ritorno a quel genere melodico che sembrava essere stato messo da parte: prima Cutugno, poi Pupo, per non parlare degli ormai disciolti New Trolls e dei Pooh, l'hanno fatta da padroni, a conferma della validità della canzone propriamente detta, eseguita secondo schemi ormai collaudati. Tra gli esponenti di una corrente musicale più ricercata, conferma di PFM e Banco, entrambi al traguardo dei dieci anni, seguiti da una fetta di pubblico fedele. Come si può facilmente constatare, la scena italiana non presenta grossi talenti all'orizzonte, in nessun campo: si « tira a campare ».

Gianni Gherardi

1 2 3 4 7 8 12 13 14

Bob Dylan ❶, ormai nettamente « mistico », il geniale Pino Daniele ❷, Gianna Nannini ❸, i Pooh ❹, Brian Ferry ❺ leader dei Roxy Music, John Bonham ❻, lo scomparso batterista dei Led Zeppelin, Neil Young ❼ protagonista anche di un successo cinematografico, Ivan Graziani ❽, Edoardo Bennato ❾, il sempreverde Lucio Dalla ❿, Angelo Branduardi ⓫, il Banco ⓬, Donna Summer ⓭ non più « disco » e i New Trolls ⓮, che nel 1980 hanno suonato insieme probabilmente per l'ultima volta

5

6

9

10

11

PREMIO DELLA CRITICA DISCOGRAFICA ITALIANA

LA GIURIA del XVIII Premio della Critica Discografica Italiana (composta da Giuseppe Barazzetta, Riccardo Bertoncelli, Roberto Buttafava, Pino Candini, Daniele Caroli, Rodolfo Celletti, Antonio Cocchia, Marcello Conati, Francesco Degrada, Peppo Delconte, Angelo Foletto, Franco Fayenz, Renato Garavaglia, Emilio Gavezzotti, Enzo Gentile, Gherardo Gentili, Gianni Gori, Rosanna Gualerzi, Gian Mario Maletto, Marco Mangiarotti, Carlo Mayer, Massimo Mila, Mario Morini, Edward Neill, Guido Harari, Arrigo Polillo, Roberto Pugliese, Piero Rattalino, Cesare Romana, Piero Santi, Bruno Schiozzi, Michele Straniero, Dino Tedesco, Giorgio Vezzani e Ornella Zanuso), presa in esame la produzione dal 1-6-79 al 31-7-80, ha assegnato il premio ai seguenti dischi di musica jazz, leggera, rock e folk:

MUSICA JAZZ:

Premio Giancarlo Testoni *John Surman: « Upon Reflection »* ECM 1148 - distrib. Giucar - « Premiato quale eccellente esempio di jazz contemporaneo eseguito in solitudine da uno dei più significativi artisti attuali ».

Riedizioni

Jelly Roll Morton: « The Complete » vol. 1 - 2 - 3 - 4
RCA Francese PM 42405/43170 - distrib. I.R.D.
« Raccolta, ordinata con criteri di estremo rigore storico e discografico ».

Jazz Italiano: *Massimo Urbani: « 360. Aeutopia »*
Red Record VPA 146 distribuz. Ed. Sciascia
« Brillante exploit di uno dei più apprezzabili solisti italiani dell'ultima generazione ».

Joni Mitchell & Mingus. W 53091 WEA - Asylum
« Premiato per la straordinaria, personalissima interpretazione di un repertorio arduo e raffinato di un grande maestro del jazz ».

MUSICA LEGGERA:

Pino Daniele: « Nero a metà ». EMI 064-18468.
Premiato per il nuovo linguaggio musicale e poetico e per la felice sintesi di moduli blues e melos napoletano ».

Serie antologica « Le canzoni dei ricordi » Fonit Cetra
« Documentario antologico premiato perché ha avuto il grande merito di riproporre, in edizione tecnicamente ben ricostruita e riccamente documentata, un repertorio italiano che rivela il livello creativo di autori e interpreti degli anni '41-'50 ».

MUSICA ROCK:

Tom Petty: « Damn the Torpedoes »
MCA 4054 distr. Ricordi
« Premiato per l'intelligente continuazione della tradizione degli anni 60 e per la costante rigenerazione del linguaggio rock ».

Peter Gabriel / Peter Gabriel (III)
Charisma 9124 054 distrib. Polygram
« Premiato per avere elaborato un'interessante sintesi che, rifuggendo dagli stereotipi musicali dei Genesis, ma tenendo pur sempre conto delle passate esperienze, si riallaccia a felici intuizioni in campo elettronico ».

The Contortions / Buy. ZE ILPS 17002 distrib. Ricordi
« Premiato per il superamento di vari generi — dalla disco music, al free jazz, alla « wave » newyorkese — in un recupero della « dance music » che apre al mercato discografico nuove frontiere ».

COLONNE SONORE:

« All that Jazz ». Calp 5059 Casablanca Durium
« Premiato quale esempio di geniale tessuto musicale in grado di sostenere le coreografie di Bob Fosse ».

« Dracula » di J. Williams. MCA 6166.
« Si è inteso premiare l'inesauribile fantasia strumentale e la ricchezza emotiva di una musica che perfettamente coglie i risvolti romantici di un personaggio dai tratti byroniani, in un intreccio di umanità ed erotismo ».

MUSICA FOLK:

Collana « I suoni »: Calabria
Fonit Cetra SFC 112
« Premiato per la ricerca ben documentata e scientificamente condotta, in modo capillare, in un settore finora raramente esplorato e che prende in esame anche le minoranze etniche albanesi e grecane ».

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 3 GENNAIO

RETE 1

14,00 Sabato sport
Basket: Banco Roma-Squibb.

21,00 Mundialito
Italia-Uruguay da Montevideo.

RETE 2

79,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 4 GENNAIO

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,15 TG2-Diretta sport
Atletica: Cross internazionale da Vinovo.

18,40 TG2-Gol flash

INGEMAR STENMARK

20,00 TG2-Domenica sprint

RETE 3

14,30 TG3-Diretta sportiva
Golf da Is Molas.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3-Sport regione

LUNEDI' 5 GENNAIO

RETE 2

14,00 Lunedí sport
A cura della redazione sportiva del TG2.

23,00 Mundialito
Brasile-Argentina da Montevideo.

RETE 3

21,30 TG3-Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

MARTEDI' 6 GENNAIO

RETE 1

8,55 Coppa del Mondo di sci
Slalom gigante maschile (1. manche).

16,00 Coppa del Mondo di sci
Slalom gigante maschile (2. manche).

RETE 2

21,55 Mundialito
Italia-Olanda da Montevideo.

MERCOLEDI' 7 GENNAIO

RETE 1

22,15 Mercoledì sport

GIOVEDI' 8 GENNAIO

RETE 1

23,00 Mundialito
Germania-Brasile da Montevideo.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 3 GENNAIO

RETE 1

20,40 Palcoscenico
Di Antonello Falqui e Michele Guardi. Con Milva e Oreste Lionello. Ospite Gino Bramieri. Regia di Antonello Falqui.

DOMENICA 4 GENNAIO

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese, Torti. Presenta Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy Bus
Presentano Milly Carlucci e Alfredo Papa.

16,30 Crazy Bus
Di Argentieri, Baldazzi, Fantone, Morosetti. Conducono i « Gatti di Vicolo Miracoli ». Presenta Milly Carlucci. Regia di Salvatore Baldazzi. E con « Nemici per la pelle » di Chiosso e D'Ottavi, con Rascel e Giuditta Saltarini (5. episodio).

20,40 Drim
Di Boncompagni e Ciorciolini. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Gianni Boncompagni.

RETE 3

18,15 Una domenica... tante domeniche
«A Genova con i New Trolls: un concerto e altre cose». Di Giampiero Ricci.

LUNEDI' 5 GENNAIO

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò
« Il principe della risata raccontato in 25 puntate ». Un programma di Giancarlo Governi. Montaggio di Mancini, Morigi, Olasio.

MARTEDI' 6 GENNAIO

RETE 1

20,40 Scacco matto
Di Castellacci, Pingitore, Casacci, Ciambricco e Adolfo Perani. Conduce Pippo Franco con Laura Troschel e Claudio Cecchetto. Regia di Pier Francesco Pingitore. E con « Lagguato », 13. episodio di Fermate il colpevole.

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

MERCOLEDI' 7 GENNAIO

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

GIOVEDI' 8 GENNAIO

RETE 1

20,40 Flash
« Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Regia di Piero Turchetti.

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

RETE 3

18,15 I Pooh in concerto
« Incontro musicale », a cura di Pino Ferrarini.

VENERDI' 9 GENNAIO

RETE 2

18,50 Buonasera con... il pianeta Totò

20,40 Portobello
« Mercatino del venerdì » di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio. Conduce Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

RETE 3

17,45 Cronaca di un concerto: i New Trolls
Regia di Roberto Gambuti.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 3 GENNAIO

RETE 1

16,00 L'olandese scomparso
Di L. Mandarà. Con Giuseppe Pambieri, Anna Maria Guarnieri, Didi Perego, Rada Rassimov. Regia di A. Negrini (3. e ultima puntata).

17,05 Petrosinella
Da « Il pentamerone » di G.B. Basile. Con Luca De Filippo, Francesca Benedetti, Franco Angrisano, Francesca Romana Coluzzi. Regia di E. Vincenti.

21,50 I fratelli Karamazov
Di Fiodor Dostoewski.

RETE 2

20,40 Da qui all'eternità
Con Natalie Wood, William Devane, Steve Railsback, Roy Thinnes. Regia di Buzz Kulie (4. puntata).

21,35 Il gioco del teatro
Di Vittorio Gassman. Una trasmissione di Carlo Tuzii con Vittorio Gassman (2. puntata).

DOMENICA 4 GENNAIO

RETE 1

20,40 Mosè
Con Burt Lancaster, Antony Quayle, Ingrid Thulin, Irene Papas, Marina Berti, Michele Placido. Regia di Gianfranco De Bosio (6. puntata).

MARTEDI' 6 GENNAIO

RETE 2

14,10 Il ladro solitario
Con Gino Cervi, Andreina Pagnani, Elisa Mainardi, Gianni Guerrieri, Enrico Osterman, Gino Lavagetto, Corrado Olmi. Regia di Mario Landi.

MERCOLEDI' 7 GENNAIO

RETE 2

14,10 Le nuove avventure del Commissario Maigret
« Non si uccidono i poveri diavoli ». Con Gino Cervi e Andreina Pagnani, Franco Volpi, Manlio Busoni, Gino Pernice, Nada Cortese, Michele Malaspina, Oreste Lionello. Regia di Mario Landi (1. puntata).

LAURENT TERZIEFF IN « MOSE' »

GIOVEDI' 8 GENNAIO

RETE 2

14,10 Le nuove avventure del Commissario Maigret
« Non si uccidono i poveri diavoli » (2. puntata).

VENERDI' 9 GENNAIO

RETE 2

14,10 Le nuove avventure del Commissario Maigret
« Il pazzo di Bergerac ». Con Gino Cervi, Andreina Pagnani, Giulio Girola, Franco Angrisano, Franco Scandurra. Regia di Mario Landi (1. puntata).

FILM & TELEFILM

SABATO 3 GENNAIO

RETE 1

10,00 Anni ruggenti
Con Nino Manfredi, Gino Cervi, Salvo Randone, Michèle Mercier, Gastone Moschin, Angela Luce, Rosalia Maggio. Regia di Luigi Zampa.

19,20 La lunga caccia
« A Edimburgo ». Con Jan Francis, Simon Turner, Glyn Houston, David Sinclair, Edward Brooks. Regia di Philip Dudley (10. episodio).

RETE 2

12,30 Le avventure di Black Beauty

16,30 La banda dei cinque
« I cinque sulle orme dei pirati ». Regia di P. Duffel.

DOMENICA 4 GENNAIO

RETE 1

15,25 Mike Andros
« La scomparsa di Tom Mulligan ». Con James Sutorius, Pamela Reed, Roy Poole, Ted Beniades, Alan Mixon. Regia di Mel Dramski.

LUNEDI' 5 GENNAIO

RETE 1

19,20 La lunga caccia

20,40 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express
Con John Wayne, Ann Margret, Rod Taylor, Ben Johonson, Christopher George. Regia di Burt Kennedy.

MARTEDI' 6 GENNAIO

RETE 1

19,20 La lunga caccia
« Ora tocca a Susan » (12. episodio).

RETE 2

12,30 Il nido di Robin
« Il triangolo materno ». Con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton, Honor Blackman. Regia di Peter Frazer-Jones.

21,30 L'alibi era perfetto
Con Dana Andrews, Joan Fontaine, Barbara Nichola, Didney Blachmer. Regia di Fritz Lang.
Trama: Spencer, proprietario di un noto giornale, si batte contro la pena di morte e contro il Procuratore Distrettuale che invece se ne serve per fare carriera.

MERCOLEDI' 7 GENNAIO

RETE 1

19,20 La lunga caccia

20,40 Serpico
« Prima della fine ». Con David Birney, Walter Mc Ginn, Zohra Lampert, Stephen Mendillo, Tim Pelt, Roger Etienne. Regia di Robert Markowitz.

RETE 2

20,40 Cristo si è fermato a Eboli
Con Gian Maria Volontè, Lea Massari, Paolo Bonacelli, Alan Cuny, Irene Papas, Francois Simon. Regia di Francesco Rosi (4. e ultima puntata).

22,10 Il prigioniero
« Il complotto ». Con Patrick Mc Goohan, Eric Portman, Rachel Herbert, Angelo Muscat. Regia di Patrick Mc Goohan.

RETE 3

20,40 Petulia
Con Julie Christie, George C. Scott, Arthur Hill, Joseph Cotten, Richard Chamberlein. Regia di Richard Lester.

GIOVEDI' 8 GENNAIO

RETE 1

19,20 Un amore di contrabbasso

22,45 Mash

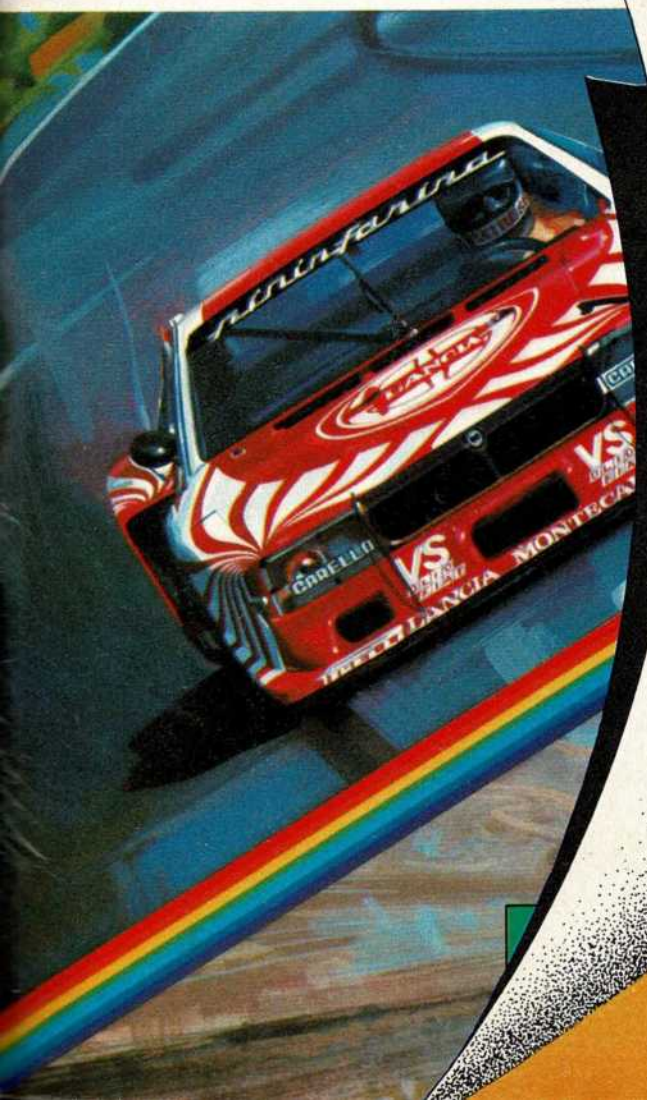
RETE 2

20,40 Starsky e Hutch
« Delitto in sartoria ».

VENERDI' 9 GENNAIO

RETE 1

19,20 Un amore di contrabbasso

21,30 Angelica alla corte del Re
Con Michèle Mercier, Claude Giraud, Rosalba Neri, Jean Rochefort, Giuliano Gemma, Jean-Luis Trintignant. Regia di Bernard Borderie.
Trama: Angelica, regina degli straccioni di Parigi (all'epoca del Re Sole) fa la sua scalata sociale sino a divenire gran protagonista alla corte di Luigi XIV.

Il nuovo kolossal sulle avventure del celebre personaggio nato per i fumetti conferma la sua attitudine per lo sport: dal pugilato al tiro con l'arco, dallo sci al rugby e al paracadutismo, nessuna disciplina gli è preclusa

FLASH GORDON il campionissimo

di **Gianni Brunoro**

IL MANIFESTO DEL NUOVO FLASH GORDON

C'ERA DA ASPETTARSELO, in fondo. Lo spettatore che in questo periodo di strenne natalizie ha già avuto occasione di vedere la nuova edizione cinematografica di « Flash Gordon » avrà probabilmente notato un particolare non essenziale ma significativo. A un certo momento delle concitate avventure mozzafiato del fantascientifico eroe, si svolge una partita di football americano, nella quale naturalmente Flash ha la meglio. Sicché si constata che in un mondo dominato dallo strapotere della tecnologia, l'esito di una contesa è affidato non al mezzo tecnico — qualunque esso sia — bensì alle doti umane, alle

GORDON SPORTIVO: LO SCI...

possibilità meramente « biologiche » del protagonista. E' un particolare doppiamente significativo: da una parte perché dà la misura del tipo di operazione alla quale il film è stato affidato, che è una traduzione del vecchio e glorioso fumetto di Alex Raymond in termini di inconsueta irriverenza, che rimane tuttavia affettuosa; e dall'altra per l'allusione evidente a quella che è sempre stata una delle componenti della personalità di Gordon, cioè la sua abilità sportiva, che lo ha sempre fatto eccellere — anche nel fumetto — in tutte le discipline. In qualche modo, insomma quella scena del film è uno dei più autentici momenti di ritorno alle origini per il personaggio fumettistico portato sullo schermo.

IL POLO. Le origini di Flash Gordon sono talmente note che non varrebbe la pena di parlarne, se non fossero però tanto lontane nel tempo da perdersene quasi le tracce. E' dunque opportuno ricordare al lettore di oggi che il personaggio è comparso la prima volta sui quotidiani statunitensi il 7 gennaio 1934, in una « tavola domenicale » densa di avvenimenti: mentre un pianeta sconosciuto si avvicina precipitosamente alla Terra, lo scien-

segue

... E IL RUGBY

... IL TIRO CON L'ARCO...

QUARANTASETTE ANNI DI FUMETTI

FLASH GORDON ha quarantasette anni: la prima apparizione del fumetto di Alex Raymond, infatti, risale al 7 gennaio 1934. Fino ad allora, Raymond aveva lavorato come collaboratore di Chic Young per Blondie e di Lyman Young per Cino e Franco. Fu il King Features Syndicate a invitarlo a proporre un nuovo personaggio avventuroso, che fu pronto nel 1933 ma che venne pubblicato solo l'anno seguente. In Italia, dove arrivò già nel 1934, fu a torto ritenuto un ex ufficiale di polizia per colpa di un anonimo traduttore che così lo presentò sull'Avventuroso, la pubblicazione di Nerbini che riprodusse Flash Gordon fino al 1938. Da allora, il personaggio di Raymond è apparso su diverse riviste e con grande risalto su quelle dei Fratelli Spada negli Anni Sessanta. Al 1968 e al 1970 risalgono due volumi della Garzanti, mentre attualmente la Nerbini cura la riedizione dei vecchi albi. Il Club Anni Trenta, invece, ha pubblicato una serie di eleganti libri da collezione. Stampa e cinema a parte, Flash Gordon vanta anche una trasmissione radiofonica imperniata sulle sue avventure, nata in America nel 1935 e proseguita ininterrottamente anche durante la seconda guerra mondiale. □

1 L'epoca d'oro di Flash Gordon — Alex Raymond

2 Flash Gordon

3

GORDON & C. AL CINEMA

IL FILM prodotto da Dino De Laurentiis è l'ultima tappa di una lunga avventura cinematografica più giovane di Flash Gordon di soli due anni: nell'aprile del 1936, infatti, prese il via la prima serie di film, Nave spaziale, tredici episodi interpretati dallo stesso cast e imperniati su tredici storie. Flash Gordon era Larry « Buster » Crabbe, Dale Arden Jean Rogers. E ancora, tra gli attori di quella prima serie, Charles Middleton (Imperatore Ming), Priscilla Lawson (Principessa Aura), Frank Shannon (Zarkov). La seconda serie, quella volta di quindici episodi, porta la data del 1938 ed è intitolata Viaggio su Marte. Gli attori principali sono gli stessi, fatta eccezione per Aura (che qui diventa Azura), interpretata da Beatrice Roberts. Nel 1940 il solito Larry Crabbe dà volto e fisico atletico a un Flash Gordon alla conquista dell' universo. Al suo fianco, cambiano le protagoniste femminili: Dale viene interpretato da Carol Hughes e Aura da Shirley Deane. Gli episodi questa volta sono 12. Durante la guerra non troviamo delle vere e proprie serie, ma i soggetti di alcuni film imperniati sempre sul personaggio avventuroso trovarono una nuova giovinezza: il conflitto mondiale offre nazisti e giapponesi come nuovi nemici da abbattere. Un altro tentativo di film a episodi viene fatto dalla Columbia nel 1955, ma l'avvento della televisione aveva preparato il terreno perché fosse un fiasco. Dopo venticinque anni, Flash Gordon torna oggi sul grande schermo: il film prodotto da Dino De Laurentiis ha avuto quasi un anno di attenta e intensa preparazione, cominciata in Inghilterra il 6 agosto del '79. La grande epopea spaziale, creata da Danilo Donati, ha occupato sei teatri di posa ed è costata circa quaranta miliardi di lire. Il produttore, insieme con il regista Michael Hodges, ha scelto gli interpreti con estrema cura, dando al cast un tono di internazionalità. Il venticinquenne americano Sam Jones (che molti ricorderanno nei panni dell' aitante marito di Bo Derek in « 10 ») impersona il leggendario Flash Gordon. La parte di Dale Arden è andata alla modella canadese Melody Anderson, mentre lo svedese Max Von Sydow interpreta l'Imperatore Ming lo spietato. Il personaggio del professore Zarkov è impersonato da Chaim Topol. Dall'Italia due delle migliori promesse del cinema europeo: Ornella Muti è la lussuriosa e feroce Principessa Aura, Mariangela Melato l'insensibile Kala, della polizia segreta di Ming. Timothy Dalton è stato scelto per interpretare il ruolo di Barin, Principe di Arboria. Peter Wynegarde è Klytus, malvagio seguace di Ming. Il turbolento Brian Blessed impersona Vultan, il coraggioso capo del regno degli Uomini-falco. Notevole la colonna sonora, composta e eseguita dai Queen. □

4

In alto, 1 e 2, le più recenti copertine delle storie di Gordon pubblicate dai fratelli Spada. Nella 3, Sam Jones è con Ornella Muti, la conturbante interprete del ruolo di Aura 4.

ziato Zarkov (Zarro nella traduzione italiana) sta impazzendo a far calcoli sul momento in cui si verificherà l'impatto; frattanto, « il noto giocatore di polo di fama mondiale » Flash Gordon e la bella ma ancora sconosciuta Dale Arden viaggiano su un aereo, che viene investito da una meteora, andando a cadere proprio nel giardino di Zarkov. Costui, pazzo com'è, li prende per spie e li costringe a salire su un razzo: e via tutti e tre verso il pianeta sconosciuto, dove il razzo s'infrange contro una montagna. La Terra è salva, ma per loro comincia il calvario: e per il lettore, invece, il paradiso. Infatti da allora in avanti è tutta una ridda di avventure che ancora oggi non smettono di affascinare gli appassionati di ogni età (detto per inciso, il Club Anni Trenta - via F. Pozzo 23/1, Genova - ne ha pubblicato un'elegante edizione in grandi albi, dalla quale sono tratte alcune delle figure a colori di questo articolo). Fin dall'inizio, quindi, le lotte di Gordon contro gli uomini-leone, gli uomini-squalo o gli uomini-falco, in ambienti alieni suggestivamente esotici come città sottomarine, regni delle foreste o imperi di ghiaccio, tutto ciò non ha mai cessato di esercitare grande suggestione sul pubblico. La riprova di tale popolarità è il fatto che già l'anno successivo all'uscita della prima tavola, la Universal mise in cantiere una prima realizzazione cinematografica del fumetto: un « serial » di tredici episodi di trenta minuti ciascuno, interpretati da Larry « Buster » Crabbe. Costui era un « bello » dello schermo, che però aveva alle spalle — guarda caso — un'intensa carriera sportiva, durante la quale fra il 1928 e il 1932, aveva battuto ben 35 primati nazionali e 16 mondiali. Le sue specialità erano svariate, essendosi distinto in particolare nel basket, nel rugby, nel nuoto. Questi filmati di Gordon con Buster Crabbe sono gli stessi che lo scorso anno furono messi in onda a puntate dalla Rai nel corso della trasmissione « Mixer », suscitando viva curiosità e interesse presso il pubblico. Essi rispecchiavano pari pari la trama delle tavole di Gordon, corrispondendo ciascun episodio a quattro.

IL FILM. L'attuale trasposizione cinematografica, invece, capovolge del tutto quest'ottica. Il « Flash Gordon » di oggi non è francamente lontano dai toni umoristici: gli aspetti comici o incredibili della fantascienza vengono messi ironicamente alla berlina, accentuandoli fino al punto da farli esplodere su se stessi. La convinta narrazione fantastica del fumetto d'un tempo assume qui il paramentro dello sberleffo divertito, nel quale si richiede allo stesso spettatore di partecipare alla demistificazione. Cosicché la mite e rassegnata Dale Arden diventa qui un'eroina da soap-opera, dolce sì, ma capace all'occorrenza di difendersi con azzeccate mosse di lotta giapponese; l'amore travolgente di Aura per Gordon assume nel film i toni di una lascivia ostentata fino al limite della goffaggine, alla quale Ornella Muti dà il sapore proibito di un fiore tropicale; e l'austero Zarkov fumettistico è diventato a sua volta un compassato fornitore di battute ironiche a getto continuo: fin dalla sua prima comparsa, quando Gordon e Dale cadono dall'aereo sul suo laboratorio, egli disinnesca la carica drammatica del momento tragico con una tagliente battuta di spirito all'inglese: « Immagino che ora pretenderà di usare il mio telefono, vero? ». I tempi cambiano, evidentemente. Si vede che anche nel campo fantascientifico non siamo più disposti ad abbandonarci alla fantasia. Qualcosa di analogo era successo anni fa nel campo dei fumetti, quando si videro i Supereroi tornare alla ribalta del successo, grazie a Stan Lee: come autore di testi, egli intuì che doveva dar loro in qualche modo una dimensione umana, e lo fece attribuendo ai suoi personaggi dei problemi psicologici. All'insegna del motto « superproblemi per supereroi » il pubblico si riconobbe in essi e li seguì con molta maggiore assiduità. A modo suo, anche questo film su Gordon si adegua a un'analoga intuizione. In effetti, la chiave di lettura ironica — che del resto è la medesima di un precedente « kolossal » fantascientifico, ispirato alle avventure di Superman — conferisce al racconto una dimensione umana.

TUTTOSPORT. E' appunto in tale ottica che va recepito anche il particolare della partita di **rugby**, cui si accennava all'inizio. Esso ribadisce indubbiamente una delle caratteristiche salienti del Gordon originale, quello fumettistico. Nel corso delle sue avventure disegnate, effettivamente, Gordon dà prova di una versatilità sportiva quasi senza confini. A seguirne metodicamente il cammino avventuroso, egli manifesta tale peculiarità fin dalla prima tavola. Già infatti quando cade l'aereo Gordon si lancia con prontezza senza perdere il suo sangue freddo, anzi afferra saldamente — traendola in salvo — anche Dale Arden: dimostrando chiaramente di avere una certa dimestichezza col **paracadutismo sportivo.** E subito dopo, alle prese con la pazzia di Zarkov, egli lo atterra con un uppercut che, magari discutibile nella perfezione stilistica, è tuttavia inconfondibile prova di un' abitudine al **pugilato** per niente effimera. E poco più in là, alle prese con un'orda di uomini-scimmia, inizialmente magari si difende alla bruta, come può: ma quando ne rimane infine uno soltanto, Gordon si permette finalmente di eliminarlo con un'elegante e ferrea presa alla nuca, evidente ricordo dei suoi allenamenti universitari nella **lotta greco-romana.** Qui l'elenco potrebbe continuare abbastanza a lungo. A parte il fatto, però, che potrebbe essere un pochino stucchevole farlo nel presente contesto, c'è tuttavia da rilevare come è vero che nel corso delle sue avventure Gordon quasi mai sia impegnato in una vera e propria attività sportiva in quanto tale, cioè finalizzata a una vittoria in senso atletico. E' altrettanto chiaro, comunque, che in moltissime situazioni pericolose egli se la cava egregiamente soltanto grazie a una sua evidente preparazione atletica conseguita in precedenza, e che di volta in volta gli diventa funzionale o addirittura vitale. C'è ad esempio un certo torneo mortale nel quale egli è costretto a ingaggiare un duello con la spada reggendosi in equilibrio sul filo di una fune, e ci sono poi molte altre occasioni in cui mal se la caverebbero, insomma, se non conoscesse i più riposti segreti della **scherma.** E come questa, conosce la **corsa,** viste certe sue scultoree pose, vuoi nel perfetto stile di uno scatto di partenza, vuoi durante un inseguimento nel quale semina gli avversari. Altrove è impegnato in un elegante lancio di oggetti, che giavellotti non sono, in senso strettamente tecnico, ma che non raggiungerebbero così immancabilmente il bersaglio se al **lancio del giavellotto** il Nostro non fosse stato aduso da chissà quanto tempo. E come queste, tante altre attività atletiche: sofisticate come il **tiro con l'arco** o il **tiro alla fune** (non dimentichiamo che fino al 1920 questa è stata una delle specialità olimpiche) o correnti come lo **sci,** il **bob,** il **rugby,** il **nuoto** e così via. Il vecchio fumetto di Flash Gordon, dunque, era attento e sensibile alla nobiltà implicita nei valori nel sano agonismo sportivo. E anche quest'ultimo film, che pure del fumetto ha completamente sovvertito le strutture, si rivela nonostante tutto sensibile agli stessi valori.

Gianni Brunoro

Buster Crabbe-Gordon con Priscilla Lawson-Aura ❶ e con Jean Rogers-Dale ❷ nella serie di film del 1936. Nella ❸ una immagine dal film del 1940, in cui Dale è Carol Hughes. Nel 1938 con Beatrice Roberts Aura diventa Azura ❹. Nella ❺ la pagina del quotidiano che per primo annunciò il passaggio di Flash Gordon dalla carta alla celluloide

di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA MUSICALE

ORIZZONTALI: 1 Regione industriale della Germania - 4 Iniz. di Paganini - 6 Sigla automobilistica del Vaticano - 7 Amanda cantante - 9 Un locale della prigione - 10 Brutta lucertola australiana - 12 La provincia di Carrara (sigla) - 13 **Nome e cognome del cantante fotografato a sinistra** - 17 Canta in chiave moderna « Parlami d'amore Mariù » - 20 Lo è uno come Lucio Battisti - 22 Ha inciso « K.O. » (iniz.) - 24 **Nome e cognome del cantante fotografato a destra** - 26 La prima auto di Nuvolari - 28 Le vocali di Tozzi - 29 A... piene mani - 31 La Ferrati attrice di teatro - 33 Abitano a Lugano - 35 Si ammira nel prestigiatore - 36 La Rodriguez di « Lisboa antigua ».

VERTICALI: 1 Il cantante Schlaks (iniz.) - 2 Avveduta - 3 Sigla di Avellino - 4 Preposizione articolata - 5 Il nome di Togliatti - 7 Consentiti dalla legge - 8 Autorità abissina - 9 Clan, tribù - 10 Una scritta sulle sigarette - 11 Il Morelli cantante - 14 Il Caruso tenore (iniz.) - 15 Fosse vero! - 16 L'arte del duomo di Orvieto - 18 Tenebrose profondità - 19 Interpreta « Domani domani » (iniz.) - 21 Fu una rivale di Atene - 23 Le ha bianche anche il negro - 25 Il Coward commediografo - 27 Carrozzella tipica di Londra - 30 La pulisce il colono - 32 In fondo ai dischi - 34 Imperia.

CRUCIVERBA CALCISTICO

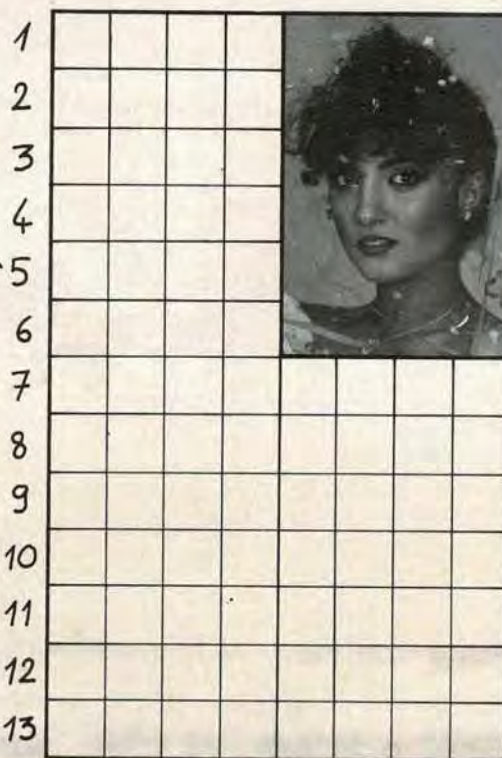
ORIZZONTALI: 1 Gigantesca nave, tradita da un iceberg - 8 Si difende non inquinandola - 9 Semi di carte - 10 La città di Galileo (sigla) - 11 Precede spesso la morte - 13 Sud-sud-est - 15 Inquieta regione del Medio-Oriente - 19 **Vedi foto di sinistra** - 22 Lo sono certe terapie tumorali - 23 Bagna Londra 25 **Vedi foto di destra** - 27 Preposizione... in padella - 28 Vi ha sede la Sampdoria (sigla) - 29 Essi - 30 Sopprimere una ocale in fine di parola - 33 Quella bianca non spara - 34 Echeggiano nel poligono.

VERTICALI: 2 Messa in croce... - 3 Perla del Cadore - 4 Iniz. di Trovajoli - 5 Oscura il sole - 6 Un po' irritante - 7 Il gioco con le pinelle - 9 Un lavoratore della fabbrica - 11 Ama Nedda - 12 Arnese da muratori - 13 La cambia chi si trasferisce - 14 Piccola goccia - 15 Isola greca - 16 Ripetuto è un tamburo della giungla - 17 La veneravano gli antichi Egizi - 18 Grande fiume africano - 19 Capitale della Cecoslovacchia - 20 Lo Jacobelli della televisione - 21 Si riservano ai vincitori - 24 Tratto dell'intestino - 26 Repertorio (abbrev.) - 31 In giro - 32 Breve giorno.

PAROLE CROCIATE

ORIZZONTALI: 2 Mossa da lottatori - 8 Carlo, terzino - 10 Lo fa valere il velocista sulla linea del traguardo - 11 La città labronica (sigla) - 12 Tessuto per imbottiture - 15 L'ha folto il soriano - 16 Il nome di Tognazzi - 18 Un attrezzo dell'atletica - 21 Le consonanti di Lauzi - 23 Un attrezzo dell'atletica - 24 Parte di un natante - 26 Fiume iberico - 28 Poco ascoltato - 29 Iniz. di Respighi - 30 Nome di donna - 33 Oxa cantante (iniz.) - 34 Il Portolu della Deledda.

VERTICALI: 1 Uno sport a cavallo - 2 Catania - 3 Scandagliare, investigare - 4 Pan di serpe - 5 Caratteristica abitazione abissina - 6 Tino Scotti - 7 Esclamazione di meraviglia - 9 Siena - 13 Un salto in campo - 14 Edgar Allan, famoso scrittore di gialli - 15 Si gustano con la crema - 17 Un gioco con le mazze - 18 La registra il giudice di gara - 19 I... padroni di casa negli incontri sportivi - 20 Lo trasse Cesare al Rubicone - 22 Fascia di terra - 25 Al di là degli Urali - 27 Avverbio di luogo - 31 Cuore di stella - 32 Nina Simone.

CASELLARIO A CHIAVE

RISPONDERE alle definizioni, utilizzando le sillabe elencate. Risolto il casellario, le prime lettere verticali daranno il nome e cognome della cantante fotografata.

A - A - AN - AZ - BRA - CE - DA - DA - E - EL - GO - LA - LA - LAT - LE - LI - LI - LO - MI - MIE - NA - NA - NA - NA - NA - NO - O - RA - RE - RET - RI - RI - STI - TA - TA - TA - TU - U - VOUR.

DEFINIZIONI: 1 Medici attrice - 2 Oxa cantante - 3 Pavone cantante - 4 Adolfo attore - 5 Fitzgerald cantante - 6 Volonghi attrice - 7 Berté cantante - 8 Charles cantante - 9 Gino attore - 10 Giorgi attrice - 11 Masiero attrice - 12 Alberto regista - 13 Belli attrice.

ASSI STRANIERI

ORIZZONTALI: 1 Parte dell'esercito romano - 6 Poco adatto - 7 Sistema Monetario Europeo (sigla) - 9 Il fiume di Lucca - 12 **Lo straniero dell'Inter nella foto di sinistra** - 14 In due bagnano Taranto - 16 **Lo straniero della Fiorentina nella foto di destra** - 19 Due senza capo - 20 Discorsi che sono prediche - 21 Liquido molto amaro usato in farmacia - 23 Il Galdino manzoniano - 25 Giovanni calciatore - 26 La Fraizzoli, lady nerazzurra - 28 E' tonico e digestivo - 31 Famosa squadra uruguayana - 32 Un velivolo per astronauti - 33 Divinità del mito nordico.

VERTICALI: 1 Il mare di Astrakan - 2 Fiume della Germania - 3 Sposa di Giacobbe - 4 Essere in vita - 5 E' un rito per gli inglesi - 8 Il Pépé le... bandito della casbah - 10 La Felotti del nuoto - 11 Mata spia - 13 Frutto col ciuffo - 14 Regna nei luoghi umidi - 15 Lo sono le linee gestite dall'Alitalia - 17 Allegri - 18 Fausto della canzone - 22 Orecchio nei prefissi - 24 Arrivi (abbrev.) - 27 Ultima sovrana di Spagna - 29 Spiace riceverlo in risposta - 30 Sigla di Enna - 31 Pescara.

S-114

CORK

CRUCIVERBA CON RIPORTO

RISOLTO il cruciverba, riportare nel riquadro centrale le lettere che a numero uguale sono risultate nel cruciverba. Si otterrà nome e cognome del cantante fotografato.

ORIZZONTALI: 1 Sono famosi per l'interpretazione di « In the navy » - 15 Il più introverso dei Beatles - 17 La Sandon's della vecchia canzone - 18 Li custodiva Pandora - 19 Sabbia - 21 Celebre ballo del Manzotti - 22 Scambiò la primogenitura per un piatto di lenticchie - 23 Recipienti da cantina - 24 Baronetto inglese - 25 Gellinelle in cielo - 27 In mezzo all'Arno - 30 Apertura nei vestiti - 32 Renato cantante - 36 Antichi cantori greci - 38 Charles, mito della canzone francese - 39 Il Sayer del rock.

VERTICALI: 2 Julio cantante - 3 Il David, sfortunato sciatore - 4 Un articolo - 5 Arezzo - 6 Iniz. di Gaber - 7 Le vocali della Berté - 8 Le estremità dei Pooh - 9 Le vocali dei Cetra - 10 Oristano - 11 Un po' prima - 12 Azione di rifinitura - 13 Misure di capacità... - 14 Congiungere - 16 Un fiume di Milano - 17 Pianta dai fiori profumatissimi - 20 Simbolo dell'oro - 26 Raganella - 28 Preposizione... nell'anello - 29 Ente supremo - 31 Capi d'azione - 32 In testa alla Zanicchi - 33 Nella neve - 34 Nel centro di Verona - 35 Prime di un'ouverture - 37 Chiusura di strade.

QUIZ SPORTIVI

DA MILANO A SANREMO

❶ Un corridore inglese ha vinto una sola volta questa classica corsa. Chi è e in quale anno ottenne questo successo?

❷ Un grande velocista spagnolo ha tagliato per primo il traguardo di Sanremo nelle edizioni del 1957 e 1959. Come si chiamava?

❸ Un grande campione del passato si aggiudicò, la prima edizione della corsa nel 1907. Il suo vero nome era Lucien Mazan; ma con quale pseudonimo era conosciuto?

❹ Girardengo è il corridore italiano che ha vinto più volte questa corsa; quante esattamente?

❺ In quale anno Fausto Coppi vinse per la prima volta la Milano-Sanremo?

❻ Loretto Petrucci, meteora del nostro ciclismo, vinse la corsa per due anni di seguito (1952 e 1953). In ambedue le edizioni ha preceduto lo stesso corridore: chi era?

❼ Il primo italiano a vincere la « classicissima », nell'anno 1909, è stato Ganna o Agostoni?

❽ Louison Bobet ha mai vinto questa corsa. Se sì, in quale anno?

❾ Nel 1939, 1940, 1947 e 1950 un nostro grande campione ha fatto poker a Sanremo. Chi?

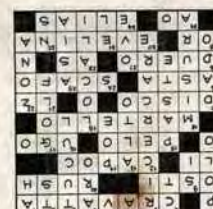
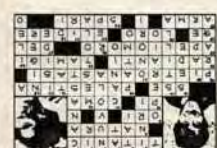
❿ Il record assoluto di vittorie è di un grande campione belga, che per ben 7 volte ha tagliato per primo il nastro di Sanremo. Chi è?

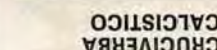
SOLUZIONI

CRUCIVERBA CON RIPORTO

QUIZ SPORTIVI DA MILANO A SANREMO

❶ Simpson, 1964
❷ Miguel Poblet
❸ Petit Breton
❹ Sei
❺ 1946
❻ Giuseppe Minardi
❼ Ganna
❽ 1951
❾ Gino Bartali
❿ Eddy Merckx

ASSI STRANIERI

PAROLE CROCIATE

CASELLARIO A CHIAVE

CRUCIVERBA MUSICALE

CRUCIVERBA CALCISTICO

di **Franco Vanni**

L'eterno Mike ci ammannisce un nuovo quiz dove non c'è più la valletta, sostituita da sofisticati congegni elettronici, e dove il clou è costituito dai sondaggi d'opinione, anche sportivi

Beati gli ultimi

ALLEGRIA ALLEGRIA. Visto da vicino, fuori servizio, Mike Bongiorno è un signore attempato dal volto pieno di rughe, un po' curvo, cortese e dignitoso, non sembra affatto il « gaffeur » volontario o involontario che le telecamere private e di stato hanno reso famoso. E' alto, magro ed elegante, assomiglia ormai a quegli anziani gentlemens che alla domenica pomeriggio vanno in Hyde Park Corner a sentire cosa dicono quegli scalmanati. E' un bonario despota, un tiranno democratico ma frettoloso. Davanti alle telecamere, come è giusto, si trasforma, diventa protagonista ed è così che riesce a conservare l'interesse del pubblico nonostante gli anni. A me personalmente non piace (sempre più di Tortora, tuttavia) ma anche questa è una dote: voglio dire che se piacesse a tutti, a quest'ora, probabilmente, avrebbe stufato. In questo modo, invece, non tramonta mai, simbolo di un'Italia che si vede allo specchio e riesce ancora a sorridersi, morirà (fra cent'anni) sotto l'occhio attonito di una telecamera di stato o privata. E' anche, che nulla come le cose provvisorie, da noi, durano in eterno, e ci affezioniamo più ai nostri vizi che alle virtù, alle nostre piccole infatuazioni che ai grandi amori. E' giusto, del resto, le passioni scottano, le simpatie, o le tolleranze epidermiche possono durare invece tutta la vita: il cimitero è pieno, oltre che di galantuomini, anche di affetti indimenticabili. Mike è un fenomeno di costume lui stesso, prima ancora dei giochi che inventa o dei personaggi che riesce a trascinare davanti al pubblico, un fenomeno di costume per la superficialità, l'evasività, l'indifferenza e il pizzico di sadismo che affratella gli italiani sotto la sua abile guida. Tortora è prevalentemente crudele, Mike prevalentemente infantile, non cresciuto. Questi sono, io credo, alcuni degli aspetti esemplari degli italiani d'oggi. Il suo ultimo approdo alla tv di stato è un quiz chiamato « flash », parola inglese che significa lampo e, per traslazione, breve notizia. Detta da lui la « a » di flash è diventata la finalmente sesta vocale del nostro alfabeto, un suono che non c'è nella lingua italiana e probabilmente nemmeno in quella inglese, ma che fa, comunque, tanto America del basso impero. Il quiz è legato ovviamente all'attualità, sembra fatto apposta per rinfrescare i rapporti con i suoi vecchi « amici » giornalisti e i suoi vecchi « amici » fotografi, che mai sono accorsi tanto numerosi come questa volta. Tutto bene, quindi, metti pure una sera di mezza settimana con le carte in regola nel solco dell'aurea tradizione, con Mike si va tranquilli, la famiglia si sente unita e forte davanti alla tv, il viso di Mike è liscio e gentile sotto il cerone, i suoi occhi sono irraggiungibili dietro le lenti di un centimetro, i concorrenti sono scelti con la solita abile dosatura: o svagati o testardi o timorosi, o semplicemente furbi come lui. Ahi, ahi, signora Longari. La valletta non c'è più, in un quarto di secolo se n'è verificata la completa inutilità, venivano buone soltanto a quiz finito, quando si spogliavano per Playboy. Anche il signor No, che ormai fa parte della troupe, non indispettisce più nessuno. A ravvivare l'ambiente c'è, tuttavia, l'elettronica. E' un altro aspetto della nostra crescita, della trasformazione della specie. Sotto sotto l'elettronica ci fa paura, possiede qualcosa di misterioso, di subdolo, vedi per esempio i calcolatori tascabili: riuscirà mai uno a capire come fanno a fare i conti? E come faranno a farli le prossime generazioni, se per caso, disgrazia o vendetta non avessero più la piccola calcolatrice? Per inventare l'abaco la prima volta occorsero svariati millenni. Siccome abbiamo paura dell'elettronica, ci piace, ci consola vederla sminuzzata e resa pacifica, quasi bambina, nei quiz delle tv di stato e in quelle private, che ormai sono elettroniche anch'esse. Vogliamo familiarizzarci senza traumi (o con il minor trauma possibile) con il mistero di queste nuove colonne d'Ercole, non vogliamo essere noi i nuovi odissei, chiediamo che qualcuno sperimenti la materia, la volgarizzi, la renda inoffensiva e meglio ancora sciocca, risibile. Per questo vanno tanto i giochi elettronici, è il nostro subconsciente che si concede di non aver paura davanti alla battaglia navale, al calcio balilla e a tutte le altre trovate elettroniche, un po' meno per gli scacchi perché sembra, accidenti, che la macchinetta abbia un cervello.

I SONDAGGI. Il quadro del quiz si completa abilmente, e addirittura si caratterizza, con la storia dei sondaggi d'opinione. Si chiede al concorrente di individuare chi o che cosa c'è nei primi posti in classifica di un sondaggio fatto fare espressamente su argomenti di attualità scelti nel grande mare della cronaca e dello sport. Naturalmente il sondaggio è viziato dal suo stesso legame con l'attualità, cioè non offre un'opinione consolidata ma soltanto un modo di pensare provvisorio, superficiale, condizionato dalla sensibilità individuale agli avvenimenti cui si riferisce. Accade così, per esempio, che fra i grandi dello sport italiano si elencano solo quelli più recenti, dimenticandone di grandissimi, per dare la palma magari a Panatta perché il meccanismo dell'opinione pubblica è influenzato dalla Davis finita da poco. Premessa questa parzialità del sondaggio, che lo stesso Mike ha del resto riconosciuto, restano tuttavia sorprendenti e a volte sconvolgenti le concessioni che la opinione pubblica fa agli avvenimenti. Ne esce il quadro, mai abbastanza intuito, di una nostra totale inadeguatezza di fronte allo schieramento di forza delle informazioni, di una nostra « sommersione » nei messaggi, come se il loro peso ci tirasse giù. In realtà, come direbbe Mc Luhan, i mass-media ci massificano, il messaggio diventa un « messaggio » cioè una massificazione. La proverbiale capacità e prudenza di giudizio della nostra cultura latina non esistono più: siamo incapaci, sembra, di classificare le informazioni, le riceviamo nella loro globalità, non diamo un posto di precedenza all'una o all'altra, e nemmeno un ordine di importanza, ma solo temporale. La nostra coscienza di opinione pubblica è di brevissima durata: come la pecora di Friedrich Nietzsche, che voleva ringraziare il pastore d'averla salvata, noi giriamo la testa per dirlo, ma già non ce ne ricordiamo più.

A VISO COPERTO. Ho visto, in questi telegiornali passati, arrestare alcuni terroristi, di non so quale gruppo. Guardavo senza molta attenzione, pranzando, eppure mi sembrava che ci fosse, nelle scene frettolose e drammatiche dei banditi trascinati via, qualcosa di sbagliato. Rivedendo lo stesso filmato, ho capito infine dov'era il « diverso ». I banditi erano a viso scoperto, iroso o beffardo; e i due che trascinavano ciascuno di loro ammanettato, i due col volto nascosto da un passamontagna, o da una sciarpa e da un berrettone, quelli non erano i banditi ma i poliziotti. E si coprivano il viso così non per vergogna, ma per non essere riconosciuti; non per tardivo senso di colpa, ma per timore di rappresentare, in futuro, un bersaglio alla vendetta. Mi sembra che non ci sia nulla da dire in più, se non compiangere questo Paese.

GUERIN SPORTIVO - Anno LXIX - Numero 1 (318) - 31 dicembre - 6 gennaio 1981/ITALO CUCCI direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. AUSTRALIA: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. ARGENTINA: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo; CANADA: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen, FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. IRAN: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. JUGOSLAVIA: (Din. 140) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Hollerch. MALTA: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Street Valletta. MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7, rue de Millo. OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. SUDAFRICA: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. SVEZIA: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulbeerstrasse 11, BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davoica Planta Baja, Caracas.

Critici e tecnici di tutto il mondo, invitati a votare dal « Guerino », non hanno avuto dubbi

Karl Heinz RUMMENIGGE calciatore dell'anno

LE PAGELLE DEL « GUERINO »

E' RADICE L'ALLENATORE DEL 1980